Anno 119 - Numero 99

STAMPA SERA

Lunedì 13 Aprile 1987 - L. 700

A PAGINA 19

Il Papa chiude il suo viaggio argentino. Sabato è esplosa una bomba

Papa Wojtyla

A PAGINA 19

I giapponesi alle urne hanno punito il premier Nakasone

Nakasone

Il presidente conclude oggi: pentapartito o governo elettorale

SOLO POCHE ORE SCALFARO CE LA FA?

Nel pomeriggio da Cossiga - «Tutti hanno espresso il desiderio di salvare la legislatura, ma bisogna vedere se è possibile» - Nel caso non si potesse ricostituire la maggioranza, il ministro dell'Interno è pronto a «gestire» le elezioni

ROMA — Chi prende le distanze, chi chiede [illegible] tempo, [illegible] invita all'ostruzionismo contro il sempre più probabile governo elettorale, per scavalcare quel fatidico 14 di giugno. Una domenica politica ricca di parole e di fumo, quella appena [illegible], consumata nella solita [illegible] e nel già visto. L'unica cosa certa è che questa mattina Scalfaro completa il giro delle consultazioni ricevendo radicali, dp e nuovamente la delegazione socialdemocratica. Nel pomeriggio riferirà a Cossiga, ma il presidente incaricato lascia intendere con chiarezza che o gli riesce di formare un governo nell'ambito del pentapartito, con una maggioranza di una certa stabilità, oppure presiederà un governo di minoranza per le elezioni anticipate. *«Ho prospettato a tutti gli spazi del mandato che ho ricevuto»*, ha dichiarato ieri sera Scalfaro lasciando Montecitorio dove tiene le consultazioni con i partiti.

Scalfaro [illegible] di [illegible] perché il tempo stringe, non a caso ha lavorato anche di domenica. Ma risultati concreti e apprezzabili, per raggiungere l'obiettivo ottimale, sinora non ne ha raccolti. *«Tutti hanno espresso il desiderio di vedere la vitalità della legislatura, di poterla salvare* — dichiara ancora il presidente incaricato — *ma si tratta di vedere se questo è possibile»*.

Intanto a Montecitorio ci si esercita in calcoli di calendario, e poiché la data ottimale per le elezioni anticipate viene indicata al 14 giugno (e proprio al posto dei referendum), perché il 7 ci sono i «Grandi» a Venezia e dopo [illegible] il partito delle vacanze, il decreto di scioglimento delle Camere dovrebbe essere firmato e controfirmato entro la fine di questo mese: pochi giorni in tutto, calcolando la Pasqua, il congresso repubblicano e il congresso straordinario del partito radicale.

Spiragli? Con un colpo definito «a sorpresa» dai commentatori, ieri pomeriggio Spadolini ha dichiarato, uscendo dal colloquio con Scalfaro, che il pri incoraggia il presidente incaricato *«ad individuare tutto ciò che possa contribuire a non lacerare ulteriormente i rapporti tra le forze politiche e le prospettive di possibili intese»*; e a chi gli chiedeva se il suo partito fosse disposto ad entrare in un governo elettorale, il segretario repubblicano ha risposto: *«Non abbiamo nemmeno affrontato questa ipotesi»*. Marco Pannella, onnipresente come sempre, ha subito definito *«ottime e serie»* le dichiarazioni di Spadolini, perché deludono *«quanti sperano di vedere il pri pronubo della strategia di De Mita che punta all'accordo con il pci, in cambio del miraggio della pelle del pentapartito»*.

Aperture? Martelli, in una intervista al *«Messaggero»* di oggi, dice che il psi *«pensa ancora di ottenere il risultato pieno, e cioè di salvare la legislatura, con questa maggioranza, e di salvare i referendum»*; anzi, a questo scopo gli organi dirigenti socialisti si riuniranno, domani o dopodomani, *«per dare un contributo costruttivo al tentativo di Scalfaro»*. Nicolazzi addirittura invita Scalfaro a continuare «ancora per qualche giorno» i colloqui, senza cedere *«alla tentazione di soffocare quelle [illegible] possibilità di intesa che ancora sopravvivono»*. E Altissimo torna a ripetere che *«i margini per un accordo esistono ancora, se i due maggiori partiti rinunciano alle rispettive posizioni pregiudiziali»*.

Gianni Pennacchi

(Segue a pag. 2 - 3ª col.)

A PAGINA 11

La giornata di Scalfaro

Gran Premio e Lotteria

Agnano porta miliardi

Duemila milioni a Roma, mille a Caserta, 50 a Cuneo, Aosta, Savona e Pavia

NAPOLI — Il primo premio della lotteria di Agnano di due miliardi di lire è stato vinto dal biglietto serie BG 50318 venduto a Roma. Il secondo premio da un miliardo è stato vinto dal biglietto serie AA 65975 venduto a Caserta. Il terzo premio di 700 milioni è stato vinto dal biglietto BM 23909 venduto a Bologna.

I sei premi di 100 milioni ciascuno vanno ai seguenti biglietti:

Q [illegible]	Caserta
G [illegible]	Padova
T [illegible]	M. Carrara
AB [illegible]	Brescia
AM 79658	Firenze
AE 94430	Piacenza

I biglietti della lotteria di Agnano venduti quest'anno sono stati 4 milioni 478 mila 731 per un incasso, al netto della quota spettante ai rivenditori, ammontante a 16 miliardi 123 milioni 647 mila 600 lire, circa un miliardo in meno rispetto alla scorsa edizione. Il montepremi era di 6 miliardi e 800 milioni.

ROMA — Il primo premio da due miliardi vinto dal biglietto serie BG numero 50318 è stato venduto a Roma dalla cooperativa «Orbis»: oggi però gli uffici sono chiusi perché giornata festiva e non è possibile sapere dove sia finito il biglietto miliardario.

Ma a Roma, oltre al primo premio di due miliardi di lire, sono stati venduti altri tredici biglietti vincenti ad ognuno dei quali andrà un premio di consolazione di 50 milioni di lire. In totale la vincita a Roma ammonta a 2 miliardi e 650 milioni.

BOLOGNA — Un utente dell'autostrada A14 è il fortunato possessore del biglietto BM 23909 venduto nel Bolognese. Infatti il tagliando è stato venduto alla cassa centrale del Mottagrill dell'area di servizio del Sillaro Est lungo la carreggiata Nord dell'autostrada, a una quindicina di chilometri da Bologna. Impossibile individuare chi l'ha acquistato se si considera che sono stati venduti nel complesso cinquemila biglietti.

CASERTA — All'autogrill «Motta» dell'area di servizio di Teano (Caserta) sono stati venduti i due biglietti serie AA 65975 e serie Q 48257 che hanno vinto rispettivamente un miliardo e 100 milioni.

A PAGINA 2

I biglietti che vincono 50 milioni ciascuno

Einaudi ricorda Primo Levi

«Giulio, non riesco a scrivere...»

L'ultimo colloquio, tre giorni prima del suicidio - Il suo bisogno di liberarsi da un'angoscia

Quali le cause di questa morte improvvisa, di questo suicidio che ha colto tutti di sorpresa? Parlo di Primo Levi, l'Uomo che ha resistito ad Auschwitz, l'Uomo testimone, con freddo distacco, senza atteggiarsi a martire, degli orrori dei campi di sterminio nazisti.

Ma pensare che Auschwitz non avesse «segnato» Primo Levi per la vita sarebbe errato: lui ha cercato di liberarsi da questo ricordo con il libro di testimonianza *Se questo è un uomo*, e poi, a questo libro e a *La tregua*, ha fatto seguire altri racconti che hanno consolidato la sua forma di scrittore, libri che si potrebbero definire sul «mestiere», anch'essi testimonianze sul suo mestiere di tecnico e di chimico, da *La chiave a stella* al *Sistema periodico*.

Ma poi ecco un ritorno ai ricordi che l'avevano «segnato», un definitivo ritorno, una definitiva testimonianza sui campi di sterminio nazisti, scritto forse per quanti non vogliono intendere: *I sommersi e i salvati*. Poi il silenzio.

«Non riesco più a scrivere», mi diceva tre giorni prima del suo irreparabile gesto, forse perché aveva detto tutto quanto sperava venisse inteso dagli uomini.

Ma cosa significava, anche, per Primo Levi, la sua testimonianza sui campi nazisti? Un bisogno, e qui cito l'autore di *Se questo è un uomo*, *«un bisogno di liberarsi da un'angoscia. Non ho nulla da obiettare a chi scrive spinto dalla tensione: gli auguro di riuscire a liberarsene così, com'è accaduto a me in anni lontani»*.

No, Primo Levi non è riuscito a liberarsi da quell'angoscia, è ritornato, con *I sommersi e i salvati*, sul tema, quasi a partecipare — e con quanto diritto — ai dibattiti che si sono aperti di recente. E poi il silenzio: *«Non riesco più a scrivere»*.

La sua morte è anch'essa una testimonianza?

Giulio Einaudi

Con una lettera affidata al segretario di Stato Shultz

Reagan invita Gorbaciov in Usa per l'accordo sugli euromissili

Il presidente americano propone al leader del Cremlino di accelerare i tempi delle trattative

WASHINGTON — Il segretario di Stato Shultz, che l'altro ieri sera ha fatto tappa a Helsinki nel suo viaggio verso Mosca, è latore di una lettera di Reagan per Gorbaciov, la prima tra i due leader dal vertice di Reykjavik. La lettera non riguarda la guerra delle ambasciate e delle spie, ma il trattato sulla eliminazione degli euromissili, ritenuto prossimo, e contiene un invito al leader del Cremlino a visitare Washington per la sua firma. Essa propone che i tempi dei negoziati di Ginevra sulle armi di teatro, i missili a medio raggio, vengano accelerati, e che si dia il via ad altri sulle armi tattiche, i missili a corto raggio, come proposto da Gorbaciov a Praga, in modo che un *summit* possa aver luogo a settembre-ottobre.

La Casa Bianca ha però accompagnato la lettera con una serie di annotazioni di cautela sull'intervento gorbacioviano in Cecoslovacchia, affermando che esso nasconde principi inaccettabili sul punto delle armi tattiche. In particolare, Washington obietta alla preclusione posta dal leader del Cremlino alle introduzioni di missili a corto raggio da parte americana nei Paesi della Nato, per riequilibrare gli «SS12» e «SS23» sovietici, introdotti nei Paesi del Patto di Varsavia.

Si chiede che già nell'accordo sulle armi di teatro, quando verrà firmato, vi sia un'intesa precisa sullo smantellamento delle armi tattiche. Non si nasconde inoltre il timore che Gorbaciov voglia condizionare l'eliminazione dei missili a corto raggio a una riduzione almeno parziale del *deterrent* autonomo inglese e francese.

Gli storici colloqui di Shultz con Gorbaciov e Shevardnadze dei prossimi tre giorni, promettono di essere perciò più duri del previsto. Il braccio di ferro sulle armi tattiche è solo uno dei tanti contenziosi del disarmo. La Casa Bianca ha ammesso che a sua volta il Presidente si è irrigidito rispetto a Reykjavik sui missili intercontinentali e sullo scudo spaziale.

In particolare, Reagan ha stabilito un *linkage*, un collegamento irrinunciabile, tra la riduzione dei primi e l'installazione del secondo.

Qualora i colloqui moscoviti avessero uno sbocco positivo, le superpotenze registrerebbero progressi anche su altri tre punti: le crisi regionali, i diritti dell'uomo, i rapporti bilaterali. Dei tre aspetti, il più delicato è di gran lunga il primo: si tratta infatti per gli Stati Uniti di ottenere che l'Urss fissi una data per l'inizio del ritiro delle sue truppe dall'Afghanistan, e che riduca i suoi aiuti al Nicaragua, in modo da convincerlo a negoziare la pace con i contras. E' molto più facile, secondo la Casa Bianca, che Gorbaciov faccia concessioni sui diritti dell'uomo, in modo speciale l'emigrazione della comunità sovietica ebraica, che non sui ribelli afghani o sulla crisi nicaraguense.

Ennio Caretto

Giallo sulla morte del pittore

Warhol ucciso da un farmaco

Gli fu somministrata una sostanza a cui era allergico

NEW YORK — Andy Warhol sarebbe morto in seguito a «gravi mancanze» del New York Hospital-Cornell Medical Centre dove era stato ricoverato per essere sottoposto ad una operazione chirurgica. L'accusa proviene dal dipartimento della Sanità: al termine di una lunga inchiesta, ha accertato che a Warhol è stata somministrata una dose di Cefoxitin, che può provocare in soggetti allergici reazioni simili a quelle indotte dalla penicillina.

La morte del pittore — avvenuta il 22 febbraio scorso all'età di 58 anni, a poche ore dall'asportazione della cistifellea — venne attribuita ad un «arresto cardiaco» dalle autorità sanitarie dell'ospedale. Nel suo rapporto il dipartimento della Sanità sostiene che «mancanze» sono avvenute nel corso delle analisi pre e post-operatorie.

Secondo un portavoce del dipartimento, Wayne Osten, due medici dell'ospedale che parlarono con Warhol non gli chiesero se egli fosse allergico alla penicillina o ad altri farmaci. D'altra parte l'artista — prima di essere operato — avrebbe detto, sia ad una infermiera addetta alla sala operatoria sia all'anestesista, di essere allergico alla penicillina. Nonostante ciò dopo l'operazione gli venne somministrata una dose di Cefoxitin.

VERONA CROCIFIGGE IL NAPOLI E RIAPRE IL CAMPIONATO...

Verona. Clamorosa sconfitta del Napoli. Agli azzurri è mancato soprattutto Maradona, annullato da Ferroni. Ne ha approfittato l'Inter, che si è portata a 2 punti

Teppisti a Verona Nove in carcere

VERONA — La sconfitta ha scatenato i teppisti nascosti tra i tifosi napoletani. Nove sono finiti in carcere, altri 34 denunciati. I primi atti di violenza già nella mattinata: un gruppo di napoletani, dando la caccia a due veronesi, ha quasi distrutto il bar «Sandra». Una rissa sedata a fatica dalla polizia.

Quattro napoletani sono stati arrestati con l'accusa di danneggiamento, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale, porto abusivo di coltello e furto.

A partita finita gli incidenti più gravi: alberi [illegible] e usati come clava dai teppisti per affrontare la polizia che li ha ripetutamente caricati nei pressi dello stadio.

Negli scontri sono state danneggiate numerose auto (due addirittura bruciate), motociclette e alcuni negozi. Un poliziotto è rimasto ferito ad un occhio, colpito da una monetina mentre cercava di bloccare un napoletano. La calma a Verona è tornata solo verso le 20, quando ormai anche gli ultimi teppisti avevano lasciato la città.

Un pullman, già partito per Napoli, è stato bloccato a Desenzano dalle forze dell'ordine. Identificati e denunciati numerosi tifosi napoletani indiziati di numerosi atti di violenza, di aver danneggiato auto e di aver messo a soqquadro e saccheggiato un autogrill. La polizia ha sequestrato volantini provocatori firmati «Fedayn napoletani», bastoni e coltelli.

Elezioni in tilt? Le matite copiative inquinano...

Il ministro della Sanità ne ha vietata la produzione in Italia - Voteremo con il sistema elettronico? Se n'è parlato in un convegno a Venezia

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — L'uso delle matite copiative potrebbe mandare in tilt l'intero sistema elettorale nel nostro Paese: per legge sono indispensabili per la validità del voto (altrimenti sarebbe dichiarato nullo), ma il ministero della Sanità ne ha vietata la produzione in Italia perché il blu di metilene, essenziale per conseguire l'effetto copiativo, è considerato tossico.

In pratica, potrebbe restare inutilizzato o addirittura essere sequestrato dalla magistratura l'intero stock di 300 mila matite copiative provenienti da India, Pakistan e Brasile che lo Stato ha già acquistato alla cifra record di 440 lire l'una per rimpiazzare, in occasione dei 5 referendum indetti per il 14 giugno prossimo, le matite sparite nel 1983 dopo l'ultima tornata elettorale.

E' questo uno dei tanti paradossali inconvenienti del vigente sistema di votazione. Lo ha denunciato l'altro ieri sera il viceprefetto Mario Spanu, direttore del servizio consultazioni elettorali del ministero dell'Interno, durante il seminario di studio «Democrazia ed elettronica: votare con il computer?», tenutosi all'Hotel Bauer di Venezia. Al convegno — organizzato dalla Enidata, società del gruppo Eni, e dalle Industrie elettroniche Sweda — erano presenti i rappresentanti di tutti i partiti e numerosi esperti della materia. Attualmente sono all'esame del Parlamento ben 14 proposte di legge per l'introduzione di un sistema elettorale elettronico. Ma gli italiani sono pronti a questo salto tecnologico? Sembrerebbe proprio di sì. Da un recente studio del Censis è risultato che 6 italiani su 10 sono favorevoli al computer per le elezioni politiche e addirittura 9 su 10 hanno detto sì per i referendum.

Gli uomini politici sono in linea di massima favorevoli all'introduzione del voto elettronico, ritenendolo ormai un passo obbligato. Ma nello stesso tempo avanzano riserve e perplessità per l'impatto su un largo strato della popolazione, in quanto il 40% degli italiani possiede solo la licenza elementare e sono milioni gli anziani che potrebbero incontrare delle difficoltà. E c'è chi solleva problemi giuridici e rischi di una possibile manipolazione o intercettazione dei dati.

La maggior parte dei deputati e senatori intervenuti al convegno si è comunque detta favorevole ad una sollecita sperimentazione. E' però necessaria almeno una legge che affidi subito al ministero dell'Interno uno studio di fattibilità. Parallelamente è anche necessaria una capillare campagna d'informazione dei cittadini.

Se approvato dal Parlamento il progetto elaborato dalla Sweda e dall'Enidata consentirebbe di far sparire schede e matite copiative, sostituendole con il computer. Per l'erario è prevista una spesa di 850 miliardi, ammortizzabile in 3 anni (la prossima chiamata alle urne con il vecchio sistema costerebbe circa 400 miliardi).

L'Italia potrebbe così diventare il primo Paese al mondo dove gli elettori esprimeranno il loro voto su un grande schermo televisivo a colori, installato all'interno di ogni cabina e sul quale compariranno una dopo l'altra tutte le indicazioni e le procedure necessarie. La rivoluzione elettorale con il voto elettronico avrebbe diversi vantaggi, secondo chi ha preparato il progetto. Innanzitutto non vi sarebbero più schede nulle (non sarebbe più possibile scrivere frasi irriguardose), né schede contestate. Viene assicurato che sarebbe garantita la pressoché totale assenza di brogli e che non sorgerebbero contestazioni sulle preferenze tra candidati. Inoltre scomparirebbero le proiezioni demoscopiche dei dati durante lo spoglio dei voti, perché i risultati dello scrutinio sarebbero quasi immediati. In ogni caso, poi, i risultati non potrebbero essere manipolati, perché, almeno così è stato garantito, nessuno riuscirebbe a interferire dall'esterno.

Pierluigi Franz

Il testamento morale di Primo Levi profeta gentile che parlava ai giovani

Fino all'ultimo il grande testimone del lager invitava a non dimenticare e a non illudersi sul futuro dell'umanità. Ma seppe anche narrare la vita in fabbrica. L'impegno civile e il dialogo con gli studenti

La vita schiva di un ebreo piemontese

La Resistenza Primo Levi la fece ad Auschwitz perché questo era il destino degli ebrei: confluire a forza nei campi di sterminio nazisti affidando alla sorte non già la propria persona, ma il momento in cui la stessa persona sarebbe stata vinta da un soffio di gas più forte del soffio vitale che la sostiene.

E quanto più fortunosamente si è reduci da atroci esperienze, tanto più esse incidono sull'indole di chi le ha subite e riaffiorano magari a distanza di molti anni, dopo misteriosi percorsi sotterranei.

Chi può leggere nella mente dei suoi simili? E, soprattutto, esiste un tempo nel quale le angosce si annullano per sempre? O non è più verosimile che i grandi traumi finiscano per apparire sempre nuovi fantasmi, e magari il medesimo fantasma in abiti diversi, e quelle ombre minacciose le respingi una volta, dieci, cento volte, e poi sono esse che ti abbrancano perché la resistenza fisica è finita?

Come intellettuale e come uomo, Primo Levi era schivo di azioni pubbliche, con un senso della riservatezza che è proprio di chi ha gli occhi troppo pieni di lutti per soffermarsi sulle distrazioni di un qualunque presente più o meno sereno. La sua piemontesità era di vecchio stampo, apparteneva a una tradizione subalpina che rifiuta opportunamente i clangori, pur se la scelta di un isolamento intellettuale e umano rischia di essere interpretata come sdegnoso distacco da una civiltà sempre più macchinistica e sempre meno spirituale.

Eluse l'invito a far parte della commissione d'inchiesta per appurare la verità sulle stragi di Leopoli nell'ultima guerra, forse per una sorta di pessimismo sui metodi di indagine attorno a qualunque verità, che a volte il trascorrere del tempo e il trasformarsi della memoria non confondono nelle sue radici.

Nel volto di Primo Levi era dato di leggere, quarant'anni dopo, gli stessi sentimenti trasfusi nelle pagine di *Se questo è un uomo*. In un certo senso egli mi richiama, nella scrittura e nelle meditate parole, gli slanci di continuo rinserrati e repressi che furono di Pietro Chiodi, il filosofo esistenzialista a sua volta reduce dalla deportazione nei lager, mio professore al liceo di Alba come lo era stato di Beppe Fenoglio dodici anni prima.

E proprio tra Fenoglio e Levi corrono paralleli due tematiche assai simili nella trasparente sfiducia nella realtà che così profondamente avevano entrambi ma nell'organizzazione della stessa vita quale è a volte scriteriatamente condotta dagli uomini.

Il pragmatismo del contadino e la razionalità del chimico diedero rispettivamente a Fenoglio e a Levi un'ottica esistenziale aperta sul prossimo più che su se stessi. E nonostante le divergenze tra c'è in entrambi, nell'addio al mondo, subito nel primo caso e programmato nell'altro caso, come la sottoscrizione di amarezze conosciute, raccontate, di cui si finisce prigionieri.

Primo Levi colse anche, infatti, pur se secondariamente, certi drammi umani originati dallo sradicamento di una parte del tessuto sociale verso innesti tecnicistici prima, tecnologici poi, non sempre soddisfacente per chi li pativa e per chi li sceglieva.

Non può quindi stupire che il pessimismo, protrattosi fino all'acme dell'istante, sia sfociato in Primo Levi nella massima negazione di sé. Ma esiste la fondata speranza di tanti, per varie e analogamente meditate ragioni, in un futuro nel quale l'umanità ricuperi la propria fisionomia qualunque origine le si riconosca.

Voglio immaginare Primo Levi, appoggiato alla tragica balaustra del terzo piano di casa a colloquio con l'infante Hurbinek, l'ignoto bambino morto a tre anni ad Auschwitz prima di avere imparato una qualunque lingua per esprimersi, suo penoso compagno di prigionia come ce lo descrive ne *La tregua*: «*Nulla resta di lui. Egli testimonia attraverso queste mie parole*».

E, come Hurbinek, anche lui «*ha combattuto da uomo sino all'ultimo respiro*», ed entrambi quindi continuano a vivere.

Franco Piccinelli

> La sua piemontesità era di vecchio stampo, apparteneva a una tradizione subalpina che rifiuta i clangori e che c'è chi scambia per sdegnoso distacco

L'emozione profonda per la tragica morte di Primo Levi mi impedisce di scrivere con la necessaria lucidità su un testimone del nostro tempo, su uno dei punti di riferimento morale, prima ancora che culturale, della nostra vita. Solo un critico o un gelido esteta potrebbe in queste ore analizzare la figura e l'opera di Primo, tralasciando ciò che egli ci ha dato sul piano umano, malgrado la timidezza che lo caratterizzava e che, a volte, si faceva anche scontrosa, ma solo come forma di difesa di una sensibilità davvero ineguagliabile.

Ho pensato alle parole del filosofo austriaco Jean Améry, deportato ad Auschwitz e morto suicida nel 1978, di cui Levi ha scritto ne *I sommersi e i salvati*: «*Chi è stato torturato rimane torturato. Chi ha subito il tormento non potrà più ambientarsi nel mondo, l'abominio dell'annullamento non si estingue mai*». Primo definì queste parole spaventose, ma la sua morte ce le rende ancora più vere, drammatiche e agghiaccianti. Forse dietro la maschera timida di Levi si celava il segno indelebile lasciato da Auschwitz, anche se alcuni suoi libri potevano far pensare alla vittoria dell'intelligenza sull'angoscia dell'annullamento e dell'uomo sulla morte. Norberto Bobbio ha definito il primo libro di Levi *Se questo è un uomo* come un memoriale che dice «*cose profonde in modo semplice*», perché ci ha fatto davvero comprendere il significato della disumanizzazione, cioè della morte morale, che diventa nel lager l'unica alternativa alla morte fisica. Quelle pagine — ha osservato Calvino — furono, prima che un fatto d'arte, un fatto fisiologico, esistenziale, collettivo.

Se questo è un uomo e *La tregua* sono infatti la testimonianza umana ed anche politica di una storia nefasta che va ricordata sempre ed ovunque. Il senso dell'ultimo libro di Levi *I sommersi e i salvati* rappresenta un ripensamento «dilatato» di quella storia, ma è anche un monito che ciò che è avvenuto allora potrebbe accadere di nuovo. Purtroppo si tratta di un passato che non si può relegare negli archivi perché rappresenta un'esperienza esemplare, non un fatto concluso. La libertà è un bene prezioso che va sempre tutelato e i pericoli che essa deve affrontare sono continui e imprevedibili. *I sommersi e i salvati* è un invito, meditato e corale, a riflettere, a non dimenticare e a non illudersi sul futuro dell'umanità.

L'attenzione costante che Levi dedicò ai giovani credo assuma anche questo significato.

Pubblicò in edizione scolastica molti suoi libri, assunse persino l'incarico di presidente del consiglio d'istituto del liceo *D'Azeglio* di Torino, nella speranza, presto rivelatasi utopistica, di dare un suo contributo diretto al mondo della scuola.

Molti giovani hanno sentito Levi come un autore vicino a loro, da leggere non perché il professore lo consigliasse, ma perché meritevole, di per sé, di essere conosciuto. Persino negli anni più bui delle occupazioni selvagge, dell'assemblearismo anarcoide, dei vandalismi e della totale mancanza d'interesse per lo studio, ho conosciuto giovani che leggevano Levi, forse, a volte, senza coglierne l'insegnamento più profondo ed autentico.

In un'intervista concessa nel '79 a Vanna Nocerino Levi dimostrò una rara capacità di analisi e di comprensione del problema giovanile: «*Essere giovani è sempre stato difficile, ma oggi lo è particolarmente. Un giovane ha bisogno di certezze, di mete, e oggi manca, non che non vengono proposte, ne vengono proposte troppe, in troppo rapida successione, e fra loro contraddittorie*».

Levi fu un intellettuale impegnato nel senso migliore del termine; fu un uomo di cultura che non si lasciò mai ingabbiare nel grigiore conformistico dei partiti, non subì mai la seduzione del potere e del successo. In lui c'era una passione civile unita ad una lucida sfiducia che non sfociava mai nella rassegnazione.

Era stato partigiano di «GL» prima di finire ad Auschwitz. Nel 1985 si candidò a Torino per Democrazia Proletaria. Non è questa la sede per analizzare il lungo cammino compiuto, anche se io resto convinto che in lui certe idee siano rimaste una costante di sempre. Voglio invece raccontare di un nostro incontro del maggio 1985 che mi è rimasto profondamente impresso nella memoria.

C'erano state le elezioni ed alcuni di noi si erano lasciati «sedurre», sbagliando, da chi era alla ricerca di voti più che di apporti e di collaborazioni. In quell'occasione Levi mi parlò — ovviamente non riferendosi a se stesso — con grande amarezza dello squallore di certe operazioni elettoralistiche intese a «*catturare*» (usò proprio questa espressione) gli intellettuali per tentare impossibili operazioni di cosmesi politica. Rimasi stupito dell'asprezza del suo linguaggio e della sincerità, non velata dal consueto riserbo, con cui si espresse in quella circostanza.

Se questo è un uomo è la più sconvolgente delle sue opere, un classico della letteratura europea sui campi di annientamento, come mi disse una volta Mario Bonfantini, scampato fortunosamente alla sorte toccata a Levi grazie alla sua drammatica fuga dal treno in corsa che lo conduceva in Germania. Levi va tuttavia anche visto come uno scrittore che esprime alcuni aspetti importanti della società industriale contemporanea perché seppe affrontare in modo originale il rapporto fra letteratura ed industria. Certo, in lui era viva l'esperienza diretta della vita di fabbrica: dal 1948 al 1975 aveva diretto uno stabilimento di resine e vernici.

Ma è anche vero che il rapporto letteratura-fabbrica è entrato tardi nella nostra cultura e vi è entrato spesso in modo sbagliato, cioè ideologico. Aveva sicuramente ragione Elio Vittorini, quando nel 1961 su *Menabò* sosteneva che la scelta di affrontare la realtà industriale non doveva ridursi alla semplice sostituzione di un nuovo tema a quelli tradizionali. Va tuttavia anche aggiunto che alcuni scrittori hanno affrontato l'argomento spinti da un furore ideologico che non ci ha mai convinto. Innovativo è invece il discorso di Levi con il suo romanzo *La chiave a stella*.

Ha colto bene il valore di quell'opera Aldo Giudice quando scrive che essa «*dà corpo alla figura di un montatore meccanico torinese il quale in tutte le parti del mondo svolge a regola d'arte il suo lavoro a cui è orgogliosamente attaccato; ne deriva un profilo di un uomo nuovo, diverso dai soliti schemi letterari, valido non solo per la realtà che rappresenta ma soprattutto per la esemplare umanità che lo vivifica*».

Per molti anni Levi non si sentì uno scrittore: tra il primo libro del 1947 ed il secondo passarono ben 16 anni. Forse solo negli ultimi tempi egli si sentiva scrittore a pieno titolo.

Ricordo che una volta mi disse che la letteratura è un lavoro creativo e non un lavoro vero e proprio per arrivare presto a far quattrini con il rischio di prostituirsi. Era stato chimico, anzi nella prefazione a *La tregua* raccontò che proprio la sua professione lo aveva educato a «*pesare ogni parola con lo scrupolo di chi esegue un'analisi quantitativa*».

Quando un'altra volta gli domandai a bruciapelo quali libri avrebbe salvato, nel caso di un incendio destinato a distruggere un'intera biblioteca, egli mi citò solo la *Divina Commedia* e *I Promessi Sposi*. Da un chimico imprestato alla letteratura mi sarei aspettato tutt'altra risposta e rimasi fortemente colpito da quelle scelte.

Vent'anni fa Mario Pannunzio, il raffinato letterato che amava Proust, volle essere sepolto con il grande libro di Alessandro Manzoni. Sabato, quando ho saputo della morte di Primo, mi è venuta alla mente questa singolare affinità tra due uomini tanto diversi.

Forse anche Levi nelle pagine manzoniane ritrovava — al di là delle innumerevoli «bestialità» di questo secolo, di cui egli visse la più tragica ed immane — quella serenità e quella civiltà che, «*laica o non laica che sia*», come diceva Croce, dà ancora un senso al «*male di vivere*».

Pier Franco Quaglieni

Il suo primo impiego in una cava d'amianto

- 1919. Primo Levi nasce a Torino il 31 luglio da una famiglia borghese di origine ebrea proveniente dal Cuneese. Inizia i suoi studi al liceo Massimo d'Azeglio.
- 1941. Si laurea in chimica e incomincia a lavorare in questo settore: il primo impiego è in una cava di amianto a Balangero (non lontano da Torino) e poi come dirigente in una industria chimica di Milano, la Wander.
- 1943. Si unisce, dopo l'8 settembre, a una piccola formazione partigiana legata a «Giustizia e libertà», che nel dicembre di quello stesso anno viene sorpresa e catturata.
- 1944. Come ebreo, è prima trasferito nel campo di Fossoli (Modena) e, nel marzo, deportato ad Auschwitz.
- 1945. Liberato nel '45 dalle truppe sovietiche in Polonia, con un avventuroso viaggio farà ritorno a Torino soltanto a fine ottobre.
- 1947. Riprende la sua professione di chimico in una fabbrica di vernici ad Avigliana. E' in questo periodo che nasce il Levi scrittore. Lasciata Avigliana, si impiega alla Siva di Settimo Torinese.
- 1963. L'attività letteraria gli dà notorietà. Vince il suo primo premio Campiello (il secondo gli sarà attribuito nell'82).
- 1966. Vince il premio Bagutta con un libro firmato con lo pseudonimo Damiano Malabaila.
- 1979. Arriva anche il riconoscimento del premio Strega.
- 1987. Sabato 11 aprile si toglie la vita gettandosi dalle scale del suo palazzo torinese di corso Re Umberto.

Cominciò con «Se questo è un uomo»

Le opere di Primo Levi, in gran parte pubblicate dalla Einaudi, coprono un arco di lavoro durato quarant'anni: dal primo e più famoso *Se questo è un uomo* (pubblicato da De Silva nel '47, la casa editrice diretta da Franco Antonicelli) fino all'ultimo *I sommersi e i salvati* (dell'86) entrambi dedicati all'esperienza nel Lager.

Romanzi. L'opera più famosa, *Se questo è un uomo*, esce nel '47 per volontà di Antonicelli; Einaudi, che l'aveva rifiutata, la ripubblicherà nel '58. Il seguito è *La tregua* (1963), diario del viaggio compiuto in mezza Europa dopo la liberazione dal Lager. *Il Sistema periodico* (1975) è invece legato al filone dei lavori come chimico, come *La chiave a stella* (del '78). *Se non ora, quando?* (1982) è l'unico vero e proprio romanzo.

Racconti. Con lo pseudonimo Damiano Malabaila nel '66 pubblica *Storie naturali*, poi nel '71 *Vizio di forma* e dieci anni dopo, nell'81, *Lilít e altri racconti*.

Poesie. *L'osteria di Brema* (1975) e *Ad ora incerta* (1984) sono le due opere di questo genere pubblicate.

Scritti vari. Oltre ai saggi *L'altrui mestiere* (1985) e *I sommersi e i salvati* (1986), Levi ha pubblicato anche un'antologia (*La ricerca delle radici*, 1981) e una traduzione del *Processo* di Kafka, nell'83.

Roma, luglio 1979. Primo Levi vincitore del Premio Strega con «La chiave a stella», tra Maria Bellonci e Guido Alberti

Cossiga: «La sua opera è nei nostri cuori»

ROMA — «*Partecipo con commozione al cordoglio per la scomparsa di Primo Levi, uno scrittore che ha dato coerente testimonianza di alti valori umani, letterari, civili e democratici. La sua opera è nelle nostre menti e nei nostri cuori*». Questo è il testo del telegramma inviato ieri dal presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ai familiari dello scrittore tragicamente scomparso a Torino.

La notizia ha suscitato commozione nel mondo politico. La presidente della Camera Nilde Iotti ha inviato un messaggio di cordoglio alla vedova, signora Lucia, a nome della Camera dei deputati e suo personale: «*Dobbiamo considerare la tragica morte di Primo Levi* — si legge nel messaggio — *nel segno estremo di quanto sia inesauribile quella vicenda contro l'uomo e la civiltà umana costituita dal genocidio nazista. Comprendiamo oggi quanto i suoi libri e le sue parole, piene di fede nell'uomo e nella ragione, siano stati per Primo Levi un impegno difficile e doloroso, una resistenza tutta umana che oggi non si interrompe ma si tramuta nel nostro doloroso rispetto di questo ultimo suo messaggio*». Anche il presidente del Senato Fanfani ha inviato un messaggio di condoglianze ai familiari dello scrittore.

Il segretario del pri Spadolini in un telegramma esprime cordoglio «*per la tragica scomparsa di uno dei grandi scrittori italiani di questo secolo, interprete e testimone della più grande tragedia abbattutasi sull'umanità, simbolo stesso dell'olocausto*». «*Temevamo insieme* — scrive Spadolini — *la rinascita di nuove forme di antisemitismo e avvertimmo negli ultimi anni pericoli per l'avvenire dei principi di tolleranza, quei principi cui egli aveva ispirato tutta la sua vita e la sua arte. La sua morte impoverisce il paesaggio della nostra cultura e accentua i motivi della nostra riflessione sul futuro dell'umanità*». Anche Natta, a nome del pci, ha voluto esprimere il cordoglio per la morte di Primo Levi che «*ha avuto un ruolo di primissimo piano nella cultura degli ultimi decenni sia per la sua alta qualità di scrittore, sia per la dolorosa umanissima testimonianza delle persecuzioni naziste*».

Scalfaro ce la fa?

(Segue dalla 1ª pagina)

Insomma, ora nel quasi disciolto pentapartito sembra che sia rimasto soltanto De Mita a dire che la maggioranza non c'è più. Tutti gli altri sperano e intravedono spiragli. Ma dove siano queste aperture non si sa. E' a causa di equivoci, le gole profonde di Montecitorio affermano che la lista del nuovo governo elettorale guidato da Scalfaro è quasi pronta: tutti gli attuali ministri dc confermati, meno Andreotti che non ne vuol sapere; l'altra metà da offrire a repubblicani e liberali se ci stanno, in caso contrario ad altri aspiranti dc.

Ma ce la farà Scalfaro a varare alla peggio un governo elettorale in data utile? Oltre il 14 giugno infatti, tanto varrebbe tenere i referendum. Demoproletari e radicali promettono in questo caso una «maratona democratica», cioè l'allungamento dei tempi con interventi fiume, ma per farcela occorre che scendano in campo anche i partiti più grossi. Ci sta il pci all'ostruzionismo? «E' un onore che tocca innanzitutto a chi ha promosso i referendum», risponde Natta chiamando in causa il psi. Poi si vedrà.

Gianni Pennacchi

Conservatori questi verdi?

BOLZANO — «*I partiti conservatori hanno tradito le loro promesse. I veri conservatori oggi non sono i nuclearisti e i tecnocrati ma i "verdi"*». L'ha detto Herbert Gruhl, ex deputato della cdu, il partito cristiano democratico tedesco, fondatore del «movimento verde» in Germania, parlando a Bolzano in chiusura di un convegno internazionale dal significativo titolo: «*Quanto sono conservatori i verdi? Quanto sono verdi i conservatori?*».

Lotteria di Agnano
Chi vince 50 milioni

Ecco i 50 biglietti venduti i cui possessori hanno vinto la somma di 50 milioni di lire ciascuno:

Serie	Numero	Città
AP	35436	Catania
Q	62893	Catania
AS	66747	Lecce
AU	23623	Roma
R	24494	Venezia
AL	69636	Napoli
AO	63943	Roma
C	66636	Grosseto
AP	97796	Napoli
SM	36696	Milano
AN	16737	Milano
U	37794	Teramo
T	61164	Salerno
AQ	67902	Brescia
AO	48677	Napoli
I	25371	Aosta
B	37793	Cuneo
BR	21782	Rieti
T	12724	Milano
I	74968	Bari
AD	66251	Roma
SA	14918	Livorno
R	64764	Siena

Serie	Numero	Città
AT	10770	Salerno
EP	12504	Milano
AT	37657	Forlì
AQ	47678	Roma
AM	60446	Roma
E	[illegible]	Roma
GL	35727	Roma
AH	33636	Roma
AG	77646	Firenze
Q	47656	Caserta
SA	15696	Firenze
Z	[illegible]	Napoli
O	[illegible]	Messina
I	28228	Macerata
AB	79064	Firenze
AP	[illegible]	Perugia
HG	[illegible]	Roma
V	02346	Roma
SS	[illegible]	Firenze
AB	14748	Milano
AT	[illegible]	Roma
M	56354	Forlì
E	37694	Salerno
AM	96043	Roma
AT	54636	Savona
G	24174	Venezia
AM	60603	Pavia

«Stampa Sera» di oggi 13 aprile 1987 è uscita in 545.456 esemplari

STAMPA SERA
Michele Torre direttore responsabile
Carlo Brambilla vicedirettore
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori: Enrico Auteri, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giovanni Giovannini, Carlo Masseroni, Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Luigi Demartini, Giovanni Peradotto
Stabilimento tipografico La Stampa, Via Marenco 32, Torino
Registrazione Tribunale di Torino n. 612/1956
CERTIFICATO N. 896 DEL 16-12-1986

Il poeta che attraversò l'inferno ne portava ancora tragici segni

In tutta la sua opera — da «Se questo è un uomo» a «I sommersi e i salvati», alle poesie — emerge una convinzione: che l'errore di Auschwitz può tornare. Il successo letterario non scalfì i suoi silenzi

Ora che la tragedia di Primo Levi si è consumata, i suoi libri sembrano raccontare una storia diversa. Resta il doloroso stupore di chi si è trovato a passare dalla condizione di lettore a quella di spettatore d'una morte «annunciata» — ma segretamente, per indizi e quasi impronunciati emblemi disseminati nelle sue opere. Ed è come se la morte, quel volo silenzioso dalle scale di casa, avesse scritto l'ultimo capitolo di un'opera, per suggellarne il senso.

«Primo Levi era stato ucciso ad Auschwitz», ha scritto un critico come Ugo Ronfani, *«la sua opera è tessuta tutta dalla voce dei morti». «La sua morte fa venire in mente il detto ebraico secondo il quale il mondo può essere distrutto dal mattino alla sera»* gli ha fatto eco Claudio Magris.

E ora, ma solo ora, si fa largo l'idea che dell'ultima tragedia parlavano tutti i suoi scritti, da *Se questo è un uomo* a *La tregua*, da *La chiave a stella* a *I sommersi e i salvati*, forse le opere maggiori.

Qualcosa della vibrazione sottile di quella morte tremava in essi come un «vizio assurdo», per citare uno scrittore come Cesare Pavese, anche lui legato indissolubilmente a Torino, all'Einaudi e all'atmosfera particolare, alla cifra di una città e di un periodo storico. Forse, in particolare, nelle poesie. Fra le opere meno note di Primo Levi una molto bella, molto ben orchestrata, molto triste e disperatamente lanciata su un'onda di tenerezza è costituita proprio dai versi di *Ad ora incerta*, pubblicati da Garzanti nel 1984.

Molti di essi erano apparsi sulla Terza Pagina di *La Stampa*, di cui era assiduo collaboratore. Altri, del tutto inediti, costituirono una sorpresa importante. Primo Levi rivelava in essi una solida qualità di poeta, anche se tendeva a presentarli non proprio come una piccola evasione, ma certamente come un prodotto minore, quasi un diario ad alta voce, un privatissimo itinerario attraverso i propri sogni, i fantasmi, i mostri e le speranze che affiorano evocati dalla pagina in quell'*Ora incerta* fra crepuscolo e notte, fra notte e alba.

In una poesia c'è la descrizione della stazione torinese di Porta Nuova, pietrificata in un clima di tristezza, di muti annunci di tragedia. «*Così Minosse orribilmente ringhia*» scriveva Levi facendo una sorta di calco dantesco sulla voce che annuncia dai megafoni gli orari, le partenze e gli arrivi dei treni. Nell'aria una tristezza assoluta, un groppo alla gola, un'angoscia fluttuante fra treni e binari «*che intendere non può chi non la prova*».

Quella stazione poteva essere — e così spesso è stata letta — la base di partenza del convoglio che portava il giovane partigiano, appena catturato in Val d'Aosta dai repubblichini, verso il campo di sterminio dove sarebbe entrato nel febbraio del '44, per uscirne un anno e mezzo dopo trasformato in un altro uomo, in un uomo che aveva attraversato l'inferno e ne portava i segni indelebilmente incisi su di sé.

Ma forse Minosse non annuncia solamente l'alba di Auschwitz: annuncia tutte le albe a partire da quel giorno in cui un chimico della buona borghesia torinese fu costretto a chiedersi, davanti all'orrore, «*se questo è un uomo*».

Annuncia tutte le albe in cui il sogno di Auschwitz ritorna. Nessuno potrà mai dire con certezza se fosse quel «*sogno pieno di spavento*» descritto in *La tregua*, il sogno che racchiude un mondo «*grigio e torbido*» molto vicino a quello delle poesie di *Ad ora incerta*. «*Sono di nuovo in un lager, e nulla era vero al di fuori di un lager. Il resto era breve vacanza o inganno dei sensi, sogno: la famiglia, la natura in fiore, la casa*».

Annuncia la convinzione profonda, che sarebbe emersa poi in *I sommersi e i salvati*, che l'alba di Auschwitz può sorgere ancora, e l'orrore dei campi di sterminio non è confinato per sempre nel museo della storia, ma ancora vivo, ancora in grado di generare i suoi mostri.

Primo Levi forse ha dimostrato con la sua tragica morte la verità di questo orrore. Ma la morte, anche di un grande scrittore, anche di un personaggio noto, resta un fatto privato, una pagina che non va letta come le altre, che richiede uno sguardo più pietoso e più intimo, e soprattutto poche parole, perché è scritta con poche parole, è qualcosa di infinitamente prossimo al silenzio. Lui, Primo Levi, a questa estrema ritrosia, a questo silenzio accarezzato con una cortesia sorridente e amara, è stato sempre fedele.

Di tutti gli scrittori è forse quello meno «pubblico». Concede rare interviste, la sua vita torinese è scandita dal lavoro come chimico e da rarissime, fugaci apparizioni. Dal '45 in poi, dalla casa di corso Re Umberto dove è nato e vive con la moglie e la madre, esce per recarsi al lavoro o fare un salto in Einaudi o alla *Stampa*, molto più raramente per andare a convegni, incontri, o per parlare delle sue opere nelle librerie. Per Torino è una presenza silenziosa e discreta, per i cronisti di cose letterarie una piccola disperazione. E' difficile strappargli un'opinione da «virgolettare» in un articolo, non ama dire la sua sulle cose del mondo.

Chi scrive ricorda una presentazione di *Ad ora incerta* in una libreria. Primo Levi lesse (benissimo) i propri versi, ma poi sembrò quasi sottrarsi alle molte domande del pubblico. Guardava tutti con un sorriso cordiale e impenetrabile, quasi fosse stupito che, oltre la pagina, ci potesse essere spazio per altri discorsi, per ulteriori, forse inammissibili, curiosità. Era del resto la sua cifra di sempre.

Il suo libro più noto, *Se questo è un uomo*, ha conosciuto sì il successo internazionale, una fama che ha pochi paragoni, le traduzioni nelle più remote lingue, ma, non dimentichiamolo, è apparso in modo segreto e ritroso, sempre a Torino, presso un piccolo editore. Altri, poi, l'avrebbero scoperto. Altri ne avrebbero decretato il successo.

Forse l'ebreo «laico» Primo Levi credeva nella parola con l'intensità religiosa e messianica che gli viene dalla storia del suo popolo. Così, se l'orrore che si era gettato alle spalle, in quanto orrore appunto, «restava», tanto da fargli ripetere come una preghiera il suo «*se questo è accaduto, può accadere di nuovo*», allo stesso titolo la speranza, la reintegrazione della dignità umana attraverso la parola, non poteva avere altro spazio che quello appunto della «scrittura». Perché quel che è stato scritto non verrà cancellato. Neppure dall'ultima, terribile frase silenziosa che sabato, nel condominio della Crocetta, ha ricordato a tutti che il mondo può finire dal mattino alla sera.

Mario Baudino

«Le mie radici in questi libri specchi d'anime»

Da Giobbe a Lucrezio, da Marco Polo a Rabelais, a Conrad: le sue pagine preferite. «Leggendo William Bragg ho deciso che sarei stato un chimico»

Quanti libri può contenere la vita di un uomo? Primo Levi se l'era chiesto più volte. Ricordava come suo padre avesse sempre in lettura «*tre libri contemporaneamente*», che leggeva «*stando in casa, andando per via, coricandosi e alzandosi*», che si faceva cucire dal sarto giacche «*con tasche larghe e profonde che potessero contenere un libro ciascuna*». E aggiungeva che il genitore aveva due fratelli, «*altrettanto avidi di letture indiscriminate; i tre (un ingegnere, un medico, un agente di Borsa) si volevano molto bene, ma si rubavano a vicenda i libri dalle rispettive librerie in tutte le occasioni. I furti venivano recriminati pro forma, ma di fatto accettati sportivamente, come se ci fosse una regola non scritta secondo cui chi desidera veramente un libro è degno di portarselo via e possederlo*».

I libri come compagni di viaggio per la vita. Amici leali, teneri confessori, maestri di consolazione e maestri d'arme, unguenti per le ferite, sobillatori dell'anima. Era un'antologia. Si intitolava *La ricerca delle radici*, fu pubblicata da Einaudi nell'81. Trenta brani di trenta autori diversi, una breve prefazione per ogni capitolo. Le pagine che erano state compagne di viaggio in tanti anni di letture, i ricordi, le immagini, le folgorazioni che avevano lasciato il segno. E come premessa una domanda: quanto delle nostre radici viene dai libri che abbiamo letti?

Non sono stati anche i libri ad averci fatti così come siamo? Non è la lettura una linfa vitale dell'essere che plasma sogni e ambizioni, parla al cuore e alla mente, ci porta in altri mondi e spalanca porte lungo corridoi sconosciuti? Quell'antologia fu un autoritratto. «*Trenta autori cavati fuori da trenta secoli di messaggi scritti, letterari e non, sono una goccia in un oceano*», chiariva Levi nella prefazione. Eppure subito dopo aggiungeva: «*Le inimicizie sono inesplicabili quanto le amicizie; confesso di aver letto Balzac e Dostoevskij per dovere, tardi, con fatica e con scarso profitto...*» e giustificava l'omissione di autori a lui cari come Villon, Heine, Lewis Carrol «*perché le traduzioni esistenti mi sembrano riduttive senza che io mi senta capace di farne di migliori*».

E l'antologia delle radici cominciava con il libro di Giobbe («*Questa storia splendida e atroce racchiude in sé le domande di tutti i tempi*»), proseguiva con un brano del canto nono dell'Odissea, per poi arrivare alle pagine de *L'architettura delle cose* di William Bragg: «*A questo libro devo riconoscenza. L'ho letto per caso, a sedici anni; mi sono innamorato delle cose chiare e semplici che dicono, e ho deciso che sarei stato un chimico*». E poi pagine di Lucrezio, Marco Polo, Rabelais, Parini, Belli, Conrad e altri.

Alla fine Levi si accorse che quell'antologia era qualcosa di più di una semplice scelta di brani. Era qualcosa di sé. Un ritratto, una parte dell'io nascosto. «*Mi accorgo che tutti o quasi tutti i brani che ho scelto rientrano nelle opposizioni fondamentali inscritte "d'ufficio" nel destino di ogni uomo cosciente: errore/verità, riso/pianto, senno/follia, speranza/disperazione, vittoria/sconfitta*».

Lo specchio di un'anima in contraddizione.

Mauro Anselmo

Come Pavese e Hemingway ma perché?

C'è un limite al dolore. Chi esce da un campo di sterminio non dimentica più. E il tempo dimostra come la vita non possa tornare a essere gratificante

Ho conosciuto Levi soltanto attraverso i suoi libri e sono sempre rimasto impressionato, da una parte dalla capacità di «oggettivare» la sua terribile esperienza, mentre dall'altra i suoi scritti hanno sempre fatto filtrare l'emozione e la passione legate a questo sapere intimamente [illegible] vita umana che non dovrebbe mai esser dimenticato.

Molti analisti, specialmente in Israele, che hanno avuto in cura pazienti reduci dai lager, sono stati sempre concordi nel ritenere che le ferite subite a livello psicologico siano irrimediabilmente insanabili. Esiste infatti un limite alle frustrazioni e al dolore umano, soprattutto se in esso non si vede uno scopo. Sembra comunque che quei pochi che sono sopravvissuti siano stati per la maggior parte prigionieri politici che hanno saputo mantenere un'idea, una motivazione qualsiasi, che comunque li ha sorretti di fronte alle tenebre più assolute.

L'immagine che ne viene, in mente è che, nei campi di concentramento, le [illegible] condizioni di vita facessero scattare, quasi in tutti, sentimenti perversi e inumani con il risultato che un essere vivente era in realtà a [illegible] quotidiano con il «diavolo». Una simile esperienza, si può capire, cambia radicalmente la possibilità di una persona perché [illegible] a vivere come se nulla fosse stato; in altre parole, mentre il tempo tende a lenire i dolori quando questi sono [illegible], nel caso dei campi di concentramento è impossibile dimenticare e il tempo che passa dimostra totalmente come la vita non possa tornare a essere gratificante.

Nel caso di Levi, egli ha avuto la grande forza di porsi di fronte al male, l'ha esaminato di continuo e l'ha additato alla memoria della gente perché mai nessuno dimenticasse.

Non tutti coloro che tornano dai campi di concentramento si suicidano, né tutti gli scrittori [illegible], ma è comunque un fatto impressionante quando un uomo che ha attraversato il male, l'ha controllato e ha cercato di circoscriverlo attraverso il pensiero e l'arte, si toglie la vita. Pensiamo, ad esempio, a Pavese, a Hemingway e alle innumerevoli scrittori che hanno deciso di togliersi la vita. A nessuno di noi è dato sapere il perché. Nel suicidio ci sono troppe variabili per poter avanzare un'ipotesi esplicativa. Ciononondimeno non possiamo non provare un senso di sgomento quando [illegible] uno scrittore, un uomo di scienza, un artista, commette un tale gesto. Questo però possiamo spiegarlo. Una persona in vista, in particolar modo se lo è per motivi di cultura, sensibilità e coraggio, diventa un ideale a cui guardare, una persona di questo tipo fa parte della pattuglia avanzata dell'esistenza che esplora, attraverso la creatività, le nuove frontiere e ci comunica, attraverso l'eco della sua arte, un modo diverso d'essere, di concepire la nostra vita.

Molto spesso essi anticipano la realtà attraverso l'utopia, ma l'utopia di oggi diventerà la realtà di domani. In un certo senso essi sono delle persone fortunate, come poteva esserlo Caccioppoli i cui studi matematici hanno nutrito intere generazioni di studiosi e che pure si è ucciso.

E' impossibile dare una spiegazione razionale a un suicidio, ma forse è possibile avanzare un'ipotesi almeno per quanto riguarda le persone creative. Esse vivono con una grande spinta interiore che permette loro di guardare il futuro. Quando questo impulso viene meno, essi possono avvertire che la loro vita è «realmente» finita. Non possono vivere come i comuni mortali che si accontentano che i giorni che passano siano simili fra loro. In questi casi è possibile pensare che la morte venga cercata perché la vita è finita; ciò che sarebbe rimasto avrebbe forse offuscato la limpidezza di uno sguardo il cui orizzonte era sempre troppo ampio per gli altri.

Per quanto i motivi fossero diversi, anche Freud, vecchio e malato, sentì che non avrebbe potuto più dare nulla all'umanità e in quel momento, d'accordo con un suo medico fedele, prese delle pillole per poter dormire, questa volta senza il dovere di risvegliarsi e ricominciare a vivere.

Aldo Carotenuto

Quelle serate con Calvino alla Einaudi

TORINO — L'ultima telefonata con via Biancamano era stata giovedì scorso: «*Come stai Primo? Dobbiamo vederci e parlare. Da Amsterdam chiedono di poter pubblicare le tue ultime opere. Non hai più voglia di viaggiare? Dovrai fare un viaggio a Stoccolma, prima o poi, perché un giorno ti daranno il Nobel*».

Ernesto Ferrero, direttore editoriale della casa dello «Struzzo», ha la voce spenta. Ripete ancora le parole di quella telefonata: «*Non ebbe reazioni particolari. Quando accennai al Nobel, rispose: "Ma stai scherzando?". Poi disse che era stanco. Non ricordo se aggiunse altro, forse un "ci risentiamo presto". Dopo, la notizia terribile...*».

Perché un suicidio, perché una «*fine voluta*»? Ne aveva mai parlato? La voce è interrotta da un sospiro: «*Adesso mi torna alla mente un libro che lo aveva appassionato anni fa. Era l'opera di un autore belga, anche lui ex internato nei lager, sul tema del suicidio. Me ne aveva riparlato nei mesi scorsi, ancora con passione. Ma questo capitava per ogni libro che gli piaceva. C'era anche la malattia della madre e della suocera che lo tormentava. Voleva occuparsene in prima persona: noi cercavamo di distrarlo, ma era difficile. Tra noi, all'Einaudi, dicevamo: "Bisognerebbe rapirlo per quindici giorni e portarlo in giro". Ma sono le cose che si dicono e dopo ti penti di non averle fatte. Eppure nessuno avrebbe mai potuto pensare una cosa simile. Conoscevamo l'uomo, la sua tempra...*».

Il primo incontro nel palazzo dalla facciata verde, in via Biancamano, risale al 1963. «*Ero da poco entrato all'Einaudi. Mi affidarono la lettura del manoscritto della Tregua. Mi fece un'impressione enorme e fu l'inizio di un'amicizia. Primo Levi fu subito un successo. C'erano Giulio Bollati, Italo Calvino, Guido Davico Bonino. Primo Levi veniva alla sera, si fumava una sigaretta e si discuteva. Lui non lasciava mai nulla al caso. La sua era una probità artigianale, una limatura continua del testo, un'etica dello scrivere chiaro, preciso, semplice*».

Primo Levi schivo e timido, Primo Levi che non amava le interviste, «*e le viveva come una grande tortura, al pari di Calvino. Antiretorico, non aveva nulla dei lati detestabili di tanti intellettuali. Non sentiva la cultura intesa come spettacolo. Era un uomo che misurava le parole, non voleva sprecarle. Per lui la dimensione del parlato era la superficialità e l'approssimazione. Solo lo scritto era perfetto. Il [illegible] esteriore e il fumismo non gli appartenevano*».

E poi Primo Levi scrittore dei lager, ma anche [illegible] della natura e della scienza. L'uomo curioso, il ricercatore che con voce sommessa sapeva discutere di ogni cosa, l'uomo che [illegible] «*per lo straordinario spettro dei suoi interessi, per il suo equilibrio umano. Un'umanità schiva, ma raffinata e intrisa di moralità*».

Gli ultimi ricordi sono quelli legati alle traversie dello «Struzzo» e ai suoi passaggi di proprietà. Ma Primo Levi non abbandona, resta fedele a un simbolo che ha onorato per trent'anni. «*Pubblicò solo due libri fuori dell'Einaudi. La raccolta di poesie Ad ora incerta (da Garzanti) e un Dialogo con Tullio Regge (presso le edizioni di Comunità). Era semplicissimo e bastava essere leali con lui per ottenerne un'amicizia fedele. In questi tre anni di difficoltà era rimasto, sereno e attento, nonostante vantasse forti crediti verso l'editrice. Era attaccato alla sua piccola patria, sentiva che questa era la sua casa*».

L'ultimo scritto? «*Una postfazione alla ristampa '87 di Vizio di forma. Era ottimista: ecco perché non condivido certe spiegazioni del suo gesto. Scriveva che mai come oggi è cessato [illegible] quei gufi della catastrofe che dominava il mondo qualche anno fa. Io gli esposi le mie perplessità, gli parlai delle guerre stellari, ma lui era deciso: "Tutto sommato continuo ad aver fiducia nell'homo faber, nella sua capacità di uscire dai problemi che lui stesso si è creato"*».

Ettore Boffano

L'Olocausto e le deboli memorie

Un incontro con lo scrittore, disperato che qualcuno potesse non credere alle sue testimonianze

Era il novembre del 1983 e dovevo aggiornare la mia monografia su Italo Calvino, non sospettando minimamente che nel giro di poco più di un anno avrei dovuto, purtroppo, aggiornarla definitivamente, per quanto riguardava la sua vita. Primo Levi era uscito dalla libreria Cortina di piazza Cavour, a Milano, ed era entrato in un caffè lì vicino per bere qualcosa di caldo. Il pretesto della nostra brevissima conversazione fu proprio Calvino. In quei giorni c'era nell'aria invernale un senso di freddo ulteriore, provocato da vicende e dichiarazioni belliche, che tenevano il mondo con il fiato sospeso, e a paragone perfino le gesta del terrorismo italiano sembravano un gioco di ragazzi. Non so come, con Primo Levi venni a parlare dei giovani, che erano anche una delle segrete ma costanti preoccupazioni di Calvino. L'apatia e l'abulia dei giovani scomparivano d'incanto non appena i mezzi di comunicazione di massa alludevano alla possibilità di un'altra catastrofe.

Primo Levi si fece attento e nel suo mite sorriso calò l'ombra di una tristezza infinita. In lui allora che il tarlo del Lager nasceva e dell'immane massacro non aveva smesso di scavare cunicoli di incubo nella sua mente e nel suo cuore. E fu per questo che, quando gli chiesi di parlarne più diffusamente per un'intervista, mi rispose che avrebbe preferito rispondermi per iscritto. Forse temeva l'emozione e la casualità del dialogo verbale.

Oggi, con il senno di poi, è facile collegare il suo tragico gesto con la memoria lontana del Lager. Ma in quei giorni d'inverno del 1983 poche persone, e forse neanche gli amici, sarebbero state disposte ad affermare che Primo Levi soffrisse del rimorso del reduce. Tutti coloro che sono scampati a una camera a gas provano un irrazionale ma umanissimo senso di colpa. Talvolta, è intollerabile sentirsi dei sopravvissuti in una società che tende a rimuovere i ricordi dolorosi. E chi ha conosciuto l'orrore e la atrocità di cui sono capaci gli uomini, non può più liberarsene oppure se ne libera, ma a prezzo di indicibili sofferenze, che non di rado conducono alla liberazione finale.

Dopo quell'incontro, a Primo Levi spedii la mia intervista. Tra le domande ce n'era una che riguardava la psicologia del reduce, che avevo ricavato da una frase del suo romanzo *Se non ora, quando?*, che mi aveva particolarmente colpito. Tra le mie carte disordinate trovo la risposta di Primo Levi, che mi pare opportuno riprodurre integralmente. Eccola: «*Non c'è dubbio che per un reduce sia difficile riabituarsi alla pace; e tanto più difficile, in quanto più lunga e aspra è stata la guerra (o la prigionia) per lui. Fra le molte componenti del primo fascismo, ha pesato molto la massa dei reduci dal fronte della prima guerra mondiale, stanchi, delusi, frustrati ed insieme abituati alla violenza. Un reduce, paradossalmente, non trova che di rado, in casa, la pace che sperava, e ciò per molte ragioni: non ha mentito, o ha dimenticato quello che aveva; spesso, il vuoto che ha lasciato partendo è stato riempito, o così gli pare, le esperienze che ha provato, e che a lui sembravano fondamentali ed universali, interessano poco il suo pubblico; e i suoi racconti non trovano udienza, o addirittura non vengono creduti*».

Penso che in quest'ultima frase ci sia tutta la disperazione di Primo Levi. Anche se i suoi libri, cioè i suoi racconti di reduce sono stati letti in tutto il mondo, egli oscuramente sentiva che non «venivano creduti». E non è un caso che l'ultimo suo libro pubblicato, *I sommersi e i salvati*, è permeato ancora sulle esperienze del Lager. Levi cercava ancora di individuare le cause remote, [illegible], superficiali e profonde che hanno reso possibile l'inumano eccidio di Hitler. Se quello eccidio era accaduto, ragionava Primo Levi, significa che può ancora accadere. Specie in tempi come quelli in cui le giovani generazioni e la società [illegible] tendono a rimuovere il male del mondo.

Tuttavia, a un'altra mia domanda sui giovani e la loro abulia che veniva messa solo dalla paura della guerra, Levi ebbe parole di speranza. Mi scrisse che in mezzo alla crisi di tanti valori, questa «paura» era un segno estremamente positivo.

Ja lo resto della mia ipotesi: lo scrittore torinese si è ucciso perché non sopportava il pensiero che le generazioni che vedeva crescere intorno a sé non avessero più alcun interesse per l'Olocausto. Non tutti i giovani, si capisce. Ma agli occhi di un reduce è intollerabile che anche una sola persona volti le spalle alle sue tragiche esperienze.

Giuseppe Bonura

Dicono di lui: «Cantò la libertà riconquistata in un momento irripetibile»

Il «giorno dopo» è il giorno degli interrogativi e dei dolenti perché. E le domande si affollano, insieme a ricordi e ai racconti di amicizie e solidarietà intellettuali, intorno a quella morte enigmatica. Pochi si avventurano nelle ipotesi, quasi tutti chiedono il rispetto per un gesto, come dice Giovanni Arpino, «che si pone sempre dietro qualcosa di eroico, ed è quel motivo sconosciuto e insondabile del suicidio».

Nuto Revelli: «Provo un grande dolore per un mio grande amico. Non riesco a dire altro, non so trovare le parole».

Massimo Mila: «Sono esterrefatto per quanto è successo. Primo Levi era l'ultima persona che avrei pensato potesse fare questa cosa. Non lo conoscevo molto, ma lo amavo moltissimo: per la sua umanità, per i suoi libri».

Alessandro Galante Garrone: «Ricordo di aver letto per primo, nel 1947, il manoscritto di Se questo è un uomo. Nacque lì la nostra grande e profonda amicizia. Gli avevo telefonato tre giorni fa. Sapevamo tutti dei suoi problemi. Cercai di rincuorarlo, di dirgli tutto il bene che ci aveva dato e che doveva ancora darci.

«Pensavamo tutti che riuscisse a padroneggiare anche questa nuova angoscia. Non è stato così: adesso possiamo solo rispettarlo, anche in questa scelta.

«Sono uno dei tanti che gli hanno voluto bene e che gli dovevano molto. Una sera del 1963 venne a casa mia e mi raccontò il viaggio di ritorno dal lager. Gli dissi: "scrivilo", ma lui si schermì. Poi, quando uscì La tregua, nella presentazione al Circolo della Stampa mi ricordò: "Questo libro è nato in casa tua".

«Una volta, invece, mi portò la copia di un brevetto della ditta tedesca Topf. Vantava la propria esperienza nel campo di forni durante la guerra. Era un'allusione atroce e agghiacciante. Mi chiese di scriverlo sul giornale e io buttai giù un articolo pieno di sdegno.

«Soffriva quei nuovi storici e quegli scrittori che, recentemente, avevano messo in dubbio l'esistenza dei campi di sterminio. Adesso dovremo combatterli noi, ma non ci sarà più Primo Levi, il solo che sapeva esprimere il grido d'indignazione in nome di tutti quei morti».

Norberto Bobbio: «Ci conoscevamo da molti anni, vorrei dire da sempre. La domenica, con le nostre famiglie, andavamo a passeggiare insieme, spesso in montagna, nei centri frequentati dei vecchi torinesi.

«Ricordo anche i nostri incontri in corso Re Umberto, sotto casa, o in via Sacchi, dove abito io. Perché quella morte? Indagare sul mistero di un suicidio è sempre qualcosa d'inutile, non possiamo entrare nel segreto di una persona, violare la sua intimità. E' meglio restare sulla soglia.

«Mi aveva telefonato nei giorni scorsi, voleva parlarmi dell'Einaudi, decidere insieme cosa fare rispetto alla casa editrice. Ma io ero via e lui aveva detto a mia moglie che «si avrebbe richiamato». Sabato mattina ho saputo quanto era successo.

«Resta uno dei più alti testimoni della barbarie nazista. Diceva a tutti che era accaduto qualcosa che non poteva essere dimenticato. Il suo non era un incubo, ma un giudizio razionale, sempre accompagnato da un certo distacco, per cercare di far capire ciò che era avvenuto, ma senza spirito di vendetta. Far capire fino a che punto era arrivata la bestialità umana.

«Non era un uomo politico, ma piuttosto un uomo che guarda i grandi problemi della storia umana e che non si ferma sui piccoli passi».

Alberto Moravia: «E' una notizia [illegible] e sconcertante. Con i suoi libri ha rivelato una tragedia che fu di tutta una generazione. Se questo è un uomo, insieme con il Diario di Anna Frank è uno dei documenti più impressionanti, nel senso spirituale, dell'Olocausto.

«Perché Primo Levi si è ucciso? Io penso che vicende del genere possano ispirare la voglia di morire. Il lager è una malattia da cui si esce, ma non si guarisce mai davvero. Poi ci sono i nostri anni, con i loro risvolti apocalittici, la paura della distruzione finale. E' qualcosa che chiude l'orizzonte e annienta.

«Non conoscevo personalmente Primo Levi, ma lo sapevo gentile, schivo e sereno. Una volta gli feci sapere che lo volevo per la presentazione torinese di un mio libro, ma lui mi rispose di no. Una risposta decisa, ma anche gentile. E io pensai che aveva ragione lui».

Giovanni Arpino: «Abitavamo nella stessa città, ma ci vedevamo poco. Lui parlava bene di me e io di lui, ma ciascuno in casa sua. E' questo il destino di una città ingegneresca dove ognuno lavora e tutti siamo dei solitari. Una città dove gli scrittori si uccidono: Salgari, Pavese e adesso Levi. A Roma, forse, chiederebbero un vitalizio al Capo dello Stato.

«Ricordo che ci incontrammo nel 1963 a Venezia. Primo aveva vinto il suo secondo Campiello. Io ero in giuria e lo abbracciai, ma quando ci staccammo eravamo [illegible] entrambi, da buoni piemontesi.

«Era una persona straordinariamente equilibrata che ha insegnato a molti giovani a credere sempre in una via di uscita, persino [illegible] da un lager. Spiegare la sua morte non è giusto, è un gioco troppo comodo che sempre tenta i sopravvissuti. Ma c'è sempre un anello buio che non sveleremo mai».

Natalia Ginzburg: «E' una perdita terribile. I suoi libri sono i più alti scritti su quell'esperienza e forse la memoria di quei giorni l'ha portato alla morte. Ricordo un amico timido e riservato».

Giulio Bedeschi: «La sua vita è qualcosa che deve restare come un patrimonio grande. Perderemmo troppo se lo dimenticassimo. Se a quarant'anni e più dal nazismo e dai lager si parla ancora di quegli eventi e si opera affinché siano tenute lontane situazioni come quelle, è stato essenziale che alcuni [illegible] abbiano sottolineato quelle esperienze per indicare dei termini di vita non più proponibili nella storia dell'umanità».

Luigi Firpo: «Primo Levi era un uomo [illegible], che, dopo averti salutato con un sorriso dolcissimo, sembrava chiudersi subito nella sua angoscia, nella sua ferita mai chiusa di perseguitato.

«Mi hanno detto che negli ultimi tempi era tormentato dalla paralisi della pagina bianca, dal non riuscire più a scrivere: lui che non era certo scrittore disposto a sfornare un romanzo all'anno per rinnovare il conto in banca. E oggi questa sua autodistruzione potrebbe sembrare teatrale se non fosse di un uomo schivo e semplice.

«Perché, dopo una vita sommessa, questa scelta? Forse per un'ultima testimonianza per dire la malvagità dell'uomo».

Paolo Spriano: «Eravamo amici. L'ultima volta ci vedemmo due mesi fa e lo trovai di malumore. L'aveva catturato una depressione psichica, una di quelle in cui ogni uomo si trova chiuso e diventa un'altra cosa.

«Ricordo Se questo è un uomo, ma soprattutto La tregua. E' un libro felice, forse il più felice. Racconta l'uscita dal lager e il sollievo di tutto un continente.

«Cantò la libertà riconquistata in un momento irripetibile: non c'era ancora la cortina di ferro e l'umanità sembrava rinata».

Saverio Vertone: «La seconda guerra mondiale ci ha lasciato due eredità: il terrore di Hiroshima e la testimonianza dei lager. Primo Levi ha incarnato la seconda e sarà difficile rimuoverla dalla coscienza della gente. Lo ricordo come una delle persone più simpatiche di Torino, un gentiluomo schivo e intriso di moralità».

Francesco Rosi: «Avevo da tempo la voglia di trasformare in un film il suo libro La tregua. Un progetto che avevo messo da parte e ripreso più volte. Qualche settimana fa lo chiamai e gli comunicai la mia intenzione. Mi rispose: "E' una grande gioia, in un momento di tristezza"».

a. b.

IL DOLORE DI TORINO PER PRIMO LEVI / Nessun biglietto d'addio: quando ha deciso di lasciarci?

«Da tempo mio marito soffriva di depressioni»

Le parole sono della moglie Lucia - L'ultima persona a vederlo vivo è stata la custode del palazzo Jolanda Gasperi: gli ha consegnato la posta sabato mattina pochi minuti dopo le dieci - Lo scrittore ha aperto la porta in maniche di camicia - Gentile come sempre, ha ringraziato e salutato - Subito dopo s'è gettato a capofitto nella tromba delle scale - Gente commossa dinanzi alla casa di corso Re Umberto - Nessuno ha avuto il coraggio di dare la notizia della morte all'anziana madre

Le scale profumano di pulito ma restano nella penombra nonostante il sole che, fuori, accredita l'arrivo della primavera. Scale di un palazzo di corso re Umberto 75 che ha cento anni di vita ma che, con il tempo, si è aggiornato: le ringhiere nuove, le mattonelle opache, il portone di legno chiaro. Anche l'ascensore che ha chiuso e quasi soffocato l'atrio fra l'ingresso e i gradini. L'altro giorno il corpo di Primo Levi ci stava come schiacciato: lui che era uomo di cultura di ampio respiro e di sconfinati orizzonti. Adesso, non ci stanno nemmeno i mazzi di fiori della gente qualunque che vuole lasciare un omaggio su quei pochi metri quadrati di pavimento.

Non c'è nemmeno il registro per la raccolta delle firme di partecipazione al lutto. Non ci sono tendaggi neri nè segni che ricordino la morte. Se un'idea di morte c'è, quella, è nell'aria e nello specchio di muro lavato di fresco. La famiglia non apre e se si suona una voce metallica risponde: «Non bussate, non c'è nessuno». Tocca, allora, alla portinaia Jolanda Gasperi indicare dov'è caduto lo scrittore e consentire che lascino sul posto rose o garofani, orchidee o mimosa. Poi li raccoglie, secondo le disposizioni dei parenti, e li sistema nella guardiola della portineria.

Proprio questa donna è stata l'ultima persona a vedere Primo Levi vivo. Erano le 10 quando gli ha portato la posta. Lo faceva da dodici anni. Quasi alla stessa ora consegnava le lettere, qualche depliant, le buste con la pubblicità commerciali e le riviste. L'altro giorno le ha aperto Primo Levi in maniche di camicia. Una mano appoggiata al battente della porta, l'altra allungata verso l'esterno per ritirare la corrispondenza. Gentile come sempre, un sorriso, un ringraziamento e un saluto. [illegible] d'addio.

La donna è scesa e il rumore sordo di un tonfo l'ha inseguita. Nell'angolo della tromba delle scale, il corpo dello scrittore appoggiato sul fianco sinistro. Jolanda Gasperi voleva telefonare all'ospedale, ma un vicino aveva intuito che non c'era nulla da fare e ha preferito chiamare la polizia.

Suicidio? Poteva apparire una spiegazione incredibile ma la testimonianza della moglie Lucia Malpurgo ha chiarito ogni possibile equivoco: «*Da tempo soffriva di depressioni*». Tesi che è stata poi confermata da tutti quanti gli sono stati vicini negli ultimi tempi. «*Ho subìto un'operazione delicata* — rispondeva a chi gli chiedeva di incontrarlo — *riprovi verso la metà di giugno ma non ci conti in assoluto*».

Quando è maturata la decisione di uccidersi? Una settimana fa, aveva dedicato a Jolanda Gasperi una copia del suo ultimo libro: «*Con amicizia e stima*». Quattro parole semplici come era semplice il suo carattere. Dei suoi libri alla custode del palazzo di corso Re Umberto ne aveva regalato uno per ogni pubblicazione.

La portinaia è sua coetanea (quattro settimane di differenza): con lei si fermava a chiacchierare quando entrava o usciva di casa. Lei ha chiamato il figlio Renzo che abita in un alloggio accanto a quello di Primo Levi. Nessuno, invece, ha avuto il coraggio di dare la notizia della morte alla madre dello scrittore. Ester, di 93 anni, paralizzata a letto, assistita 24 ore su 24 da infermiere. L'anziana donna, in un momento di lucidità, deve aver intuito qualche cosa. Ha chiesto «*Cos'è questo andirivieni... questa agitazione... è capitato qualche cosa?*». Quasi immaginando che si trattasse del figlio: «*Primo... gli è successo qualcosa?*». La risposta: «*Un leggero infarto e l'hanno dovuto portare all'ospedale*».

La mamma era attaccata al figlio e d'altra parte il legame che il figlio aveva con la madre era solido. Come solido era l'affetto che aveva nei confronti della suocera, anche ieri molto anziana. Per Primo Levi l'età e i malanni delle due donne erano certo motivo di inquietudine, ma non potevano diventare occasione di disperazione.

Semmai, erano suoi i mali che lo angosciavano: quel piccolo intervento chirurgico che secondo i medici non avrebbe avuto conseguenze, ma che per lui era motivo di angoscia. E, soprattutto, la memoria di tante atrocità viste e sofferte: «*Il ricordo spesso diventa malattia*».

Lorenzo Del Boca
Alessandro Rignàla

L'ingresso del palazzo di corso Re Umberto 75. Nel riquadro la custode, Jolanda Gasperi

Una preghiera, il kaddish l'ultimo saluto degli amici

Con una semplice preghiera — il kaddish — gli amici saluteranno Primo Levi per l'ultima volta. Alle 14,30 il rabbino capo della Comunità israelitica, professor Emanuele Artom, reciterà in via Chiabrera, all'istituto di medicina legale, il salmo d'addio al grande scrittore.

Poi, per alcune centinaia di metri, chi vorrà potrà seguire, a piedi, la salma. Sarà un omaggio silenzioso, ma profondo e partecipato, e siglerà l'inizio di una cerimonia funebre necessariamente molto essenziale, lineare, breve.

Secondo la religione ebraica, domani sera comincia la Pasqua che durerà una settimana esatta. In questo periodo non si possono celebrare cerimonie come matrimoni e funerali. Dunque Primo Levi dovrà essere sepolto prima del tramonto. Ma non sarà un funerale frettoloso.

Il corteo, in auto, si sposterà direttamente al cimitero generale in corso Regio Parco. Nessun cerimoniale particolare, nessun discorso. Le consuetudini ebraiche non prevedono in questo caso, a ridosso di un periodo festivo, gli elogi funebri.

Ad accompagnarlo nell'ultimo viaggio ci saranno sicuramente moltissimi rappresentanti del mondo della cultura, i sopravvissuti alle deportazioni naziste che con lui hanno spartito sofferenze, visioni e ricordi terribili, moltissimi che lo hanno conosciuto, schivo, sereno, lucidissimo testimone di una tragedia che nessuno si può permettere di dimenticare.

Dietro alla sua bara ci saranno quindi scrittori, ma anche tanta gente qualunque che l'ha conosciuto nelle sue rare uscite pubbliche e soprattutto lo ha seguito e apprezzato attraverso le pubblicazioni che hanno avuto il peso delle autentiche testimonianze. Non mancheranno i compagni delle brigate partigiane «*Giustizia e libertà*» nelle quali Primo Levi aveva lottato prima di essere catturato il 13 settembre del 1943 per essere poi avviato attraverso un'odissea di dolore ad Auschwitz.

Con loro e accanto ai familiari tutti coloro che come Norberto Bobbio o Giulio Einaudi spartivano con lui, spesso in questi ultimi tempi, passeggiate di discussioni, di giudizi sulle ideologie, sulle degenerazioni. E, semplicemente, chi lo ha visto nei tanti anni di lavoro come direttore della Siva chimica di Settimo; chi lo ha avuto ospite in centinaia di incontri nelle scuole del Piemonte per parlare degli interrogativi di *Se questo è un uomo*.

Alla fine della cerimonia funebre verrà recitato un altro salmo: «*Dio è misericordioso...*» e il ricorda che l'uomo è polvere e nella polvere deve tornare rappresenterà l'ultimo abbraccio ad un «ebreo laico» che se ne va.

Ebreo laico, infatti, era definito dai 1200 rappresentanti della comunità israelitica torinese e lui stesso era orgoglioso di questa sua radice religiosa e culturale che però non doveva diventare un abito troppo stretto. «*Quando cammino per strada* — diceva — *non mi dicono ebreo, mi chiamano con nome e cognome*».

«*Non frequentava la nostra Comunità* — ricorda Anna Rosa Vitale che è la vicepresidente — *ma per la sua etica non ha mai dimenticato chi vivete in essa. Non veniva alle funzioni religiose tuttavia aveva scritto la prefazione del libro che pubblicammo in occasione del centenario del nostro tempio. Anzi, giusto tre giorni fa, aveva telefonato per sapere se erano arrivate le azzime, il pane senza sale della nostra Pasqua che comincia*».

Il suo credo veniva fuori quando scriveva perchè denunciava l'olocausto di minoranze religiose e represse. «*Ha sentito per sè l'imprescindibile dovere di ricordare* — dice Tullia Zevi, presidente delle comunità israelitiche —, *si era assunto il compito (che è diventato dovere) di ammonire contrastando le tendenze revisioniste della storia che portano a incoraggiare l'oblio. Diceva che il passato va recuperato perchè chi lo scorda è condannato a ripeterlo. Lo ripeteva con profondo senso di umanità, con tranquillità d'animo, senza rancore. Ricordava perchè tutti ricordassero, perchè non si ripetessero errori e orrori del passato*».

Il padre era un ingegnere e Primo Levi era un ricercatore chimico. Enrico Accati, proprietario dell'azienda dove Primo Levi ha lavorato per venticinque anni fino alla pensione, ricorda: «*Ci siamo conosciuti nel '50, era disoccupato dopo la laurea e la deportazione nel lager, cercava un impiego.*

Un grande lavoratore che ha fatto crescere la nostra azienda fino a farle raggiungere una dimensione internazionale.

Infatti, aveva scoperto interi procedimenti per la realizzazione di resine sintetiche, poliestili e tutta la gamma delle vernici isolanti. Un tecnico veramente impegnato e prestigioso».

Gian Mario Ricciardi

Così aveva scritto dei giornalisti sull'almanacco del 1984

«Omaggio al cronista ignoto»

Lo scritto di Primo Levi che pubblichiamo è un articolo comparso come prefazione all'edizione 1984 dell'«Almanacco dei Cronisti del Piemonte e Valle d'Aosta». Poche righe per delineare un «mestiere», per fissare l'«deontologia» etica di una professione difficile. La testimonianza della grande moralità di un uomo.

A suggello del 1984, che per pigrizia mentale e fame di presagi ci siamo affrettati a battezzare l'anno Orwell, voglio anteporre a questo Almanacco un elogio del cronista, suo artefice collettivo e quasi sempre ignoto. Il cronista è il fante del giornale, anche se oggi raramente è appiedato. E' in prima linea, oppresso dalla fretta, dal terrore di mancare l'appuntamento col fatto o col fattaccio.

Gli è negato lo schermo caritatevole (ed egoistico) dell'ignoranza: deve ficcare il naso nella realtà più crudele e sordida, quella che noi benpensanti rimuoviamo. Inoltre, deve reperire, descrivere e trascrivere, in pochi minuti, eventi che sfidano l'esperienza dello specialista, sociologo, criminologo, medico, ingegnere, tecnico: il lettore non si aspetta da lui la pura «fotografia» del fatto, ma vuole anche l'antefatto, lo sfondo, il perchè. C'è da stupirsi se talvolta è in difetto?

Vediamolo nella sua azione quotidiana, che spesso è un combattimento. Deve cogliere al volo le segnalazioni, fiutarle nell'aria, distinguere le piste vere dalle false. Precipitarsi sul posto, la gara con i suoi colleghi degli altri giornali, generalmente sono suoi amici, ma in quel momento sono concorrenti e rivali.

Fendere la ressa, interrogare a bruciapelo i testimoni o addirittura le vittime degli incidenti che hanno altro da pensare, leggono nei suoi occhi nell'altro che una curiosità [illegible] e fredda, e vedono in lui l'avvoltoio e la iena. O anche: ricostruire meglio che può, sulla base di monconi d'informazione estorti a forza reticenze, il complicato tamponamento nella nebbia, il disastro di fabbrica, il crollo, l'autocisterna che si sfascia e spande il suo contenuto (dal nome chimico mai sentito, impronunciabile) di cui ignora le proprietà, l'uso, il destinatario. Se prova la tentazione del giudizio e del commento, la deve reprimere; non è per lui, è per chi verrà dopo ed ha diritto alla firma. Lui dev'essere obiettivo! un obiettivo, come quello del suo collega e consorte fotoreporter.

Che cosa pretendiamo di più da lui, noi lettori frettolosi, distratti, assediati dai nostri problemi? Pretendiamo tutto: vorremmo che il cronista fosse un periscopio a 360°, che setacciasse tutta la massa di notizie che matura nel mondo in 24 ore, gettasse la crusca e ci desse il grano: solido, nutritivo, puro. Insomma, chiediamo troppo, siamo esosi.

Eppure, mi sia concesso fargli qui, a titolo personale, qualche raccomandazione. Non dimentichi mai il potere che ha nelle mani: a differenza di quanto avveniva in tempo fascista (quando il regime vietava di dar notizia dei suicidi e degli aborti), il cronista d'oggi ha facoltà discrezionali; poichè non gli è possibile raccontare tutto, scelga l'essenziale, la notizia non effimera, non futile. Non lusinghi la morbosità del lettore: lo tratti come un adulto responsabile, anche se non sempre lo è. Eviti le stramberie di stagione, dubbie e subito dimenticate. Non finga di aver capito quello che non ha capito: è inutile virgolettare i termini di cui non conosce il significato, il lettore non ne ricaverà che un'impressione di confusione e di estraniamento. Se lo spazio glielo consente, non trascuri il «risultato delle puntate precedenti», specialmente per quanto riguarda la cronaca politica: non tutti i lettori leggono il quotidiano quotidianamente, e non tutti hanno una buona memoria. E soprattutto: ricordi che per quasi tutti i cittadini «venire sul giornale» è sgradevole, buffo o tragico: quanto scriverà può ledere interessi legittimi, violare privatezze e ferire sensibilità; ma può anche raddrizzare torti, concentrare l'attenzione sulle questioni più attuali. Dobbiamo in buona parte al «cronista ignoto» se, a partire da una decina d'anni, l'opinione pubblica si è evoluta, e se il cittadino percepisce oggi come mai, in tutta la loro complessità ed articolazione, i problemi della droga, della degradazione urbana, della delinquenza organizzata. Una stampa civile e matura è ad un tempo specchio e fondamento di una società civile e matura.

Primo Levi

Grave incidente ieri pomeriggio sulla statale tra Villardora e Avigliana: traffico bloccato per ore

Velocità e disattenzione fatali al volante
Due morti e tre feriti nello scontro frontale

Sono deceduti sul colpo un artigiano di Rivoli e l'anziana madre; feriti i tre componenti di una famiglia torinese - Responsabile in parte della tragedia anche il forte sole di primavera - Un'altra vittima della strada sabato sera a Givoletto: ragazzo sul motorino travolto da un'auto

Due morti e tre feriti (per due essi la prognosi è riservata) sono il bilancio di un incidente stradale, accaduto ieri poco prima delle sedici sulla statale 24, al km 24,700, tra Villardora e il bivio di Avigliana con Almese. Nel tremendo scontro sono rimaste coinvolte due vetture, che sono rimaste distrutte. Il traffico ha subito rallentamenti e deviazioni per tre ore. Sul posto è intervenuta la polizia stradale di Susa in collaborazione con i carabinieri di Avigliana. Con tutta probabilità le cause sarebbero da attribuirsi ad un'errata manovra da parte di un conducente e alla eccessiva velocità da parte dell'altro guidatore, il quale si è trovato la strada sbarrata e non ha potuto evitare l'impatto.

Le vittime sono Giuseppe Rossino, 64 anni, artigiano, residente a Rivoli in via Biella 20, e sua madre Maria Domenica Candeliero, di 87 anni, domiciliata anch'essa a Rivoli, in via Montegrappa 48. I due viaggiavano in direzione di Condove a bordo di una Fiat Uno 45. Alla guida era il Rossino: dalla statale all'improvviso ha svoltato a sinistra per immettersi in una stradina laterale sterrata. Abbagliato dal sole, l'uomo ha sbagliato i tempi della manovra oppure non si è accorto che dalla parte opposta, proveniente da Borgone, stava sopraggiungendo a velocità sostenuta una Lancia Beta condotta da Franco Venuto, 48 anni, abitante a Torino in via Sansovino 244 al cui fianco era la moglie Consolata De Meo, 40 anni, e sui sedili posteriori il figlio Gianfranco di 7 anni.

L'autista della Lancia ha frenato per almeno quaranta metri, ma ha centrato ugualmente in pieno la Fiat Uno sul fianco destro. La macchina investita è stata poi scaraventata a trenta metri di distanza, dopo numerosi capottamenti, per finire la sua corsa sul prato circostante. Gli occupanti sono morti sul colpo.

Dalle lamiere contorte della Lancia sono invece stati estratti i coniugi Venuto e portati, con il figlio, all'ospedale di Avigliana. Qui i medici hanno diagnosticato una prognosi di 90 giorni per Consolata De Meo, di 60 giorni per il marito Franco e di 3 giorni per il figlio Gianfranco.

• Mortale incidente stradale sabato sera a Givoletto. Un apprendista di 15 anni, Emanuele Battaglia, via della Croce 71, Collegno, è stato travolto e ucciso da un'auto mentre stava facendo una passeggiata in motorino con altri quattro amici. Il fatto è accaduto alle ore 22 circa in via Torino, angolo via Forvilla, sul poco illuminato rettilineo che immette nel paese.

Una «Polo» Volkswagen guidata da Paolo Alessio, 21 anni, operaio, corso Francia 48, Collegno, è piombata alle spalle sul giovani travolgendo il Battaglia. Il giovane apprendista è morto sul colpo per trauma cranico e toracico e amputazione sotto il ginocchio dell'arto sinistro. Il guidatore della «Polo», sulla quale viaggiavano altri tre giovani rimasti illesi, ha riportato escoriazioni.

Le due auto dopo il violento scontro tra Villardora e il bivio di Avigliana. Nel riquadro una delle due vittime, Giuseppe Rossino

Per la difesa dei diritti degli animali

• Dibattito pubblico, stasera alle 20,30 nella sede dell'associazione radicale «Ida Nudel» (via San Tommaso 7), sul tema «*Difesa della fauna e diritti degli animali*». Partecipa Adele Faccio. Nel corso della discussione viene presentato il progetto di un referendum regionale abrogativo della legge 60 sulla caccia in Piemonte.

• **Energie alternative e risparmio.** Ultimo seminario, oggi alle 18 nella sala consiglio di facoltà del Politecnico, del ciclo «*Le energie alternative e il risparmio: il loro possibile contributo al soddisfacimento dei bisogni energetici del Paese*» organizzato dal Cesp, Centro studi di politica economica. In programma oggi, «*La fusione*», relazione di Francesco Pegoraro, docente di fisica dei plasmi alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Introduzione del professor Lelio Stragiotti, rettore del Politecnico. Presiede l'on. Giorgio La Malfa, presidente del Cesp.

• **Dibattito sul nucleare.** Domani alle 21, al Centro Pannunzio (via Mercanti 1), dibattito aperto sul nucleare con la partecipazione del professor Luigi Gonella del Politecnico e del consigliere regionale verde Nemesio Ala.

Moderatore il giornalista de «La Stampa» Pier Paolo Benedetto.

• **Torino inventata.** Organizzata dal Rotary Torino Sud e dall'Inner Weel si terrà stasera alle 20,15, presso il Jolly Ligure, una conferenza sul tema: «*Torino città inventata*». Dopo una presentazione del presidente del Rotary, Roberto Concaro, parlerà Luciano Tamburini, direttore delle Biblioteche civiche.

• **Sul processo penale.** «Teoria e pratica del processo penale» è il titolo del dibattito in programma questa sera alle 21 alla libreria Campus di via Rattazzi. Partecipano avvocati e magistrati. Fra gli altri, Metello Scaparrone, Cesare Zaccone, Luciano Violante, Adolfo Beria D'Argentine. Nel corso della serata, presentazione d'un manuale sul processo penale a cura di Luciano Violante edito da Giuffrè.

• **Archivi sonori.** Oggi alle 15 e 20, nei locali dell'Istituto Gramsci (via Vanchiglia 3), seminario del professor Paul Thompson dell'Università di Essex sul tema «*Archivi sonori: l'esperienza britannica*».

• **Dibattito sull'Aids.** La Lista Verde Civica e il Centro studi Bracco organizzano per mercoledì 15 alle 17,30, presso il Centro incontri della Cassa di Risparmio (corso Stati Uniti 23), un dibattito su «Aids, realtà e pregiudizi». Interverranno il professor P. Giovannini, il professor D. Pavesio, il dottor M. Parker, il consigliere regionale A. Pezzana. Moderatore A. Chiaga.

echi di cronaca

Finanziamenti in leasing

Per acquisto attività commerciali [illegible] tel. 741.31.52. [illegible]

Vivere insieme Piemonte

[illegible] tel. 011/544.300

A Cit Turin inquilini e negozianti minacciati di sfratto

Per la cittadella giudiziaria alle stelle i prezzi delle case

Il progetto stasera in Consiglio - Proteste anche per i giardini davanti alle Nuove

Il vento delle elezioni fa avanzare i progetti importanti per la città del futuro. La probabile decisione romana di ricorrere al voto anticipato potrebbe portare prossimamente anche alla rottura delle alleanze pentapartitiche in alcune grandi città. A Torino mentre si fanno ipotesi sul futuro sindaco in vista della candidatura del socialista Cardetti alla Camera c'è anche chi pronostica lo sfaldamento dell'attuale maggioranza per valutare la sua ricomposizione, o la formazione di una nuova coalizione, dopo l'eventuale responso di giugno.

Nel dubbio che la tornata amministrativa subisca ulteriori pause, il governo civico cerca di recuperare ritardi precedenti, accelera i tempi: verso la cittadella giudiziaria (stasera), sull'asse di penetrazione (domani), per finire allo stadio delle Vallette (la prossima settimana).

La volontà di dare al capoluogo piemontese una cittadella giudiziaria è condivisa da tutte le forze politiche. Le divergenze sono sul luogo e sulla destinazione delle aree circostanti la sede prescelta.

Mezza giunta firma la proposta di delibera presentata al Consiglio comunale. Il sindaco, gli assessori Ravaioli, Porcellana, Re, Lerro, Marzano, Matteoli e Zanetta chiedono l'approvazione del progetto di massima preparato dalla società concessionaria Edilpro e l'adozione di variante al piano regolatore.

Le aule di Tribunale, Pretura, Procura, Corte d'Appello saranno costruite su due grosse ali di edifici (sette piani più due) dove oggi si trovano le ex caserme Sani e Pugnani e gli impianti sportivi. Sul lotto da via Principi d'Acaja a corso Inghilterra saranno realizzati i parcheggi: 1800 con garage in superficie. E' previsto un collegamento in passerella (forse con tapis roulant) da corso Inghilterra al Palazzo di Giustizia, anche per favorire un veloce raggiungimento della stazione Susa, che dovrebbe diventare uno dei punti di interscambio con la metropolitana.

Il quartiere, però, protesta. I commercianti, i demoproletari e i tabaccai lo faranno stasera in aula. In zona si è scatenata la ricerca dell'alloggio e del negozio per aprire nuovi uffici con attività legate alla presenza di quegli uffici giudiziari. Molti inquilini ed esercenti hanno ricevuto richiesta di lasciare liberi i locali. I prezzi degli immobili sono lievitati di colpo. I giardini e gli impianti sportivi di base dovranno essere sacrificati e sinora non sono state previste altre collocazioni a verde. E' nato un comitato per la difesa dei giardini: ci sono già duemila firme, e le adesioni dei presidenti di Pro Natura, Italia Nostra e partiti, tra cui il pci.

Democrazia proletaria, che è contro l'insediamento della cittadella giudiziaria su quell'area (ma pare che il rappresentante in Consiglio comunale Guidetti Serra sia più favorevole alla presentazione di proposte migliorative), ha annunciato l'intenzione di indire un referendum consultivo dei cittadini di Cit Turin-Cenisia.

Il pci (che ieri con Carpanini e Novelli ha incontrato gli abitanti) propone un pacchetto di ordini del giorno e di delibere. I comunisti chiedono: il blocco delle modifiche di destinazioni d'uso per alloggi e stabili siti tra i corsi Peschiera, Racconigi, Trapani e Inghilterra; che la zona comprendente Nuove, Ferrovie, Officine Grandi Riparazioni, Westinghouse, Nebiolo sia trasformabile solo con piano particolareggiato dell'intera zona; l'impegno a fissare indirizzi per la trasformazione dei terreni circostanti, per recuperare verde e servizi; la realizzazione dei parcheggi sotto le Nuove, di cui si sollecita lo svuotamento.

Luciano Borghesan

Dietro lo scandalo dei rimborsi facili

L'Usl alternativa produce miliardi

La nascita di una società fra Studio Mirafiori e Fornaca

L'inchiesta sullo scandalo dell'Usl, condotta dal giudice istruttore Aldo Cuva e dal sostituto procuratore della Repubblica, Stella Cardinali Aragona, ha aggiunto un nuovo capitolo: lo «Studio medico Mirafiori», dal quale ha preso avvio lo scandalo che ha coinvolto sessanta persone, si era associato alla clinica Fornaca («Ecas») per operare nella sanità privata. Questa cooperazione, nata due anni fa, ha dato vita a due società operative: una per la diagnostica, l'altra per la commercializzazione di apparecchiature sanitarie mediante *leasing*.

Quest'ultima si chiama «*Somedi*», è stata costituita il 9 maggio dell'85 dal notaio Gallo Orsi. Presidente è Sebastiano Cossu, a capo anche del consiglio d'amministrazione dell'«*Ecas*». Il consiglio d'amministrazione della «*Somedi*» è costituito da Manuela Cervini in Michelozzi (moglie del proprietario dello Studio Mirafiori) e dal professor Sergio Pettinati. La società è nata con un capitale sociale di 200 milioni di cui settanta versati dallo «*Studio medico Mirafiori*» e centotrenta dall'«*Ecas*». La sede sociale è in corso Matteotti 37, presso lo studio del commercialista Vladimiro Valas, presidente del collegio sindacale della «*Somedi*», oltre che dell'«*Ecas*» e dell'«*O.S.T.*», la finanziaria che controlla la Fornaca e gli ambulatori Arsa.

Nei primi sei mesi di vita la «*Somedi*» ha acquistato apparecchiature radiologiche per soli cento milioni. Nell'86 l'attività ha, presumibilmente, subito un impulso, ma il bilancio non è stato ancora depositato. In ogni caso la tempesta giudiziaria che ha sconvolto la sanità torinese ha bloccato molte operazioni in corso. Per Natale alcuni molti ospedali aspettavano nuove attrezzature radiologiche che non sono più arrivate. La spesa avrebbe dovuto essere coperta, in parte, tramite finanziamenti e facendo ricorso a società di *leasing*. Gli appalti, per le forniture agli ospedali torinesi, dovevano essere gestiti dall'ufficio in cui lavora Giancarlo Lenzi, il funzionario dell'Usl arrestato il 24 febbraio scorso, nell'ambito delle indagini sugli appalti della sanità cittadina.

Alla fine dell'anno scorso la *Philips* ha installato alla Fornaca una nuova Tomografia assiale computerizzata (Tac 350). Il possesso di questo apparecchio, però, non era stato segnalato né all'Usl né all'Ispettorato del lavoro; circostanza denunciata alla pretura penale. Voci di corridoio, alla Fornaca, affermano che l'apparecchio appartiene a Luciano Michelozzi. A conferma di queste voci, il fratello del titolare dello «*Studio medico Mirafiori*», radiologo a Genova, stava per trasferirsi a Torino per far funzionare la nuova apparecchiatura. L'arresto di Luciano Michelozzi ha modificato i piani ed ora sembra che la Tac della Fornaca sarà affidata ad un radiologo tedesco, mentre il possesso dell'apparecchio all'Usl ed all'Ispettorato è stato segnalato dall'«*Ecas*». Chi ne sia il proprietario lo sa con certezza la *Philips* che l'ha fatturato.

Appare riduttivo, comunque, che l'«*Ecas*» e lo «*Studio medico Mirafiori*» si siano associati semplicemente per gestire un apparecchio radiologico. La cooperazione tra le due società è stata preceduta da numerose riunioni dei rispettivi consigli d'amministrazione e si tratta di un'operazione complessa. Sommando gli ambulatori del gruppo Mirafiori e quelli che fanno capo all'«*O.S.T.*», che controlla anche la Fornaca, si arriva ad una struttura sanitaria privata di dimensioni superiori ad una normale Usl.

Cesare Mancini

Juventus-Roma: violenti scontri fra teppisti Un accoltellato, sei feriti leggeri, un arresto

Gli incidenti, cominciati prima della partita, contrastati con fermezza dalla polizia - Nove fermi per accertamenti

Le lesioni, per quei cosiddetti tifosi con la tendenza a trasformarsi, la domenica, in teppisti, non bastano mai. Ma è forse più giusto definire costoro, assai più pericolosi dall'essere raccolti in gruppi, teppisti che alla domenica vestono i panni del tifoso per poter agire confusi in mezzo alla massa che cerca nella partita soltanto il divertimento, lo spettacolo sportivo. Anche ieri, infatti, soltanto il massiccio servizio di prevenzione e repressione predisposto da polizia e carabinieri (diverse centinaia di uomini: i reparti mobili dei due Corpi, più ingenti rinforzi da altre città) ha impedito il verificarsi di gravi incidenti ben prima del calcio d'inizio di Juventus-Roma.

Le forze dell'ordine, però, non possono essere dappertutto: così incidenti se ne sono verificati ugualmente, con un bilancio di sette feriti (fortunatamente non gravi, ma una ragazza rischia brutte lesioni a un occhio), un arresto, nove giovani fermati e poi rilasciati, non solo fra i tifosi della Roma.

La situazione è apparsa tesa fin dall'arrivo al mattino dei tremila sostenitori romanisti (2500 in treno, gli altri in pullman): i primi scontri, contrastati con fermezza da agenti di polizia e carabinieri, già alle 12.30 nei pressi dello stadio. Un giovane romano, Marco Scaglia, 21 anni, residente nella capitale in via Melville 19, finisce alle Molinette con una leggera ferita da coltello alla natica sinistra. La polizia ferma due «sospetti», che però più tardi la vittima dell'aggressione non riconosce e che quindi vengono rilasciati.

A fine partita, scandita anche dai soliti slogan inneggianti alla violenza, un altro romanista, Gianluca Franchini, di Ariccia, con indosso uno dei macabri vessilli neri dei *fighters* juventini (un foulard triangolare con un teschio), viene aggredito mentre attraversa piazza d'Armi e talmente malmenato da finire alle Molinette con sospetto trauma cranico.

Alle 17,45 in largo Orbassano un autobus viene preso a sassate da gruppi di scalmanati: padre e figlia di Biella, Egidio e Elisabetta Pirrò, 51 e 24 anni, sono colpiti al capo. Per la giovane donna, centrata in un occhio, si rende necessario il ricovero all'Oftalmico. In corso Unione Sovietica angolo corso Lepanto, invece, due militari di leva romani, Angelo Spasari, 20 anni, e Mario Caso, 19, rispettivamente in servizio, a Torino, alle caserme Morelli e Cavour, hanno la peggio in un duro pestaggio e finiscono al Cto con sospetta frattura del setto nasale. Un altro giovane, un certo Gatti, arriva al Mauriziano con una ferita da punteruolo alle natiche.

L'arrestato si chiama Renato Cepollini, 20 anni, di Ceva (Cuneo), tifoso della Juve: alle 13,20 è sorpreso in corso Sebastopoli con un pesante bastone lungo 50 centimetri, giudicato «oggetto atto a offendere» portato «senza motivo». I sette fermati sono anche loro tutti pro-Juve: a Porta Nuova attendevano l'arrivo degli «avversari» (scortati da pattuglioni di agenti lungo corso Turati e via Sacchi chiusi al traffico) in evidente atteggiamento aggressivo. Partiti i romanisti, sono stati rilasciati dalla polizia.

Il sindaco seguito da Marzano, Lucci, Guazzone e Dondona ha dato spettacolo

Alla gran festa di bici e di fiori gli assessori pedalavano felici

Finale in piazza Castello tra grandi fasci di ginestre e sterlizie. Inaugurata la nuova illuminazione

Il sindaco Cardetti e l'assessore Marzano, in tenuta casual, guidano baldanzosi la rappresentanza socialista mentre poco più in là l'assessore Lucci, tallonato da Guazzone, tenta una volata democristiana. E chissà intanto dove è finito il liberale Dondona che, come spiegano i colleghi, «ha una bici propria e probabilmente sta pedalando per i fatti suoi». Ma è un'incognita che non preoccupa nessuno: magari tutte le manovre del pentapartito fossero come quelle che han dato il via, ieri mattina in piazza San Carlo, alla gran festa di bici e di fiori durata poi sino a tardo pomeriggio. Con un gran finale nella stessa piazza Vittorio Veneto dove sabato sera si era svolta, su iniziativa della Federfiori e dell'assessore Marzano, l'inaugurazione delle nuove luci installate sotto i portici, tra musiche di mandolini e grandi fasci di ginestre e sterlizie d'aprile distribuiti dalle Giacomette della Famija Turinèisa.

Ed ecco ieri nuovi momenti di gioia e di fiori. A cominciare da piazza San Carlo dove, prima della pedalata collettiva, don Esterino Bosco ha benedetto tra gli squilli della Fanfara Cremona i rami d'ulivo distribuiti poi tra le biciclette presenti, sino al lancio finale di un migliaio di paracadute fioriti in piazza Vittorio. Una coinvolgente pioggia di primavera. Ha spiegato il presidente della Federfiori Giuseppe De Maria, nessun simbolismo parapolitico: «*La scelta è legata alla generosità di San Remo, che ci ha permesso di aggiungere ai fiori offerti dai grossisti di via Perugia ben settemila garofani, sbocciati in questo periodo con il particolare pregio di non spiaccicarsi neppure se lanciati da un aereo*».

Tutto sotto controllo, dunque, in abbinamento a un'allegria che ha avuto per solo neo l'inammissibile immondizia lasciata dai partecipanti in piazza Vittorio dopo i brindisi con il latte della Centrale. Per terra, con un ugualitarismo riuscito una volta tanto ad accomunare plastica e carta [illegible] co., uno strato indecente di rifiuti: e meno male che l'invito era per una festa all'insegna dell'ecologia...

In bici, tra migliaia di persone che hanno fatto da cornice alla «Festa di Primavera»

Ma la giornata, per fortuna, si è lasciata dietro anche tanti momenti di quel genere cui viene spontaneo augurare una prossima, ravvicinata serie di bis. Tra i flash più riusciti: la spontanea e limpida marea sonora di campanelli che ha salutato la distribuzione dell'olivo benedetto; il caracollare dei vigili a cavallo sul ritmo della Fanfara Cremona sostituita, più tardi, da quella dei Carabinieri in alta uniforme; il gigantesco rancio distribuito dai militari della Regione Nord-Ovest in piazza Vittorio in base ad un menù (pasta al forno, cotolette alla milanese con patate fritte, dolci) che ha mandato in particolar visibilio tanti girini ancora in età di triciclo; la pioggia di premi abbinati alla grande lotteria conclusiva prima che dal cielo cadesse, con il suo arrivederci, quella aerea dei fiori.

Mentre le tappe in cui si sono suddivisi i ciclisti per la città (cinque i cortei snodati tra il centro storico, La Stampa, l'Astanteria Martini, il Cottolengo e la casa di riposo di corso Casale), meritano un grazie affettuoso dedicato a quanti, sindaco compreso, sono venuti a salutarci in via Marenco, ed un particolare accenno alla visita in corso Casale. Dove i fiori e gli auguri della primavera di Torino han ricevuto in cambio una serie indimenticabile di sorrisi: intimidito quello di certe anziane signore strette con garbo adolescente al loro mazzolino, struggente l'emozione delle teste bianche affacciate ai balconi imbandierati, disarmante l'eccitazione delle vecchie coppie trasportate in giro d'onore sulla carrozza messa a capo del corteo, su e giù per il cortile. E che bella festa per Ilaria che qui, tra tanti nonni, proprio ieri ha imparato a tenersi dritta sulla «bici grande» di papà.

Luisella Re

Valida l'ordinanza che vieta di dar cibo ai volatili

Indagine sulla salute dei piccioni e poi il mangime anticoncezionale

Il Consiglio di Stato ha annullato la decisione con cui il Tribunale amministrativo regionale, su richiesta dell'Enpa, ha bloccato l'ordinanza del sindaco che vieta di dare cibo ai piccioni. Il professor Claudio Dal Piaz che assiste l'Ente nazionale per la protezione degli animali, ha chiesto al tribunale amministrativo di discutere, al più presto, il merito, ossia di stabilire se l'ordinanza del sindaco sia legittima o no.

Prima che si arrivi ad una battaglia a colpi di carta bollata, si raggiungerà, probabilmente, una soluzione concordata tra il Comune e l'Enpa. Nei giorni scorsi l'assessore alla Sanità, Giuseppe Bracco, si è incontrato con il responsabile dei servizi veterinari del Comune, Giuseppe Cavallero; con il responsabile del servizio multizonale, Andrea Filippin; con il capo di gabinetto del sindaco, Sbrana, e Silvano Traisci, presidente dell'Enpa. Scopo della riunione era di promuovere un'indagine sanitaria sui piccioni della città per stabilire seriamente se sono ammalati e se possono diventare portatori di malattie.

Centocinquanta piccioni, che vivono nella zona del ricovero per anziani di corso Casale, sono stati esaminati dal servizio sanitario del Comune, per accertare se sono ammalati di salmonellosi. C'è chi parla di soli tre colombi infetti, sui centocinquanta. Altri parlano di otto. Ora l'indagine sarà estesa a tutte le colonie che vivono in città e gli esami saranno eseguiti presso l'Istituto zooprofilattico con la partecipazione del dottor Cesare Pierbattisti, in rappresentanza dell'Enpa. Dopo questa sorta di check-up si passerà alla somministrazione del grano anticoncezionale che è stato registrato dal ministero della Sanità.

INTERVISTE / L'unica star internazionale made in Italy e la nuova regina del cinema di casa nostra

Ornella Muti e Lina Sastri: storie di dive

Timida, inquieta, dolce, sensuale, insicura, materna, gioiosa e bella

«Per me conta soltanto l'amore»

Come si fa a dire che non è bella? Eppure alcune belle appassite a causa di un ritorno di virtù che resiste, le tradiscono le gratificazioni del suo specchio. Invece Ornella Muti, timida e insicura finché vuoi, quando ti piazza in faccia quei suoi occhioni misteriosi offre turbamenti da psicoanalisi tanto è bella.

Non si può dire che è isterica. Se è vero che l'isteria è il lato cagliato della maternità, lei di bambini ne ha avuti a sufficienza per salvarsi l'anima.

Neppure che è una cattiva attrice si può dire. Registi blasonati come Ferreri, Rosi, Nuti, possono smentire.

La dolcezza sensuale, i cambiamenti di umore repentini, una grande voglia di tenerezza, l'istinto alla battaglia, unito ad un improrogabile desiderio di protezione, restituiscono per intero alla donna certe sfumature perdute.

E' poi gradevole conversare con lei. Perché non assume atteggiamenti al di sopra della normalità. Tranquilla se si sente tale; pigra se ce n'è il tempo; piena di cose da fare se vi sono tante cose da fare; disponibile alla vita insomma.

Com'è questo suo nuovo film con Verdone?

«Una storia di fratelli».

Sarà ancora una donna misteriosa...

«Macché. Sarò la sorella che gli frastorna la vita: un po' irruente e frenetica».

Nella realtà che cosa la offende molto?

«La violenza. La violenza fisica. Quando la gente ti calpesta».

Crede nei segni astrologici? Lei ad esempio sa di possedere l'insicurezza dei Pesci?

«Sì, sono insicura e anche timida. Penso esistano degli schemi caratteriali dovuti ai segni».

Com'è il regista Rosi che l'ha diretta in «Cronaca di una morte annunciata»?

«Rosi è eccezionale e all'antica. Mi spiego meglio: è un uomo con ideali, con valori. Una persona che dedica il suo tempo al lavoro».

E Marco Ferreri?

«Completamente diverso. Anch'egli eccezionale, ma per altri motivi».

E Francesco Nuti?

Ornella sorride come se fare una specie di regalo improvvisato: *«Francesco è carino e dolce...».*

E' vera quella storia d'amore che avete avuto insieme...

«So che lui dice di averla avuta. Io dico che è un uomo affascinante dunque pericoloso... ma io non ho una storia d'amore, ne ho tante di storie d'amore».

E la sua famiglia come va?

«La famiglia aumenta ad una rapidità terribile...».

Signora Muti, lei va al cinema?

«Vorrei. Decido a volte di andare, poi preferisco la casa e andare a letto presto...».

Non sarà perché non va al cinema che la sua famiglia aumenta in modo «terribile»?

Ornella ride di gusto: *«Deve proprio essere così. Non sono una nottурna. Ad esempio in questi giorni che ho sofferto di una nevralgia al trigemino. Vedesse com'ero! Con la faccia tutta gonfia... mi sono rintanata e ho visto dei bellissimi film in tv, quelli d'una volta, in bianco nero».*

Allora guarda la tv. Che cosa ne pensa dei recenti fatti di Baudo e Carrà?

«E' un grande gioco. Spero che le pedine (tutti noi siamo delle pedine) vadano al posto giusto».

L'amore per lei conta sempre moltissimo vero? E' stato scritto: *«Un atroce materialismo ci predica che l'amore non avrebbe niente a che fare col denaro. La concezione idealistica, per lo meno, ammette che c'è una soglia del prezzo e che lì comincia il vero amore. E' la stessa soglia dove si ferma la gelosia di chi vuole essere amato per se stesso. Si ferma, mentre proprio allora potrebbe cominciare. La zona di concorrenza si sposta».*

La Muti risponde tranquilla: *«Si, penso che conti soltanto l'amore».*

Ornella Muti

Adesso vive a Milano. Con l'America ha finito?

«Non ho mai cominciato. Era una vita troppo frenetica per me. Sempre di corsa. Mi stavo disperdendo. Invece sono una che deve tenersi insieme».

La sua popolarità è in diminuzione?

«Non mi sembra. Gli italiani mi riconoscono tutti. Appunto in questi giorni tutta gonfia com'ero, con i capelli in disordine e gli occhialoni neri, sono uscita per andare a farmi fare un massaggio. Mi hanno riconosciuta ugualmente. Ma non basta, la gente mi ferma e vuole parlare. Com'è bello sentirsi amati».

Esce anche per fare la spesa?

«Sì, ogni tanto sì. Un tempo facevo la spesa e cucinavo anche. Cucinavo moltissimo. Adesso vorrei ma non posso. Sono dentro una struttura che lo impedisce. Quando sei infilata dentro una struttura è difficile toglierti. Se la struttura s'inceppa sei libera, ma poi ti senti un'intrusa con te stessa. Insomma una volta avevo più tempo per queste cose semplici».

Mangia molto?

«No. Non bevo più, non mangio più, non fumo più».

E non fa più l'amore...

Ride: *«Questo no. Fare l'amore fa bene vero?».*

Sì. Si rende conto d'essere bellissima?

«Per carità. Mi sento orrenda».

Per amare Ornella Muti non ci vuole di certo un sovrappiù di fantasia. E' solo bello immaginarsi che forse arrossisce per pudore quando non la si coglie in peccato.

E' vero che ama molto gli animali?

«E' vero».

Anche i coccodrilli?

«Forse no. Li ho visti da vicino in Thailandia, in Giamaica. Mi fanno paura. Hanno negli occhi qualcosa di ambiguo e poi quella loro inaspettata mobilità...».

Ed è vero che non ama le interviste?

«E' vero. Le interviste mi spaventano. Mi dicono di parlare con quel giornalista... ma se non ho voglia di parlare? A volte non è il momento, non mi sento pronta, non ho la concentrazione adatta».

Ha paura che la vita la sorpassi un po'?

«Non mi piace sentirmi stonata. Quando ero giovanissima mi davano tutto, mi chiamavano, mi cercavano sempre, così ci si abitua a pensare che questa situazione resti tale per sempre e che ti sia dovuto tutto. Invece tutto è una conquista. Ma si impara in fretta, anche se resta la paura di non servire più».

Nevio Boni

Simpatica, vitale, fragilissima, ingenua, fortunata e allegra

«Viva le donne che hanno fiducia»

Le sono bastati due film, *Mi manda Picone* di Nanni Loy e *Segreti, Segreti* di Bertolucci (due David e un Nastro d'Argento), per entrare d'imperio nel nostro olimpo cinematografico. Oggi Lina Sastri, 32 anni, un volto solenne e antico da tragedia greca, capelli nerissimi e rucciolanti, occhi fondi e malinconici, è considerata una delle star emergenti, una presenza cinematografica così rilevante e inquietante, da sollecitare aggettivi a volte retorici, a volte persino troppo enfatici.

E lei che viene dal teatro ed è avvezza ai mezzi toni, parla e si muove a disagio, stordita dal fuoco d'artificio di questo successo improvviso.

«Un successo, devo dire, che mi ha dato grossi patemi: nel senso che non sapevo se temerlo o, invece, affezionarmici. Ho passato anche mesi d'inferno per paura di perderlo, questo successo. Poi ho scoperto che il difficile viene dopo, il difficile non è cominciare, ma continuare. Ora credo finalmente di essermi chiarita le idee: so che voglio fare l'attrice per stare in pace con me stessa, non per avere successo. E spero che me lo permettano».

E cosa sta facendo?

«In questo momento, niente: diciamo che sto programmando il mio futuro teatrale, ma preferisco non parlarne per scaramanzia. Dico soltanto che non si tratterà d'un classico, visto che ho tutta la vita davanti per interpretare i classici: oggi posso ancora permettermi il lusso di rischiare su una cosa soltanto perché mi piace».

Vuol dire che ha accantonato il cinema?

«Voglio dire che me ne sono stata un po' a guardare: ho girato soltanto *L'inchiesta* di Damiano Damiani e *Le lunghe ombre* di Mingozzi per la tivù. Dopodiché basta, finito. In parte, la colpa è anche mia. In teatro, vede, uno parte da un personaggio che gli piace e da un testo, che accetta. Nel cinema questo non accade quasi mai: è difficile trovare sia una storia che un personaggio che non presentino problemi e convincano. Di solito il cinema non ama le storie e io credo, che, in fondo, non abbia neppure bisogno di attori. Mentre io, per accettare un copione, devo partire da una storia. Sarà una deformazione teatrale, chissà; sono tutta da rifare».

A cominciare dall'immagine, di cui non ha mai voluto occuparsi.

«E' sbagliavo: ora, dopo questa lunga battuta d'arresto, ho capito che l'immagine è importante e anche se non bisogna esserne schiavi, si deve tenerla nella sua giusta considerazione. Io non essendomene mai curata, mi sono ritrovata con un'immagine che non mi apparteneva ed è allora che ho deciso di rimboccare la china, occupandomi di questo famoso look: perché se la mia faccia è in gioco, bisogna almeno ch'io sappia com'è».

Gillelo dice lei: una faccia importante. Una faccia antica che sembra incisa nel legno ed è pervasa dalla nera malinconia delle donne del Sud.

«Ecco, vede, non è poi così vero. Questi lineamenti severi che ho ereditato da mio padre, siciliano, mostrano un rigore che non mi appartiene. Basta che io sorrida per illuminarmi tutta... il guaio è che fino a qualche tempo fa il sorriso lo regalavo a pochissimi, agli intimi. Poi, per sfatare la leggenda della malinconia che si era creata intorno a me, ho cominciato a sorridere moltissimo, troppo. Finché ho deciso di ridiventare me stessa, sorridendo soltanto quando mi arrivava: poco negli ultimi mesi, quando ho attraversato un periodo non proprio felice. Oggi, invece, sento una gran voglia di tornare a sorridere».

Lina Sastri

Esser donna le piace?

«Sì, mi piace molto. Io ho sempre rifiutato i facili discorsi femministi sull'assoluta eguaglianza tra maschi e femmine, per difendere la mia diversità di donna. Mi piace la debolezza femminile, ma anche quella forza che sta generalmente nella generosità. Mi piacciono le donne perché hanno fiducia, rinascono da se stesse mille e mille volte, a sacrificarsi per l'uomo, ad appartenergli. Non è facile».

Lei, signora Sastri, che tipo di donna è?

«Simpatica, vitale, fragilissima. Sono un'ingenua nel senso che insisto a non voler capire le strategie della vita: così i miei interventi sono sempre molto diretti, scoperti. E mi prendo facciate incredibili. Anche se, devo ammetterlo, ho sempre avuto molta fortuna».

E lei pensa che la fortuna sia determinante in un mestiere come il suo?

«Determinante magari no; importante, sì. Ti serve per sfondare, ma anche per andare avanti. Vede: io penso di aver avuto fortuna, ma di non averla mai tenuta nella giusta considerazione, di non averla aiutata. Nel cinema, poi, l'ho addirittura snobbata e ne sto pagando le conseguenze. Oggi credo che rispetterei di più la fortuna, pur continuando a rispettare me stessa. Ci sono cose che esulano dalla mia mentalità».

E com'è la sua mentalità?

«Quella di una ragazza nata a Napoli, in un quartiere popolare. Lì ho vissuto una lunga infanzia, che forse non è ancora finita. I miei valori erano il bene, il male, la vita, la morte... cose semplici, così difficili da vivere. Il teatro lo scopersi per caso dalle suore e mi folgorò: non vi ero mai andata come spettatrice, era una cosa da ricchi. A Napoli queste distinzioni sono ancora sentite».

Le piace essere napoletana o, in qualche momento, le pesa?

«Il fatto di aver vissuto sulla mia pelle le verità antiche e profonde di Napoli mi permette di respingere quella napoletanità che si vuol contrabbandare a tutti i costi, perché fa moda. Io devo a Napoli tutto quello che ho e quello che sono: esser napoletana per me non è un limite, ma un arricchimento».

Donata Gianeri

Berlusconi celebre

Silvio Berlusconi è entrato nel «Who's who» francese, la bibbia delle celebrità la cui ventesima edizione uscirà mercoledì. L'industriale milanese, che assieme a Robert Hersant dirige tra l'altro in Francia la rete televisiva privata «La cinq» dopo le note e lunghe peripezie, figura infatti tra i 1060 nuovi nomi delle 19.300 persone celebri.

PRIME VISIONI

ADUA 200 (corso Giulio Cesare 67, tel. 854.521): Platoon, di Oliver Stone, con Tom Berenger, Charlie Sheen (4 Premi Oscar). Colori. Non viet. dolby stereo. Or.: 15,20; 17,50; 20,10; 22,30. Ingresso 4000.

[illegible]

CAPITOL (via San Dalmazzo 24, tel. 540.605): Quei ragazzi della curva B, di Romano Scandariato, con Nino D'Angelo. Or.: 15,20; 17,10; 18,45; 20,35; 22,30. Ingresso 4000.

CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 540.110): Messa perfetta, di R. Gambo, con M. Piccoli, L. Caron, Liv Ullman. Colori (giallo, Oscar per il miglior film straniero). Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 4000, Agis 3500.

CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245): Jumpin' Jack Flash, di Penny Marshall, con Whoopi Goldberg, Jim Belushi. Colori. Min. 100. Or.: 16,45; 18,45; 20,45; 22,45.

CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245): True Stories, di e con David Byrne, John Goodman, Spalding Gray. Musiche originali dei Talking Heads.

[illegible]

ELISEO ROSSO (piazza Sabotino, tel. 447.5241): Uomini, di Doris Dörrie, con U. Hochmeinnecht, U. Krämer. Colori. Non viet. Or.: 14,45; 16,45; 18,45; 20,40; 22,35. Prezzo unico 4000.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057): Il colore dei soldi, di Martin Scorsese, con Paul Newman, Tom Cruise (Usa), colori. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingr. 4000.

GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500.780): Platoon, di Oliver Stone, con Tom Berenger, Charlie Sheen (4 Premi Oscar), techn. Non viet. Or.: 15,30; 17,45; 20,10; 22,25. Ingr. 4000.

IDEAL (corso Beccaria 4, tel. 521.4316): Nove settimane e mezzo, Richard Gere, Kim Basinger. Colori. Non viet. Or.: 15,50; 18,05; 20,15; 22,30. Ingr. 4000.

KING KONG CINESTUDIO (via Po ...)

[illegible]

PINEROLO

HOLLYWOOD: Missione eroica - I pompieri.

ITALIA: Rocky II.

RITZ: Platoon

RIVOLI

NUOVO: Film per adulti

SESTRIERE

FRAITEVE: Pirati.

[illegible]

TEATRI E CONCERTI

[illegible]

RITROVI

ARLECCHINO: ore 15,15 danze.

BELLE ARTI: ore 15,30 ingresso libero; ore 21 riposo.

CLUB 84: ore 15,30 ritmi e danze per tutti.

DU PARC: ore 21 lezioni serali di ballo per le signore e gran show d'arte.

FORTINO: ore 15,30 liscioteca Armando. Ingresso libero.

GARDEN (strada Viberti 4/A): Nino Gallo invita ai pomeriggi di discomusica liscio dal martedì al venerdì ore 15,30. Ingresso libero.

PRINCIPE: ore 15,30 continua il successo di Edo Puma l'orchestra giovane che piace.

ODEON NIGHT: danze 22-4. Tutte le sere 3 spett. 0,15 - 1,30 - 3.

PATIO DISCOTECA (Moncalieri 345): tutte le sere dalle 22 alle 4,30.

S. GIORGIO Rist. Dancing Valentino: La Piana's Trio, c. Albertina.

GALLERIE

ARTE CLUB (via della Rocca 39, tel. 836.331): Alfredo Di Bello.

ARTE ITALIANA PER IL MONDO (via San Tommaso 23/E, tel. 513.628): personale Franco Della Godenza (Dego). Oli e acquerelli.

CASTELLO DI RIVOLI: mostra di arte contemporanea internazionale: Ouverture. Orario continuato 10-19, aperto a Pasqua e a Pasquetta, chiuso martedì 21 aprile. Ingresso L. 4000, ridotti L. 2000. Per informazioni tel. 958.1547.

[illegible]

GALLERIA LA GIARA (via Stampatori 8, tel. 541.2283): Adriana Biondi. Orario 16-19,30.

GALLERIA LA ROCCA (via Maria Vittoria ang. via della Rocca): il più ricco show-room d'Europa nel suo genere. Migliaia di manifesti originali, grafica, multipli anche di produzione propria presentati in numerose sale da personale qualificato, per arredare la casa, l'ufficio o per un dono.

LA CONCHIGLIA: Dino Pasquero.

PORTICI (p. Vitt. Veneto 22, tel. 833.476): Nella Audagna. Or.: 15,30-19,30.

S. GIORGIO (via San Simone 1, tel. 521.1974): Filippo Testa.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Luciano Sciffano.

A.I.C. (Acc. Alb. 3 bis - tel. 877.857):

[illegible]

ARTEINCORNICE (Vanchiglia 11): personale Fulvio Lorenzati.

BERMAN: Armando Brignolo «Il gabbiano Jonathan». Oli e sculture.

DAVICO: Arte segreta.

FOGLIATO: 900 piemontese.

GALLERIA BIASUTTI (v. Juvarra 16): Collettiva. Ore 16-20.

LA GIOSTRA - Sall: Franco Asara.

LE IMMAGINI: Francesco Casorati.

PIRRA (c. Vitt. 82, tel. 543.393): Rassegna pittori italiani e francesi.

SANT'AGOSTINO (535.653): 900.

VIOTTI: Mostra promozionale.

MUSEO DELLA MARIONETTA (Teatro Gianduja-Marionette Lupi, via S. Teresa 5, tel. 530.238): oggi chiuso.

Gregory Corso

Il lupo di dubbio

Sembra trasparente, ma c'è forza. Azzurro e cinerino, porta gli occhiali sulla punta del naso e svela occhietti furbissimi dai lampi furenti. Ha 57 anni, ma è come quei vecchietti dei film western di una volta: sempre sulla breccia, ma cagionevoli per via delle troppe bevute e chissà che altro, e viene voglia di mettergli uno scialle sulle spalle, di farlo stare seduto che uno spiffero d'aria non se lo porti. E' Gregory Corso, il poeta preferito dai miei anni ruggenti che Lupo Solitario chiama transavanguardista deviante. Da un paio di settimane lo seguo su Italia 1; con sperando.

L'avevo lasciato negli Anni Sessanta ario, provocante, prestante, giubbotto di pelle nera e gran ciuffo di capelli bene in alto sulla fronte. Presi in libreria «Gasoline» con la fascetta: «Comprate questo libro per dare da mangiare al più grande poeta americano». I soldi non gli arrivarono, tant'è che si sposò nel Village a New York offrendo come pranzo nuziale wurstel e birra ai passanti e gli toccava di fare il baby-sitter, ma era happy uso. Questo era il tipo. «Bomba. Incalzatrice della storia. Freno del tempo», mi raccontava Vittorio Gassman in un disco Cetra a 45 giri, poesia così lunga che stava su due facciate e c'era la stizza di fermare il grammofono e voltare il disco. Il suo capolavoro faceva spettacolo anche come era stato materialmente scritto: i versi simulavano il disegno di un fungo atomico. In «Poesia degli ultimi americani» (Feltrinelli '64) Fernanda Pivano [illegible] il senso anche grafico, la volte — [illegible] a fronte [illegible] compreso — su un'unica pagina che si dispiegava fuori dal [illegible] complicate piegature che, ancor oggi, stento a far densare.

«Ah, quello di Bomba» dirà adesso qualcuno che si è perso quella puntata iniziale in cui «la vecchietta» ha farfugliato: «Bomb. Budget of history. Brake of time». Antonio Ricci, il mago che ha inventato «Drive in» ed ora sta sconvolgendo, soprattutto in prospettiva futura, gli show televisivi dipingendo per quattro sere la settimana con «Lupo solitario», è certo che alla fine, sia pure tra un farfugliamento in inglese e una poesia in inglese ma con i sottotitoli, molti capiranno chi è Gregory Corso.

La poesia entra dunque di prepotenza nel pornopopulismo transdemenziale (sono le trasparenze che Lupo Solitario inventa per le sue tarsi(ideogage) degli show televisivi. Gregory Corso è la copertina di un breve inserto dove, da un panificio in piena attività, i nostri poeti moderni si esibiscono. Ogni tendenza è rappresentata, anche quella dei fautori della poesia ginnica che, masticando una baguette, ripetono semplicemente 27 volte la parola «ancora» cambiando l'accento e il significato una sola volta.

Non fanno ridere: affascinano. Sono presenti con noi. Sono con noi: sui chi vive. Non voleva farci ridere Gregory Corso quando, illustrando l'orrore nucleare sul fondo del suo fungo micidiale, scriveva: «BUM tu cieli, BUM tu sole, BUM BUM tu luna, tu stelle BUM... fate BANG voi laghi... tu BANG, tu BONG tu BANG, sì, sì, in mezzo a noi cadrà una bomba». Che sia venuto a dircelo anche a costo di sembrare «un mentecatto che non si spiega neppure in inglese» (come mi hanno detto quelli che ridono solo quando a «Lupo Solitario» intervistano la portinaia di Umberto Eco) è ancora più bello.

Io avevo un groppo in gola, ma Antonio Ricci mi ha ricordato: «Paga ancora giorno per giorno il suo modo di fare poesia». Corso, tra l'altro, non ha voluto compensi da Italia 1. Tramite Gregorio Paolini un altro ottimissimo [illegible] del programma, mi ha fatto sapere che è ancora beat, espressione di un dissenso solitario ed introverso. Proprio com'era trent'anni fa Evtuscenco che, registrando oggi anch'egli gratis per il Lupo televisivo, ha invece «fatto il poeta» come se lo immaginano nei salotti [illegible] tanto perbene, certo borghese, ma soprattutto leccato e/o laccato.

Nel '57 Allen Ginsberg, il primo grande beat della poesia americana, scrisse che bisognava continuare a cercare un rimedio alla «meccanizzazione delle anime». Sono passati vent'anni e di nuovo Gregory Corso si ripropone contro la spersonalizzazione tecnologica. Tra una veggente transanalista [illegible], il pizzaiolo del tuttologo Alberoni, una venditrice di [illegible]: non avrebbe accettato altro palcoscenico. E ci porta le stesse paure, ma già ce l'aveva detto: «Sappiate che nel cuore degli uomini a venire, altre bombe nasceranno».

Enzo Donaggio

Tutto esaurito a Padova per il concerto del cantautore di Zocca

Vasco Rossi e la favola rock

Quasi un dandy, ha incantato 6 mila giovani con irriverenze e squarci di vera musica

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA — Il «Palazzetto», fuori porta, è una fredda struttura prefabbricata di plastica e ferro, con i mozziconi di sigaretta che ti cascano in testa direttamente dalle tribune e i cani poliziotto che [illegible] intorno al palcoscenico. Ma nell'aria c'è un rassicurante odore di minestrone casereccio. Dev'essere la cucina viaggiante che per due mesi sfamerà, tre volte al giorno, la «combriccola del Blasco», quaranta persone in tutto tra musicisti, tecnici e assistenti, che sabato sera ha cominciato il giro d'Italia in Tir.

Ecco, è ritornato Vasco Rossi. Due anni dopo, il cantautore di Zocca ricomincia da Padova di fronte a seimila spettatori, tanti quanti se ne stanno nel Palasport. Il suo disco, «C'è chi dice no», è già primo nella classifica delle vendite, e in tutta Italia i biglietti per i concerti sono andati a ruba nel giro di pochi giorni. Magari non sarà, come qualcuno ha suggerito, il segnale di una rivolta giovanile [illegible] nei confronti dello «yuppismo» che dilaga intorno a noi, ma mette subito allegria questo concerto che inizia con uno sberleffo alle «Grandi novità: macchinevoloci - genti "più capaci"» e prosegue, tra irriverenze e squarci di rock vero, fino alla mezzanotte.

Rossi non è cambiato, a dispetto della pettinatura da dandy, degli anni che passano (sono trentacinque), dei chili che forse aumentano sotto le camicie larghe. Ripropone tutto il suo campionario di ammiccamenti e di pernacchie rock — sicuramente sboccato e «periferico», ma in fondo mai volgare, e con i tempi che corrono non è poca cosa — con molta autoironia. E anche questa volta ricorre, per alimentare la fame di identità collettiva dei suoi giovani fans, a uno slogan breve e un po' misterioso, «C'è chi dice no», che va ad aggiungersi ai già acclamati «Siamo solo noi» e «Va bene così»: sono gli enigmatici frammenti del Vasco-pensiero, che campeggiano su magliette e sciarpe, spille e bandiere.

Nuovo look per Vasco Rossi, che ha abbandonato il suo stile trasandato

Ma il pubblico, questa volta, è un po' diverso: quasi latitanti gli adulti, assottigliate le file delle ragazzine adoranti, a salutare il ritorno di Vasco c'era, sabato sera, una marea di giovanissimi, quasi tutti maschi, arrivati a piedi, in gruppuni compatti e rumorosi, già due ore prima dell'inizio del concerto.

Discorso, chiedono a gran voce i ragazzi. *Noi*, taglia corto il cantautore. Vasco non pronuncia discorsi, ci mancherebbe. Anzi, ridotti al minimo [illegible] i testi delle nuove canzoni, sembra voler dimostrare che il rock non ha bisogno, per divertire, di chiacchiere, ma semmai di chitarre, batterie, un pizzico di trasgressione, una gran voglia di fare spettacolo.

E lo spettacolo non manca davvero, anche se è quello che i fans di Vasco conoscono a memoria, tanto più coinvolgente perché sempre uguale a sé stesso. Si comincia, in un'esagerazione di luci rosa e blu, con *Vivere una favola*, si prosegue con *Bravo Giulia*, *Cosa succede in città*, *Deviazioni*. Sul grande palcoscenico a più livelli il cantautore non sta fermo mai, toglie e mette gli occhiali da sole forniti dallo sponsor ufficiale del tour («*Piccolo spazio pubblicità*», [illegible] lui), lascia il posto alla Steve Rogers Band, sempre all'altezza, e intanto cambia giacca, recita e si autocita con l'aria di chi si sta divertendo un mondo e non intende fermarsi più.

Per presentare *La combriccola del Blasco* si mette un berretto a visiera, per riproporre la sempre spiritosissima *Colpa d'Alfredo* [illegible] un'opportuna canotta nera da «vitellone», si piega su se stesso quando è il momento di emozionare con *Ogni volta*, se gli lanciano una sciarpa la [illegible] pensoso prima di asciugarsi il sudore e restituirla, affronta *Bollicine* con un piglio da marcia trionfale, chiude con *Albachiara* in un clima di grande euforia collettiva. E anche di partecipazione sincera, perché non c'è un solo «duro dal cuore tenero», tra il pubblico, che non sogni di incontrare una [illegible] dalla «faccia pulita».

Poche, e un po' marginali rispetto al filo conduttore del concerto, sono le canzoni d'amore e di disamore: alle tante ragazze che, come dice lui, gli hanno «spezzato il cuore», e a tutte quelle che verranno, Vasco Rossi dice «Ciao» con grande allegria, mentre il Palasport si riempie di fiammelle.

Stefania Miretti

Il tour prosegue questa sera a Verona, il 14 a Genova, il 18 a Lugo di Romagna, il 19 a Gravedona, il 21 a Caserta. Vasco Rossi sarà a Torino il 30 aprile.

Gabriella Cohen venerdì al «Nuovo» di Torino

Schiaccianoci in trionfo

TORINO — Artista completa all'apice di uno strepitoso virtuosismo tecnico, Gabriella Cohen ha voluto presentarsi al suo pubblico non soltanto in veste di étoile ma anche di coreografa, cimentandosi in una composizione di largo respiro e affrontando le ardue difficoltà di uno dei più celebri balletti di repertorio: quello *Schiaccianoci* che proprio per aver già ispirato numerosissime versioni, esige un nuovo allestimento [illegible] più di ogni [illegible] originalità, [illegible] scenico assoluto e [illegible] cifra esecutiva. Dobbiamo dire che questo esordio coreografico della Cohen è stato positivo, ed i [illegible] applausi del torinese pubblico alla prima rappresentazione assoluta andata in scena venerdì al Teatro Nuovo con la Compagnia Regionale di Danza ne sono stati spontanea conferma.

Investita emotivamente della vicenda, ma [illegible] in un suo istintivo pudore, Gabriella è stata l'interprete [illegible] della romantica Maria, [illegible] la rappresentazione ed [illegible] [illegible], nella quale le risonanze affettive delle figure-gesto si sono caricate di quelle suggestive valenze di matrice hoffmanniana cui l'attuale versione si è ispirata. L'estrosa impostazione declinata dalla Cohen, ricca di geniali innovazioni per questo sogno popolato di dolci fantasmi, ha impresso in ogni sequenza giovanile freschezza e sincera umanità. Ma anche un dinamico piglio cinematografico, sostenuto da un ritmo così serrato da impedire qualsiasi caduta di tono e di attenzione.

Sull'agile impianto scenico di Gian Mesturino immaginato a libro aperto per cambiar di scena ad ogni voltar di pagina, e rallegrato dai gustosi costumi di Antonio della Monica (egli stesso interprete di Drosselmeyer) in un [illegible] di realtà e fantasia, i personaggi vari e giocattoli, mendicanti e viaggi topolini, fiocchi di neve e variopinte torte, si dipanano le ben note vicende. Il maleficio operato da Madama Topona contro il nipote di Drosselmeyer trasformato in schiaccianoci per avere l'orologio ucciso i sette topi figli; ed il ritorno a sembianze umane dell'amando giocattolo quando una fanciulla romperà l'incantesimo innamorandosi dello schiaccianoci. Qui identificato nel bel nipote del padrino di Maria che, tornata da un viaggio, ne diverrà il reale fidanzato, dopo la trasfigurazione onirica nel Principe che ha percorso con lei i sassi delle paure infantili e la ghiottonesca incursione nel paese dei dolciumi.

Questo [illegible] anche un significato psicanalitico: l'itinerario mentale della protagonista alla ricerca della propria identità di donna.

Il 2° Atto è il divertissement che tutti conosciamo, vera palestra virtuosistica per étoiles e solisti. I protagonisti, accompagnati dalle Figurine di zucchero e dagli Angeli di Natale, si recheranno a «Candiovrille» dove il Mastro Pasticcere li incoronerà. Dopodiché iniziano i festeggiamenti con le danze folkloristiche dei vari Paesi, occasione per inserti altamente spettacolari sebbene le differenti tecniche accademiche. [illegible] l'inventiva della Cohen si è espressa con particolare originalità. Due figurine candite divengono minuscoli Papageni di mozartiana ispirazione. La *Danza Spagnola* recupera antichi passi del folklore iberico di contenuta eleganza, ottimamente interpretati da Marisa Milanese e Guy Poggioli. La *Danza Cinese* ci presenta un Console inglese con ghelsha e [illegible] dispotiche (Casorelli, Caturegli, Viale). Nella *Danza Russa* si [illegible] il trascinante acrobatismo di Christian Poggioli nelle vesti di un ladro. La *Danza Araba* fa dell'incantatore di serpenti il succube del mellifluo rettile, che finisce per cacciare nella cesta l'incauto suonatore (Orazio Calli e Paola Bettolino). Nella *Danza dei Mirlitons*, omaggio a Cecchetti, un maître de ballet dà le classe con il flauto alle accademiche allieve, tra cui emergono per elegante fraseggio Patrizia Canova e Cinzia Tibaldi.

Insieme al *Valzer dei Fiori* eseguito dal preciso corpo di ballo, resta da dire del protagonista: un agilissimo, scattante e acrobatico Raffaele Paganini, che per eleganza di portamento, [illegible] e fine sensibilità ha aggiunto un altro successo interpretativo alla galleria dei suoi magistrali personaggi. E quando ha accolto tra le sue braccia di Principe l'ultimo volo della Cohen, [illegible] colibrì risplendente, l'applauso fragoroso del pubblico è stato il miglior elogio.

Gianni Secondo

Zeffirelli incanta New York

Turandot al Met

NEW YORK — E' stata una serata quasi senza precedenti nella storia del Metropolitan Opera di New York, e non soltanto dal punto di vista lirico: una serata caratterizzata da travolgenti ovazioni e applausi e dalla presenza di prestigiose figure del mondo operistico e non, ma soprattutto è stata una grandiosa esecuzione della «Turandot» di Puccini.

Così, sostanzialmente, dice il critico del New York Times, John Rockwell, nel descrivere — in un articolo dal titolo a quattro colonne accompagnato da una foto in prima pagina —, l'ultima esecuzione della nuova produzione dell'opera pucciniana realizzata da Franco Zeffirelli per il «Met».

Una «Turandot» che, rileva Rockwell, pur non avendo [illegible] stato diversi critici è stata accolta con [illegible] dal pubblico facendo ovviamente registrare al «Met» il tutto esaurito fin dalla prima serata e confermando non soltanto la popolarità di artisti come Placido Domingo, Eva Marton, Aprile Millo e del maestro James Levine, ma soprattutto di Zeffirelli.

Dopo l'ultimo sipario, e mentre un gran numero di appassionati bloccavano letteralmente i corridoi d'uscita del «Met» nella speranza di catturare un qualche autografo, decine di personalità hanno affollato i camerini per festeggiare gli interpreti, il maestro Levine e soprattutto Zeffirelli, posando quindi in gruppo per fotoreporter e operatori televisivi.

Fra i presenti era anche una sorridente Elizabeth Taylor che, invitata ad esprimere la sua reazione dinanzi a questa produzione dell'opera pucciniana, ha detto senza [illegible]: «Più che bella. Mi ha emozionata, mi ha tolto il fiato. E' fantastica».

Ma a parte la sua passione per l'opera, la Taylor era presente anche per un altro motivo. Come confermato dallo stesso Zeffirelli, l'attrice sarà infatti l'interprete principale nel film su Toscanini che egli comincerà a girare ai primi di maggio in Brasile.

Il nuovo film di Zeffirelli è dedicato soprattutto a cinque [illegible] della vita di un Toscanini ancora adolescente, e quel giugno del 1886, cento anni fa, quando egli, violoncellista appena diciannovenne, si trovò a dirigere per una serie di circostanze impreviste l'«Aida» nel teatro lirico di Rio de Janeiro. In altre parole fu il primo passo della sua luminosa carriera di direttore d'orchestra.

Ma il Brasile, come Zeffirelli ha già sottolineato, fu quanto mai importante anche per la vita privata di Toscanini. Ci fu infatti una intensa relazione platonica con la cantante russa Nadine Bulishoff, che secondo voci a quel tempo in circolazione, era amante dell'imperatore del Brasile Pedro II, e ci fu una relazione non platonica con una giovane e avvenente mulatta carioca.

«La Taylor» ha detto Zeffirelli «interpreterà la parte della Bulishoff» la cui voce sarà [illegible] mediante doppiaggio dal soprano Aprile Millo. «Ne sono più che soddisfatto, la Taylor è una straordinaria attrice e ci siamo capiti subito...».

Liz Taylor: consigli anti-Aids

AMBURGO — L'attrice Elizabeth Taylor ha lanciato un appello ai giovani dicendo che stanno giocando con il fuoco e avvertendoli che rischiano di contrarre l'Aids se vivono nella promiscuità la loro vita sessuale. In un'intervista pubblicata dal settimanale tedesco-federale «Der Spiegel», Elizabeth Taylor, che presiede la fondazione americana per le ricerche sull'Aids, ha detto d'altra parte di temere che, in seguito al diffondersi del morbo, ci possa essere una «caccia alle streghe» negli Stati Uniti contro gli omosessuali. Alla domanda su quali consigli potrebbe dare ai giovani, l'attrice ha risposto che «il tempo del libero amore è finito. Saltare da un letto all'altro, con un partner qualsiasi raccattato in un bar, significa giocare con il fuoco», aggiungendo che coloro che si sentono davvero impegnati in un amore dovrebbero usare «profilattici e spermicidi».

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 8; 9; 9,30; 10; 13,30; 18; 20; 22,20; 0,15

7,20 Uno Mattina, attualità
9,35 Professione pericolo!, telefilm
10,30 Azienda Italia, attualità
10,50 Intorno a noi, attualità
11,30 La famiglia Brady, telefilm
12,05 Pronto, chi gioca?, giochi a premi, interviste e varietà con Enrica Bonaccorti. Per partecipare ai giochi telefonare al numero 06/8262
13,55 Tg1 Tre minuti di..., attualità
14 — Pronto, chi gioca?-L'ultima telefonata, varietà
14,15 Santa Teresa d'Avila, sceneggiato. Primo episodio
15,15 Fiabe europee, cartoni animati
15,30 Lunedì sport
16 — La bala dei Cedri, telefilm
16,30 Il meraviglioso mondo di Walt Disney: Il toro venuto dal cielo, documentario
17,30 Tao Tao, cartoni animati
18,05 L'ottavo giorno, attualità
18,30 Pippicalzelunghe, telefilm
19 — Aeroporto internazionale, miniserie. Con Adolfo Celi. La prova
19,40 Almanacco del giorno dopo
20,30 La piovra 3, film per la tv in quattro episodi. Con Michele Placido, Giuliana De Sio, Luigi De Filippo, Francisco Rabal, Nicola Di Giuseppe, Alain Cuny, Pierre Vaneck, Marie Laforêt, Cyrus Elias, Paul Guers, François Perier, Adalberto Maria Merli. Regia di Luigi Perelli. Quarto e ultimo episodio
22,30 Appuntamento al cinema. I film che vedremo sul grande schermo
22,35 Concerto per il [illegible] dei Trattati di Roma. Orchestra dei giovani della Comunità Europea ECYO diretta da James Judd. Violinista Yehudi Menuhin

Raidue

Tg ore 13; 14,30; 17; 19,30; 19,45; 22,30

11,45 Cordialmente, attualità
13,25 Tg2 c'è da vedere, attualità
13,30 Quando si ama, sceneggiato
14,35 Tandem, per i ragazzi
17,05 Tg2 Trentatré, medicina
17,55 Spazioliberо — I programmi dell'accesso, attualità L'altro diabete
18,15 Tg2 Sportsera
18,30 L'ispettore Derrick, telefilm Passaggio mortale
20,15 Tg2 lo sport
20,30 Capitol, sceneggiato — 52° episodio
21,35 Tg2 Focus, settimanale di attualità di Ennio Mastrostefano
22,45 Mixer Sondaggio, attualità
23,45 Nebbia a San Francisco, di William Dieterle, con Bette Davis, Donald Woods. Usa giallo 1934

Raitre

Tg ore 19; 21,40; 23,45

13 — Fibre, tessuti, moda, documenti
13,30 Follow me, corso di lingua inglese
14 — S. O. S. 011/5818: filo diretto da Torino per i compiti a casa
14,30 Jeans, varietà per i giovani
15,30 Campionato di calcio serie A e B
19 — Discoinverno 1987
— Meteo 3
19,30 Sport regione
20,05 L'altra faccia di..., documenti
20,30 Ridere all'italiana: Senti chi parla
21,45 Tenera è la notte, attualità
22,20 Il processo del lunedì

Eurotv

14 — Happy End, telenovela
15 — Nido di serpenti, telenovela
18,30 Cartoni animati
19 — Wayne and Schuster, telefilm
19,30 Nero Wolfe, telefilm
20,30 Passaggio a Hong Kong. Gran Bretagna avventuroso 1959
22,20 Catch
23,30 A 077 Sfida ai killers. Italia spionaggio 1966

Canale 5

7 — Buongiorno Italia — Cartoni animati — Aspettando il domani, sceneggiato — Il disco — Come stai? — General Hospital, sceneggiato — Il mio è vita
11,10 Quiz: Tuttinfamiglia — Bis — Il pranzo è servito
13,30 Sentieri, sceneggiato
14,30 Oceano rosso, con John Wayne. Usa avventuroso 1955
17,30 Doppio Slalom, gioco a premi
18 — Love Boat, telefilm
19 — I Jefferson, telefilm
19,30 Studio 5, varietà
20,30 Poliziotto superpiù, con Terence Hill. Italia avventuroso 1980
22,30 Tivù Tivù, attualità. A cura di Arrigo Levi
24 — Squadra speciale, telefilm
1 — Missione impossibile.

Rete 4

8,30 Telefilm: Ironside — I giorni di Brian — Strega per amore — Switch — Mary Tyler Moore — La piccola, grande Nell
13 — Ciao Ciao, per i ragazzi
14,30 La valle dei pini, sceneggiato
15,20 Così gira il mondo, sceneggiato
17,20 Febbre d'amore, sceneggiato
18,15 C'est la vie, gioco a premi
18,45 Il gioco delle coppie, gioco a premi
19,30 Charlie's Angels, telefilm
20,30 Niagara, di Henry Hathaway, con Marilyn Monroe. Usa drammatico 1953
22,05 La mano, di Oliver Stone, con Michael Caine. Usa terrore 1981
0,05 Cinema & Company, attualità cinematografica

Italia 1

8,15 E' scomparso l'aereo del presidente, con Peter Graves. Usa drammatico 1971
11 — Telefilm: La strana coppia — Quincy — T. J. Hooker — Tre cuori in affitto
14 — Candid Camera, varietà
15 — Time Out, telefilm
16 — Bim Bum Bam
18 — La casa nella prateria, telefilm
19 — Arnold, telefilm
19,30 Happy Days, telefilm
20 — Licia dolce Licia, cartoni animati
20,30 Jonathan dimensione avventura, documenti
21,30 Ai confini della realtà, telefilm
22,30 Lupo solitario, varietà
23,40 Viale del tramonto, di Billy Wilder, con Gloria Swanson. Usa drammatico 1950
1,45 Hardcastle and McCormick

radiouno

8 — Radio anch'io '87
18,30 Musica sera
20 — Le fonti della musica
20,30 Inquietudini e premonizioni
21 — La poesia nel mondo

radiodue

10,30 Radiodue 3131
12,45 Perché non parli?
15 — [illegible]
17,50 Colpo d'occhio
18 — Il racconto dei [illegible]
18,32 Le ore della musica

radiotre

10 — Ora D
12 — Pomeriggio musicale
17 — Incontro con il giornale
17,30 Spazio Tre
20,30 Concerto per il trentennale dei Trattati di Roma

I programmi delle tv private

Tele City

11,30 Occhio al prezzo
14 — Caralin, telenovela
15,15 Mama Linda, telenovela
16 — Telefilm
18,30 Rosa de Lejos, telenovela
19,30 L'ava di Eva, telenovela
22,30 Il ritorno di Clint il solitario. Italia-Spagna

Videouno

14 — Tg notizie
14,10 Parola mia, giochi a premi
15,25 Per i ragazzi
18 — Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta
19 — Anteprima, gli incontri, le proposte, gli appuntamenti della settimana
20,30 Campionato nazionale di pallavolo
22,15 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico

Tele Subalpina

14 — Un urlo da quattro soldi, telefilm
18,30 I fanciulli del West. Usa comico 1957
18 — Terra nostra, a cura della Coldiretti
19,30 Il regionale
20,30 Lo sbaglio di essere vivo. Italia commedia
22,30 L'osservatorio politico, attualità
23 — Il regionale
23,35 Honey West, telefilm

Rete Canavese

13 — Longbridge Story, telefilm
15 — Razza padrona. Germania drammatico 1974
18,50 Charlie, telefilm
20,15 Film, titolo non pervenuto
22,45 Le carte parlano, cartomanzia con Mary.

Rete Monte

13,30 Film
15,35 Documentario
19,05 Torino sport
20 — Calcio primavera
22,35 Videocittà, rotocalco

Rete Piemonte

20,25 Lancer, telefilm
21,30 Retepiemonte informa
22 — Casa dolce casa, telefilm
23,15 Agente segreto 070. Italia spionaggio 1966

Primantenna

12,15 Allarme nucleare. Italia spionaggio 1980
16,30 Pomeriggio con simpatia, attualità
17 — Le stelle su di noi
19,30 Cronache del Piemonte
20 — Flash cinema
20,30 Telefilm
22,30 Cronache del Piemonte

Tele Cupole

13 — Il corpo e l'anima, attualità. Con Gianluigi Marianini
15 — Marianna: il diritto di nascere, telenovela con Veronica Castro
15,30 Varietà, spettacolo
19,30 TG4 Gazzettino
20,30 Calcio serie A: Juventus-Roma
— TG4 Gazzettino
22,45 Il cappello sulle ventitré

Pan Tv

18,45 Nati per vivere, telefilm
19 — Mongiro samurai solitario, telefilm
20 — Gli emigranti, sceneggiato
21 — I tre implacabili. Spagna western
23 — Nati per vivere, documentario
23,30 I nuovi Rookies, telefilm

Montecarlo

13,15 Sportissimo
13,30 Get smart, telefilm
14 — Giungla di cemento, telenovela
14,45 Svegliami quando la guerra è finita. Usa commedia 1969
17,45 Il cammino della libertà, telenovela
18,30 Sale, pepe e fantasia, telemenù
18,45 Doppio imbroglio, telenovela
19,30 TMC News
19,50 TMC Sport
20,20 Charlie Chan e la maledizione della Regina Drago. Usa poliziesco 1980
22,10 Notte News
22,30 Galileo, scienza e tecnologia
23 — La quinta stagione. Usa drammatico

Tv Svizzera

16,05 Rue Carnot, telefilm
17,15 Telescuola
20 — Tg
20,30 Concerti sinfonici
21,30 Nautilus, rivista di cultura
22,35 Wagner, sceneggiato con Richard Burton, Vanessa Redgrave
23,45 Tg

Capodistria

14 — Tg notizie
14,10 Parola mia, giochi a premi
17,30 Start, documenti: muoversi come e perché
18 — Medico e bambino, documenti
19 — Oggi la città — Telegiornale
20 — Lunedì sport
20,30 La donna è donna, di Jean-Luc Godard, con Jean-Claude Brialy, Jean-Paul Belmondo. Francia commedia 1961

Quinta Rete

13 — Executive Suite, sceneggiato
14 — Caralin, telenovela
16,30 I mostri, telefilm
17 — Boys and Girls, telefilm
18,30 Alla ricerca di un sogno, telefilm
19,20 Amico tv, attualità
20 — Cisko and the man, telefilm
20,30 Kaleidoscoppio. Italia commedia 1977
22,30 L'ispettore Bluey, telefilm

Quarta Rete

14,30 Charley, telefilm
15,15 Donna oggi, rubrica
— La ricetta del giorno (ogni giorno su Stampa Sera trovate la ricetta illustrata in tv da Anna Bona)
16,15 La schiava Isaura, telenovela
18 — Andrea Celeste, telenovela
19,30 Tito contro tito, sport
21 — Calcio serie A: cronaca dell'incontro Milan-Torino
23,30 Automarket

Videogruppo

16 — Signore e padrone, telenovela
17 — Il pericolo è il mio mestiere, telefilm
18 — Videonotizie
18,05 Il pericolo è il mio mestiere, telefilm
19 — Videonotizie
19,30 Bellezza Andrea, telenovela. Con Andrea Del Boca
20,30 Signore e padrone, telenovela
21,30 Leonela, telenovela. Con Mayra Alejandra
22,30 Il termometro dell'economia, attualità

Grp

13,50 L'ercole leggendario. Usa avventuroso 1948
15,30 New Scotland Yard, telefilm
16,30 Avventure in alto mare, telefilm
17 — Telefilm non stop
19 — Videostar
19,10 Notiziario: Grp motori

Scetticismo al convegno romano sul «nuovo corso» in Urss

Il dissenso giudica Gorbaciov

Interviste ai fuorusciti russi Vladimir Bukovskij e Leonid Pljusc - Le opinioni del romeno Cicerone Cernagora e dei giornalisti Dimko Stateff (bulgaro) e Janos Tardos (ungherese)

ROMA — Il convegno romano su «Diritti umani e dissenso nell'era di Gorbaciov», tenutosi nei giorni scorsi, ha avuto meritatamente larga eco nella stampa quotidiana nazionale.

Organizzato dal partito radicale (Antonio Stango), Centro Russia Ecumenica (don Sergio Mercanzin), Associazione Internazionale per i diritti dell'uomo (Karl Von Schwarzenberg), Associazione italiana per i diritti umani (Sergio Rapetti), il dibattito ha fatto scaturire analisi e (soprattutto) stati d'animo sostanzialmente negativi nei confronti del riformismo gorbacioviano e delle sue prospettive internazionali.

I dissidenti sovietici presenti (Maksimov, Bukovskij, Pljusc) hanno formulato un documento in 15 punti nel quale si fissano i criteri fondamentali con cui si dovrebbe giudicare l'autenticità o meno del riformismo del leader sovietico: tra questi, il rispetto della libertà di coscienza religiosa (su questo tema hanno parlato esaurientemente lo scrittore sovietico Levitin-Krasnov, il teologo Gianni Gennari), della libertà di parola e di emigrazione; la rinuncia all'imperialismo espansionistico e all'oppressione di altri popoli (a cominciare da quello afghano).

Di grande importanza sono apparse le comunicazioni del professor Paolo Ungari, che ha testimoniato dell'attenzione riservata finora dal governo italiano al tema del rispetto degli Accordi di Helsinki, e dell'onorevole Carlo Ripa di Meana, commissario dell'Italia presso la Cee, che ha parlato della possibilità di influire positivamente sull'Urss, una volta che Cee e Comecon abbiano stretto rapporti ufficiali di cooperazione economica.

Abbiamo chiesto ad alcuni partecipanti al convegno romano giudizi sul nuovo corso di Gorbaciov e sulla situazione dei diritti umani in alcuni Paesi dell'Est.

Ecco le interviste.

Bukovskij scettico

Vladimir Bukovskij, dirigente dell'Internazionale di Resistenza, dieci anni di lager e manicomio per aver rivendicato, una ventina di anni fa, il diritto alla glasnost.

Scambiato con il segretario del partito comunista cileno Corvalan, è stato liberato dal carcere ed espulso dall'Urss, nel '76. Oggi, dopo una lunga residenza in Usa, vive e lavora (è biologo) a Cambridge, in Inghilterra. E' una delle personalità più rappresentative e attive del dissenso russo in esilio.

— Vladimir Bukovskij, perché nutre un così radicale scetticismo nei confronti della perestrojka gorbacioviana?

«Le ragioni sono esposte in un documento congiunto che ho redatto insieme ad altri dissidenti in esilio. Analizzando i cambiamenti intervenuti in Urss, punto per punto, abbiamo concluso che: 1) di riforme si parla molto, ma di effettivo non succede niente; 2) se riforme ci fossero, esse avrebbero vita brevissima; 3) di riforme essenziali, come la concessione delle libertà di parola e di emigrazione, non c'è, per il momento, la minima traccia».

— E le liberazioni dei dissidenti prigionieri?

«Non le sembra stupefacente, e al tempo stesso rivelatore, il fatto che se ne siano occupati al ministero degli Esteri sovietico?».

— Torniamo alle riforme...

«Servono a Mosca alcuni cambiamenti per salvare e rendere più efficiente il sistema. E Gorbaciov vuole raggiungere il massimo risultato, pagando il minimo prezzo. Guardiamo le liberazioni dei prigionieri di coscienza: un fatto importante di cui mi rallegro; e di più mi rallegrerei se fossero dieci volte tante. Ma il fatto è che l'Urss, dopo aver liberato un centinaio di prigionieri, corre in fretta verso gli occidentali e presenta il conto».

— In che senso?

«Due esempi: due settimane fa la Chicago Bank ha aperto un credito per Mosca di 200 milioni di dollari. La signora Thatcher è venuta a Mosca e ha firmato un accordo che porta nelle casse sovietiche circa 300 milioni di sterline. Allora mi dico: le liberazioni avvengono, ma si deve stare in guardia.

«I cambiamenti sono dettati da considerazioni tattiche e sono, nonostante quello che Gorbaciov dice, reversibili. Per esempio, la glasnost oggi c'è, ma domani può essere liquidata. Non sono reversibili, invece, i capitali che gli occidentali avranno investito in Unione Sovietica».

— Come può influire l'Occidente su un'evoluzione positiva dell'Urss?

«Ripeto, l'Occidente viene invitato da Gorbaciov a pagare per il difficile sviluppo economico dell'Urss. Si vuole legare l'Occidente al rilancio dell'economia sovietica, in un modo che non è riuscito prima né a Lenin, né a Stalin, né a Breznev.

«Ma attenzione: innanzitutto, perché non si capiscono i motivi per cui l'Occidente dovrebbe pagare per cambiamenti che sono necessari alla politica interna sovietica; in secondo luogo, perché, se vi saranno una qualche forma di integrazione economica (tra Cee e Comecon) o qualche forte impegno economico dei Paesi occidentali in Urss, i sovietici vi prenderanno e vi terranno per il collo».

— E cosa pensa dell'atteggiamento di Sacharov?

«Sacharov è uno scienziato, non un politico, lo amiamo tutti, ma a Sacharov manca un programma politico. Egli vede, in primo luogo, il problema della liberazione dei prigionieri e dell'emigrazione. Ma non ha un programma alternativo».

— Cosa pensa delle accoglienze popolari riservate a Praga al capo del pcus?

«I cechi sono governati da uomini saliti al potere soffocando quella glasnost che oggi Gorbaciov rivendica per l'Urss. In Cecoslovacchia pronunciare la parola riforme è stato per 17 anni un crimine. Ascoltando questa parola da Gorbaciov, i cechi pensano che il massimo dirigente sovietico faccia già qualcosa di rivoluzionario. Per questo sperano in lui. A Mosca la percezione non può che essere diversa».

— Eppure può essere giudicata un segno positivo la pubblicazione di opere e autori proibiti (penso al Requiem della Achmatova o ai Racconti della Kolyma di Schalamov...).

«Si tratta di gesti rivolti agli intellettuali sovietici, per conquistarne il favore. I milioni di contadini e operai dell'Urss non si accorgeranno minimamente di questo».

— Insomma, giudizio negativo su tutti i fronti...

«Abbiamo detto che la volontà di rinnovamento di Gorbaciov si deve misurare su criteri essenziali: libertà di espressione; libertà di emigrazione; disponibilità al giudizio di tribunali internazionali (quello dell'Aia, per esempio) per i crimini commessi, nella sua storia, dal potere sovietico; libertà dall'ideologia unica di Stato. Per ora niente di tutto questo si può intravedere».

— Come spiega il giudizio positivo degli occidentali su Gorbaciov?

«Si tratta di paura. Di paura armata in quanto l'Urss è una grandissima forza nucleare. Paura per il suo espansionismo. L'Urss non è il Sud Africa. Stranamente, si assiste in Occidente a una sorta di culto della personalità nei confronti di Gorbaciov.

«Si dimentica che si tratta, più che di un uomo, di una funzione del sistema sovietico. Come tale, Gorbaciov potrà essere liquidato dagli altri dirigenti, quando apparirà che non ha ottenuto i risultati sperati in termini di sviluppo dell'economia e di efficienza».

Pljusc, non c'è cambiamento

Leonid Pljusc, matematico, ucraino. Anni e anni di manicomio speciale per aver rivendicato la libertà di pensiero e di espressione. Liberato ed espulso dall'Urss nel '76. Vive a Parigi: rappresenta all'estero il Gruppo ucraino per la salvaguardia degli Accordi di Helsinki. Si batte, in particolare, per la difesa dei diritti delle minoranze nazionali dell'Urss.

— Quali sono, Leonid Pljusc, i riflessi della perestrojka gorbacioviana nella politica del governo sovietico nei confronti delle diverse nazionalità?

«Non sono visibili sostanziali cambiamenti, anche se Gorbaciov ha detto che non si devono offendere i sentimenti nazionali dei diversi popoli sovietici. C'è un segno minaccioso da evidenziare: è in relazione con la nomina di un russo alla carica di primo segretario del pc in Kazachstan.

«Gorbaciov ha affermato che si deve condurre una politica di scambio di quadri dirigenti del pcus tra Repubblica e Repubblica. Questo, di fatto, significa un incremento della russificazione dei vertici delle diverse Repubbliche federative e autonome».

— Qual è il suo giudizio sulle liberazioni dei prigionieri politici?

«Vede, è un esempio che torna bene per quanto ho detto prima. Non sono stati liberati i più noti dissidenti nazionalisti (ucraini, baltici...): eppure erano in prigione da molto più tempo di quasi tutti coloro che sono stati liberati le settimane scorse. E anche l'antisemitismo è tutt'altro che vinto. Anzi, sono molti i segni della sua crescita».

— Degli esempi?

«Pensi al fenomeno dei ljubery (giovani di un sobborgo di Mosca che praticano culturismo e si dichiarano nemici di ogni influenza straniera, facendo di quando in quando spedizioni punitive nel centro di Mosca, ndr). Si tratta di un fenomeno fascisteggiante. Però è coperto dalle superiori autorità del partito di Mosca. Nei loro confronti si ha un atteggiamento benevolo. Si assiste a forme di fascistizzazione strisciante, dal punto di vista di nazionalismo grande russo».

— Cosa pensa, in generale, del riformismo di Gorbaciov?

«Si tratta di un modo in cui il vertice sovietico cerca di attivizzare la popolazione e la stessa burocrazia per rendere il sistema più efficiente».

— Nessuna novità, allora?

«Non dico questo. Se si confronta questo periodo agli anni di Breznev, si vede che un passo in avanti c'è. Alcuni aspetti della politica di Gorbaciov sono positivi. Ma penso che si tratti, in sostanza, di cosmetica del regime, imposta dalle necessità.

«I fatti della Polonia, mi sembra, hanno convinto il vertice sovietico del fatto che la burocrazia deve essere riformata, altrimenti non è in grado di sostenere efficacemente le rivendicazioni popolari».

— Kruscior come Gorbaciov?

«Si può anche dire, in un certo senso. Tenendo conto che anche Kruscior cominciò con molti atteggiamenti liberali. Poi finì in tutt'altro modo...».

Le prigioni della Romania

Cicerone Cernagora, esule romeno, autore, al convegno, di un documentato intervento sul suo Paese, così ci parla della situazione dei diritti umani in Romania. *«Ci sono attualmente prigioni, campi di concentramento, manicomi per migliaia di dissidenti. Il controllo esercitato dalla polizia politica, la "Securitate", sulla popolazione romena, è ben più occhiuto di quello che in Urss esercita il Kgb.*

«Bucarest, dominata da un regime nepotista, conduce una politica demografica folle, con controlli disgustosi, fatti casa per casa, sulle donne: vuole portare la Romania a trenta milioni di abitanti un regime che non è capace di dare da mangiare, riscaldamento e illuminazione alla sua gente.

«Anche gli occidentali hanno gravi responsabilità, dal momento che hanno sostenuto la grottesca e crudele dittatura di Ceausescu, sperando in una sua separazione dall'Urss, che non c'è».

I riflessi in Bulgaria

Tzanko Barev (direttore della rivista bulgara in esilio «Badeshte-Futuro») e Dimko Stateff (dirigente della Lega bulgara per i diritti umani) non credono ai riflessi positivi del riformismo di Gorbaciov sul loro Paese. *«Il pc bulgaro è, tra tutti i pc del blocco sovietico, quello storicamente più legato a Mosca. La Bulgaria, inoltre, è essenziale per la strategia espansiva di Mosca nel Mediterraneo del Sud-Est. Difficile che Mosca rinunci alla sua egemonia su Sofia.*

«Numerosi segni fanno tuttavia pensare che Gorbaciov voglia un mutamento del gruppo dirigente bulgaro: pubblicamente, il capo del pcus si è lamentato, durante la sua visita a Sofia, della cattiva qualità dei prodotti bulgari esportati in Urss. Sofia ha firmato tutti i trattati internazionali sui diritti umani. Ma si guarda bene dal rispettarli.

«Circa novantamila sono i prigionieri politici passati dal '44 ad oggi nelle galere e nei Gulag bulgari. Attualmente i prigionieri di coscienza dovrebbero essere 2120. L'ultimo crimine commesso dal regime di Zhivkov è la politica di oppressione etnica e culturale nei confronti della minoranza turco-bulgara.

«Non avremo nessuna fiducia in Gorbaciov finché non sarà concesso ai cittadini dei Paesi dell'Est europeo di eleggere in libere elezioni i loro organi rappresentativi. Una cosa di cui voi occidentali vi siete dimenticati».

Crisi economica per l'Ungheria

«Kadar — dice l'ungherese Janos Tardos, giornalista, da sei anni esule a Parigi — *è stato il precursore di Gorbaciov, soprattutto per le cosiddette riforme economiche e per le nuove forme di comunicazione. Attualmente la sua leadership è in declino: non solo per l'età, ma soprattutto per il grave stato di crisi in cui sta precipitando l'economia ungherese.*

«I probabili successori di Kadar non sono uomini desiderosi di mettersi sulla stessa strada riformistica di Gorbaciov. Si tratta di "duri" (come Berecz, Grosz), se non brezneviani, certo andropoviani, anzi autoritari. Quel poco di spazio che da noi oggi è riservato al dissenso (per fini del tutto strumentali, nei confronti dell'Occidente), domani potrà essere abolito».

Piero Sinatti

Botta e risposta con la Tass

ROMA — E' la tarda mattinata di sabato scorso: in un palazzo, a due passi da Montecitorio, sta per terminare il convegno su «Diritti umani e dissenso in Urss», quando avviene il fatto nuovo: Aleksej Goljajev, corrispondente della «Tass», sulla trentina, statura media, abito di buon taglio, fiammante miniregistratore giapponese, si rivolge ai dissidenti Pljusc e Bukovskij.

Le domande sono malevole: a proposito dell'incontro dei dissidenti sovietici partecipanti al convegno con alcuni terroristi dissociati, detenuti a Rebibbia, Goljajev chiede se, negli ex-terroristi, i tre dissidenti (Maximov, oltre gli stessi Pljusc e Bukovskij) hanno trovato validi interlocutori. Risponde Pljusc: «Abbiamo incontrato persone ideologicamente pentite che pagano con il carcere la loro scelta di violenza; la loro rigenerazione morale è degna di rispetto».

Seconda domanda: «Lei, Pljusc, accusa il popolo sovietico di non saper lavorare...». Replica Pljusc: «E' il sistema il massimo responsabile del disastro economico dell'Urss».

Terza domanda: «Lei, Pljusc, dice che il maggior sostegno di Gorbaciov viene dalla polizia politica: non pensa invece che dietro Gorbaciov ci sia l'intero popolo sovietico?».

A questo punto il ghiaccio s'è rotto: tuttavia, dato che il convegno sta per terminare i suoi lavori con la relazione del prof. Ungari, il dibattito tra il giornalista sovietico e i due esuli (ex prigionieri di coscienza, ex manicomializzati) prosegue sotto il porticato della Sala del Cenacolo. Goljajev tradisce un forte imbarazzo, ha un leggero tremito nelle mani. Ecco i passi più significativi dell'insolito dialogo.

Sulla glasnost (trasparenza, come ormai si dice): Goljajev la descrive come il tratto saliente del riformismo gorbacioviano. Dalle sue parole sembrerebbe quasi che in Urss stia per scomparire la censura. Per Bukovskij, invece, la glasnost gorbacioviana è imposta dall'alto, dal vertice del partito. Una vera libertà di parola e di stampa è di là da venire. «Noi — sottolinea con forza — abbiamo lottato per la libertà di parola. Ma ci avete messo in carcere, in manicomio. Ora la libertà di criticare taluni aspetti del regime c'è solo per ordine del partito. Quando il vertice non la vorrà più, essa cesserà».

Secondo Goljajev la riforma (perestrojka) incontra grandi difficoltà interne, per una serie di sabotaggio interno (sic). Dall'esterno le difficoltà e il sabotaggio vengono da coloro che, come i dissidenti esuli, la mettono in dubbio o la criticano con affermazioni e interventi antisovietici.

Quando Goljajev chiede come ci si senta «lontani dalla patria», Bukovskij risponde: «Benissimo. Vivendo in Occidente, ho potuto fare quello che mi è stato impedito di fare in Urss, dove sono stato arrestato quando frequentavo il primo anno di università, dove sono stato chiuso in carcere e poi cacciato via in aereo senza che lo avessi chiesto. Sono stato accusato persino di terrorismo. In Occidente mi sono laureato, specializzato. Posso lavorare, viaggiare: ho scritto tre libri. Posso dire quello che penso e nessuno mi perseguita».

Tornerebbe in Urss? «Certo, solo per vedere quello che sta succedendo».

Ancora Goljajev: «Ma lei, Bukovskij, crede davvero che il partito comunista sovietico sia contrapposto al popolo?».

Bukovskij: «Sì: i dirigenti del Partito sono dei privilegiati. Lo è anche lei, che può lavorare all'estero, in Italia. Non lo avrebbe mai potuto fare, se non avesse avuto il permesso del partito. Lei sa questo. Non lo può negare».

Goljajev nega di essere un privilegiato, affermando che, se è a lavorare in Italia, lo deve ai suoi studi brillanti presso l'Istituto di lingue straniere e alla scelta dei suoi superiori della «Tass».

Di nuovo sulla glasnost: Goljajev promette che, forse, il rendiconto di questo colloquio sarà pubblicato in Unione Sovietica, se lo vorranno (naturalmente) alla direzione della «Tass».

Pljusc nega con argomenti difficilmente confutabili l'esistenza di libertà di stampa: «Perché la Pravda e gli altri giornali sovietici non hanno pubblicato gli interventi di Sacharov al Forum di Mosca? Perché non si dà la parola a coloro che sono stati liberati dai lager?».

p. s.

Petizione pr per la Nudel a Torino

TORINO — Petizione per Ida Nudel, alla quale l'Urss ha negato l'espatrio per l'ennesima volta. «La notizia conferma le perplessità che abbiamo sempre espresso sulle presunte liberalizzazione del sistema sovietico con l'avvento di Gorbaciov», dicono i radicali.

Sulla vicenda l'Associazione radicale «Ida Nudel» ha scritto al sindaco Cardetti, ribadendo le richieste già avanzate tempo fa circa il permesso che il governo sovietico dovrebbe rilasciare a Ida Nudel per venire a Torino per ritirare la cittadinanza onoraria. Ciò per ottenere finalmente una risposta dall'Urss «in caso di risposta negativa il Comune deve pretendere l'assicurazione che il sindaco possa incontrare la Nudel quando andrà in Urss per consegnare a lei e a Sacharov la cittadinanza onoraria».

Da oggi i radicali raccolgono firme (di fronte alla Corte d'Appello) per richiedere il permesso di espatrio per Ida Nudel.

Ricordata la vita «eroica» del periodico fondato da Fabro

Ha 40 anni la rivista il Gallo testimone di fede e libertà

Voce critica nel regno del cardinale Siri - Collaborarono anche Montale e Papini

GENOVA — «*E subito per la seconda volta il gallo cantò*». Questa citazione evangelica (Marco XIV, 72) campeggia da ben quarant'anni sotto un gallo quale frontespizio d'una delle riviste cristiane più discrete e longeve d'Italia, appunto «Il Gallo», fondato a Genova nel gennaio del 1946, da Nando Fabro, Rinaldo Simonassi, Giacomo Marasso, Angelo Barile e Nazareno Fabbretti. Venerdì scorso, all'Istituto Gramsci di Genova, alcuni dei vecchi fondatori e dei nuovi e giovani responsabili, redattori, collaboratori e amici, hanno celebrato informalmente quel quarantennio di vita che, per molti critici, nella mappa della cultura cattolica e laica italiana del primo dopoguerra, rappresenta in un certo senso un miracolo.

Nando Fabro, geometra delle Ferrovie dello Stato, ha oggi 82 anni. Simonassi è morto da tre anni. Quasimodo, Montale, Ungaretti, Papini, Bargellini e altri illustri e meno famosi collaboratori se ne sono andati tutti. Ma la «memoria storica» richiamata come una sfida che continua, non ha distinto, venerdì scorso, tra morti e vivi.

Il Gallo nacque, in un primo tempo, come un foglio apertamente interiore. Ma la realtà, tra le speranze e le macerie, gl'impresse presto la giusta fisionomia di voce critica, aperta a tutti, senza preclusioni e prevenzioni, sia nella Chiesa che nel Paese. E che un foglio libero, autocritico e aperto a tutte le sue responsabilità, viva tuttora in una cultura, in una tradizione, soprattutto in una Chiesa come quella di Genova — il contrario, di natura, dello spirito e delle scelte del foglio — risulta ancora oggi qualcosa di inedito. Anche nel dibattito di venerdì Peppino Orlando, la «cattiva coscienza» più «*clamans in deserto*» a Genova, ha accusato il Gallo di eccessiva identificazione religiosa. Antonio Balletto, il poeta ligure che ha ricreato di recente l'editrice Marietti, Germano Beringheli, uno dei maggiori critici d'arte liguri e Carlo Carmusso, responsabile del foglio, hanno ribadito la scelta religiosa come garanzia di identità e quindi di reale apertura ed intervento in ogni problematica ed emergenza. A testimoniare sulla nascita del Gallo, sullo spirito e sul decollo di quel gracile foglio, erano presenti due vecchi: Andrea Gaggero, l'ex filippino che nel 1944 fu arrestato insieme a Nando Fabro per antifascismo (e Gaggero poi finì a Dachau). Fabro in un messaggio agli amici, non potendo intervenire per problemi di salute, ha ricordato che il Gallo foglio è nato dopo il Gallo gruppo d'amici. E la sua storia è esemplare: non ci sono stati momenti decisivi, politici o ecclesiali dove i galli non siano stati presenti, da Praga a Taizé, dal Concilio Ecumenico Vaticano II alle Tavole Valdesi, sono sempre stati partecipi e stimolanti. Nato nomade, prima presso la chiesa dei filippini di Genova, quasi clandestino in un secondo tempo all'Annunziata, infine in casa di Katy Canevaro (morta già da molti anni), in Galleria Mazzini l'avventura di questi poveri cristiani [illegible] Rocchi a Monteverde, i responsabili dell'Istituto Gramsci, hanno ricordato che mai hanno trovato qualcuno che si dichiarasse «nemico» del Gallo, anche Gianni Baget Bozzo, sebbene assente, ha fatto sapere il suo giudizio: «*In definitiva, neanche il cardinale Siri è stato nemico del Gallo*». Contro Siri ha tuonato invece, puntualmente come sempre, Peppino Orlando.

L'incontro non è stato un Amarcord, né un «come eravamo», ma una ripresa di maggiore coscienza per i responsabili e gli amici del foglio quarantenne. Si sono resi gli onori della commozione a poeti come Angelo Barile e Gherardo Del Colle, oltreché ai massimi citati sopra e ad altri collaboratori come padre Giuseppe Acchiappati e don Primo Mazzolari. E soprattutto è stato ricordato il genio creativo di Katy Canevaro, la vera «anima», indivisibilmente con Fabro, della lunga vita, del tacito ma eloquente coraggio, della saggezza e del rischio evangelico che il gruppo ha sempre saputo conservare.

Il dibattito di venerdì è stato forte, lucido, appassionato, responsabile. Contro armamenti e guerra, per una cultura di pace, per una laicità che neghi e dissolva i poteri e i regimi sacri e mondani. La tiratura attuale è di 2000 copie, in maggioranza letta dal clero giovane, in Italia ma anche in Francia, in Germania, in Svizzera, in Spagna, Persino a Genova. Alle origini, come stava facendo allora Montini per Maritain, divulgandone il pensiero in Italia, il Gallo fece lo stesso per Emanuel Mounier, considerandolo padre ideale e fondante e referente, e facendone un segno di riferimento per tutta la cultura italiana.

Nazareno Fabbretti

L'agguato alla periferia di Gioia Tauro

Un killer spara in strada e ammazza due sorelle

Colpite con un fucile a pallettoni - Nel novembre '80 fu ucciso dal genero anche il padre delle vittime

REGGIO CALABRIA — Due sorelle, Maria e Domenica Priolo, di 27 e 30 anni, sono state uccise ieri pomeriggio in un agguato alla periferia di Gioia Tauro.

Il fatto è accaduto in viale Don Sturzo, nei pressi di una casa in costruzione di proprietà della famiglia Priolo. Secondo la prima ricostruzione fatta dai carabinieri le due sorelle Priolo erano a bordo di una «Fiat Uno», quando sono state fatte segno ad una scarica di fucile caricato a pallettoni, sparata da una persona che si è avvicinata all'auto a bordo di un'altra vettura o di un vespino (le versioni dei testi che hanno assistito alla sparatoria sono contrastanti).

Maria Priolo, che si trovava alla guida della «Uno», è morta all'istante, mentre la sorella Domenica è deceduta mentre veniva trasportata all'ospedale di Reggio Calabria.

Dalle prime indagini è emerso che Maria Priolo aveva in corso una causa di separazione con il marito, Paolo Cocciolo, di 33 anni, il quale nove anni fa aveva ucciso il padre della moglie, Antonio Priolo, 60 anni, pregiudicato, per motivi di interesse (l'uomo deve scontare 14 anni di carcere).

Le due sorelle Priolo erano casalinghe. Secondo i carabinieri l'agguato mortale alle due ragazze, pur avendo caratteristiche mafiose per ciò che riguarda le modalità di esecuzione, non rientrerebbe in un fatto di contrasti o di vendette all'interno della criminalità organizzata.

Si sta cercando di capire, piuttosto, quale fosse la vita privata di Maria e Domenica Priolo, alla ricerca di indizi.

Si è inoltre appreso che i killers hanno sparato anche con una pistola. Domenica Priolo, che non era sposata, si è spenta sull'ambulanza all'altezza dello svincolo autostradale di Scilla.

Per quanto riguarda l'episodio dell'omicidio del padre delle due ragazze, Antonio Priolo fu assassinato il 4 novembre 1980 nel rione Marina di Gioia Tauro. Contro di lui Paolo Cocciolo sparò cinque colpi di pistola al termine di una lite originata dalla volontà del Priolo di far rappacificare la figlia Maria e il genero, il cui matrimonio era contrassegnato da frequenti liti. La reazione del Cocciolo fu brutale.

Paolo Cocciolo, condannato sia in primo grado che in appello, è attualmente detenuto nel carcere di Saluzzo (Cuneo). Per il momento non è emerso alcun collegamento tra lui e il duplice delitto.

Il giudice vuole sentirlo

Moravia nei guai per la Morante?

Chiese aiuti a Pertini per pagare la degenza in clinica della scrittrice che poi, morendo, lasciò in eredità 600 milioni

ROMA — Poiché non c'è «giallo» senza suspense, il ... Boschi, procuratore di Roma, ha deciso di lasciare tutti col fiato sospeso fino a stamane, quando annuncerà il risultato delle sue meditazioni domenicali intorno a questo interrogativo: è il caso di aprire un'indagine relativa ad Alberto Moravia e all'appello perché lo Stato contribuisse alle spese per le cure di Elsa Morante?

«Sto esaminando il caso», avvertiva Boschi già sabato pomeriggio. E ieri, dopo aver letto e riletto alcuni ritagli di stampa, ha spiegato i termini tecnici della questione.

In sostanza, ci fu detto, si tratta di stabilire se può essere avvenuta l'ipotesi che Moravia abbia truffato Sandro Pertini e abbia tentato di truffare il Comune di Roma.

Può riderci su solo chi non ha dimestichezza con la giustizia italiana, con i suoi soprassalti di rigore inquisitorio. E Boschi prende sul serio l'intreccio [illegible] dei giornali. C'è Pertini che contribuisce con sette milioni alla degenza di Elsa Morante, come raccontato (o si dovrà dire confessato?) dallo stesso Moravia. C'è il Comune che stanzia venti milioni (ma poi la delibera viene lasciata cadere). C'è il sospetto avanzato dai cronisti che la Morante potesse permettersi di pagare per un lungo periodo la parcella della clinica, 10 milioni al mese, e che Moravia lo sapesse. E c'è l'articolo 640 del codice, ci precisa Boschi citando a memoria: «*Chiunque con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri ingiusto profitto...*». Sei mesi di reclusione il minimo della pena.

Tifano apertamente per l'inchiesta il maggior quotidiano della capitale e alcuni politici. L'*Avanti!* chiama in causa la «questione morale», che ormai è il prezzemolo per condire qualsiasi minestra, anche la più velenosa. Clemente Mastella, il portavoce di De Mita, interpella la presidenza del Consiglio additandovi «*per l'autentica beffa per l'erario dello Stato*». Il suo compagno di partito Corrado Bernardo, che la consuetudine con gli affari comunali dovrebbe aver vaccinato dall'indignazione, racconta la sua rabbia.

I liberali Battistuzzi e Facchiano si rivolgono al ministro degli Interni, ricordando che fu la giunta di sinistra a stanziare quei 20 milioni. E Ugo Vetere, all'epoca sindaco, quasi a scongiurare eventuali attenzioni della magistratura s'impegna in una difesa preventiva, candidando se stesso ad un ruolo nobile e Moravia alla parte dell'ambiguo questuante.

L'ex sindaco racconta dei «*giorni, non so definirlo in altro modo, della pressione quando lo scrittore aspettava davanti alla mia porta per perorare la causa che gli stava a cuore*». E aggiunge: se la delibera della giunta, respinta dal Comitato di controllo per questioni formali, non venne ripresentata, il merito fu mio. «*Molto giocò appunto il mio disagio, quel tarlo che avevo e che mi continuava a dire: ma è possibile che nessuno degli amici, parenti, editori possa aiutare la scrittrice?*».

Nel circo dei tarli, nelle sagre degli impeti morali pare abbia scarsa rilevanza il fatto, confermato dai legali degli eredi della Morante, che a Moravia non sia venuta una lira, e che egli abbia pagato di suo, attraverso il conto aperto per la Morante, i primi mesi della degenza. Si scava e s'indaga con una tenacia negata ad altre cause, in attesa che si metta in moto quel circuito giornalistico-giudiziario delle sentenze roventi e degli arresti in sordina, molto avanspettacolo e poca sostanza.

Gli eredi di Elsa Morante purtroppo non collaborano. Neppure Lucia Manci, per 25 anni al servizio della scrittrice, potenziale fonte di pettegolezzo in base al motto di Salvador Dalì, secondo il quale nessuno è un genio per il proprio cameriere: l'unica cosa che i cronisti sono riusciti a strapparle è un invito a dividere subito l'eredità della Morante. Daniele Morante, il nipote, prega i giornalisti di lasciarlo in pace. Ma alla fine qualcuno scopre che l'appartamento di Moravia in via dell'Oca è frutto di una sopraelevazione abusiva, sanata con il condono. Non è molto, ma si può insistere.

Guido Rampoldi

Duplice tragedia sull'Autostrada dei fiori presso Savona

E' morta sull'ambulanza bloccata da un incidente

Vittima una diciannovenne - Poco prima un uomo era morto nell'auto schiacciata da un camion

SAVONA — Duplice tragedia sul viadotto «Quiliano» dell'Autostrada dei Fiori. Un camion carico di bombole di gas ha travolto un'auto con a bordo cinque persone, ha proseguito la sua corsa per oltre cento metri, ha sfondato il guard-rail ed è finito nella scarpata sottostante. Uno dei passeggeri dell'auto, una Fiat Uno, Giovanni Massa, 55 anni, abitante a Calice Ligure (Savona) in via Dante Alighieri 21, è morto nella trappola di lamiere che lo hanno «garrotato», sul sedile posteriore. Gli altri passeggeri sono ricoverati con prognosi relativamente lievi all'ospedale San Paolo di Savona.

Il carico di bombole si è sparso sulla carreggiata autostradale e il traffico è rimasto bloccato. Nell'ingorgo è rimasta intrappolata un'autoambulanza che trasferiva da Nizza (Francia) a Venezia, Simonetta Bobbo, 19 anni, abitante a Spinea (Venezia) in via Buonarroti 32. La giovane donna è morta, per arresto cardiaco, prima di raggiungere il pronto soccorso dell'ospedale di Savona, dove era stata dirottata dagli agenti di una volante della questura di Savona, che era riuscita, a fatica, ad aprirsi la strada nel traffico impazzito.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 14.30. La testimonianza, «a caldo», di Agostino Olivieri, 30 anni, abitante a Savona in via Garroni 5/10, il primo a soccorrere le vittime: «*Ho sentito un gran colpo; ho avuto l'impressione che il camion sia passato sopra la macchina e l'ho visto scomparire nella scarpata. Poi, ho visto i corpi di un ragazzo e una ragazza sull'asfalto e altre tre persone intrappolate all'interno dell'auto. Ho cercato di liberarle mentre alcune auto non hanno neppure rallentato*».

Il ragazzo era Enrico Massa, 23 anni, il figlio della vittima, che era alla guida della «Uno», sulla quale viaggiavano la fidanzata, Cristina Agnetti, 21 anni, la madre di quest'ultima, Angela Corsini, di 46, entrambe abitanti a Finale Ligure (Borgo) in via Cavassola 10/10; Mara Silveri, di 46, e Giovanni Massa (la vittima), i genitori di Enrico, residenti a Calice Ligure (Savona) in via Dante Alighieri 21.

I quattro feriti hanno riportato traumi e ferite guaribili in poche decine di giorni: un miracolo, viste le condizioni in cui è stata ridotta l'auto, e sono ricoverati al San Paolo di Savona. La salma di Giovanni Massa è stata composta nell'obitorio del cimitero di Savona a disposizione dell'autorità giudiziaria. Illeso l'autista del camion, Carlo Bracco, 35 anni, abitante a Spigno Monferrato (Alessandria), in via Roma 39, dipendente della «Liguria Gas», con sede a Cairo Montenotte.

Entrambi i mezzi coinvolti nell'incidente viaggiavano in direzione di Savona. L'auto precedeva il camion e pare abbia rallentato (o si sia fermata) sulla destra della carreggiata autostradale, lungo il rettilineo che costeggia il cimitero di Zinola (Savona). Forse l'autista del camion si è accorto soltanto all'ultimo momento dell'ostacolo rappresentato dalla «Uno»: ha tentato di evitarlo, ma sarebbe stato costretto a «stringere» sulla destra a causa del sorpasso di un'auto giunta alle sue spalle ad elevata velocità.

La «Uno» è stata agganciata dal pesante mezzo nella parte posteriore sinistra, trascinata per una quindicina di metri e schiacciata dalle ruote posteriori del camion che ha proseguito la sua corsa, ormai senza controllo, fino a schiantarsi contro il guard-rail, divelto per una cinquantina di metri. Poi, il «bisonte» ha rotolato lungo la scarpata e si è adagiato su un fianco.

Carlo Bracco è riuscito ad uscire dalla cabina di guida proprio mentre stava sopraggiungendo una pattuglia dei vigili urbani di Savona in servizio d'ordine per una corsa ciclistica amatoriale che stava per transitare nella strada sottostante, separata dal viadotto dell'incidente da un'esigua striscia di terreno.

Il carico di bombole di gas si è rovesciato sull'arteria autostradale ed è stato giocoforza bloccare il traffico in direzione di Genova. Nonostante il pronto intervento di polizia, vigili del fuoco e pattuglie della volante, si è subito formata una lunga coda di auto nella quale è rimasta coinvolta l'autoambulanza che trasportava Simonetta Bobbo, accompagnata dalla madre e dalla zia.

L'intervento di una delle «pantere» al comando del vicequestore di Savona, Alessandro Branda, è riuscito a liberarla ed è stata scortata all'ospedale di Savona. La giovane donna, già minata da una grave malattia e esausta dal viaggio, è morta prima di varcare la porta del pronto soccorso nella cui astanteria è stata ricoverata anche la madre, colta da malore.

Bruno Ilalbi

Dilaga l'emergenza idrica per i diserbanti

Bentazone nel Pavese chiusi nove acquedotti

Tracce superiori ai limiti consentiti sono state trovate nell'acqua potabile della bassa provincia - A Vigevano un dibattito pubblico

PAVIA — Il «bentazone» dilaga. Dopo la Lomellina l'emergenza idrica comincia a interessare ora anche molti Comuni della Bassa Pavese. Il bentazone ha fatto chiudere i rubinetti di nove paesi: Miradolo, Landriano, Battuda, Carbonara al Ticino, Borgarello, Pieve Porto Morone, Torre de' Negri, Gropello Cairoli e Villanova d'Ardenghi.

Secondo la direttiva Cee la sola presenza di bentazone al di sopra di 0,1 microgrammi rende l'acqua non potabile.

Ebbene per questi paesi l'unica fonte di approvvigionamento idrico presenta tracce di bentazone che vanno dal 2,74 microgrammi a 13. L'Usl provinciale ha immediatamente inviato telegrammi ai sindaci dei paesi interessati invitandoli a emettere immediatamente l'ordinanza di divieto di fare uso dell'acqua municipale dichiarata fuorilegge.

«*L'ordinanza* — hanno detto i sindaci — *non è certo stata una sorpresa. Anche i cittadini prevedevano qualcosa di simile viste le colture della zona*». Già sono stati approntati contenitori esterni dov'è possibile approvvigionarsi di acqua potabile, in tutti i nove centri della Bassa Pavese. L'emergenza idrica è stata accettata con rassegnazione. Tutti in fila, ordinati, a prendere l'acqua dai contenitori in vetroresina installati in piazza.

Pavia, stando agli esiti delle ricerche e del dosaggio di pesticidi effettuati prelevando campioni d'acqua, può dormire sonni tranquilli. Il dottor Ferrari, ufficiale sanitario, assicura che nei nove pozzi analizzati finora sui trenta esistenti la presenza di atrazina, molinate e bentazone è quasi nulla.

Mentre per gli altri 53 paesi del comprensorio pavese, le analisi, anche se avrebbero mostrato leggere tracce di atrazina e molinate, quindi al di sotto delle normative Cee, non presenterebbero invece tracce di bentazone.

Per i Comuni più colpiti, ora si pone il problema di uscire al più presto dall'emergenza. Pieve Porto Morone ad esempio sta già pensando di allacciarsi all'acquedotto di Badia Pavese; altri paesi potrebbero ricorrere all'utilizzo dei filtri a carbone attivo.

Il problema è quello dei finanziamenti. «*Di certo il miliardo e 800 milioni di lire messo fin qui a disposizione della provincia di Pavia dal ministero della Protezione Civile si sta già rivelando decisamente insufficiente*», fanno sapere le forze politiche locali.

Ma l'offensiva delle organizzazioni sindacali sui temi dell'inquinamento viene ad assumere in questi giorni il carattere di un'autentica strategia a tutto campo. Ad esempio domani pomeriggio alle 16, alla Sala «Leoni» di Vigevano, Cgil Cisl e Uil unitariamente terranno una conferenza pubblica. Tema: «Un anno dopo è ancora emergenza». Questo è il titolo del dibattito che si terrà nella città, con oltre 60 mila abitanti, i quali da settimane subiscono i disagi dell'approvvigionamento idrico dopo che nei pozzi sono state trovate tracce di bentazone superiori al consentito.

I responsabili delle tre federazioni sindacali hanno inviato nel frattempo una lettera aperta al ministro della Sanità, Donat-Cattin: «*La diffidiamo dal praticare la prassi di risolvere i problemi dell'inquinamento dell'acqua potabile con lo stratagemma di aumentare i limiti di tollerabilità stabiliti dalla Cee. Desidereremmo mantenere il diritto di godere della possibilità di bere acqua nella quale la quantità di veleni sia uguale a zero*».

In fondo una grossa macchia d'inchiostro con un ironico post-scriptum: «*Scusi la macchia, ma ci sembra sia nei limiti Cee*».

Amedeo Lugaro

«Stampa Sera» non è uscita sabato

«Stampa Sera» non è stata in edicola sabato 11 aprile, a causa di uno sciopero proclamato all'unanimità dall'assemblea dei giornalisti che, sempre all'unanimità, ha messo a disposizione del coordinamento dei CdR de «La Stampa» e di «Stampa Sera» altre 24 ore di sciopero.

Quali sono le motivazioni? L'Editrice La Stampa sta vivendo la vigilia di profonde trasformazioni che interessano entrambe le testate: «La Stampa» e «Stampa Sera». Sono in atto studi, iniziative editoriali e di marketing finalizzate ad innovare profondamente le fisionomie dei due giornali. Questa situazione, che necessita — per essere affrontata correttamente e con successo — di un costruttivo rapporto con le rappresentanze sindacali e con la componente giornalistica in generale, viene, al contrario, gestita episodicamente e attraverso misure generatrici di confusione e malessere professionale.

In quest'ottica non si può non inquadrare la recente decisione di trasferire una collega della Cronaca di «Stampa Sera» ad un futuro inserto de «La Stampa».

Tale trasferimento, che nei progetti dell'Editore non sarà accompagnato da alcuna sostituzione, rappresenta, quindi, un depauperamento della testata «Stampa Sera», che l'Editrice continua a sostenere di voler rilanciare. Dello stesso tono anche la decisione di destinare un altro collega di «Stampa Sera» alla sostituzione part-time a «Tuttolibri». Si è di conseguenza creata una frattura tra decisioni immediatamente operative, volontà dichiarate e progetti futuri.

L'assemblea dei giornalisti, nel denunciare le violazioni contrattuali: 1) chiede la immediata sostituzione della collega trasferita; 2) sottolinea la situazione di disagio ed incertezza che si è venuta a creare a «Stampa Sera»; 3) denuncia che l'eventuale mancata sostituzione, senza piani editoriali, viene letta come l'inizio di un processo di ristrutturazione.

Il CdR di Stampa Sera

Come i lettori avranno compreso, lo sciopero di «Stampa Sera» è nato a causa dell'attribuzione di nuovi incarichi ad uno dei 50 giornalisti della testata, con il gradimento, peraltro dell'interessato.

Mentre l'Editrice sta studiando ogni possibilità per raggiungere l'equilibrio economico di «Stampa Sera», stupisce - e un po' addolora - che l'assemblea dei suoi giornalisti non sappia esprimere (pur a fronte delle garanzie offerte dall'Editrice) altra risposta se non lo sciopero.

L'Editrice «La Stampa»

Era stato direttore dei musei civici di Verona

S'è spento Licisco Magagnato illustre promotore di cultura

VENEZIA — Licisco Magagnato, già direttore dei Musei civici di Verona e membro del Consiglio nazionale del ministero per i Beni culturali nel settore dei Beni artistici e storici, nonché membro del Consiglio nazionale del Pri, è morto nel pomeriggio di sabato all'ospedale civile di Venezia. Aveva 65 anni e vi era stato ricoverato due giorni prima a causa di un ictus cerebrale dal quale era stato improvvisamente colpito mentre si recava a Ca' Pesaro per presiedere una riunione di lavoro.

Con Licisco Magagnato, vicentino di nascita e veronese d'adozione, scompare non soltanto lo studioso, noto per quanto scrisse, ma l'esemplare figura di un uomo apprezzato per le qualità stesse del suo impegno civile e culturale. Questo potrebbe dirsi maturato nelle generose esperienze giovanili vissute durante la Resistenza, nelle file del Partito d'Azione, ma prima ancora, forse, egli aveva arricchito e affinato l'umanità della sua intelligenza, reagendo all'ovvietà [illegible] della poliomielite (che l'aveva aggredito, giovanissimo, alle gambe) col coraggio di chi aveva ripreso a muoversi, imparando ad aiutarsi con bastoni e stampelle, ma confidando soprattutto sulle sue braccia dominate da una volontà d'acciaio.

Nato nel giugno del 1921 a Poleggo presso Vicenza, s'era laureato nell'Università di Padova con una tesi in storia dell'arte che fin dal 1952 gli era valsa la direzione del museo di Bassano del Grappa. Nel '55 era chiamato a dirigere i musei civici di Verona legando così il suo nome all'esemplare restauro del complesso scaligero di Castelvecchio realizzato da Carlo Scarpa.

Attento all'arte antica come al moderno, Magagnato s'era affermato attraverso il rigore della ricerca e il chiaro impianto storiografico sul quale sviluppava poi il suo pensiero critico, operando con l'autonomia che poteva venirgli dai propri interessi culturali, ma più spesso rispondendo alle sollecitazioni della sua vita d'uomo di museo.

Lo si ricorderà per gli scritti lungimiranti sui teatri italiani del Cinquecento e gli originali approfondimenti sul Palladio come per il saggio su [illegible]. Particolare significato rivestono i lavori sull'arte veronese, dal '300 all'età barocca, e sugli artisti del primo '900, cui avrebbe dedicato la nuova mostra che, da Boccioni a Casorati, una volta ancora dovrà animare la [illegible] di Ca' Pesaro.

Grande risonanza aveva avuto, anche internazionalmente, l'esposizione «Da Altichiero a Pisanello», ma non meno straordinarie furono le successive rassegne «Cinquant'anni d'arte veronese: 1580-1630» e «Tra Seicento e Settecento», con le loro schiere di pittori tutti da scoprire, in una fine [illegible] giocata tra spunti popolari e cultura aristocratica, come, più tardi, nei delicati rapporti con la ricerca religiosa.

Non meno affascinanti le ampie mostre su quei contemporanei, che avevano già fatto storia, da [illegible] a de Pisis, da Gino Rossi a de Chirico (e alla sua visione metafisica radicata nella vicina Ferrara) mentre una esposizione come «Verona anni '30» si sarebbe risolta in una vigorosa spinta a nuovi studi di cui la rassegna veronese dedicata a Felice Casorati fu già l'approdo più eccezionale. Coincise la sua inaugurazione con il congedo di Magagnato dal suo museo, che ha quasi anticipato quanto più doloroso [illegible]. Di lui rimane tuttavia, col retaggio degli studi, l'esempio anche più raro, d'una vita accettata e vissuta sino in fondo con limpida generosità.

Angelo Dragone

Prima la comunione, poi i partiti «Da Cossiga ho un incarico ampio»

La giornata del presidente incaricato Oscar Luigi Scalfaro - Al mattino a messa, subito dopo a colloquio con le forze politiche - Un primo bilancio? «Prima di tirare le somme devo concludere gli incontri» - Oggi tocca a dp e radicali

ROMA — E il ramoscello d'ulivo? «*Ho fatto attenzione a sceglierne uno leggero, per non destare sospetti di voler prendere la mazza invece del ramo d'ulivo*», risponde Scalfaro sorridendo. Poi imbocca il portone di Montecitorio a gran corsa: è in ritardo.

Così comincia la domenica lavorativa del presidente incaricato, questa domenica delle Palme nata sotto un sole caldo e splendente a dispetto del meteorologo. Ma quella del signor Oscar Luigi Scalfaro e del ministro dell'Interno è iniziata molto prima. Alle 7 era già a messa nella chiesa [illegible] a metà strada fra casa sua e la sede della dc. Tutto solo si è comunicato, ha scambiato con i vicini di banco il rituale saluto di pace ed è uscito col suo «leggero» ramoscello d'ulivo [illegible] tutti i fedeli. Un rapido ritorno a casa per la colazione, e poi in fretta al Viminale con la consueta compagnia veloce di scorta e controscorta.

All'ufficio di [illegible] oggi, nonostante le scadenze della crisi? «*Sono ancora il ministro dell'Interno*», risponde. «*e cerco di mettere insieme gli impegni, perché il Viminale è uno di quegli incarichi che non consente interruzioni. Qui l'attività funziona ventiquattro ore su ventiquattro, al servizio del popolo italiano. E anche io devo fare il mio dovere*». Così è salito nel grande studio che occupa ormai da quattro anni, ha visto i rapporti, ha siglato dei documenti.

Sempre di corsa ha attraversato il Transatlantico, sorridendo e scambiando battute con i pochi presenti. Non si è fermato alla buvette nemmeno per un caffè e subito i commessi gli hanno chiuso alle spalle la grande porta della sala riservata alle riunioni del Consiglio dei ministri. E' entrato Natta, accompagnato da Zangheri e Pecchioli. Dopo un'ora di colloquio, mentre il segretario comunista passava ai rituali riflettori tv, Scalfaro ha ricevuto Rodotà e Napoleoni della sinistra indipendente, per un'altra ora di discussione. Lui non ha lasciato l'ufficio e non ha accomodato i commessi nemmeno per un bicchier d'acqua. E quando alle 11 è comparso sulla porta, perché l'appuntamento con i repubblicani era stato improvvisamente spostato al pomeriggio, sfogliava la cartellina dei dispacci che Tanino Scelba, il suo capo ufficio stampa, gli aveva preparato.

Ancora di corsa e sempre sorridendo, inseguito da telecamere e giornalisti. Ma è domenica delle Palme, ultimo giorno prima della Passione. Il suono delle campane riempie il cielo di Roma, entra anche nel Palazzo, e Scalfaro si concede, parla volentieri, pur rischiando di far russolare i cameramen costretti a correre a ritroso. «*Attenzione a non finire come danneggiati politici, oltre il limite consentito dalla crisi*», li avverte. Parla e senza eludere le domande. Napoleoni ha detto che Scalfaro non è disponibile per guidare un governo elettorale? «*Fortunatamente non ci siamo occupati*», risponde lui, «*dal momento che sto lavorando sulla linea delle indicazioni del Quirinale, che vanno dalla formazione di un governo alle elezioni. Ho un incarico ampio e devo rispettarlo, altrimenti sarei licenziato in tronco, per violazione contrattuale*». Ma quello ricevuto da Cossiga, è un incarico istituzionale? «*No*», risponde [illegible]: e da buon giurista spiega che «istituzionale» è un incarico dato ai presidenti delle due Camere o ad un ex Presidente della Repubblica. [illegible], [illegible] hanno [illegible] perché è un dc? Nemmeno. Scalfaro finalmente si ferma, sulla vetrata dell'atrio, e dice che l'incarico ricevuto è una scelta [illegible] ragioni di funzionalità: «*Il Capo dello Stato si preoccupa che, sfociando nelle elezioni, ci sia al vertice una persona che, avendo la responsabilità delle medesime come ministro dell'Interno, abbia insieme il compito [illegible] presidente del Consiglio*». Bene, ora [illegible] al portone. Presidente, dove se ne va adesso? «*A prendere un po' d'aria*».

Nel pomeriggio si presenta in anticipo. Ha pranzato a casa con la figlia, si è riposato e appare fresco e pimpante. Si è persino cambiato d'abito, ora ha un bel blazer al posto del grigio ministeriale che indossava al mattino. Scherza, sempre correndo. «*Avete mangiato qui?*», domanda ai giornalisti ben sapendo che il self service della Camera è chiuso. E si rintana subito in quello studio provvisorio per ricevere, così come [illegible] il calendario, prima Spadolini, poi i rappresentanti del gruppo misto del Senato, quindi quelli della Camera, infine i sudtirolesi. Si avvicina il tramonto, e [illegible] caffè o una spremuta d'arancia non se lo concede nemmeno quando tutto è finito, almeno per la giornata. Come è andata? «*Non c'è molta differenza rispetto a ieri*». Siamo già al bilancio? «*Prima di tirare le somme bisogna concludere tutti i colloqui. Mancano ancora dp, i radicali, e dovrò rivedere la delegazione socialdemocratica. Quando avrò concluso andrò a riferire al Presidente della Repubblica*».

Ecco, la domenica delle Palme del presidente che vorrebbe trovare una maggioranza per non esser costretto a gestire le elezioni anticipate è finita. Come passerà ora la serata di libertà? «*Vorrei passarla in modo che ognuno che mi incontra non mi chieda cosa ho fatto o cosa farò. Ma credo che, anche mangiando gli spaghetti, ci saranno di [illegible] su queste cose*».

Gianni Pennacchi

Roma. Il presidente incaricato Scalfaro mentre lascia Montecitorio assediato dai giornalisti

«Scontro di potere fra dc e socialisti»

Botta e risposta sulla crisi fra Pannella (pr) e il [illegible] Costa

MONDOVI' — Per [illegible] Pannella [illegible] inaccettabili i diktat [illegible] Don Rodrigo-De Mita; secondo Raffaele Costa le elezioni anticipate [illegible] un errore, ma in caso di scioglimento [illegible] Camere non [illegible] potrà parlare di attentato alla Costituzione come fa il leader radicale.

Il sottosegretario [illegible] uno dei «vice» di Scalfaro agli Interni, ha descritto il presidente del Consiglio incaricato come un politico legato all'istituzione parlamentare, uomo [illegible] fede e protagonista di quattro positivi anni al Viminale nel «dopo-terrorismo» e di fronte all'allargamento della criminalità comune.

Il presidente del pr — nel «ping-pong» organizzato dal «Centro Einaudi» a Mondovì — ha sottolineato la sua indisponibilità a consultazioni affrettate — «*ho detto: sono già impegnato, ci vediamo lunedì*» — e promesso battaglia [illegible] al governo che non si impegni per il regolare svolgimento dei referendum.

«*Tranne [illegible] e Almirante, nessuno a parole accetta il voto anticipato* — ha detto Pannella — *noi chiediamo ai parlamentari del pci e del psi di prendere la parola alla Camera, al momento del dibattito [illegible] fiducia. Basterà [illegible] pochi giorni per salvare le consultazioni sul nucleare e la giustizia*».

«*De Mita ha le sue responsabilità, ma non si può negare che oggi c'è nel Paese uno scontro di potere tra dc e psi* — ha ribattuto Costa — *i socialisti avrebbero [illegible] agevolare la "staffetta", invece tengono a volte comportamenti bonapartisti*».

Pannella ha attaccato l'uso dei decreti legge da parte del governo Craxi. «*E [illegible] tutti di [illegible] al Parlamento [illegible] arriva uno ogni due giorni, con il pci ben disposto a votarlo*».

Costa ha spiegato che le Camere non sono messe in grado di lavorare perché — rischi di amputazione della legislatura a parte — [illegible] si discute e si litiga soltanto nella coalizione e nei partiti. «*Sono favorevole a una riforma che preveda i collegi uninominali e, a differenza di qualche anno fa quando pensavo che Pannella sbagliasse, sono d'accordo sulla doppia o la tripla tessera*».

«*Dobbiamo arrivare a far scegliere la gente fra quattro candidati* — ha osservato il leader radicale — *uno dei mei, uno della dc, uno del pci e uno dei laici*».

E tra pr e pli, il dibattito è proseguito in modo acceso anche sui temi riguardanti il pianeta-droga.

Giuseppe Gresso

Ritratto degli scalfariani una «mini-corrente» dc

I seguaci del presidente del Consiglio incaricato sono un gruppetto di amici - I «delfini» [illegible] Zolla, deputato, e Vittorio Beltrami, presidente della Regione Piemonte

NOVARA — «*Chissà come [illegible] contenti gli scalfariani*», sbotta un militante dc uscendo dagli uffici della segreteria provinciale [illegible] «scudocrociato» novarese. Se a Roma l'intera dc trattiene il fiato in attesa che Oscar Scalfaro, ministro dell'Interno e presidente [illegible] Consiglio incaricato, comunichi l'[illegible] della sua delicatissima missione, a Novara il conto alla rovescia è, se possibile, [illegible] più spasmodico. A Novara [illegible] il «cuore» della dc in versione scalfariana e ci sono gli uomini da sempre considerati «i più vicini» al presidente del Consiglio incaricato.

Oscar Luigi Scalfaro non è [illegible] stato un capocorrente nella «democristiana» versione di questo termine. In realtà gli «scalfariani» sono sempre stati un gruppo di amici che di volta volta, nei congressi, ha scelto dove e [illegible] chi schierarsi. E anche nel feudo [illegible] «scalfariani» [illegible] protagonisti discreti del dibattito interno alla dc tanto che non [illegible] spongono della maggioranza assoluta delle tessere «scudocrociate» e spesso, in passato, sono stati costretti alla minoranza dall'unione tra gli amici di Adelmo Brusila, attuale presidente dell'amministrazione provinciale, e i «seguaci» dell'area Zac. [illegible] chi e quanti sono gli uomini del presidente incaricato e quale è il loro grado nella gerarchia «scalfariana»?

Il posto numero due è conteso a pari merito da due vecchi amici di militanza politica di Scalfaro: Michele Zolla e Vittorio Beltrami. Ma se il grado è pari, ben diversi sono, invece, i compiti. Zolla, cresciuto all'ombra di Scalfaro, ha fatto il suo esordio politico negli Anni 50 ed è considerato l'uomo di fiducia (è stato per molti anni il suo segretario personale) soprattutto nelle vicende romane.

Laureato in giurisprudenza, compirà 56 anni il 2 luglio. Zolla è stato eletto deputato per la prima volta nel 1972 e da allora, per due volte, ha fatto parte del governo come sottosegretario, prima alla Cassa per il Mezzogiorno, poi alla Presidenza del Consiglio con delega per occuparsi dei «servizi di sicurezza». E' una sorta di Evangelista scalfariano e, in questi giorni, si parla di lui come del futuro sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Il secondo «delfino» è Vittorio Beltrami, attuale presidente della giunta regionale piemontese. Nato a Omegna nel 1926, libero professionista, Beltrami ha fatto una carriera politica [illegible] in chiave locale: prima consigliere comunale a Omegna, poi consigliere e assessore provinciale a Novara, quindi sul [illegible] «parlamentino» piemontese dal 1970 dove è stato eletto presidente dopo le elezioni amministrative dell'85. Beltrami è, insomma, il più autorevole dirigente scalfariano in Piemonte dove [illegible] le vicende politiche con un'attenzione particolare rivolta al collegio [illegible] Torino-Vercelli-[illegible] da dove arrivano [illegible] e migliaia di preferenze che garantiscono il seggio a Montecitorio per Scalfaro e Zolla.

[illegible] ai due «delfini» Zolla e [illegible] ci [illegible] poi, soprattutto a Novara, altri quattro o cinque «[illegible]» doc. [illegible] posto di riguardo è senza [illegible] affidato a Ezio Leonardi, prima sindaco e adesso vicesindaco di Novara. Altro posto importante è quello di Gaudenzio Cattaneo, ex presidente della Provincia, che a Scalfaro è legato anche da vincoli di parentela.

[illegible] sono decine e decine di amministratori locali e segretari di sezione. Una «mini corrente» dc che, partita da Novara, si prepara alla conquista di Palazzo Chigi.

Gianni Pinton

Dp dà il via all'ostruzionismo

«Per salvare i referendum» - L'incontro con Scalfaro fissato per ieri rinviato ad oggi - Conclusa la conferenza programmatica a Milano

MILANO — La decisione di rinviare a oggi l'incontro con il presidente incaricato Scalfaro, inizialmente fissato per ieri, segna l'avvio dell'ostruzionismo che dp ha deciso di attuare «*per salvare i referendum*». «*Abbiamo guadagnato quasi un giorno sulla marcia verso il 14 giugno*», ha detto ieri il segretario di dp Mario Capanna, il quale ha dedicato ampio spazio alla questione referendaria nell'intervento conclusivo della conferenza programmatica del partito, che si è svolta per tre giorni a Milano.

«*Il nostro ruolo* — ha detto Capanna — *oggi è quello di far uscire allo scoperto chi davvero vuole fare i referendum e chi invece si limita ad affermarlo senza fare nulla di concreto. Per questo invitiamo tutti i partiti referendari ad unirsi a noi nell'ostruzionismo, in particolare il psi che deve chiarire la sua posizione, e chiediamo al Presidente della Repubblica che, in caso di fallimento del tentativo di Scalfaro, consenta la verifica in Parlamento della nostra proposta di creare un governo referendario*».

La battaglia sul referendum e la vertenza Alfa-Lancia sono i punti qualificanti del programma di democrazia proletaria che, come ha ribadito Capanna, si pone l'obiettivo della creazione di un'alternativa di sinistra. Capanna ha parlato di fronte ad un'assemblea formata da più di 300 delegati nazionali di dp e da esponenti dei movimenti ambientalisti ai quali il partito intende rivolgersi per creare questa alternativa. «*Dietro il dilemma referendario del sì e del no* — ha detto Capanna — *si nasconde una grossa battaglia politica. Tutti i sondaggi danno per certa una vittoria se si dovesse votare contro il nucleare ed è probabile che questo appuntamento possa determinare le condizioni per una svolta addirittura maggiore di quelle favorite dai referendum sul divorzio e sull'aborto, e più favorevoli per l'alternativa di sinistra*».

L'assemblea ha tributato un lungo applauso alla memoria di Levi che, come ha ricordato Capanna, due anni fa disse pubblicamente di avere votato dp in occasione delle elezioni amministrative. Capanna ha definito Primo Levi «*un ebreo progressista*», ricollegandosi ai palestinesi «*che sono oggi quello che gli ebrei furono in passato*».

A Castiglioncello il convegno diventa l'«Onu dell'infanzia»

I bambini accusano gli adulti per le violenze di ogni giorno

La [illegible] sulle paure diventerà itinerante - «Un invito [illegible] genitori: scendere [illegible] podio»

DAL NOSTRO INVIATO

CASTIGLIONCELLO — «Genitori, fermiamoci un attimo. Siamo proprio sicuri che stiamo facendo tutto ciò che è necessario per i nostri figli?», osserva il magistrato Alfredo Carlo Moro. «Mai come nel nostro secolo si è tanto parlato di problemi educativi dell'infanzia e si sono moltiplicati gli studi per mettere a fuoco i fattori che possono disturbare un'armonica crescita del bambino. Tuttavia, la società tutta tende ad emarginare sempre di più l'infanzia, negando al fanciullo ogni spazio nella comunità globale per relegarlo in alcune specifiche istituzioni».

Non c'è spazio [illegible] nei [illegible] città, nei luoghi pubblici, [illegible] cortili condominiali. La sua vita è spesso programmata in modo soffocante da parte degli adulti e il consumismo condiziona l'infanzia, generando bisogni indotti.

Un bambino violato, insomma. Non solo quello che vive l'esperienza delle botte, dell'abuso fisico e sessuale. Non solo i genitori «mostri». Anche i nostri figli vivono il disagio: anche noi genitori «normali» a volte siamo visti da loro come violenti, ingiusti, indifferenti, insicuri, menzogneri.

Una micro-violenza, come dicono gli esperti, tutt'altro da sottovalutare. Che sia importante parlarne, lo dimostra il fatto che — per il secondo anno consecutivo — molti di esperti, giudici, insegnanti, operatori sociali, genitori, volontari si sono dati appuntamento [illegible] Castello Pasquini di Castiglioncello, provincia di Livorno, per discutere — come precisa Sergio Tavassi — «della piccola, quotidiana, capillare violenza che i bambini subiscono [illegible] famiglia e nelle istituzioni».

E' la quarta volta che il Coordinamento genitori democratici (Cgd) ed il Comune di Rosignano Marittimo trasformano questo incantevole angolo della Val del Cecina in una sorta di Onu dell'infanzia. Quest'anno, in collaborazione con l'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie, si è parlato della scuola, «quale osservatorio privilegiato — come asserita Luisa Quaranta del Cgd — per individuare e prevenire le manifestazioni di grande e piccolo abuso verso i bambini» e dell'affidamento familiare, «uno degli strumenti normativi — ricorda Frida Tonizzo, assistente sociale [illegible]'Anfaa — scritti per evitare la violenza implicita del ricovero in istituto di quei bambini che, per tante ragioni, non possono vivere nella loro famiglia, ma non sono nemmeno in condizioni di essere dichiarati adottabili».

C'era un rischio duplice: attribuire ad ogni atto quotidiano dei genitori e degli educatori i tratti della colpevolezza. O, al contrario, [illegible] stemperare l'uso colpevole nell'indistinta normalità di ogni giorno. [illegible] togliere d'impaccio i «grandi» hanno pensato i [illegible]. Nelle sale austere [illegible] Castello, [illegible] [illegible] [illegible] Enrica Del Duca hanno allestito una mostra sulle «[illegible] dell'infanzia». [illegible] rassegna straordinariamente [illegible] ca di disegni e di scritti. Nonostante [illegible] [illegible] volontà degli adulti, i bambini si sentono spesso tesi, umiliati, oggetto di violenza.

Una mostra che ha messo in [illegible] anche il prefetto Vittorio Torri, «anima» del Consiglio nazionale [illegible] sui problemi dei minori, pre[illegible] il [illegible]inistero dell'interno «La rassegna deve diventare itinerante, poter essere vista da molte altre persone. Occorre far sì che le istituzioni centrali e [illegible] cali comincino a tenere costantemente presenti le istanze dei minori. Altrimenti il nostro Consiglio è pronto a dare le dimissioni in blocco».

Marisa Musu, presidente del Cgd e direttore de il giornale dei genitori, ha ben sintetizzato nelle sue conclusioni di ieri il dibattito [illegible] registrato [illegible] [illegible] giornate [illegible] [illegible] di gruppo: «Questi bimbi [illegible] invitano [illegible] [illegible] più modesti, [illegible] imparare a metterci in discussione, a scendere [illegible] quel podio che ci fa sentire [illegible] e portatrici del giusto».

[illegible] su [illegible] [illegible] le mille paure dei bambini nascono dalle ansie degli adulti: il terrore di una [illegible] l'angoscia della droga, il timore della disoccupazione, la tabe dell'Aids.

[illegible] Pontecorvo, dell'Università di Roma, [illegible] parlato di una «ecologia dello sviluppo» di questa vita contemporanea difficile per gli adulti e, a maggior ragione, per i bambini.

Dal Castello Pasquini è partito un messaggio diretto e più di un destinatario: l'invito a trovare gli strumenti individuali, culturali, legislativi per riparare gli effetti delle micro-violenze sullo sviluppo di una generazione, ben sapendo che le decisioni [illegible] [illegible] sviluppo della società non [illegible] un discorso a parte.

«Non è un caso — ha sostenuto Giuseppe Danesin, sindaco di Rosignano Marittimo — che negli Stati Uniti [illegible] Reagan la ripresa dell'aumento [illegible] [illegible] infantile coincida con la linea dei tagli alle spese sociali».

Mario Tortello

«Un commercio da bloccare»

CASTIGLIONCELLO — Paolo Vercellone, magistrato di Cassazione, già presidente del tribunale [illegible] i minorenni [illegible] Torino, [illegible] ha dubbi: la legge sull'adozione e sull'affidamento [illegible] votata nell'83 dal Parlamento [illegible] buona e dev'essere applicata, non cambiata.

— **Come giudicare, [illegible] ra, i diversi casi [illegible] «bambini contesi»?**

«Come al solito, ogni norma in Italia è [illegible] anche in [illegible] distorto. [illegible] materia di bambini, poi, [illegible] fame di [illegible] un figlio pare proprio capace di travolgere ogni [illegible] [illegible] lealtà, [illegible] correttezza, [illegible] onestà. Se ne sono viste di tutti i colori: le vendite con atto notarile, i falsi riconoscimenti, tanto ostacolati da giudici caparbi. Ora, da due o tre anni, qualcuno [illegible] l'affidamento come forma larvata di adozione, fatta tramite un accordo privato fra genitori di origine e affidatari con la bonaria complicità dell'amministratore pubblico locale che [illegible] il acquista meriti (elettorali) e magari [illegible] tangente, [illegible] la passiva e pigra accettazione del giudice tutelare».

«Poi — continua Vercellone — [illegible] fa esplodere lo stato di abbandono e si inizianoo [illegible] pressioni perché il tribunale per i minorenni dia in adozione a quella coppia quel bambino che ha avuto in affidamento; anche se [illegible] ha [illegible] fatto domanda prima, se [illegible] ha l'età e le caratteristiche richieste».

— **[illegible] limite, certamente. [illegible] Ma sono situazioni che debbono [illegible] denunciate. Professor Vercellone, lei [illegible] scandalizza?**

«Personalmente non mi scandalizzo. Quando il mercato "tira", [illegible] [illegible] vuol dire, il commercio prospera. E gli inganni, le violenze per prendere figli di altri e farli diventare propri continueranno [illegible] fino a quando, forse, la vendita [illegible] embrioni [illegible] fabbricati, di bambini in barattolo, [illegible] verà la questione».

— **Che fare?**

«Ciò che importa è bloccare [illegible] in un'opera di bonifica, volta a persuadere che il sistema illegale [illegible] rende; in un'opera decisa a fare applicare la legge, anche se a volte sembra dura. Perché [illegible] tratta di una buona legge, ma anche di [illegible] strumento delicato il cui uso dev'essere controllato. Di fronte a casi di abuso non si deve cedere alla [illegible] di introdurre modifiche [illegible] stanziali [illegible] legge. E' [illegible] frequente in Italia: di fronte alla non [illegible] applicazione si reagisce modificando la legge. Invece, tutti gli sforzi debbono essere rivolti a far sì che l'applicazione sia buona».

m. tor.

Per [illegible] anni è stato all'estero

Tornato a Venezia tesoro [illegible] S. Marco

A Parigi, Londra, Colonia e poi negli Usa è stato visto da oltre due milioni di persone - Resterà esposto fino al 6 settembre

VENEZIA — Due avvenimenti eccezionali nel campo dell'arte hanno caratterizzato [illegible] a Venezia la domenica delle Palme. Il «ritorno a casa» del tesoro di San Marco [illegible] dopo aver viaggiato [illegible] anni fra Europa e America ed essere stato visto da 3 milioni di visitatori, e il «ritorno alla luce», dopo cinque anni di lavori, di una parte del portale centrale della basilica di San Marco. Due avvenimenti che hanno recato grande emozione ai veneziani.

Il lungo viaggio del tesoro di San Marco — organizzato dalla Olivetti che ha provveduto anche a far restaurare gli oggetti — iniziò il 14 marzo del 1984. Dalla prima tappa al Grand Palais di Parigi al British Museum di Londra, al Romisch-germanisches Museum di Colonia (ben 300 mila visitatori). Dall'Europa agli Usa con tappe a New York (200 mila visitatori) al Country Museum of Arts di Los Angeles, a Chicago e al Museum of Arts di Dallas nel Texas. Le due ultime mostre in questo lungo viaggio sono state organizzate in Italia: a Roma nella sala dei corazzieri del Quirinale, e a Milano fino al gennaio scorso.

Ora il tesoro è tornato a Venezia, dove resterà esposto fino al 6 settembre. E' formato da 60 pezzi, reliquie e preziosi provenienti soprattutto dalla Quarta Crociata (1204), da icone, vasi, lavori in vetro e cristallo di rocca, che rappresentano il nucleo più antico del tesoro, oltre alla famosa pala d'oro e all'icona della Madonna Nicopeia. A Palazzo Ducale sono esposti quattro pezzi, tutti in cristallo di rocca, in aggiunta a quanti già presentati nella lunga trasferta: la lampada a forma di pesce in cristallo di rocca e argento dorato del V secolo, il piatto alto e l'anfora, entrambi del IX-X secolo, la coppa di cristallo di rocca, argento dorato e oro del XIV secolo.

L'iniziativa della Olivetti — rappresentata all'inaugurazione dal suo presidente ingegner [illegible] Benedetti — e [illegible] [illegible] Marciana [illegible] un consuntivo che può considerarsi positivo. «Il tesoro di San Marco — [illegible] lo storico dell'arte professor Guido Perocco — *ha costituito per secoli uno dei motivi [illegible] orgoglio dell'antica Repubblica di Venezia. La città ha avuto nella basilica marciana e nel nucleo del suo tesoro un costante miraggio, un punto [illegible] riferimento [illegible] guardare più avanti, aspirare alla sua nobiltà, acquistare certezze nel [illegible] destino».*

Gli [illegible] centrali della basilica d'oro sono tornati [illegible] vista [illegible] al sole dopo [illegible] restauro. Si tratta [illegible] un'opera [illegible] racchiude [illegible] sé memorie [illegible] settecento anni [illegible] storia: dal [illegible] a Daniele Manin, [illegible] hiante irripetibili [illegible] slancio mistico della Serenissima. L'inaugurazione ufficiale avverrà il 25 aprile, giornata di San Marco. Un «bocolo» d'eccezione per i veneziani e per il mondo intero.

Gigi Bevilacqua

Era il «rifugio» dell'attrice

Asolo e la Duse storia e mistero

Ma la gente non vuol ricordare i suoi amori [illegible] D'Annunzio

ASOLO — Andavo cercando le sembianze di Eleonora Duse, il suo volto sensibile, gli occhi profondi, i ricordi di lei attrice, la sua passione amorosa per D'Annunzio... I suoi vestiti sono nel museo di Asolo, il suo corpo è nel piccolo cimitero di Sant'Anna, appena fuori della cittadina, la tomba guarda le montagne dove ci fu la grande guerra.

Ma la gente sa poco di lei, a chiedere se quella, in via Canova, è la casa dove la Duse abitò, dove si rifugiava [illegible] una recita e l'altra, nessuno scende nei particolari.

Soltanto una giovane ragazza, una studentessa, mi dice, con un gesto vago: «Sì, è quella, ma dobbiamo smetterla con l'adorazione del feticci. La Duse era una vittima, una che si è fatta incastrare da un poeta che scriveva per lei drammi orrendi. Una che ha pagato a sue spese l'infatuazione per il vate narcisista che la sfruttava».

Con queste parole (e non ha voluto dirmi il suo nome) mi lascia al stucco e se ne va per le stradine del centro storico, orgogliosa della sua minigonna ultima moda. Asolo ha una grazia antica immutabile, ma le nuove generazioni emigrano, cercano lavoro altrove. E' tuttavia sempre un luogo romantico, per poeti e artisti, soprattutto stranieri che sperano di trascorrervi gli ultimi anni della loro vita.

«Questo è il guaio — afferma il guardamacchine Gino —, che sta diventando una città di vecchi, e anche di fantasmi. C'è sempre qualcuno che, oltre alla Duse, vuole sapere storie su Caterina Cornaro. Il Comune dovrebbe stampare un dépliant dove si spiega per filo e per segno che si tratta di vicende di tanti secoli fa. Era il 1489, Caterina cedette Cipro ai veneziani, e loro le diedero in cambio Asolo e anche molti ducati l'anno. Anche lei è sepolta qui, quello lassù è il suo Castello, insomma la sua residenza ufficiale».

Mi guardo intorno, Asolo è davvero la cittadina dei cento orizzonti, come venne chiamata, penso anche a due grandi scrittori, Giovanni Comisso e Guido Piovene, che ne scrissero nei loro libri. Sono venuta da queste parti per un incontro di lavoro, che si svolge da «Cipriani», queste sono colline dolcissime, e per tenere fede all'immagine, anche lo chef dell'albergo si fa onore, nella colazione dove viene presentato, sotto l'auspicio della Regione Veneto e dell'assessorato alla Cultura, il gruppo dei «Cinque». Di che cosa si tratta?

Cinque pittori già noti, che hanno in comune l'affinità stilistica, e i cui nomi sono: Gianni Ambrogio, Lino Dinetto, Luigi Rincicotti, Odorino Stefani, Carmelo Zotti, proprio da Asolo iniziano un nuovo importante percorso di mostre, in Italia e all'estero. La prima si è inaugurata ieri a Venezia, alla Scuola Grande San Giovanni Evangelista, la seconda si terrà a Parigi il primo giugno.

Il loro battesimo è avvenuto con le poesie inedite di un celebre poeta contemporaneo: Andrea Zanzotto, pubblicate in un libro-catalogo con la prefazione di Giuseppe Mazzariol, storico dell'arte, e con un testo del critico Paolo Rizzi.

Come è d'uso c'è anche uno sponsor, in questo caso cinque fratelli industriali, si chiamano Lucchetta, producono mobili, Euromobiletre. Erano tutti presenti al lancio dei «Cinque», ognuno è collezionista, credono in questi artisti e amano i loro quadri.

Asolo è stata quindi la cornice ideale per una operazione culturale un po' all'americana, ma dove arte e poesia sono strettamente unite. Mentre nel giardino fiorito di «Cipriani» veniva servito il caffè, e i fotografi scattavano i loro clic, io ricordavo anche il maestro Malipiero che era mio amico e che, da Venezia, si era trasferito quassù. Aveva un gatto enorme rossiccio, lo aveva chiamato Vivaldi. Asolo ispirava Malipiero per la sua musica, sentiva quelle note nella primavera dell'arte.

Milena Milani

Quando l'italiano va contro la donna

Il «sessismo» della lingua in un libro edito dalla presidenza del Consiglio

«Il caporedattore è in maternità», «Il chirurgo sta operando suo marito», «l'avvocato è raffreddata»: sono espressioni possibili, ma certamente tali da creare qualche perplessità. Infatti la nostra identità sessuale non può essere nascosta dietro il nostro impegno pubblico. Esaminata con il metro della nuova coscienza femminista, la nostra lingua, caratterizzata dall'uso onnipresente del genere, rivela una serie di «dissimmetrie» grammaticali e semantiche a sfavore della donna.

Questo il risultato di una ricerca condotta su sei quotidiani e quattro settimanali da Alma Sabatini della commissione nazionale per la parità tra uomo e donna, con la collaborazione di persone qualificate nel campo della linguistica. Il volume, frutto di questo impegno ed edito dalla presidenza del Consiglio con il titolo *«Il sessismo nella lingua italiana»* sarà presentato domani a Roma nella sede dell'Isis, alla stampa, alla cultura, al mondo politico e giuridico.

«Non siamo noi — dice Alma Sabatini — a parlare una lingua: è la lingua che ci parla», nel senso che questo insieme di segni verbali e simbolici accompagnati da regole non rispecchia in maniera «neutra» i fatti, bensì l'opinione che di questi fatti abbiamo. Non c'è dubbio che fra le opinioni, una delle più radicate proveniente dal mondo patriarcale è stata fino ad oggi quella della superiorità maschile. Ne sono indicative le espressioni come «i diritti dell'uomo», «a misura d'uomo», «homo sapiens», ed altre dove l'uomo rappresenta se stesso e la donna. «L'uomo — continua l'autrice della ricerca — è la specie, la donna la sottospecie». Anche nel nostro linguaggio comune «gli italiani» sono uomini e donne, mentre «le italiane» sono solo la metà della popolazione. Le «dissimmetrie grammaticali» fanno inciampare anche chi, parlando o scrivendo, non vuole fare discriminazioni. E' una discriminazione tra le tante, forse la più diffusa, quella che trasforma le donne in una categoria a parte: «Erano presenti operai, intellettuali, disoccupati, donne», come se le donne esistessero solo per il proprio sesso e non fossero presenti tra operai, intellettuali e disoccupati.

Oggi che esse sono entrate in così grande numero e in modo anche qualificato nel mondo del lavoro, spesso non si sa come chiamarle. Si rimedia con il suffisso esse che ha carattere ironico: «la vigilessa», «la deconessa», anche se riscattato dal lungo impegno di schiere di «dottoresse» e «professoresse». O si aggiunge la parola donna: «sindaco donna», «amministratore donna», precisazione mai necessaria per i colleghi: non si dice «pediatra uomo» tanto per fare un esempio. A volte sono le stesse professioniste a preferire il titolo al maschile, ritenendolo più qualificante, a volte si arriva all'assurdo di usare l'articolo al maschile per nomi adatti a tutti e due i generi: «il presidente» o «il parlamentare» che possono essere benissimo «la presidente», «la parlamentare». Nelle coppie «sarto-sarta», «operaio-operaia», «cuoco-cuoca» tutto fila liscio, ma perché suona strano «sindaco-sindaca» o «ministro-ministra»? E ancora peggio «ingegnera» pur essendoci tra noi infinite «parrucchiere», «cameriere», «portiere»? A parte che tutto ciò che non è usuale può suscitare sorpresa e curiosità bisogna riportare al mondo delle idee ciò che la società ai livelli più bassi dell'attività femminile stenta ad essere accolto a livelli più alti. Bene la «pastora» e la «tintora», ridicole la «possessora», la «difensora» e l'«assessora». Bene la «ricamatrice», male la «questrice». Certe definizioni professionali assumono poi significato diverso se attribuite a un uomo o a una donna. Colui che è «governante» di uno Stato è paragonabile a una «governante»? Il «segretario» rimanda all'immagine di un leader della cosa pubblica, la «segretaria» è una ragazza che batte a macchina.

Ma forse più che le «dissimmetrie grammaticali» sono inquietanti le «dissimmetrie semantiche» campo meno esplorato e da cui traiamo le espressioni di tutti i giorni. Un uomo «onesto» è un galantuomo, una donna «onesta» lo è per i suoi costumi sessuali. Sulla base della stessa opinione-parola si dividono anche l'uomo «libero» e la donna «libera»: quello che per il primo è una virtù per la seconda è un vizio.

Giuliana Dal Pozzo

CHE TEMPO FARA'

Pericolo di piogge per Pasqua

Le condizioni del tempo sull'Italia soffrono ancora di incostanza e di [illegible] instabilità, derivante essenzialmente dalla mancata normalizzazione nella distribuzione e nella localizzazione delle grandi «configurazioni bariche» che governano le vicende atmosferiche. Dunque siamo ancora nella fase di assestamento stagionale, il cui processo non accenna a concludersi.

L'anticiclone delle Azzorre, ad esempio, nonostante i ripetuti tentativi, non riesce a stabilirsi durevolmente sull'area euromediterranea. I suoi tentativi sono vanificati dall'intervento dei grandi sistemi depressionari delle latitudini polari i quali, anziché seguire un percorso più consono alla stagione, arrivano ad influenzare le condizioni del tempo fin sulle nostre regioni.

Comunque, per i prossimi tre o quattro giorni, l'alta pressione tenterà una nuova espansione verso l'Europa e l'Italia, favorendo una stabilizzazione delle condizioni atmosferiche. Soltanto sulle regioni meridionali e su quelle centrali adriatiche ristagnerà una circolazione di aria instabile, motivo di annuvolamenti irregolari e di locali piovaschi temporaleschi.

La temperatura, condizionata dai venti settentrionali e orientali, si manterrà al di sotto dei valori stagionali, specialmente al Centro-Sud e nei valori notturni. Gli ultimi elaborati elettronici lasciano sperare che il tempo si [illegible] buono anche nel periodo pasquale, con qualche riserva per quanto riguarda le regioni settentrionali e quelle centrali. Su queste regioni, infatti, l'alta pressione sembra che debba cedere sotto l'incalzare di una nuova perturbazione temporalesca proveniente dal Nord Atlantico.

Dando per scontate queste indicazioni sulle regioni sopra accennate, per il sabato e per la domenica di Pasqua il tempo si presenterà incerto, con aree di sereno interrotte da improvvisi annuvolamenti locali e con il rischio di qualche piovasco temporalesco. Migliorerà per il giorno di Pasquetta, in modo da consentire le tradizionali scampagnate.

gen. Marcello Loffredi

Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare

ROMA — *Queste le temperature minime e massime delle ultime 24 ore in Italia rilevate dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare:*

Bolzano 2 15; Verona 7 15; Trieste 10 16; Venezia 8 16; Milano 8 15; Torino 8 18; Genova 10 15; Imperia 12 16; Bologna 8 18; Firenze 5 18; Pisa 6 18; Falconara 7 18; Perugia 6 14; Pescara 5 16; L'Aquila 4 15; Roma Urbe 6 20; Roma Fiumicino 8 17; Campobasso 5 14; Bari 10 15; Napoli 12 18; Potenza 8 11; Santa Maria di Leuca 12 14; Reggio Calabria 13 16; Messina 13 16; Palermo 13 18; Catania 8 24; Alghero 11 15; Cagliari 11 18.

Ed ecco le temperature delle ultime 24 ore rilevate nelle principali città estere:

Amsterdam 2 7; Atene 13 19; Bangkok 27 36; Berlino 5 6; Bruxelles 3 9; Il Cairo 19 28; Chicago 8 15; Copenaghen 2 8; Francoforte 2 14; Ginevra -1 14; Helsinki 0 7; Hong Kong 19 21; Honolulu 20 26; Istanbul 7 10; Lima 19 26; Lisbona 11 17; Londra 5 11; Los Angeles 14 19; Madrid 3 18; Mosca -3 7; New Delhi 17 34; New York 11 23; Oslo 1 7; Parigi 6 12; Pechino 5 19; Rio de Janeiro 19 33; San Francisco 10 18; Santiago 9 22; San Paolo 18 30; Stoccolma -1 5; Sydney 14 24; Tel Aviv 15 30; Tokyo 7 9; Vienna 5 14; Varsavia 5 12.

La settimana [illegible] Pasqua sta portando turisti [illegible] e stranieri

La Riviera ligure presa d'assalto fa le prove generali delle [illegible]

Sanremo si è già trasformata in un mare di auto con i parcheggi stracolmi - Molti i pullman tedeschi

SANREMO — Prima bisogna varcare un mare di auto fumoso, metallico, agitato; poi allora si arriva sul mare vero della Riviera. Le vacanze di Pasqua si avvicinano, la primavera fa intanto fiorire le vie di Sanremo di ciclopici pullman tedeschi, di camper, di studenti in gita di istruzione, di francesi carichi di borse della spesa. I parcheggi sono così pieni che non ci si infilerebbe più neppure una ruota di bicicletta: e le strade nei pressi del mare diventano accampamenti, con squadre di visitatori che sciamano dai pullman come soldati dalle tende. Se si cammina da soli, ci si trova accerchiati da ragazzette festanti, voci stridule, giubbotti verde mela o giallo canarino, occhiali da sole, che si urlano parole d'ordine, o che intonano insieme qualche canzone: oppure si è circondati da anziani, un po' stupiti, preoccupati di non finire fuori dal gruppo, che seguono una guida spesso severa, dotata di un ombrello da brandire come un bastone da maresciallo. Turismo di massa: mare di massa. E' inutile rimpiangere la Riviera di una volta e l'immagine fiabesca che [illegible] di Sanremo da bambini: oggi tutto è grandi numeri, calcolata confusione, contraddizione: e non è vero che, sotto questo profilo, il nostro decennio sia peggiore di quelli andati, forse è persino più stimolante. Per esempio, al Casinò è entrata l'alta cultura, ai Sabati Letterari hanno parlato da Raffaele La Capria a Emanuele Severino, e sono entrate le slot-machines, cioè la democratizzazione americana del gioco d'azzardo: ed è bello, posso testimoniarlo, passare nel giro di pochi metri di moquette dalle parole rigorose di un intellettuale di primo piano al tintinnante, lucidante, scoppiettante caos [illegible] macchinette, [illegible] sortilegio del poker elettronico.

Il mare a Pasqua fa le prove generali dell'estate. Contraddizioni, certo: un clima di intasamento, [illegible] euforia nevrotica, di volgarità consumistica; ma intanto le ore di luce, protratte giorno dopo giorno, hanno portato [illegible] più morbidi, cieli più tiepidi qui sulla Riviera. E' piovuto molto, ci sono stati temporali e nebbie, nebbie come sul mare non se ne vedono spesso, assurdamente vaporose e statiche: poi, con un colpo d'ala del vento, il tempo è cambiato, anche se non c'è ancora né il rigoglio né la certezza della primavera. Il mare è di un azzurro scialbo, come sempre dopo le piogge, un colore rimescolato e pallido, con qualche onda residua, [illegible] delle passate tempeste. Le [illegible] sono ancora secche, squadrate come tante strane croci. I rami dei fichi ancora lisci e intersecati nella loro trama: soltanto i susini e i meli qua e là negli orti si alzano bianchi come piccole nuvole addomesticate. [illegible] c'è ancora il mare del surf e dei motoscafi: qualche vela se ne sta sotto l'orizzonte, un orizzonte fasciato da un lungo filo di foschia, nonostante il sole forte. I promontori, visti dalle strade costiere, sono mezzi in luce e mezzi in ombra: nubi veloci vi lasciano le loro tracce, facendo all'improvviso sbiadire il verde degli ulivi e l'oro delle case. Sono quelle giornate in cui la Liguria prende trasparenze nordiche, come se fosse per magia spostata tanti chilometri più a Nord, o portata di peso sull'oceano aperto. Ci sono già tavolini fuori dai ristoranti e dai bar, siamo pur sempre sul Mediterraneo: e, su certe spiaggette, qualcuno tenta le onde ma, sembra, con cautela, con diffidenza addirittura. Bambini più saggi hanno delimitato un campetto di calcio sulla sabbia e giocano con un pallone rosso fiamma, corrono, tirano in porta come i loro eroi. Ma le nubi leggere e rapide sono in agguato. Non so che cosa dicano i meteorologi: il sole impallidisce in fretta, il mare ha un azzurro debole: meglio approfittare, l'estate è lontana, e la primavera di [illegible] così precaria.

Giuseppe Conte

Ostia. Passeggiata sul lungomare

Il primo so[illegible] Ostia

Ancora voglia di sci C'è [illegible] al Sestriere

TORINO — Fine settimana «eccezionale» in tutta la Val Susa: la stagione dello sci sta vivendo un momento di grazia dopo le abbondanti nevicate della scorsa settimana. In più il bel tempo è tornato a splendere, proprio da sabato, su tutte le piste: al Sestriere l'altro ieri la giornata era addirittura «stupenda», sia per i patiti della tintarella che per gli sciatori. Le presenze sono state massicce.

Anche in Val d'Aosta, [illegible] arco alpino occidentale, la neve ha migliorato le condizioni delle piste contribuendo a [illegible] a [illegible] del [illegible] alpini le prenotazioni per le imminenti vacanze pasquali. Se molti incerti, appena due settimane fa, puntavano decisamente sul mare, [illegible] come [illegible] la situazione volge a [illegible] della montagna.

Dice Renato Opezzi, direttore degli impianti del Sestriere e di Sauze d'Oulx: *«Molta gente non si è ancora tolta la voglia di sci. Lo dimostra l'affluenza di questo weekend e la massa di prenotazioni che stanno giungendo agli alberghi del Colle e di Sauze. Inoltre le previsioni del tempo per i giorni di Pasqua sono favorevoli. Per quanto riguarda la neve non ci sono problemi, su tutte le discese c'è almeno un metro di neve. Persino, la temperatura, solitamente piuttosto alta in questa stagione, è ideale. C'è il sole, ma il termometro non è salito di molto per cui il fondo delle piste tiene. Soltanto nelle giornate più calde e nel pomeriggio il disgelo allenta la neve in alcuni punti»*.

Anche nelle altre stazioni della Val Susa, Claviere e Monginevro in particolare, l'innevamento è ottimo. A Bardonecchia la neve è ideale al duemila metri dello Jafferau, ma conviene togliersi gli sci e prendere le seggiovie quando si vuole scendere in paese.

Proprio l'abbondante innevamento ha consigliato gli organizzatori della gara di sopravvivenza «Antichipasai», la ormai «classica» del survival, giunta alla quarta edizione, di limitare il numero delle adesioni a non più di 120 partecipanti per motivi di sicurezza: la massa di neve fa temere slavine e valanghe nel fuoripista. La gara si svolgerà il 24, 25 e 26 aprile sulle montagne attorno al Sestriere. Le iscrizioni, 80 mila lire, si ricevono presso la sede dell'Isa in via Legnano 19 a Torino.

L'edizione di Antichipasai 1987 è cambiata rispetto alle precedenti: il percorso è diventato più corto (una cinquantina di chilometri a piedi per sentieri e mulattiere) mentre il terzo giorno è dedicato alle prove d'abilità. Età minima per partecipare 16 anni, massima 65. Il percorso sarà tenuto segreto sino all'ultimo. Due i pernottamenti all'addiaccio in ripari di fortuna (igloo, trune, casematte e grange). Tra le prove di abilità: orientamento, equilibrio (guado, ponte tibetano, ecc.), corsa in salita, passaggi in corda orizzontale. Quest'anno la classifica sarà individuale, anche se i concorrenti potranno organizzarsi in coppie e terne. «Antichipasai» è patrocinata come al solito da Stampa Sera, ed è sponsorizzata da Sporting Club Sestrières, Toro Assicurazioni e Invicta.

Si stanno avvicinando importanti scadenze internazionali

[illegible] politica [illegible] in pericolo il [illegible] dell'Italia [illegible] i «Grandi»

L'instabilità ci relega di nuovo ai margini: è [illegible] recentemente [illegible] questione della ventilata [illegible] europea» con consultazio[illegible] solo tra Parigi-Londra-Bonn

ROMA — La crisi governativa non fa bene alla politica estera italiana, semiparalizzata da un mese malgrado la buona volontà e l'attivismo della Farnesina che, agli occhi dei nostri partners, non possono però supplire alla mancanza di una figura alla quale far riferimento al di là di una politica del «day to day» non certo adatta alle attuali circostanze. Perché, gli ultimi quattro anni e l'accoppiata Craxi-Andreotti avevano dato credibilità, chiarezza e stabilità alla politica estera del governo (malgrado qualche stridore provocato dalle ricorrenti tensioni pentapartitiche). E di questa stabilità e dei suoi riferimenti anche personali, i leaders occidentali avvertono oggi la mancanza, mentre l'Italia deve gestire la preparazione del cruciale «vertice dei Sette» a Venezia in giugno e mentre l'Europa è chiamata ad occuparsi direttamente del problema della sua sicurezza, con Shultz da oggi in visita alla corte di Gorbaciov per definire i parametri del disarmo tra Usa e Urss.

La nostra classe politica non dovrebbe infatti dimenticare, anche nel vortice delle dispute preelettorali, che il posto così faticosamente conquistato nel concerto dei Grandi (sette o cinque che siano a questo punto ha relativa importanza) grazie alla capacità d'iniziativa, la tenacia politica e soprattutto alla dote della stabilità così apprezzata tanto a Washington che a Londra, Parigi e Bonn, sia adesso tanto facilmente insidiato, messo in pericolo dall'attuale vuoto di potere che facilita il gioco, preferito dai nostri partners europei. Che è quello di dimenticare dell'Italia appena possibile, di relegarci sostanzialmente ai margini del gioco, e spesso chiamati a ratificare le altrui decisioni, malgrado le rassicurazioni formali.

Se ne è avuta la prova proprio in queste settimane, mentre s'intrecciavano i «consulti» tra alleati sulla questione della ventilata «difesa europea», limitata in concreto al «triangolo» Parigi-Londra-Bonn, a un balletto di incontri tra la signora Thatcher, il presidente Mitterrand e il cancelliere Kohl nel tentativo di delineare una posizione comune, un «direttorio» europeo di cui Reagan debba tener conto al momento di stringere il negoziato con Gorbaciov come adesso fatto in [illegible] di questa settimana di Shultz a Mosca.

Le puntigliose prese di posizione di Craxi (ormai sloggiato in pratica da Palazzo Chigi) e le volonterose perorazioni di Andreotti (solo più provvisorio locatario [illegible] Farnesina?) in un messaggio [illegible] scorsi all'amministrazione americana sulla «necessità di esaminare e approfondire congiuntamente le [illegible] proposte in discussione», non possono nascondere una sostanziale paralisi della nostra iniziativa diplomatica. Della quale i nostri maggiori partners europei tentano [illegible] di trar vantaggio.

Le laboriose discussioni avviate da Parigi e Londra sulla necessità di cercare un [illegible] per potenziare il cosiddetto «pilastro europeo» della Nato, nel caso di attuazione dell'opzione zero sugli euromissili, corrispondono infatti a un calcolo nazionale ben preciso. [illegible] i governi [illegible] e inglese sono ben consapevoli del fatto che una volta avviato su giusti binari il processo negoziale tra Urss e Usa prima o poi si porranno sul tavolo, come oggetto di trattativa, anche la «force de frappe» e la forza di dissuasione nucleare britannica con i loro programmi di ammodernamento.

Il presidente Mitterrand ha già ammesso che il conteggio degli Hades e dei Pluton (i missili della «force de frappe») «è una eventualità che esiste e che si dovrà esaminare». Di fronte a questo rischio, dunque, Parigi tende a trovare un marchingegno che aumenti le sue capacità negoziali al momento venuto inserendo in qualche modo l'armamento nucleare francese alla testa o comunque all'interno di un dispositivo di difesa europeo.

Nell'immediato, [illegible] Shultz sta verificando a Mosca in questi giorni le nuove [illegible] sovietiche sulla possibile riduzione anche dei missili atomici a corto raggio e degli armamenti chimici, in Europa si prospettano due linee di iniziativa. La prima, impersonata dal ministro degli Esteri tedesco Genscher, consiste nell'accettare un accordo separato sugli euromissili, seguito da una seconda trattativa sui missili a corta gittata. Ma il rischio di questa linea, come osserva su «Le Point» l'esperto di strategie militari Pierre Lellouche, è che «la logica di tale approccio apre la strada a una denuclearizzazione totale dell'Europa», e metterà sul tappeto dei negoziati anche le forze nucleari francese e inglese e lascerà ai sovietici una netta supremazia in campo convenzionale, non più bilanciata dai missili americani dislocati nei Paesi Nato.

Il secondo approccio è quello oggi prevalente sia a Washington che a Londra e tende ad ottenere l'eliminazione degli euromissili con riduzione parallela delle forze nucleari a breve gittata (di cui l'Urss detiene una netta superiorità). Le offerte avanzate nei giorni scorsi a Praga da Gorbaciov vanno apparentemente in questa direzione.

Mentre si apre il negoziato di Mosca tra Shultz e i governanti sovietici, l'Europa, i Paesi della Nato attendono di essere «informati» giovedì dagli americani reduci dal round negoziale al Cremlino.

E nel frattempo le velleità di una più o meno remota integrazione o almeno armonizzazione della difesa europea sembrano sfumare nel [illegible]

Intanto, Londra ha già risposto negativamente a un abbozzo di progetto francese sui nuovi missili di crociera da realizzare in comune, e Parigi, come annuncia l'«Herald Tribune» ha deciso la costruzione di un prototipo di caccia che farà concorrenza all'EFA, il cosiddetto «caccia europeo» realizzato in consorzio da Inghilterra, Germania, Italia e Spagna.

Così, fra interessi contrastanti a medio termine, assenza determinata da troppo lunghe crisi nazionali, e mancanza di volontà politica unitaria, i Paesi europei paiono accontentarsi così ancora una volta di essere solo «consultati» e che siano gli altri, Usa e Urss, a prendere il mano i problemi della loro sicurezza e del loro futuro.

Paolo Patruno

Pinerolo: attesa di tre settimane

[illegible] il prete [illegible]

PINEROLO — Sono ormai tre settimane che a Pinerolo si attende una decisione del vescovo monsignor Pietro Giachetti sul caso di don Franco Barbero, il presbitero della comunità di base «ammonito» ufficialmente agli inizi di marzo e minacciato di sospensione «a divinis» se non avesse ritrattato le sue affermazioni su alcuni dogmi come il concepimento virginale di Cristo da parte della Madonna e il pri[illegible] del Papa.

Il vescovo, che aveva concesso quindici giorni al prete perché rivedesse le sue posizioni (frutto, tra l'altro, di anni di riflessione e di studi), si è dato molto più tempo prima di far conoscere il suo giudizio. E' probabile che abbia già preso la decisione (coadiuvato [illegible] da tutto l'ambito [illegible]) ma che attenda un momento opportuno per renderla pubblica. Questo non solo per la delicatezza del caso personale, ma anche [illegible] gli eventuali riflessi che può avere nell'ambito della chiesa e della comunità pinerolese.

Nella sua lettera [illegible] al vescovo, don Barbero, pur riconoscendo errori di percorso, rivendica la libertà della «ricerca», la possibilità di riflessione teologica sui dogmi sulle orme di altri grandi maestri del pensiero. Ma pone l'accento anche su [illegible] che occupano l'attività della comunità di [illegible] l'attenzione alla povertà, alle miserie, alla disoccupazione, alle emarginazioni sociali, [illegible] ingiustizie [illegible] poveri e ai deboli.

p. g.

La saga popolare [illegible]

Dal processo alla resurrezione di Cristo - Una «recita» che da secoli si ripete a Polverigi la domenica delle Palme

POLVERIGI — Per tutta la domenica delle Palme rintocca a Polverigi «l'Orologio della Passione». Nella quiete leopardiana di questo antico [illegible] (duemilacinquecento anime nell'entroterra marchigiano, a una ventina di chilometri da Ancona, una zona di dolci [illegible] le valli dell'Esino e del Musone) tornano a risuonare le [illegible] parole della Passione come grande saga popolare, come la cantano da secoli i contadini di queste parti; è la «Passione dell'Italia Centrale 2», un [illegible] del repertorio folclorico d'argomento religioso, detta dai folcloristi «Orologio della Passione» perché ripercorre ora per ora il processo, il martirio, la crocefissione, la sepoltura e la risurrezione del Cristo.

Radunati, vaio[illegible] e stimolati con ardore quasi missionario dall'animatore del «Gruppo di canto popolare La Macina», Gastone Pietrucci, decine e decine di cantori sono accorsi (come accade ormai a ogni vigilia di Pasqua da quattordici anni) con gli strumenti della tradizione — tamburelli, violini, triangoli, fisarmoniche e organetti — per ripetere in toni diversi ma sempre altamente patetici la storia di madre Maria, la *Mater Dolorosa*, che invoca pietà da coloro che si preparano a dare la morte di croce al suo unico figlio portando così a compimento il misterioso e cruento disegno divino che prevede il riscatto attraverso l'immolazione della vittima.

E' con partecipazione autentica che gli abitanti di Polverigi si radunano in piazza ad ascoltare le interminabili sequenze di questo gigantesco dramma popolare della Settimana santa. I cantori — robuste facce di contadini segnate dal tempo e dalla durezza del lavoro, ma anche ragazzi appena adolescenti che incominciano a seguire le orme dei padri, e, per la prima volta quest'anno, perfino un gruppo di sole donne — sono arrivati all'alba dai Comuni vicini e alcuni anche da più lontano, da Recanati, da Fabriano, da Campocavallo di Osimo, e hanno cominciato a girare per le case del paese, per tutte le contrade del comune di Polverigi e del circondario, fermandosi a ogni porta per [illegible] e attendere che il cestello della questua si riempisse [illegible] e di regali.

[illegible] un tema in classe, svolto sull'edizione dell'anno passato, ha scritto Simone, [illegible] scolaro della 3ª C: *«In ogni caso venivano [illegible] delle offerte; il ricavato è stato di oltre 3 milioni di contanti, 69 uova, 4 galline e 1 fiasco di vino»*. Ma quello che più conta, e che anche i ragazzi come Simone percepiscono, è lo spirito di ritrovata fraternità [illegible] la ripresa di questa tradizione contadina favorisce tra la gente del paese.

Polverigi è un centro culturale sveglio e attivo, già ben noto [illegible] l'annuale rassegna di teatro contemporaneo che vi si tiene fin dal 1976 e che esordì con «L'isola purpurea» di Bulgakov. E oggi la sua amministrazione sta mettendo a punto un ambizioso e inedito programma di interscambio culturale con la Scuola a tempo pieno di Uppsala, in Svezia, un esempio di avanguardia nella cooperazione [illegible] a livello di [illegible]. Eppure, il sindaco socialista Domenico Mancia, qui [illegible] tutti il Memo, coadiuvato [illegible] giovane e dinamico vicesindaco Franco Balducci, confida che l'iniziativa di Pietrucci, il raduno pasquale dei cantori della Passione, rappresenta ancora un momento autenticamente comunicativo e originale decisamente insostituibile.

Dopo aver cantato e suonato casa per casa, i cantori (quest'anno erano oltre duecento, [illegible] in una cinquantina di gruppi) vengono ospitati a pranzo dalle famiglie del paese che li intrattengono [illegible] vecchi amici, per ritrovarli poi tutti insieme al pomeriggio alla grande [illegible] in piazza.

Quest'anno c'era anche un'importante novità: la sera di sabato, come antipasto della manifestazione, [illegible] parrocchiale di Sant'Antonino, i polverigiani hanno potuto assistere a uno straordinario Concerto Grosso [illegible] la Settimana [illegible] un'entusiasmante serata di canti liturgici polifonici [illegible] tradizione popolare alla quale hanno preso parte il gruppo spontaneo di Cavergno [illegible] Canton Ticino) e i brillanti protagonisti del [illegible] francese Lyonesse, Pietro Bianchi e sua moglie Mireille Ben, oltre allo stesso gruppo La Macina di Montano, potenziato dall'apporto prezioso del contrabbasso e della voce di Emmma Montanari, venuta di [illegible] a completare insieme alla pre[illegible] giovanile di Massimo Raffaeli e di Amoreno Martellini, [illegible] grinta di Giorgio Parasecoli, Giuseppe Ospici e dello stesso Gastone Pietrucci, protagonisti [illegible] storici del complesso [illegible] una ventina di anni fa.

Abbiamo potuto ascoltare, tra le raccolte navate [illegible] tempio, il cosiddetto Gran Cordoglio (o Passione Italia Centrale 1) paragonandolo con quello popolare del giorno dopo, e poi un'antica sequenza francese sullo stesso tema, e infine i canti latini processionali dei simpatici valligiani di Cavergno in Val Bavona, gli stessi che ogni prima domenica di maggio essi eseguono percorrendo i dieci chilometri che se[illegible] il loro paese dall'antica chiesa votiva di Gannariente, per invocare la protezione divina sulla buona stagione che finalmente inizia dopo tanto gelo.

Poi, tutti alla trattoria di Roberto Amori (ma la sentite, la cordiale magia di questi nomi e cognomi marchigiani?) o su al Belvedere, a brindare, ridere, scherzare e cantare ancora in compagnia fino a notte alta, mentre brilla alta nel cielo una gran luna proprio leopardiana (Recanati è a pochi chilometri), spandendo sul [illegible] profondissima quiete [illegible] senza alcuna disperazione: [illegible] piena di speranza tutta terrigna in un'incipiente primavera piena di promesse, nonostante tutto.

Michele Straniero

Dopo le feste per i trasporti sarà il caos

Scioperi e agitazioni [illegible] 26 aprile in [illegible] - Si fermeranno treni, collegamenti aerei e porti

ROMA — La «tregua» sarà rispettata per Pasqua [illegible] tutti i trasporti. Treni, aerei, traghetti, navi funzioneranno regolarmente e a pieno ritmo in questa settimana e nella prossima, ma subito dopo si entrerà nel caos. La situazione è esplosiva. Le vertenze sono tante e difficili. Riguardano le ferrovie statali, l'autotrasporto, il trasporto aereo, quello marittimo, i porti, il sistema autostradale.

Uno sciopero [illegible] ferrovieri è [illegible] proclamato da Cgil-Cisl-Uil dalle ventuno del 26 aprile alle [illegible] ore del 27, mentre altre agitazioni sono minacciate dagli autonomi. Così pure, sono sul piede di guerra varie categorie del trasporto aereo, gli autotrasportatori, i portuali di Genova, i marittimi e così via. Cosa si può fare per evitare questa nuova [illegible] di astensioni?

«Se per il 26 non ci saranno risposte serie — afferma [illegible] Mancini, segretario generale della Federazione lavoratori trasporti della [illegible] (Filt) — lo scontro con l'Ente delle ferrovie è destinato ad indurirsi notevolmente. Rispetteremo l'autoregolamentazione, ma questa non dovrà essere considerata dalle aziende una gabbia di impotenza per il sindacato».

— Perché [illegible] sciopero dei ferrovieri?

«La fermata dei ferrovieri non è determinata soltanto dalle importanti questioni contrattuali, ma anche dalla necessità di dare una risposta ai ritardi dell'Ente in materia di investimenti e [illegible] sindacali».

— E sul piano contrattuale?

«Permangono grandi distanze [illegible] diversi aspetti, come la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti salariali, la quattordicesima mensilità, l'occupazione. Vi è, poi, il problema degli aumenti legati alla produttività e alla produzione media dell'azienda. In questo ambito, quello che non possiamo assolutamente accettare è che l'unico modo per recuperare produttività sia il taglio di alcuni rami».

— Vi sono differenze tra la vostra posizione e quella dei sindacati autonomi?

«Differenze ci sono, ma penso che vada recuperato immediatamente un rapporto con gli autonomi. Esiste l'esigenza di un'unica piattaforma. Tanti lavoti mettono in luce strategie divaricanti».

— Il panorama è cupo anche nel trasporto aereo?

«Si sono addensate numerose vertenze che bisogna disinnescare al più presto, ora soprattutto che siamo alle soglie della fase alta della stagione turistica. Rivolgo un invito all'Alitalia e al suo gruppo dirigente. Il trasporto aereo rischia una durissima conflittualità sia per questioni interne [illegible] europee. [illegible] riprenderà [illegible] la discussione e [illegible] giurare negative ripercussioni per l'utente e il Paese».

Gian Carlo [illegible]

Motore dopo motore, dalla ricerca AgipPetroli
NUOVO
SINT 2000
Agip

La settimana di Pasqua sta portando turisti italiani [illegible] stranieri

La Riviera ligure presa d'assalto fa le prove generali delle [illegible]

Sanremo si è già trasformata in un mare di auto con i parcheggi stracolmi - Molti i pullman tedeschi

SANREMO — Prima bisogna varcare un mare di auto fumoso, metallico, agitato; poi allora si arriva sul mare vero della Riviera. Le vacanze di Pasqua si avvicinano, la primavera fa intanto fiorire le vie di Sanremo di ciclopici pullman tedeschi, di camper, di studenti in gita di istruzione, di francesi carichi di borse della spesa. I parcheggi sono così pieni che non [illegible] infilerebbe più neppure una ruota di bicicletta; e le strade nei pressi del mare diventano accampamenti, con squadre di visitatori che sciamano dai pullman come soldati dalle tende. Se si cammina da soli, ci si trova accerchiati da [illegible] stile festanti, voci stridule, giubbotti [illegible] mela o giallo canarino, occhiali da sole, che si urlano parole d'ordine, o che intonano insieme qualche canzone; oppure si è circondati [illegible] anziani, un po' stupiti, preoccupati di non finire fuori dal gruppo, che seguono una guida spesso severa [illegible] di un ombrello da brandire come un bastone da maresciallo. Turismo di massa: mare di massa. E' inutile rimpiangere la Riviera di una volta o l'immagine fiabesca che [illegible] di Sanremo da bambini: oggi tutto è grandi numeri, calcolata confusione, contraddizione; e non è vero che, sotto questo profilo, il nostro decennio sia peggiore di quelli andati, forse è persino più stimolante. Per esempio, al Casinò è entrata l'alta cultura, ai Sabati Letterari hanno parlato da Raffaele La Capria a Emanuele Sev[illegible]no, e sono entrate le slot-machines, cioè la democratizzazione americana del gioco d'azzardo: ed è bello, posso testimoniarlo, passare nel giro di pochi metri di moquette dalle parole rigorose di un intellettuale di primo piano al tintinnante, luccicante, scoppiettante caos delle macchinette, al frusciante sortilegio del poker elettronico.

Il mare a Pasqua fa le prove generali dell'estate. Contraddizioni, certo: un clima di rilassamento, di euforia nevrotica, di volgarità consumistica: ma intanto le ore di luce, protratte giorno dopo giorno, hanno portato colori più morbidi, cieli più [illegible] qui sulla Riviera. E' piovuto molto, ci sono stati temporali e nebbie, nebbie come sul mare non se ne vedono spesso, assurdamente vaporose e statiche; poi, con un colpo d'ala del vento, il tempo è cambiato, anche se non c'è ancora né il rigoglio né la certezza della primavera. Il mare è di un azzurro scialbo, come sempre dopo le piogge, un colore rimescolato e pallido, con qualche onda residua: nostalgica delle passate tempeste. Le [illegible] sono ancora secch[illegible] squadrate [illegible] tante strane croci. I rami dei fichi ancora lisci e intersecati nella loro trama; soltanto i susini e i meli qua e là rami orti si alzano bianchi come piccole nuvole addomesticate. Non c'è ancora il mare del surf e dei motoscafi: qualche vela se ne sta sotto l'orizzonte, un orizzonte fasciato da un lungo filo [illegible] foschia, nonostante il sole forte. I promontori, visti dalle strade costiere, sono mezzi in luce e mezzi in ombra: nubi veloci vi lasciano le loro tracce, facendo all'improvviso sbiadire il verde degli ulivi e l'oro delle case. Sono quelle giornate in cui la Liguria prende trasparenze nordiche: come se fosse per magia spostata tanti chilometri più a Nord, o portata di peso sull'oceano aperto. Ci sono già tavolini fuori dai ristoranti e dai bar, siamo pur sempre sul Mediterraneo: e, su certe spiaggette, qualcuno tenta le onde ma, sembra, con cautela, con diffidenza addirittura. Bambini più saggi hanno delimitato un campetto di calcio sulla sabbia e giocano con un pallone rosso fiamma, corrono, tirano in porta come i loro eroi. Ma le nubi leggere e rapide sono in agguato. Non so che cosa dicano i meteorologi: il sole impallidisce in fretta, il mare ha un azzurro debole: meglio approfittare, l'estate è lontana, e la prima[illegible] di Pasqua così precaria.

Giuseppe Conte

Ostia. Passeggiata sul lungomare

Il primo [illegible]

Ancora voglia [illegible] sci C'è neve al Sestriere

TORINO — Fine settimana «eccezionale» in tutta la Val Susa: la stagione dello sci sta vivendo un momento di grazia dopo le abbondanti nevicate della scorsa settimana. In più il bel tempo è tornato a splendere, proprio da sabato, su tutte le piste: al Sestriere l'altro ieri la giornata era addirittura «stupenda», sia per i patti[illegible] tintarella che per [illegible] sciatori. Le presenze sono state massicce.

Anche in Val d'Aosta, [illegible] sull'intero [illegible] alpino occidentale, la neve ha migliorato le condizioni [illegible] piste contribuendo a spostare a favore dei centri alpini le prenotazioni per le imminenti vacanze pasquali. Se molti incerti, appena [illegible] puntavano decisamente [illegible] oggi la situazione volge a favore [illegible] montagna.

Dice Renato Opezzi, direttore degli impianti del Sestriere e di Sauze d'Oulx: *«Molta gente non si è ancora tolta la voglia di sci. Lo dimostra l'affluenza di questo weekend e la massa di prenotazioni che stanno giungendo agli alberghi del Colle e di Sauze. Inoltre le previsioni del tempo per i giorni di Pasqua sono favorevoli. Per quanto riguarda la neve non ci sono problemi, su tutte le discese c'è almeno un metro di neve. Persino la temperatura, solitamente piuttosto alta in questa stagione, è ideale. C'è il sole, ma il termometro non è salito di molto per cui il fondo delle piste tiene. Soltanto nelle giornate più calde e nel pomeriggio il disgelo allenta la neve in alcuni punti»*.

Anche nelle altre stazioni della Val Susa, Claviere e Monginevro in particolare, l'innevamento è ottimo. A Bardonecchia la neve è ideale ai duemila metri dello Jafferau, ma conviene togliersi gli sci e prendere le seggiovie quando si vuole scendere in paese.

Proprio l'abbondante innevamento ha consigliato gli organizzatori della gara di sopravvivenza «Antichipaside», la ormai «classica» del survival giunta alla quarta edizione, di limitare il numero delle adesioni a non più di 120 partecipanti per motivi di sicurezza: la massa di neve fa temere slavine e valanghe nel fuoripista. La gara si svolgerà il 24, 25 e 26 aprile sulle montagne attorno al Sestriere. Le iscrizioni, 80 mila lire, si ricevono presso la sede dell'Isa in via Legnano 13 a Torino.

L'edizione di Antichipaside 1987 è cambiata rispetto alle precedenti: il percorso è diventato più corto (una cinquantina di chilometri a piedi per sentieri e mulattiere) mentre il terzo giorno è dedicato alle prove d'abilità. Età minima per partecipare 18 anni, massima 65. Il percorso sarà tenuto segreto sino all'ultimo. Due i pernottamenti all'addiaccio in ripari di fortuna (igloo, trune, casematte o grange). Tra le prove di abilità: orientamento, equilibrio (guado, ponte tibetano, assi), corsa in salita, passaggi in corda orizzontale. Quest'anno la classifica sarà individuale, anche se i concorrenti potranno organizzarsi in coppie o terne. «Antichipaside» è patrocinata come al solito da Stampa Sera, ed è sponsorizzata da Sporting Club Sestrieres, Toro Assicurazioni e Invicta.

[illegible]

[illegible] avvicinando importanti scadenze internazionali

La [illegible] pericolo il [illegible] i «Grandi»

L'instabilità ci relega di nuovo ai margini: è successo recentemente sulla questione della ventilata «difesa europea» con consultazioni solo [illegible] Parigi-Londra-Bonn

ROMA — La crisi governativa non fa bene alla politica estera italiana, semiparalizzata da un mese malgrado la buona volontà e l'attivismo della Farnesina che, agli occhi dei nostri partners, non possono però supplire alla mancanza di una figura alla quale far riferimento al di là di una politica del «day to day» non certo adatta alle attuali circostanze. Perché, gli ultimi quattro anni e l'accoppiata Craxi-Andreotti avevano dato credibilità, chiarezza e stabilità alla politica estera del governo (malgrado qualche screzio provocato dalle ricorrenti tensioni pentapartitiche). [illegible] di questa stabilità e dei suoi riferimenti anche personali, i leaders occidentali avvertono oggi la mancanza, mentre l'Italia deve gestire la preparazione del difficile vertice dei Sette a Venezia in giugno e mentre l'Europa [illegible] dei problemi della sua sicurezza, con Shultz da oggi in visita alla corte di Gorbaciov per definire i parametri del disarmo tra Usa e Urss.

La nostra classe politica non dovrebbe infatti dimenticare, anche nel vortice delle dispute preelettorali, che il posto così faticosamente conquistato nel concerto dei Grandi (sette o cinque che siano a questo punto ha relativa importanza) grazie alla capacità d'iniziativa, la fantasia politica e soprattutto alle doti della stabilità così apprezzata tanto a Washington che a Londra, Parigi e Bonn, sia adesso tanto facilmente insidiato, messo in pericolo dall'attuale vuoto di potere che facilita il gioco preferito dai nostri partners europei. Che è quello di dimenticarsi dell'Italia appena possibile, di relegarci sostanzialmente ai margini del gioco, e spesso chiamati a ratificare le altrui decisioni, malgrado le rassicurazioni formali.

Se ne è avuta la prova proprio in queste settimane, mentre s'intrecciavano i «consulti» tra alleati sulla questione della ventilata «difesa europea». Iniziati in concreto al «triangolo» Parigi-Londra-Bonn, a un battesimo di incontri tra la signora Thatcher, il presidente Mitterrand e il cancelliere Kohl nel tentativo di delineare una posizione comune, un «dilemma» europeo di cui Reagan debba tener conto al momento di stringere il negoziato con Gorbaciov come adesso dà la missione di questi settimana di Shultz a Mosca.

Le puntigliose prese di posizione di Craxi (ormai sloggiato in pratica da Palazzo Chigi) e le volonterose perorazioni di Andreotti (solo più provvisorio locatario della Farnesina?) in un messaggio inviato nei giorni scorsi all'amministrazione americana sulla «necessità di esaminare e approfondire congiuntamente in sede atlantica le proposte in discussione», non possono nascondere una sostanziale paralisi della nostra iniziativa diplomatica. Della quale i nostri maggiori partners europei tentano lestamente di trar vantaggio.

Le laboriose discussioni avviate da Parigi e Londra sulla necessità di cercare un accordo per potenziare il cosiddetto «pilastro europeo» della Nato, nel caso di attuazione dell'opzione zero sugli euromissili, corrispondono infatti a un calcolo nazionale ben preciso. [illegible] Perché i governi francese e inglese sono ben consapevoli del fatto che una volta avviato su giusti binari il processo negoziale tra Urss e Usa prima o poi si porranno sul tavolo, come oggetti di trattativa, anche la «force de frappe» e la forza di dissuasione nucleare britannica con i loro programmi di ammodernamento.

Il presidente Mitterrand ha già ammesso che il conteggio degli Hades e dei Pluton (i missili della «force de frappe») «è una eventualità che esiste e che si dovrà esaminare». Di fronte a questo rischio, dunque, Parigi tende a trovare un marchingegno [illegible] aumenti le sue capacità negoziali al momento venuto inserendo [illegible] qualche modo l'armamento nucleare francese alla testa o comunque all'interno di un dispositivo di difesa europea.

Nell'immediato, mentre Shultz sta verificando a Mosca in questi giorni le nuove offerte sovietiche sulla possibile riduzione [illegible] dei missili atomici a corto raggio e degli armamenti chimici, in Europa si prospettano due linee di trattativa. La prima, ispirazione del ministro degli Esteri tedesco Genscher, consiste nell'accettare un accordo separato sugli euromissili, seguito da una seconda trattativa sui missili a corto gittata. Ma il rischio di questa linea, come osserva su «Le Point» l'esperto di strategia militare Pierre Lellouche, è che «la logica di tale approccio apre la strada a una denuclearizzazione totale dell'Europa», e metterà sul tappeto dei negoziati anche le forze nucleari francese e inglese e lascerà ai sovietici una netta supremazia in campo convenzionale, non più bilanciata dai missili americani dislocati nei Paesi Nato.

Il secondo approccio è quello oggi prevalente sia a Washington che a Londra e tende ad abbinare l'eliminazione degli euromissili alla riduzione parallela delle forze nucleari a breve gittata (di cui l'Urss detiene una netta superiorità). Le offerte avanzate nei giorni scorsi a Praga da Gorbaciov vanno apparentemente in questa direzione.

Mentre si apre il negoziato di Mosca tra Shultz e i governanti sovietici, l'Europa, i Paesi della Nato attendono di essere «informati» giovedì dagli americani reduci dal round negoziale al Cremlino.

E nel frattempo le velleità di una più o meno remota integrazione o almeno armonizzazione della difesa europea sembrano sfumare nel tempo.

Infatti, Londra ha già risposto negativamente a un abbozzo [illegible] progetto francese sui nuovi missili di crociera da realizzare in comune, e Parigi, come annuncia l'«Herald Tribune» ha deciso la costruzione di un prototipo di caccia che farà concorrenza all'EFA, il cosiddetto «caccia europeo» realizzato in consorzio da Inghilterra, Germania, Italia e Spagna.

Così, tra interessi contrastanti a medio termine, assenza determinata da troppo lunghe crisi nazionali, e mancanza di volontà politica unitaria, i Paesi europei paiono accontentarsi così ancora una volta di essere solo «consultati» e che siano gli altri, Usa e Urss, a prendere il meno il problema della loro sicurezza e del loro futuro.

Paolo Patruno

Pinerolo: attesa di tre settimane

Il vescovo non [illegible] per il prete «ribel[illegible]»

PINEROLO — Sono ormai tre settimane che a Pinerolo si attende una decisione del vescovo monsignor Pietro Giachetti sul [illegible] di [illegible] Barbero, il presbitero [illegible] munità di base «ammonito» ufficialmente agli inizi [illegible] marzo e [illegible] di sospensione «a divinis» se non [illegible] ritrattato le sue affermazioni su alcuni dogmi come il concepimento virginale di Cristo da parte della Madonna e il primato del Papa.

Il vescovo, [illegible] concesso quindici giorni al prete perché rivedesse le sue posizioni (frutto, tra l'altro, di anni di riflessione e di studi), [illegible] è dato molto più tempo prima di far conoscere il [illegible] giudizio. E' probabile che abbia [illegible] pre[illegible] la decisione (condiviso forse [illegible] l'ambito curiale), ma che attenda [illegible] momento opportuno per renderla pubblica. Questo non solo per la delicatezza [illegible] caso personale, ma anche per gli eventuali risvolti che può [illegible] nell'ambito della chiesa e della comunità pinerolese.

Nella sua lettera inviata [illegible] vescovo, don Barbero, pur riconoscendo errori di percorso, rivendica la libertà della «ricerca», la possibilità di riflessione teologica sui dogmi sulle [illegible] di altri grandi maestri [illegible] pensiero. Ma pone [illegible] anche su temi che occupano l'attività della comunità di base, come l'attenzione alla povertà, alla miseria, alla disoccupazione, alle emarginazioni sociali, alle ingiustizie fatte ai poveri e ai deboli.

P. G.

[illegible] saga popolare [illegible]

Dal processo alla resurrezione di Cristo - Una «recita» che da secoli si ripete [illegible] Polverigi la domenica delle Palme

POLVERIGI — Per tutta [illegible] domenica delle Palme rintocca a Polverigi «l'Orologio della Passione». Nella quiete leopardiana di questo antico borgo (duemilacinquecento anime nell'entroterra marchigiano, a una ventina di [illegible] Ancona una zona di [illegible] colline [illegible] le valli dell'Esino e del Musone) tornano a risuonare le antiche parole [illegible] popolare, [illegible] la [illegible] da secoli i contadini [illegible] queste parti: è la «Passione dell'Italia Centrale I», un classico del repertorio folclorico d'argomento religioso, detta dai folcloristi «Orologio della Passione» perché ripercorre ora per ora il processo, il martirio, la crocefissione, [illegible] sepoltura e la risur[illegible] del Cristo.

Radunati, valorizzati e [illegible] con ardore quasi [illegible] dall'animatore [illegible] «Gruppo di canto popolare La Macina», Gastone Pietrucci, decine e decine di cantori sono accorsi (come accade ormai a ogni vigilia di Pasqua da quattordici anni) con gli strumenti della tradizione — tamburelli, violini, triangoli, fisarmoniche e organetti — per ripetere in toni diversi ma sempre altamente patetici la storia di madre Maria, la *Mater Dolorosa*, che invoca pietà da coloro che si preparano a dare la morte di croce al suo unico figlio portando così a compimento il misterioso e cruento disegno divino che prevede il [illegible] [illegible] l'immolazione [illegible] vittima.

E' con partecipazione autentica che gli abitanti di Polverigi si radunano in piazza ad ascoltare la [illegible] sequenze [illegible] questo gigantesco dramma popolare della Settimana santa. I cantori — robuste facce di contadini segnate dal tempo e dalla durezza del lavoro, ma anche ragazzi appena [illegible] che incominciano a seguire le orme dei padri, e, per la prima volta quest'anno, perfino [illegible] gruppo di sole donne — [illegible] arrivati [illegible] dai Comuni vicini e alcuni anche da più lontano, da Recanati, da Fabriano, da Campocavallo di Osimo, e hanno cominciato a girare per [illegible] paese, [illegible] tutte [illegible] comune [illegible] Polverigi e del circondario. [illegible] a ogni porta per cantare e attendere che il cestello della questua si riempisse di [illegible] e [illegible] regali.

In un tema in classe, [illegible] dell'anno passato, [illegible] scritto Simone, uno [illegible] della 3ª C: *«In ogni [illegible] data [illegible] offerte; il ricavato è stato di oltre 5 milioni di contanti, 89 uova, 4 galline e 1 fiasco di vino»*. Ma quello che più conta, e che anche i ragazzi come Simone percepiscono, è lo spirito di ritrovata fraternità che la ripresa di questa [illegible] contadina favorisce tra la gente del paese.

Polverigi è un centro culturale sveglio e attivo, già ben noto per l'annuale rassegna di teatro contemporaneo che vi si tiene fin dal 1976 e che esordì con «L'isola purpurea» di Bulgakov. E oggi la sua amministrazione sta mettendo a punto un ambizioso e inedito programma di inte[illegible] culturale con la Scuola a tempo pieno di Uppsala, in Svezia, un esempio di avanguardia nella cooperazione europea a livello [illegible] base. Eppure, il sindaco socialista Domenico Mancia, qui chiamato affettuosamente [illegible] tutti il Memo, coadiuvato [illegible] giovane e [illegible] Balducci, [illegible] che l'iniziativa [illegible] Pietrucci. Il raduno pasquale dei cantori [illegible] Passione, rappresenta ancora un momento autenticamente comunicativo e originale decisamente insostituibile.

Dopo aver cantato e suonato casa per casa, i cantori (quest'anno erano [illegible] duecento, suddivisi [illegible] cinquantina di gruppi) [illegible] ospitati a pranzo dalle famiglie [illegible] che li intrattengono cordialmente [illegible] vecchi amici, per ritrovarli poi tutti [illegible] pomeriggio alla grande cantata [illegible] piazza.

Quest'anno c'era anche un'importante novità: la sera [illegible] sabato, [illegible] antipasto della manifestazione, [illegible] parrocchiale di Sant'Antonino, i polverigiani hanno potuto assistere a uno straordinario [illegible] Grosso per la Settimana Santa, un'entusiasmante serata di canti liturgici polifonici di tradizione popolare alla quale hanno preso parte il gruppo spontaneo di Cavergno (nel Canton Ticino) e i brillanti protagonisti del [illegible] francese Lyonesse, Pietro Bianchi e [illegible] moglie Mireille Ben, oltre allo stesso gruppo La Macina [illegible] Monsano, potenziato dall'apporto prezioso del contrabbasso e della voce di Emanna Montanari, venuta di recente a completare insieme alla grazia giovanile di Massimo Raffaeli e di Amoreno Martellini, la ben nota grinta di Giorgio [illegible] coli, Giuseppe Ospici e dello stesso Gastone Pietrucci, protagonisti ormai storici del complesso formatosi una ventina di anni fa.

Abbiamo potuto ascoltare, tra le raccolte navate del tempio, il cosiddetto Gran Cordoglio (o Passione Italia Centrale I°) paragonandolo con quello popolare del giorno dopo, e poi un'antica sequenza francese sullo stesso tema, e infine i canti latini processionali dei simpatici valligiani di Cavergno in Val Bavona, gli stessi che ogni prima domenica di maggio essi eseguono percorrendo i dieci chilometri che separano il loro paese dall'antica chiesa votiva di Gannariente, per invocare [illegible] protezione divina sulla buona stagione che finalmente inizia dopo tanto gelo.

Poi, tutti alla trattoria di Roberto Amori (ma la sentite, la cordiale magia di questi nomi e cognomi marchigiani?) o su al Belvedere, a brindare, ridere, scherzare e cantare ancora in compagnia fino a notte alta, mentre brilla alta nel cielo una [illegible] luna proprio leopardiana (Recanati è a pochi chilometri), spandendo sui colli intorno una profondissima quiete [illegible] senza alcuna disperazione: anzi, piena [illegible] speranza tutta terrigna in un'incipiente primavera piena di promesse, nonostante tutto.

Michele Straniero

Dopo le feste per [illegible] trasporti sarà il [illegible]

Scioperi e agitazioni dal 26 aprile in avanti - Si fermeranno treni, collegamenti aerei [illegible] porti

ROMA — La «tregua» sarà rispettata per Pasqua) in tutti i trasporti. Treni, aerei, traghetti, navi funzioneranno regolarmente e a pieno ritmo in questa settimana e nella prossima, ma subito dopo si entrerà nel caos. La situazione è esplosiva. Le vertenze sono tante e difficili. Riguardano le ferrovie [illegible] l'autotrasporto, il trasporto aereo, quello marittimo, i porti, il sistema autostradale.

Uno sciopero dei ferrovieri è stato proclamato da Cgil-Cisl-Uil dalle ventuno del 26 aprile [illegible] stessa ora del 27 mentre altre agitazioni sono minacciate dagli autonomi. Così pure, sono sul piede di guerra varie categorie del trasporto aereo, gli autotrasportatori, i portuali di Genova, i marittimi e così via. Cosa si può fare per evitare questa nuova raffica di astensioni?

«Se per il 26 non ci saranno risposte serie — afferma Luciano Mancini, segretario generale della Federazione [illegible] trasporti della Cgil (Filt) — lo [illegible] l'Ente delle ferrovie è destinato ad indurirsi notevol[illegible]. Rispetteremo l'autoregolamentazione, ma questa [illegible] non dovrà essere considerata [illegible] una gabbia di impotenza [illegible] il sindacato».

— Perché lo sciopero dei ferrovieri?

«La fermata dei ferrovieri [illegible] è determinata soltanto dalle importanti questioni contrattuali, ma anche [illegible] necessità di dare [illegible] risposta ai ritardi dell'Ente in materia di investimenti e delle [illegible] relazioni sindacali».

— E sul piano contrattuale?

«Permangono grandi distanze [illegible] diversi aspetti, come la riduzione dell'orario [illegible] lavoro, [illegible] aumenti salariali, [illegible] quattordicesima [illegible] l'occupazione. [illegible] è, poi, il problema degli aumenti legati alla produttività e [illegible] produzione media dell'azienda. In questo ambito, quello che non possiamo assolutamente accettare è che l'unico [illegible] per recuperare produttività sia il taglio di alcuni rami».

— Vi sono differenze tra la [illegible] posizione e quella dei [illegible] autonomi?

«Differenze ci [illegible] ma penso [illegible] vada recuperato immediatamente un rapporto con [illegible] autonomi. Esiste l'esigenza di un'unica piattaforma. Tanti tavoli mettono in luce strategie [illegible] canti».

— Il panorama è cupo anche nel trasporto aereo?

«Si sono addensate numerose vertenze che bisogna disinnescare al più presto, [illegible] soprattutto che siamo alle soglie della fase alta della stagione turistica. Rivolgo un invito [illegible] e al suo gruppo dirigente. Il trasporto aereo rischia una durissima conflittualità. [illegible] questioni interne che [illegible] pee. D[illegible] riprendere subito la discussione e scongiurare negative ripercussioni per l'utente e il Paese».

Gian Carlo [illegible]

Motore dopo motore, dalla ricerca AgipPetroli
NUOVO
SINT 2000
Agip

AGIP PETROLI PRESENTA I NUOVI LUBRIFICANTI E INIZIA LA RACCOLTA E IL RICICLAGGIO DEI VUOTI DELLE CONFEZIONI IN PLASTICA.

MAC

La modernità ed attualità di un'azienda non è espressa unicamente dal livello tecnologico dei suoi prodotti, ma anche dalla sensibilità e dalla prontezza della sua organizzazione nel rispondere alle esigenze emergenti dal contesto sociale della collettività in cui opera.

A tale proposito l'AgipPetroli nel rinnovare i propri lubrificanti sia nei contenuti qualitativi del prodotto, sia nella confezione, si è preoccupata con pari impegno ed intensità, dei relativi aspetti ecologici.

Ricollegandosi anche al progetto ENI per l'ambiente, ed in riferimento all'anno europeo dell'ambiente promosso dalla CEE, l'AgipPetroli ha attivato un sistema organizzativo teso a garantire il massimo rispetto ecologico ed ambientale programmando il recupero ed il riciclaggio dei contenitori di plastica dei lubrificanti dai propri impianti.

Ogni punto vendita verrà dotato di appositi «contenitori raccolta» dove verranno immessi i vuoti. Successivamente apposite ditte qualificate, in collaborazione anche con le aziende municipalizzate per la N.U., provvederanno alla raccolta dei vuoti che dopo apposito trattamento verranno inviati ad ENICHEM per la necessaria rilavorazione.

AgipPetroli

Ambiente si può, Ambiente si deve.

La squadra di Bagnoli travolge Maradona [illegible] compagni con un primo tempo entusiasmante (3-0) - I nerazzurri passano ad Avellino (1-0) e si portano a due punti dalla capolista - La Juventus trascinata da Platini si prende la rivincita sulla Roma (2-0) - Il Milan batte [illegible] Torino ancora deludente (1-0) - La Sampdoria passa ad Ascoli (1-0) - Fiorentina ed Empoli, derby alla pari (1-1) Al Brescia la sfida-salvezza con l'Atalanta (1-0) - Udinese-Como senza gol

Il grillo che parla: «Ed ora rimescoliamo le carte...»

Tonfo del Napoli a Verona
L'Inter ora torna a sperare

Verona. Pacione esulta dopo aver aperto le marcature per il Verona contro la capolista (Tel. Ansa)

Torino. Massimo Briaschi, subentrato nella ripresa a Serena, ha imitato il titolare segnando il gol del raddoppio bianconero

Azzurri, tocca [illegible] voi

Mentre la serie A comincia le vacanze pasquali (a differenza della B e della C, che giocheranno sabato), si prepara per il calcio azzurro una settimana ricca di appuntamenti. Mercoledì, a Pescara (ore 20), scenderà, infatti, in campo l'Olimpica [illegible] Dino Zoff, che affronterà l'Islanda in una [illegible] valida per le qualificazioni [illegible] [illegible] di Seul. Nella stessa giornata s'incontreranno, [illegible] Svizzera, la nazionale elvetica e quella di [illegible] entrambe avversarie dell'Italia nel gruppo 2 [illegible] qualificazione ai campionati europei. Sabato, infine, a Colonia (ore 18), sarà di scena la nostra nazionale maggiore, per una partita [illegible] [illegible] la Germania Ovest.

OLIMPICA — Per la gara con l'Islanda (diretta TV su Rai1 alle 19,55) Zoff ha convocato [illegible] giocatori: Alessio (Avellino), Ancelotti (Roma), [illegible], Brio e Mauro (Juventus), Bruno (Como), Carnevale e Romano (Napoli), Cravero (Torino), De Agostini, Galia e Giuliani (Verona), Iachini (Ascoli), Magrin (Atalanta), Pellegrini e Salsano (Sampdoria), Tassotti e Virdis (Milan).

NAZIONALE A — Fra i convocati per l'amichevole (diretta tv [illegible] [illegible] alle 17,55) [illegible] previste due [illegible] [illegible] vità: l'inserimento [illegible] Tricella al posto [illegible] Baresi, indisponibile, e la conferma [illegible] napoletano Ferrara; in [illegible] Bagni, infortunatosi ieri. Questo l'elenco [illegible] Vicini dovrebbe [illegible] ufficiale oggi: portieri, Zenga (Inter) e Tacconi (Juventus); difensori, Bergomi e R. Ferri (Inter), Francini (Torino), [illegible] (Roma), [illegible] (Napoli) e Tricella (Verona); centrocampisti, Bagni e [illegible] Napoli (Napoli), Giannini (Roma), Dossena (Torino) e [illegible] (Inter); attaccanti, Donadoni (Milan), Altobelli (Inter), Vialli e Mancini (Samp) e Serena (Juventus).

L'amichevole azzurra di sabato con [illegible] Germania Ovest darà fiato al Napoli?

Quando si è Maradona-dipendenti

[illegible] BRUNO PERUCCA

Lo sprint per lo [illegible]

	27ª (26-4-87)	28ª (3-5-87)	29ª (10-5-87)	30ª (17-5-87)
Napoli p. 37	Milan	[illegible]	Fiorentina	ASCOLI
Inter p. 35	Fiorentina	[illegible]	A[illegible]	Verona

In maiuscolo le partite in trasferta.

I brividi al campionato li ha dati il Verona, tre gol a zero alla capolista sono segno di salute, ma anche di cedimento [illegible]. Papà Maradona è stanco per i lunghi viaggi, giocano male soprattutto lui e Renica, appena indicato dalla passione partenopea [illegible] Azeglio Vicini, il quale dovrà sostituire in Nazionale, sabato a Colonia, il libero titolare. Franco Baresi, infatti, dietro [illegible] squalifica [illegible] ieri nascondeva una caviglia malconcia per una distorsione. La praticissima Inter (che ad Avellino aveva iniziato con prudenza, ma ha cercato la vittoria quando ha capito che poteva servire alla luce del risultato del «Bentegodi») adesso mette paura al leader, forse l'ambiente napoletano comincia a [illegible] non è vero che la squadra di Bianchi può superare i momenti difficili anche [illegible] l'apporto del suo campionissimo Maradona.

Si debbono riconsiderare, allora, le ultime quattro giornate? Dobbiamo pentirci di aver «assegnato» troppo presto lo scudetto? Due punti [illegible] vantaggio ancora per gli azzurri, otto in palio. Sulla carta tutto è possibile, ed alla ripresa del torneo dopo la sosta internazionale sarà il calcio milanese [illegible] [illegible] protagonista, improvvisando un'alleanza chiesta [illegible] [illegible] clan nerazzurro. Inter-Fiorentina e Napoli-Milan, un'altra domenica: facile capire perché Trapattoni [illegible] fidi in Capello, per quanto il tecnico provvisorio sia stato «beccato» [illegible] [illegible] suo pubblico per [illegible] mandato in campo [illegible] posto [illegible] Virdis) e tolto (per Massaro) il piccolo Galderisi [illegible] spazio di [illegible] soli palloni giocati, 14 minuti in tutto.

Episodi, comunque. Il Napoli [illegible] aspetta al San Paolo un Hateley scatenato, a quanto si è visto ieri. Se non [illegible] convincere Berlusconi, [illegible] di [illegible] comunque tra noi. Il campionato vive anche di questi momenti personali, [illegible] [illegible] (alcuni) e giocatori (tanti) sono alle prese con il loro futuro. Anche Liedholm [illegible] [illegible] questi [illegible] pare offrirgli un [illegible]lo di «consigliere tecnico», la folla milanista lo rimpiange, lui vorrebbe andare più vicino a Cuccaro. Torino gli sta bene, meglio ancora Genova. Ormai il disegno è scoperto: [illegible] [illegible] [illegible] a far presentare da amici il suo biglietto da visita, così ricco di carriere e di successi. E' stato così al Torino, [illegible] mesi or sono. Anche perché a [illegible] ha nuovi amici: il clan [illegible] guidatori di [illegible] svedesi che, capeggiati [illegible] [illegible] [illegible] preparatore e driver di classe, l'hanno [illegible] avuto ospite a Vinovo in un'occasione.

La Nazionale, che pure affronta in amichevole [illegible] [illegible] avversario [illegible] tutto rispetto come la Germania Ovest, diventa una sorta [illegible] siparietto pubblicitario che interrompe — tra sbuffi di impazienza — [illegible] film [illegible] campionato. [illegible] dopo, non offrirà soltanto la prosecu[illegible] del cammino — conferma o calvario — della capolista. Domenica 26 aprile scontri [illegible] in testa e in coda. [illegible] se dietro Atalanta [illegible] Ascoli ieri hanno ricevuto bruttissimi stop. Ed a Torino ci [illegible] il derby, una classica che ha perso fascino ma che lo ritroverà, almeno nell'immediata vigilia. La «stracittadina» ha un nuovo tema, quello dei giovani Lentini e Buso a confronto, ieri bravino il granata nello spezzone che gli è toccato, molto bravo il bianconero.

[illegible] Cipro sorprese 0-0 la Polonia nell'europeo

VARSAVIA — Dopo il sorprendente pareggio della nazionale maltese in Portogallo, un'altra «cenerentola» del calcio è salita alla ribalta [illegible] eliminatorie per il campionato europeo: a Gdansk, davanti a [illegible] mila spettatori, la squa[illegible] di Cipro è, infatti, riuscita a pareggiare [illegible] [illegible] la Polonia in un in[illegible] valido per il gruppo 5. In testa al girone si trova ora la Grecia, con 7 punti su cinque partite giocate; seguono l'Olanda (6 punti, 4 gare), la Polonia (4 punti, 3 gare), l'Ungheria (2 punti, 3 gare) e Cipro, che ha collezionato con i polacchi il primo punto su cinque partite.

Le prossime gare del girone, Grecia-Polonia e Olanda-Ungheria, sono in programma il 29 aprile.

Dopo l'imprevisto passo falso del Napoli

Tempo [illegible] rimpianti

[illegible] [illegible] RANIERI

[illegible] sconfitta subita dal Napoli del travolgitore Maradona (alla quale si è unita, per simpatia, la sconfitta [illegible] Agnano [illegible] trottatore Fegatongol, definito il Maradona degli equini) ha riaperto il sipario sul campionato [illegible] allo stesso tempo, ha dato il via alla [illegible] dei rimpianti. Rimpiange [illegible] non aver creduto nelle proprie forze, per la verità assai poco ciclopiche, [illegible] [illegible] che [illegible] distrutto prematuramente se stessa sul campo dell'Udinese e [illegible] è presentata ieri a Torino contro [illegible] Juventus con [illegible] difesa che si sarebbe fatta battere in velocità dal non dimenticato trenino [illegible] Canavese. Rimpiangono le perdute occasioni i bianconeri e si chiedono come abbia[illegible] potuto pareggiare [illegible] casa con l'Ascoli e perdere a Milano con l'Inter, la quale l'Inter retrocede col pensiero [illegible] derby sprecato: avesse battuto l'allora battibilissimo Liedholm, adesso dividerebbe con gli azzurri del transoceanico Diego il ruolo di capoclassifica.

Nell'amara domenica in cui si fanno i conti di ciò che malamente si è speso, o di quanto malamente [illegible] si è guadagnato, [illegible] si astenga da qualsivoglia rimpianto il Milan, [illegible] troppo dovrebbe dolersi della magnanimità con la quale ha dilapidato [illegible] berlusconiane ricchezze. Ma ecco che il Milan, riuscito nientemeno che nell'impresa [illegible] vincere una partita (aveva di fronte il Torino) e nel miracolo [illegible] far [illegible] un gol all'inglese Hateley, [illegible] [illegible] [illegible] posizione della squadra che, gettando [illegible] cuore oltre l'ostacolo dopo aver gettato [illegible] [illegible] [illegible] panchina, potrebbe imporre al Napoli, nella domenica susseguente la Pasqua, un ulteriore decisivo stop, consentendo alla grande [illegible] mica Inter di rinforzare le speranze di un [illegible] gancio in extremis. [illegible] sarà disposto il Milan, a prescindere dalle capacità psico-fisiche che oggi lo sostengono, a combattere per il [illegible] dei nerazzurri?

[illegible] [illegible] [illegible] rimpianti [illegible] aggiunge, dunque, la ballata degli interrogativi. Basterà un altro viaggio d'andata e ritorno Napoli-Buenos Aires a rendere definitivamente piatta l'altimetria tecnico artistica [illegible] Maradona, il quale a forza di esibirsi sulle rotte intercontinentali non riesce più a distinguere [illegible] un passaggio aereo a Caffarelli e un passaggio [illegible] in Argentina? Ce la farà l'Inter a superare la Fiorentina, l'Ascoli, l'Atalanta e il Verona [illegible] prossime avversarie? E' concepibile che la Fortuna sia a tal punto innamorata [illegible] Trapattoni da procurargli uno scudetto al primo cimento milanese?

Nessuno è [illegible] grado di rispondere con adeguate delucidazioni a tali intriganti quesiti. Coloro che, nutriti di profonde [illegible] calcistiche, presentavano i giochi come ormai compiuti, meditano preoccupati [illegible] intime doti di pronosticatori e in[illegible]no le folle a rammentare che la palla non [illegible] smesso di [illegible] rotonda: anzi lo è più che mai. Soltanto per il Torino e poche altre, la rotondità del pallone si intestardisce a [illegible] sfornare prodi[illegible].

[illegible] Playoff in Spagna

MADRID — Sono scattati i playoff del campionato di calcio spagnolo. E' la seconda fase di un campionato finito domenica scorsa dopo 34 giornate con un Real Madrid in testa a 50 punti seguito a uno dal Barcellona e a sette dall'Español, la seconda squadra di Barcellona. Cosa pretendono i playoff? Soprattutto prolungare [illegible] [illegible] partite il campionato e così offrire alle squadre economicamente deboli l'opportunità per riassestare le [illegible]. Le [illegible] [illegible] [illegible] campionato (Real Madrid, Barcellona, Español, Gijon, Majorca e Saragozza) si giocano lo scudetto e i tre posti in Coppa Uefa, [illegible] [illegible] altre sei il posto nella Coppa della [illegible] [illegible] la cui vincitrice parteciperà [illegible] [illegible] e [illegible] ultime sei [illegible] salvezza poiché le tre peggio classificate dovranno [illegible] in serie B.

Ne[illegible] prima giornata Real Madrid e Barcellona hanno pareggiato 0-0. La [illegible] tra i due [illegible] locali del campionato spagnolo ha avuto il [illegible] pravvento.

Moser solo 19° alla Roubaix

Amaro [illegible]

ROUBAIX — Tutta belga, ieri, l'85ª Parigi-Roubaix, vinta da Vanderaerden sui connazionali Versluys, Dhaenens e Van Den Brande, seguiti da un altro del Belgio, il giovane Van Hooydonck. Miglior italiano Leali, nono, alla fine di una giornata dura, sovente terribile per pioggia, vento, freddo e cadute. Moser, alla sua tredicesima e ultima Parigi-Roubaix, ha chiuso al 19° posto, mancando l'attimo cruciale, quando Vanderaerden si è liberato di Kelly ed è andato sul primi. Bontempi è stato «tradito» dal [illegible] dell'irlandese e Fondriest dalla cattiva giornata (ma vuol tornare sul pavé).

Nel G.P. del Brasile di F. 1 il francese è il più bravo nell'amministrare le soste [illegible] box [illegible] la tattica di [illegible]

Il professor Prost dirige il valzer delle gomme

dal nostro inviato
CRISTIANO CHIAVEGATO

RIO DE JANEIRO — Il «professore» ha impartito un'altra stupenda lezione. Alain Prost, vincendo uno strambo Gran Premio del Brasile, ha aperto la stagione in maniera trionfale. Ci si attendeva una lotta serratissima fra le Williams e le Lotus, un duello tutto brasiliano tra Nelson Piquet e Ayrton Senna ma alla fine è emerso il campione del mondo con la sua McLaren, una vettura che resiste al passare del tempo.

Abbandonata dal progettista Barnard, emigrato alla Ferrari, la McLaren ha dimostrato, ancora una volta, di saper migliorare le proprie macchine per piccoli passi e di essere imbattibile in gara. Le premesse erano state ben diverse: la Williams aveva dominato nelle prove, Mansell e Piquet si erano divisi la prima fila al via. Ma poi in corsa la musica è cambiata e Prost ha diretto, come lui solo sa fare, questo valzer dei pneumatici.

Sono stati proprio le gomme a condizionare il risultato del Gran Premio, anche se si può dire che forse Prost avrebbe vinto egualmente. L'asfalto abrasivo del circuito di Jacarepaguà e il calore torrido (35°) hanno costretto i team a programmare una serie incredibile di cambi di pneumatici. Quasi tutti i piloti si sono fermati tre volte al box. E questo è stato forse il motivo di incertezza domi[illegible] [illegible] prima gara del campionato mondiale [illegible] Formula 1. Una serie di fermate al box rapidissime, un alternarsi di piloti al comando, almeno nei primissimi giri. Poi Prost ha imposto il suo ritmo e la corsa è vissuta solo per i piazzamenti.

Davanti ad 100 mila spettatori impazziti per lo spettacolo e per il caldo (tribune gremite, centinaia di svenimenti), la Ferrari ha ottenuto solo un quarto posto con Gerhard Berger. Alboreto, che stava lottando con il compagno di squadra, è incappato in un testa-coda al terz'ultimo giro ed è stato classificato ottavo, fuori dalla zona-punti.

E' difficile stabilire se il debutto della Ferrari dell'era Barnard è stato positivo o negativo, certo gli uomini del team di Maranello per primi sono apparsi delusi, forse si erano fatti delle illusioni, dopo che ieri mattina proprio Alboreto, nel corso della mezz'ora di prove libere aveva ottenuto il secondo tempo.

Ma non si poteva sperare molto in questa vettura che non ha ancora assunto un assetto definitivo. Pochi chilometri percorsi, ancora molto lavoro da fare. I tre punti conquistati da Berger sono un piccolo incentivo.

Che dire di Prost? E' un campione, un uomo che ormai fonde esperienza ed abilità. Ha approfittato in maniera stupenda della superiorità della sua vettura alla distanza e non ha commesso il minimo errore. Anche quando si è trovato invischiato in sorpassi pericolosi.

Tra i brasiliani soltanto Piquet è arrivato al traguardo ed è salito sul podio. Nelson ha ottenuto il secondo posto: niente male ma è chiaro che voleva ripetere i successi degli scorsi anni sulla pista di casa. Ma ciò che più lo spaventa non è tanto la sconfitta di ieri quanto il fatto che questa McLaren, come un incubo, continua a condizionare le prestazioni di tutti gli altri.

Ora si ritorna in Europa dopo questa trasferta che ha suscitato tanta curiosità, molte polemiche e diverse discussioni. Le valvole di sovralimentazione verranno ancora modificate, forse i problemi dei pneumatici non saranno più così gravi come in Brasile. Ci saranno tre settimane per prepararsi alla seconda gara del campionato: per la Ferrari gestita da Barnard questa sarà già una prova d'appello.

I primi sei a Rio

1°	Prost	(McLaren-Porsche)
2°	Piquet	(Williams-Honda)
3°	Johansson	(McLaren-Porsche)
4°	Berger	(Ferrari)
5°	Boutsen	(Benetton-Ford)
6°	Mansell	(Williams-Honda)

I leader della corsa

1°- 7°	giro	Piquet
8°-12°	giro	Senna
13°-16°	giro	Prost
17°-20°	giro	Piquet
21°-61°	giro	Prost

Per il titolo mondiale

1° Prost punti 9; 2° Piquet 6; 3° Johansson 4; 4° Berger 3; 5° Boutsen 2; 6° Mansell 1.

Rio. Alain Prost su Mc Laren si è imposto nel primo gran premio

CAMPIONATO DI CALCIO RISULTATI & CLASSIFICHE

SERIE A

ASCOLI-SAMPDORIA 0-1
46' Cerezo (S)

[illegible]-INTER 0-1
65' Altobelli (I)

BRESCIA-ATALANTA 1-0
43' Gritti (B)

FIORENTINA-EMPOLI 1-1
21' Antognoni (F); 73' Casaroli (E) rigore; 21' Drago (E) para rigore di Antognoni (F)

JUVENTUS-ROMA 2-0
8' Serena (J), 60' Briaschi (J)

MILAN-TORINO 1-0
30' Hateley (M)

UDINESE-COMO 0-0
52' Paradisi (C) para rigore di Edinho (U), 60' espulso Galparoli (U)

VERONA-NAPOLI 3-0
22' Pacione (V); 32' autogol Sola (N); 40' Elkjaer (V) rigore, 87' Giuliani (V) para rigore di Maradona (N)

In casa G	V	N	P	Reti F	S	Fuori casa G	V	N	P	Reti F	S	Squadre	Punti	Media	Totale G	V	N	P	Reti F	S	Diff. reti	Rigori favore T	R	Contro T	R
13	7	6	0	23	8	13	7	3	3	13	9	NAPOLI	[illegible]	-2	26	14	9	3	36	17	+19	5	4	2	[illegible]
13	11	1	1	24	8	13	3	6	4	7	9	INTER	35	-4	26	14	7	5	31	15	+16	6	2	1	1
13	9	3	1	21	8	13	3	[illegible]	4	14	14	JUVENTUS	33	-6	26	12	9	5	35	22	+13	1	0	1	1
13	8	3	2	22	8	13	[illegible]	[illegible]	4	12	13	[illegible]	32	-7	26	12	8	6	34	21	+13	[illegible]	3	3	1
13	[illegible]	4	2	13	5	13	[illegible]	3	5	13	13	MILAN	[illegible]	-8	26	12	7	7	26	18	+8	6	4	2	2
13	9	3	1	22	11	13	2	8	5	8	11	[illegible]	[illegible]	-8	26	11	8	6	30	22	+8	4	4	6	[illegible]
13	[illegible]	3	2	21	6	13	[illegible]	[illegible]	6	7	11	SAMPDORIA	[illegible]	-9	26	11	8	7	28	17	+11	6	5	5	4
12	3	7	2	9	7	14	2	[illegible]	6	5	10	COMO	23	-15	26	5	13	8	14	17	-3	2	2	5	3
13	3	8	2	11	9	13	3	[illegible]	7	13	26	AVELLINO	23	-16	26	[illegible]	11	9	24	34	-10	2	1	2	[illegible]
13	6	3	4	20	16	13	1	5	7	8	16	FIORENTINA	22	-17	26	7	8	11	28	33	-5	1	0	5	5
13	[illegible]	4	3	14	10	13	1	4	[illegible]	8	17	[illegible]	22	-17	26	7	8	11	22	27	-5	2	2	1	1
14	7	[illegible]	3	14	5	12	0	[illegible]	9	7	21	BRESCIA	21	-19	26	7	7	12	21	26	-5	1	1	6	4
13	5	5	3	7	7	13	2	1	10	6	22	[illegible]	[illegible]	-19	26	7	6	13	12	29	-17	1	1	3	2
13	3	4	6	6	13	13	2	4	7	7	17	ASCOLI	18	-21	26	5	8	13	13	30	-17	0	0	0	0
13	5	4	4	8	7	13	0	3	10	8	20	[illegible]	17	-22	26	6	7	14	16	27	-11	5	5	1	1
13	[illegible]	6	3	13	16	13	1	5	7	8	18	UDINESE	12	-18	26	5	11	10	19	34	-15	2	1	2	[illegible]

● Penalizzazioni: Udinese -9

MARCATORI

13 reti: Virdis (Milan, 2 su rigore)
11 reti: Altobelli (Inter, 1 su rigore)
10 reti: Diaz (Fiorentina)
9 reti: Maradona (Napoli, 3 su rigore)
8 reti: Serena (Juventus); Vialli (Sampdoria, 2 su rigore)
7 reti: Garzani (Udinese); Magrin (Atalanta, 5 su rigore); Elkjaer (Verona, 1 su rigore)

PROSSIMI TURNI

12° di ritorno (26 aprile - ore 15,30)
Atalanta-Udinese (and. 0-1)
Como-Verona (0-1)
Empoli-Brescia (0-3)
Inter-Fiorentina (1-0)
Napoli-Milan (0-0)
Roma-Ascoli (1-1)
Sampdoria-Avellino (1-3)
Torino-Juventus (0-1)

13° di ritorno (3 maggio - ore 16)
Ascoli-Inter (and. 0-2)
Avellino-Atalanta (1-1)
Como-Napoli (1-2)
Fiorentina-Torino (1-2)
Juventus-Sampd. (1-4)
Milan-Roma (2-1)
Udinese-Empoli (0-0)
Verona-Brescia (1-1)

SCHEDINA VINCENTE

CONCORSO 32

	Squadra 1ª	Squadra 2ª	
1	Ascoli	Sampdoria	2
2	Avellino	Inter	2
3	Brescia	Atalanta	1
4	Fiorentina	Empoli	[illegible]
5	Juventus	Roma	1
6	Milan	Torino	1
7	Udinese	Como	X
8	Verona	Napoli	1
9	Bologna	Cremonese	2
10	Cagliari	Bari	[illegible]
11	Lazio	Cesena	1
12	Pisa	Campobasso	1
13	Sambenedettese	Lecce	1

PROSSIMA SCHEDINA

CONCORSO [illegible]

	Squadra 1ª	Squadra 2ª
1	[illegible]	Sambenedett.
2	Bari	L.R.Vicenza
3	Campobasso	Catania
4	Cesena	Cagliari
5	Cremonese	Pescara
6	Genoa	Pisa
7	Lecce	Parma
8	Messina	Bologna
9	Modena	Lazio
10	Triestina	Taranto
11	Padova	[illegible]
12	Benevento	Barletta
13	Casale	Novara

CONCORSO 32 — Ai 160 «13» L. [illegible]
Monte premi L. 21.130.420.363 — Ai [illegible] «12» L. 2.044.000

CAMPIONATO ALLA MOVIOLA

■ **VERONA-NAPOLI** — Siamo sul 2-0 per i padroni di casa. Maradona lancia Giordano che prosegue, fa due o tre metri, contrastato da Ferroni, che lo anticipa e serve il suo portiere Giuliani. L'arbitro a un certo punto aveva rilevato un fuori gioco dell'attaccante napoletano, che però non aveva sentito il fischio. Ad ogni modo, la sua posizione appare, dalle immagini, regolare.

Il rigore per il Verona: Ferrario si allunga per terra e con la gamba destra sfiora tocca, quasi sicuramente, Elkjaer.

Bagni è apparso nervoso durante l'incontro? Ecco un episodio: Pacione è atterrato da Renica, Bagni si avventa anch'egli contro l'avversario e lo «calpesta» con il piede destro sul ginocchio destro e con il piede sinistro sulla caviglia destra. Il tutto al riparo degli occhi dell'arbitro. Ancora un contrasto, fra Bagni e Galia, i due si strattonano, Galia fa uno sgambetto, Bagni poi cade, dentro l'area. L'arbitro ha detto no. C'era, invece, il rigore concesso per atterramento di Bagni da parte di Fontolan. Per ultimo: la tv ha risolto il dubbio della traversa presa da Carnevale. La palla è ricaduta ben al di qua della linea di porta. Non era gol.

■ **AVELLINO-INTER** — La tv non ha sciolto i dubbi su uno scontro che ha visto protagonisti l'irpino Bertoni e l'interista Calcaterra. Si vedono i due correre, facendo una curva, ma le immagini non chiariscono ragioni e torti.

■ **JUVENTUS-ROMA** — [illegible] di [illegible] sull'1-0, per una spinta alle spalle da parte di Cericola. Il polacco cade e Boldè gli porta via la palla. Il dubbio sul fallo sussiste. Altro episodio: Righetti scorretto su Platini? Dalle immagini il francese non se la prende con il romanista, ma con... Serena.

■ **ASCOLI-SAMPDORIA** — La Samp ha reclamato perché, su cross di Mancini, Pusceddu ha deviato con un [illegible] il pallone [illegible] e Cerezo. Forse sì, tre metri davanti alla [illegible]

■ **FIORENTINA-EMPOLI** — C'erano i rigori di Lucci su Di Chiara e di Gelain su Della Monica. La Fiorentina ne ha reclamato un altro: Gelain trattiene con la mano una spalla di Berti, dentro l'area. L'arbitro non ha dato neppure il fallo.

CLASSIFICA GIOCATORI*

Giocatore	Media voti
1) Zenga (Inter)	[illegible]
2) Baresi (Milan)	[illegible]
3) Manfredonia (Juve)	[illegible]
4) Magrin (Atalanta)	[illegible]
5) Ancelotti (Roma)	[illegible]
6) Romano (Napoli)	[illegible]
7) De Agostini (Verona)	[illegible]
8) Renica (Napoli)	[illegible]
9) Passarella (Inter)	6,46
10) Tacconi (Juve)	6,44

* In base ai voti dei nostri inviati

CLASSIFICA ARBITRI*

Arbitro	Media voti
1) Agnolin (13 gare)	[illegible]
2) Longhi (15 gare)	6,33
3) Baldas (8 gare)	6,31
4) Lombardo (9 gare)	6,29
5) Pieri (14 gare)	6,25
6) Casarin (12 gare)	6,12
7) Pairetto (9 gare)	6,11
8) Pezzella (9 gare)	[illegible]
9) Magni (10 gare)	[illegible]

* In base ai voti dei nostri inviati per chi ha diretto almeno 8 gare

SPETTATORI E INCASSI

Partita	Paganti	Incasso	[illegible]
Ascoli-Sampdoria	6.692	101.348.000	3.030
Avellino-Inter	[illegible]	372.105.000	15.610
Brescia-Atalanta	18.672	307.098.300	7.358
Fiorentina-Empoli	21.288	[illegible]	14.312
Juventus-Roma	18.843	238.025.500	14.959
Milan-Torino	11.652	282.240.000	51.032
Udinese-Como	8.475	71.810.000	11.795
Verona-Napoli	25.903	[illegible]	12.623
Totali della 26ª giornata	[illegible]	[illegible]	131.526
Totali '86-'87 dopo la 26ª	3.412.889	57.507.210.000	2.381.524
Totali '85-'86 dopo la 26ª	[illegible]	50.131.837.000	3.783.857

SERIE B

BOLOGNA-CREMONESE 0-2
25' Nicoletti (C); 48' Lombardo (C), 45' Nicolini (B) fallisce rigore

CAGLIARI-BARI 2-2
39' Pani (C), 41' Detrizio (B); 63' Montesano (C); 65' Rossetti (B); 75' espulso Brondi (C)

CATANIA-VICENZA 1-2
12' Bonazzi (V); 37' Lucchetti (V), 63' Sorbello (C) rigore

GENOA-MESSINA 1-0
12' autogol Bellopede (M)

LAZIO-CESENA 1-0
67' Fiorini (L)

PARMA-AREZZO 0-0

PESCARA-TRIESTINA 2-0
5' e 78' Rebonato (P); 12' [illegible] di Rebonato (P)

PISA-CAMPOBASSO 2-1
12' Faccenda (P); [illegible] Vagheggi (C); 33' Piovanelli (P)

SAMBENEDETTESE-LECCE 2-1
8' Ferrari (S); 45' autogol Petrangeli (S); 75' Turrini (S)

TARANTO-[illegible]A 1-0
14' Serra (T); 76' espulso Tarella (T)

In casa G	V	N	P	Reti F	S	Fuori casa G	V	N	P	Reti F	S	Squadre	Punti	Media inglese	Totale G	V	N	P	Reti F	S	Diff. reti	Rigori favore T	R	Contro T	R
14	[illegible]	5	0	15	3	14	3	5	6	11	16	CREMONESE	34	-8	28	12	10	6	26	19	+7	5	4	1	0
14	[illegible]	5	0	23	8	14	5	3	[illegible]	10	18	PESCARA	32	-10	28	12	[illegible]	8	33	26	+7	5	3	6	3
14	10	3	1	20	5	14	1	7	[illegible]	7	16	CESENA	32	-10	28	11	10	7	27	21	[illegible]	5	1	7	7
14	9	5	0	24	9	14	0	9	5	8	17	GENOA	[illegible]	-[illegible]	[illegible]	9	14	5	32	26	+6	3	3	6	[illegible]
15	6	[illegible]	1	16	5	13	0	10	[illegible]	6	11	PARMA	[illegible]	-11	28	6	18	4	22	16	+6	5	5	1	0
14	10	3	1	21	[illegible]	14	2	5	7	6	13	PISA	[illegible]	-10	28	12	8	8	27	22	+5	2	2	2	2
13	9	4	0	17	5	15	1	7	7	6	13	MESSINA	31	-10	28	10	11	7	23	18	+5	1	0	0	[illegible]
14	6	5	1	16	7	14	0	7	7	7	18	LECCE	29	-13	28	6	12	8	25	26	-1	6	4	1	1
13	4	8	1	11	7	15	2	7	[illegible]	9	15	BARI	27	-14	28	6	15	7	20	22	-2	2	1	3	[illegible]
13	7	5	1	12	5	15	1	6	8	10	27	MODENA	27	-14	28	8	11	9	22	32	-10	3	2	5	3
14	6	8	0	19	6	14	0	6	8	4	11	TRIESTINA	26	-12	28	6	14	8	23	17	+6	4	3	4	3
14	5	8	1	16	9	14	0	8	[illegible]	7	13	AREZZO	26	-16	28	5	16	7	23	22	+1	6	5	5	4
14	10	3	1	25	8	14	2	7	5	6	11	LAZIO	25	-8	28	12	10	6	31	19	+12	4	3	5	3
14	3	8	3	12	11	14	2	7	5	14	16	BOLOGNA	25	-17	28	5	15	8	26	27	-1	4	3	3	2
14	5	7	2	14	9	14	2	3	9	9	20	VICENZA	24	-18	28	7	10	11	23	29	-6	3	3	3	3
15	5	7	3	10	10	13	1	5	7	10	17	CATANIA	24	-15	28	6	12	10	20	27	-7	6	2	4	3
15	7	[illegible]	3	15	12	13	0	5	8	2	13	SAMBENEDETT.	[illegible]	-19	28	7	10	11	17	25	-8	1	1	4	3
14	5	8	1	16	9	14	1	2	11	5	20	TARANTO	[illegible]	-21	28	6	10	12	21	29	-8	3	2	[illegible]	[illegible]
14	5	8	1	11	4	14	0	3	11	7	20	CAMPOBASSO	21	-21	28	5	11	12	18	24	-6	6	5	7	6
14	5	7	2	15	11	14	2	2	10	8	24	CAGLIARI	18	-19	28	7	9	12	23	35	-12	4	4	7	5

● Penalizzazioni: Lazio -9; Cagliari -5; Triestina -4

STATISTICHE

■ **Il Messina non segna in trasferta**

Si è incrementata a Genova la crisi del gol che il Messina denuncia in trasferta. La squadra di Scoglio (battuta da una autorete di Bellopede), lontano dalla Sicilia, non va a bersaglio dalla quindicesima giornata. L'1-1 di Pescara, era il 21 dicembre 1986, venne ottenuto da Rossi. Dopo quel giorno i giallorossi sono rimasti all'asciutto a Vicenza, Campobasso, Bari, Cagliari, Cesena, Cremona e appunto Genova.

■ **Cesena kappaò dopo 13 giornate**

All'Olimpico contro la Lazio, il Cesena è andato kappaò dopo 13 giornate utili consecutive. Il ventottesimo turno è comunque stato negativo per l'intera Emilia Romagna. Sconfitte infatti anche per Bologna e Modena. Il solo risultato «accettabile» è venuto dal Parma, che ha concluso in pareggio il match casalingo contro l'Arezzo.

■ **Magni, prima vittoria**

Dopo dieci giornate il Vicenza è finalmente riuscito ad ottenere i due punti. L'exploit dei veneti è venuto al Cibali di Catania ed i biancorossi hanno in tal modo agganciato in classifica gli etnei. Per l'allenatore Magni, subentrato a Burgnich dalla 22ª giornata, si è trattato del primo successo alla guida dei biancorossi.

MARCATORI

15 reti: Rebonato (Pescara)
[illegible] reti: Frutti (Modena)
11 reti: De Vitis (Taranto)
11 reti: Nicoletti (Cremonese)
10 reti: Vagheggi (Campobasso)
9 reti: Marulla (Genoa); Simonini (Cesena)
8 reti: Cipriani (Genoa)
7 reti: Barbas (Lecce), Bortolazzi (Parma); Montesano (Cagliari), Sorbello (Catania); Ugolotti (Arezzo)
6 reti: Chiorri (Cremonese); Mandelli (Lazio); Pagano (Pescara); Tacchi (Lecce)

PROSSIMI TURNI

10° di ritorno (18 aprile - ore 15,30)
Arezzo-Samben. (and. 0-0)
Bari-Vicenza (0-0)
Campobasso-Catania (1-1)
Cesena-Cagliari (1-3)
Cremonese-Pescara (0-2)
Genoa-Pisa (0-2)
Lecce-Parma (0-0)
Messina-Bologna (1-1)
Modena-Lazio (2-4)
Triestina-Taranto (0-0)

11° di ritorno (26 aprile - ore 15,30)
Arezzo-Lecce (and. 0-1)
Bologna-Bari (0-0)
Cagliari-Triestina (0-3)
Catania-Parma (0-1)
Modena-Genoa (0-3)
Pescara-Campob. (0-1)
Pisa-Messina (1-1)
Samben.-Cremonese (0-1)
Taranto-Lazio (1-2)
Vicenza-Cesena (0-2)

SERIE C1

SABATO 18 ORE 15,30
Fano-Rimini (and. 0-1)
Legnano-Prato (1-2)
Monza-Lucchese (1-1)
Padova-Piacenza (1-3)
Reggiana-Carrarese (1-0)
Spal-Ancona (0-2)
Spezia-Rondinella (0-2)
Trento-Mantova (1-1)
Virescit-Centese (1-1)

DOMENICA [illegible] ORE 15,30
Ancona - Fano (andata 1-3); Carrarese - Legnano (0-0); Lucchese - Trento (0-0); Mantova - Virescit (0-0); Monza - Padova (0-1); Piacenza - Centese (0-1); Rimini - Spezia (1-0), Rondinella - Prato (0-0); Spal - Reggiana (1-2)

GIRONE A	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
PADOVA	41	27	17	7	3	33	10	—
PIACENZA	41	27	18	5	4	44	21	+1
REGGIANA	36	27	13	10	4	26	15	-5
SPAL	30	27	11	8	8	32	28	-10
CENTESE	[illegible]	27	8	13	6	20	18	-12
FANO	28	27	11	6	10	31	25	-13
MONZA	27	27	10	7	10	24	19	-13
RIMINI	26	27	7	12	8	28	31	-15
TRENTO	26	27	7	12	8	24	28	-14
PRATO	25	27	6	13	8	14	15	-16
VIRESCIT	25	27	5	15	7	30	31	-15
LUCCHESE	25	27	7	11	9	13	16	-16
CARRARESE	25	27	8	9	10	21	31	-16
[illegible]	[illegible]	27	7	9	11	23	31	-17
[illegible]	[illegible]	27	4	14	9	[illegible]	20	-18
RONDINELLA	22	27	6	10	11	24	29	-19
[illegible]	20	27	5	10	12	17	27	-20
[illegible]	15	27	2	11	14	13	39	-25

SABATO 18 ORE 15,30
Benev.-Barletta (and. 2-1)
Brindisi-Monopoli (0-1)
Casertana-Teramo (1-2)
Catanzaro-Siena (0-1)
Foggia-Reggina (0-1)
Licata-Martina (1-2)
Livorno-Cosenza (0-1)
Salern.-Nocerina (1-0)
Sorrento-Campania (1-2)

DOMENICA 26 ORE 15,30
Barletta - Foggia (andata 2-2); Campania - Salernitana (0-1); [illegible]nza - Brindisi (1-4); Martina - Catanzaro (0-2), Monopoli - Livorno (0-1); Nocerina - Licata (0-2); Reggina - Benevento (0-0); Siena - Casertana (0-0); Teramo - Sorrento (2-0).

GIRONE B	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
BARLETTA	[illegible]	27	12	10	5	34	25	-7
CATANZARO	[illegible]	27	13	7	7	33	19	-7
CASERTANA	33	27	10	13	4	24	10	-8
MONOPOLI	30	27	12	6	9	24	17	-10
CAMPANIA	30	27	9	12	6	24	19	-11
TERAMO	30	27	11	8	8	21	20	-11
COSENZA	28	27	10	8	9	27	28	-13
NOCERINA	27	27	12	3	12	25	22	-14
REGGINA	27	27	7	13	7	[illegible]	[illegible]	-[illegible]
FOGGIA (-5)	26	27	11	9	7	25	20	-9
SALERNITANA	26	27	9	8	10	20	25	-14
LICATA	25	27	9	7	11	30	[illegible]	-15
LIVORNO	[illegible]	27	7	11	9	15	21	-16
[illegible]	[illegible]	27	7	9	11	23	25	-17
MARTINA	23	27	7	9	11	22	28	-17
BENEVENTO	22	27	7	8	12	16	24	-19
[illegible]	[illegible]	27	8	4	15	24	33	-20
SIENA	19	27	4	11	12	11	22	-21

SERIE C2

SABATO 18 ORE 15,30
Alessandria-Ponted. (and. 0-1)
Asti-Entella (0-2)
Carbonia-Olbia (0-1)
Casale-Novara (0-1)
C. Pelli-Derthona (0-1)
Massese-Montevarchi (0-0)
Pistoiese-Sorso (0-0)
P. Vercelli-Civitav. (1-0)
Torres-Sanremese (2-2)

DOMENICA 26 ORE 15,30
Asti - Massese (andata 0-1); Derthona - Pistoiese (0-0); Entella - Civitavecchia (0-1); Montevarchi - Alessandria (1-0); Novara - Pro Vercelli (1-2); Olbia - Torres (0-0), Pontedera - Carbonia (0-0); Sanremese - Cuoio Pelli (0-0); Sorso - Casale (0-2).

GIRONE A	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
DERTHONA	38	27	13	12	2	30	13	-3
TORRES	36	27	12	12	3	33	15	-5
NOVARA	36	27	12	12	3	30	14	-4
ENTELLA	33	27	13	7	7	28	16	-6
[illegible]	32	27	10	12	[illegible]	18	8	-8
CIVITAV.	29	27	9	11	7	20	21	-12
PRO VERCELLI	28	27	8	12	7	26	22	-13
OLBIA	28	27	8	12	7	22	23	-13
CUOIOPELLI	27	27	6	15	6	17	18	-14
CASALE	26	27	8	10	9	19	24	-15
PONTEDERA	25	27	7	11	9	17	20	-15
MONTEVARCHI	25	27	7	11	[illegible]	16	20	-16
[illegible]	24	27	6	12	[illegible]	15	17	-15
CARBONIA	24	27	7	10	10	13	23	-16
[illegible]	22	27	5	12	10	17	23	-18
SANREMESE	21	27	3	15	9	23	31	-20
MASSESE	21	27	4	13	10	15	25	-19
ASTI TSC	11	27	2	7	18	10	37	-29

SABATO 18 ORE 15,30
Giorgione-Pavia (and. 0-2)
Mestre-Pievigina (2-3)
Oltrepò-Chievo (0-0)
Ospital.-Suzzara (0-0)
Pordenone-Pergoc. (1-0)
Sassuolo-Montebel. (0-1)
Treviso-Orceana (2-1)
Varese-Venezia (1-2)
Vogherese-P. Patria (0-1)

DOMENICA 26 ORE 15,30
Chievo - Vogherese (andata 0-4); Montebelluna - Mestre (0-1); Orceana - Pordenone (0-1); Pavia - Treviso (0-0); Pergocrema - Varese (0-1); Pievigina - Ospitaletto (0-1); Pro Patria - Sassuolo (2-0); Suzzara - Giorgione (0-1); Venezia - Oltrepò (0-0).

GIRONE B	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
OSPITALETTO	43	27	17	9	1	35	8	+3
PAVIA	37	27	12	13	2	30	12	-4
CHIEVO	31	27	10	11	6	20	19	-8
TREVISO	30	27	8	14	5	28	23	-10
MESTRE	30	27	11	8	8	26	24	-10
VENEZIA	29	27	8	13	6	20	14	-12
GIORGIONE	29	27	10	9	8	23	21	-11
VARESE	29	27	9	11	7	28	[illegible]	-11
SUZZARA	28	27	9	10	8	25	18	-13
PORDENONE	26	27	7	12	8	21	23	-15
PERGOCRE[illegible]	24	27	8	8	11	23	22	-17
PRO PATRIA	24	27	4	16	7	20	22	-17
MONTEBEL.	24	27	7	10	10	[illegible]	28	-17
VOGHERESE	24	27	6	12	9	29	37	-16
PIEVIGINA	23	27	6	11	10	[illegible]	32	-18
SASSUOLO	21	27	6	9	12	18	23	-19
OLTREPO'	17	27	3	11	13	12	27	-23
ORCEANA	17	27	3	11	13	13	35	-24

RECUPERI
Casarano-Cesenatico 1-0
Galatina-Perugia 1-1

Nissa: [illegible] gara deve [illegible]

PROSSIMO TURNO (18 aprile - ore 15,30)
Andria - V. Pesaro (and. 0-1); Angizia - Bisceglie (1-2); Casarano - Ravenna (0-1); Cesen. - Francav. (1-4); Galatina - Matera (1-1); Giulian. - Forlì (1-1), Jesi - Ternana (0-0); Maceratese - Lanciano (1-2); Perugia - Civitan. (0-0).

GIRONE C	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
VIS PESARO	38	27	14	10	3	27	15	-3
TERNANA	36	27	14	8	5	36	14	-5
GIULIANOVA	35	27	10	15	2	31	17	-5
FRANCAVILLA	35	27	12	11	4	28	15	-5
ANDRIA	31	27	11	9	7	29	18	-9
RAVENNA	31	27	12	7	8	24	22	-10
LANCIANO	31	27	10	11	6	19	19	-10
JESI	30	27	8	14	5	21	17	-11
ANGIZIA	27	27	8	11	8	25	24	-14
FORLI'	27	27	7	13	7	21	20	-14
CASARANO -5	26	27	10	11	6	26	17	-9
CIVITANOVESE	26	27	7	12	8	21	26	-15
PERUGIA -2	23	27	7	11	9	21	20	-15
MATERA	21	27	5	11	11	16	29	-20
BISCEGLIE	19	27	7	5	15	21	38	-21
GALATINA	15	27	2	11	14	16	29	-26
MACERATESE	15	27	3	9	15	13	29	-25
CESENATICO	13	27	2	9	16	15	43	-27

SABATO 18 [illegible] 15,30
Frosinon.-Lodigiani (and. 3-2)
Giarre-Nissa (0-1)
Ischia-Afragolese (0-0)
Latina-Siracusa (1-1)
Nola-Cavese (2-2)
Paganese-Trapani (0-0)
Rende-Pro Cisterna (0-1)
Turris-J. Stabia (1-2)
Valdiano-Ercolanese (0-2)

DOMENICA 26 ORE 15,30
Afragolese - Rende (andata 0-0); Cavese - Valdiano (0-1); Ercolanese - Latina (1-3), Frosinone - Giarre (0-0); Lodigiani - Paganese (1-1); Nissa - Nola (0-3); Pro Cisterna - Turris (0-1); Siracusa - Juve [illegible] (2-3); Trapani - Ischia (1-2).

GIRONE D	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
FROSINONE	39	27	14	11	2	32	18	-1
ISCHIA	36	27	11	14	2	32	13	-4
JUVE STABIA	32	27	9	14	4	27	21	-9
LATINA	31	27	10	11	6	27	22	-9
GIARRE	29	27	10	9	8	25	20	-11
VALDIANO	29	27	12	5	10	31	26	-11
SIRACUSA	28	27	9	10	8	26	22	-12
NOLA	28	27	7	14	6	27	28	-13
P. CISTERNA	28	27	10	8	9	29	31	-13
LODIGIANI	26	27	9	8	10	32	29	-15
TRAPANI	26	27	8	10	9	26	23	-15
AFRAGOLESE	26	27	8	10	9	24	23	-15
CAVESE -5	22	27	7	13	7	25	26	-14
RENDE	22	27	5	12	10	20	29	-18
ERCOLANESE	21	27	6	9	12	24	28	-20
NISSA	20	27	6	8	13	16	31	-21
PAGANESE	19	27	4	11	12	11	25	-21
TURRIS	19	27	6	7	14	19	38	-21

SERIE A
Platini, il migliore

Il francese diverte l'Avvocato e inventa gli assist con i quali la Juve sorpassa i giallorossi

Platini c'è ancora, la Roma no

Nel primo tempo applausi ed elogi anche a Buso - In avvio segna Serena, nella ripresa Briaschi sostituisce il compagno di reparto e raddoppia - Boniek, reinventato attaccante da Eriksson, perde il duello con [illegible] - Traversa di [illegible]

[illegible] COSCIA

TORINO — Il revival c'è stato, in un certo senso, ma non si è ridotto ad una galleria di malinconie e rimpianti, come qualcuno temeva, ad un amarcord carico di sospiri anche se il clima in campo e sugli spalti non era quello [illegible] vecchi tempi, quando Juventus e Roma si giocavano lo scudetto l'una di fronte all'altra armate. Il revival l'ha offerto Michel [illegible] [illegible] i suoi lanci e le sue invenzioni, il vecchio maestro ha ancora una volta [illegible] lezione di calcio. Due magici passaggi a scavalcare la povera [illegible] giallorossa, due gol, Serena nel primo tempo, Briaschi nel secondo, facile e bello: e così la Juve ha superato la Roma anche in classifica davanti agli occhi di Giovanni Agnelli, tornato allo [illegible] dopo due mesi di assenza e giusto in tempo per ammirare le imprese del giocatore che lui in persona ha voluto a Torino.

Può darsi che Michel Pl[illegible]tini non abbia [illegible] futuro alla Juve, che a fine stagione lasci la maglia e pure il calcio. In questa chiave [illegible] stato interpretato anche il dubbio della [illegible] Michel non era [illegible] di giocare, postumi di un infortunio o scelta tecnica già rivolta al domani? Platini [illegible] fine è sceso in campo, e se c'è ancora un [illegible] per la riconferma, siamo dell'opinione che [illegible] nipesti dovrebbe studiarlo e valutarlo a fondo: il Platini [illegible] ieri, pur [illegible] condizioni di [illegible] non perfette, ha di[illegible] [illegible] poter essere utile, indispensabile direzione alla Juve del nuovo corso. La quale avrà Rush e anche Buso, stando a quel che ab[illegible] visto con la Roma, uno straniero che deve sentirsi e un giovane che deve [illegible] e la guida?, [illegible] forse guida migliore di Platini che inventa lanci e giocate [illegible] in gol i compagni?

Va da sé che non tutte le difese sono come quella della Roma, che non tutte le squadre possono offrire in regalo [illegible] avversari due centrali [illegible] Righetti e Baroni, lunghe anime lente. Bastava buttar palloni filtranti fra i due, e il giochetto era fatto. Ci è riuscito persino Serena, il quale fra le molte qualità non possiede [illegible] sicuro la velocità del contropiedista: l'attaccante è scattato al 4' ed ha lasciato i due poveretti a guardarsi, a protestare per un fuorigioco [illegible] non c'era, questione di centimetri, direbbe il [illegible]tore Viola. Poi [illegible] ha toccato di destro su Tancredi in uscita e di [illegible] ha messo in gol sfruttando il rimpallo favorevole: [illegible], tutto [illegible] anche se un po' macchinoso, ma il merito è stato di Platini che [illegible] sua metà campo ha caricato il lancio lungo e preciso mostrando al popolo che forse ha smarrito la via del gol ([illegible] minuti all'asciutto) ma di sicuro non quella del gioco.

Stessa storia nella ripresa, al 57'. Briaschi stavolta nei panni di Serena, e pure nella [illegible] che dopo l'intervallo c'è [illegible] staffetta fra i due. Briaschi è più rapido di Serena, okay, [illegible] fatto meno [illegible] a lasciarsi dietro Righetti e Baroni prima di infilare Tancredi con un pallonetto, però il tocco smarcante è stato sempre suo, di Platini, che ha tagliato come burro la difesa della [illegible] davanti al portiere. I giallorossi ieri hanno dovuto lamentare l'assenza di molti titolari, Berggreen, Pruzzo, Agostini e soprattutto Oddi, visto come sono andate le cose: con un difensore più veloce forse il pasticcio non sarebbe successo, diamo almeno un motivo di consolazione ad Eriksson dopo aver messo in luce i meriti di Platini.

In verità i meriti li ha avuti anche Renato Buso, [illegible] anni e un grande futuro, siamo pronti a scommettere. Buso ha disputato un primo [illegible] splendido, sempre [illegible] palla, imprendibile per Righetti e Baroni che sono [illegible] costretti al fallo e di conseguenza ammoniti. Il ragazzino, che è potente di fisico e sa lavorare in spazi stretti, si è [illegible] allo scambio, si [illegible] al triangolo, il che è [illegible] intelligenza, oltre [illegible] freschezza atletica. Lui [illegible] a Platini che lanciava, centrocampo [illegible] saltato, ecco la [illegible] ieri fra le due squadre. [illegible] il giovanotto deve maturare, ma certi guizzi in avvio, certi movimenti [illegible] lasciato intendere potenzialità [illegible], da coltivare e sfruttare. Bravi [illegible] Manfredonia, [illegible] di quantità, e Mauro, di quantità e qualità, mentre [illegible] Cariola e [illegible] sono usciti [illegible] dopo qualche [illegible] nel primo tempo.

La Roma ha tenuto palla per buona parte della gara, menando il torrone, però, intanto che la Juve volava in gol lanciata da Platini. Baldieri e Di Carlo non ci sono piaciuti, e neppure Bruno Conti, sicché il gran lavoro di Ancelotti a centrocampo, facendo la conta delle occasioni, ha portato in sintesi ad una traversa di [illegible] (80') e ad un paio di puntate pericolose di Boniek, schierato ieri di punta e marcato prima da Favero, con un po' di difficoltà, e poi da Brio, con la solita attenzione. Tacconi in ogni caso si è guadagnato il pane uscendo al 27' su centro di Conti per la testa di Boniek e deviando al 72' una punizione di Di Carlo destinata all'incrocio.

Juventus 2-0 Roma

Juventus		Roma	
Tacconi	7	Tancredi	6
Favero	6	Baroni	5
Cabrini	6,5	Gerolin	6
Bonini	6	Boniek	5,5
Brio	6	Nela	6
Soldà	6	Righetti	5
Mauro	6,5	Conti	6
Manfredonia	7	Giannini	6
(63' Pioli)	6	Baldieri	5,5
Serena	6	(75' Desideri)	sv
(46' Briaschi)	6	Ancelotti	6,5
Platini	7,5	Di Carlo	5,5
Buso	7		
All. Marchesi	6,5	All. Eriksson	6

Arbitro: Casarin 7
Reti: 4' Serena, 57' Briaschi
Ammoniti: Righetti, Baroni, Cariola, Boniek, Brio e Di Carlo
Spettatori: 33.000 [illegible] di cui 18.643 paganti per un incasso di 239.075.500 lire e 14.947 abbonati [illegible] quota partite di 394.468.000 lire

Il migliore

PLATINI
Il vecchio eroe forse ha dimenticato come si segna, ma di certo non come si gioca il calcio

Il peggiore

BARONI
Lungo e lento, ha fatto a gara con Righetti, vincendo di poco, su chi riusciva a sbagliare di più

Torino. Serena dopo un'azione concitata e una prima respinta di Tancredi mette in rete di testa il gol del primo vantaggio

Giovanni Agnelli, entusiasta di Platini, applaude il giovane attaccante

«E' Buso il nostro terzo straniero»

Il francese ironico: «Il problema è stabilire se la Juve è più bella con me o [illegible] me» - Mauro: «Ho scommesso che Michel resterà con noi» - Marchesi: «Al Napoli dovevamo pensarci prima»

di FRANCO BADOLATO

TORINO — Vestito grigio e camicia azzurra, [illegible]tò e sorridente, Giovanni Agnelli è tornato a vedere la Juventus. Erano due mesi (8 febbraio, successo bianconero sull'Empoli) che l'avvocato disertava le partite [illegible] squadra. E' stata quindi la classica sfida con la Roma, [illegible] degli Anni 80, a riportare allo stadio il primo [illegible] della Juventus.

[illegible] che [illegible] ha detto durante l'intervallo e prima di andare [illegible] (poco dopo la mezz'ora della ripresa): «*E' [illegible] bella partita, mi sto divertendo. Qualcuno credeva che non ce la potessi fare a restare [illegible] mesi senza calcio; eccomi qui, ce l'ho fatta. Non credo che Platini stia giocando [illegible] bene oggi solo perché ci sono io. Lui vuole dimostrare [illegible] più bravo di Boniek. Ha segnato a gioco fermo il gol più difficile [illegible] ci ha provato in tutti i modi ad andare in rete, la compensa è stata grandissima nel far [illegible] i compagni. Il Napoli perde 3-0? E' meglio perdere [illegible] volta [illegible] tre gol [illegible] che [illegible] per 1-0*».

«*Ma [illegible] a noi* — ha proseguito l'Avvocato —. *Platini e Serena hanno confezionato una grande [illegible] Briaschi è stato abile con quel pallonetto. Vorrei però sottolineare la prova di Buso: [illegible] grinta, coraggio, tiro, [illegible] di gioco, è fantastico, soprattutto [illegible] anni. [illegible] l'avvenire della Juventus, il [illegible] terzo straniero. A proposito, [illegible] parliamo di questa [illegible] Speriamo che prima o poi venga concesso, ma i [illegible] delle Palme, non facciamo polemiche. [illegible] due settimane c'è il derby, non so se sarò di nuovo allo stadio. Il derby è la partita che mi piace [illegible] vincere e mi spiace di più perdere*».

[illegible] d'onore, oltre all'Avvocato e a Boniperti anche Bettega e Sivori [illegible]no fatto i complimenti a [illegible]. Si è [illegible] al coro, [illegible] gli spogliatoi, Rino [illegible]si. Il tecnico [illegible] centrato la sua attenzione su altri temi: «*La classifica dice che l'Inter può sperare ancora di acciuffare il Napoli, io non credo che gli azzurri molleranno. A volte uno 0-3 può essere utile a scuotere l'ambiente. Noi non dobbiamo pensare al Napoli. Dovevamo farlo prima, adesso dobbiamo finire alla grande questo torneo che [illegible] rimpianti solo per tutti gli infortuni [illegible] avuti, non [illegible] per [illegible]*».

Platini — come ha rivelato Marchesi — [illegible] scendere in [illegible] soltanto dopo la [illegible] riscaldamento. Non era molto entusiasta il francese. E' rimasto colpi[illegible] da [illegible] nate dopo il match con la Lazio, vinto dalla Juventus senza di lui in campo. «*Mi sembra di capire che il grande problema del momento* — dice Michel — *è vedere se è più bella la Juventus senza o con Platini*».

Giriamo la patata bollente nelle mani di [illegible]. «*Michel è stato incredibile. Sembrava un pittore con un pennello magico. Non [illegible] che si possa parlare di congiura anti-Platini da parte dei tifosi o [illegible] critica. [illegible] parte dei [illegible] pagni. La gente [illegible] vuole ancora, si è visto oggi. Io ho scommesso con lui che [illegible] fine resterà. Continua a dire di volere smettere. Ma l'ultima a decidere sarà lui. Noi non possiamo intervenire, stiamo alla finestra. Ma se rimanesse [illegible] imbarazzo [illegible] e divertente [illegible] tempo stesso. La Juve più bella [illegible] Platini ci è sembrata una barzelletta. I nostri [illegible] dipendono da lui. Quest'anno non ha giocato al massimo, ma nelle ultime settimane ha dimostrato che può dare [illegible] molto*».

Casarin ha diretto con la tendinite

TORINO — Paolo Casarin ha portato a termine la partita nonostante fosse afflitto da una tendinite. L'arbitro milanese si trascina il malanno da tempo. Ieri, al termine del primo tempo, è stato necessario l'intervento del massaggiatore della Juventus, Demaria, che gli ha «raffreddato» la zona dolorante.

Serena, 8° gol va in nazionale ma è acciaccato

TORINO — Aldo Serena ha segnato l'ottavo gol personale in campionato. Non è un traguardo da poco per il centravanti, a lungo fuori quest'autunno per infortunio. «*Tancredi ha compiuto una prodezza nel respingermi il tiro, meno male che di testa sono riuscito ad anticipare Baroni*».

L'attaccante bianconero ha una distrazione muscolare alla coscia sinistra. Anche Manfredonia è sofferente per la stessa causa (coscia destra). Serena risponderà alla convocazione in nazionale e poi deciderà con Vicini e i sanitari azzurri se volare in Germania o meno.

Felicità a tutto tondo, invece, per Massimo Briaschi, tornato al gol dopo sei mesi di digiuno (doppietta ad Ascoli): «*Dedico questa rete a mio figlio. Mi sento, finalmente, ancora vivo. Devo tutto a Platini*».

Il presidente romanista [illegible] accetta la sconfitta

Viola [illegible]: «E [illegible] prenderò provvedimenti»

Poi ribadisce che Eriksson resterà - Conti: «Juve modesta, noi senza [illegible]»

di FABIO [illegible]

TORINO — [illegible] visto la partita [illegible] tunnel [illegible] porta negli spogliatoi. Si [illegible] preoccupazioni in certi casi [illegible] sono mai troppe, visti i precedenti. Così il senatore Viola ha mandato a casa deluso chi [illegible] esposto [illegible] striscione che [illegible]: «*Viola facci sapere se vuoi [illegible] calci nel sedere*». [illegible] partita, [illegible] robusta [illegible] ha lasciato il Comunale [illegible] un'uscita secondaria a bordo di un'auto che gli ha evitato [illegible] con la folla.

Una [illegible] il senatore, [illegible] a partita conclusa ha confessato «e [illegible] i suoi numeri e [illegible] uscivano dal campo. Sentiamolo: «*Ero in una posizione favorevole, [illegible] parlato [illegible] con i giocatori [illegible] ho avuto pareri illustri. Niente da dire, è andato male. [illegible] qualcosa che proprio non funziona e sarà necessario prendere provvedimenti. Questa è la squadra che se non sbaglio avrebbe dovuto essere davanti all'In[illegible] invece adesso è molto più [illegible] zona retrocessione è [illegible] lontana, ma [illegible] zona [illegible] Roma mi pare lo sia altrettanto*».

[illegible] frecciata velenosa ad Eriksson, il tecnico che [illegible] prio [illegible] giorni scorsi Viola ha [illegible] anche per il prossimo anno: «*Se se ne va lui vado via anch'io e per ora non ho alcuna intenzione di lasciare*» ha però ribadito Viola. Il tecnico svedese sfoggia un'abbronzatura da primavera romana e con[illegible]: «*Abbiamo [illegible] male, questa è la verità. Alla prima azione della Juve siamo caduti, sbagliando [illegible] grande. [illegible] gol con troppa facilità, perché [illegible] tranquilli né attenti. Questo è [illegible] il nostro handicap e purtroppo [illegible] è [illegible] problema di questo incontro, è parecchio tempo che va così. Cominciare sempre da 0-1 è troppo difficile in un campionato come il nostro*».

Viola ha messo sotto accusa la [illegible] «*La [illegible] non c'entra. La difesa non è mai stata in difficoltà eppure ha subito due gol. Paghiamo [illegible] la disattenzione, questo è il problema. Eppure non avevamo contro una Juve trascendentale. Solo Platini ha fatto miracoli. Adesso do[illegible] fare attenzione a non perdere la zona Uefa. Se co[illegible] su questa strada il futuro sarà molto brutto. Di altro non parlo, [illegible] già state [illegible] troppe [illegible] Certo se la Roma continuerà a precipitare, qui resterà solo il presidente*».

Tra i giocatori tanto fatalismo, neppure una recrimi[illegible]. Brutto segno quando non c'è neppure rabbia in corpo. [illegible] Conti reagisce: «*Quando ho sbagliato ad Udine [illegible] il coraggio di ammetterlo. Ora è importante che anche gli [illegible] si assumano le loro responsabilità, facciano un esame di coscienza e soprattutto reagiscano. Abbiamo poche [illegible] questa volta, perché abbiamo perso contro una Juve modesta. [illegible] Platini ha [illegible] male che tutti lo davano per morto. Il rammarico maggiore è che ora l'Uefa [illegible] difficile. Dovremo vincere le due partite in casa e prendere qualche punto anche fuori*».

[illegible] e Inter come [illegible]

Si assottiglia il vantaggio del Napoli. [illegible] lo 0-3 di Verona la squadra di Bianchi mantiene [illegible] lunghezze di vantaggio sull'Inter, che [illegible] vinto [illegible] Avellino. La classifica ripropone ora l'identica situazione che si registrava alla diciottesima giornata con gli azzurri a quota [illegible] tallonati a due punti dai nerazzurri di Trapattoni. L'ultimo [illegible] 0-3 il Napoli lo aveva subito il 30 settembre 1984; glielo rifilò il Torino al Comunale.

Tutti i numeri del campionato

a cura di BRUNO COLOMBERO

Il Torino non vince dal 1° febbraio

A fare le spese dell'esordio in campionato di Capello alla guida del Milan è stato il Torino, che a Milano ha concluso la [illegible] partita consecutiva senza vittorie. La serie nera dei granata, se consideriamo anche le partite di Coppa Uefa contro il Tirol e di Coppa Italia contro il Cagliari, arriva a quota 11. La squadra di Radice ieri è riuscita a silenziare anche Hateley tornato al gol dopo un digiuno di quasi cinque mesi. L'inglese era andato a bersaglio una sola volta: contro l'Avellino, nella decima giornata.

Il gran momento della Sampdoria

La Sampdoria, dopo aver iniziato il girone di ritorno con una sconfitta a Bergamo, ha ingranato la quarta. Ad Ascoli i blucerchiati hanno messo insieme la decima partita utile consecutiva. Identiche sequenze i liguri avevano fatto registrare nel 1974-75 e nel 1982-83. Il gran momento attuale, rispetto al passato, è tuttavia caratterizzato da un bottino punti [illegible] consistente.

Galparoli stop dopo [illegible] partite?

I nervi hanno tradito ieri [illegible] Galparoli. Il difensore friulano ieri si è fatto «cacciare» dall'esordiente arbitro Cornieti e il «cartellino [illegible]» molto probabilmente, gli costerà la squalifica. [illegible] vero peccato. Galparoli è infatti un fedelissimo [illegible] le nostre domeniche calcistiche. Quella di ieri era la sua 177ª partita consecutiva in campionato. Una serie iniziata nell'ottobre del 1978 con il Brescia in serie B e proseguita al servizio dell'Udinese.

Quarant'anni fa

Il 13 aprile 1947 l'Inter che rischia la retrocessione batte a San Siro la Triestina, ultima in classifica, con un rotondo 5-2. Un successo importante al quale contribuì con un gol (il terzo della serie) il quasi trentasettenne Meazza, che in quella squadra operava come allenatore-giocatore (collaborando con il giornalista Nino Nutrizio). Grazie anche al duplice contributo [illegible] evitare la B e l'indimenticabile «Balilla», proprio quel giorno, nello [illegible] che [illegible] porta il suo [illegible], [illegible] a segno il [illegible] 287° e ultimo gol nella [illegible] divisione.

Per Liedholm forfait dopo 13 anni

Dopo oltre 13 anni la serie A ha rinunciato a Nils Liedholm. Era dal 2 dicembre 1973 che il tecnico svedese era in panchina sul palcoscenico maggiore; quel giorno era subentrato a Scopigno ed aveva avviato il suo primo mandato alla Roma. Lo svedese, anche per le statistiche, è uno dei personaggi più carismatici del nostro calcio. Prima come giocatore e poi come tecnico ha messo insieme in serie A 927 presenze (359 in campo e 578 in panchina) alle quali devono essere aggiunte 128 partite al timone di formazioni di serie B.

Primi rigori per le toscane

Il punteggio del derby toscano è stato confezionato dai rigori trasformati da Antognoni (con qualche difficoltà) e Cesaroni. Curioso che quest'anno Fiorentina ed Empoli non avessero ancora avuto l'opportunità di calciare dal dischetto. A 360 minuti dallo stop solamente l'Ascoli non ha ancora avuto calci di rigore: né a favore né contro.

Il primo gol bianconero

L'azione dell'1-0 bianconero vista da De Coll

Buso: «E [illegible] il derby»

L'attaccante, dopo la promozione a titolare, sogna un gol nel prossimo turno di campionato

di BEPPE BRACCO

TORINO — In casi come questo, si dice che è nata una stella, con molta enfasi e non altrettanta originalità: ma Renato Buso è una [illegible] davvero, anche se i giornalisti faranno l'impossibile per dire delle cose più grandi di lui. Il primo a parlarne bene, benissimo, è stato ieri in tribuna d'onore l'avvocato Giovanni Agnelli, dichiaratosi entusiasta del giovane [illegible]. Ribatte Buso, dopo [illegible] riflettuto solo per un attimo: «*Questi complimenti mi fanno davvero molto piacere, anche perché l'Avvocato è persona che capisce molto di calcio, ha sempre ragione. Non mi resta che augurarmi che abbia ragione anche stavolta. Mi aveva già parlato una volta, qualche tempo fa. Oggi si è limitato a sorridermi. Spero proprio che tutto questo sia un presagio favorevole*».

Gli diciamo che, secondo Giovanni Agnelli, Buso rappresenta il futuro della Juventus: è anche una bella responsabilità per chi sta appena cominciando. Non potrebbe montarsi un po' la testa, come si dice in questi casi?

«*Questi elogi mi spronano a far meglio, certo non mi montano la testa. Non è facile imporsi a questo livello: lo debbo ringraziare i miei compagni, da Serena, a Briaschi, a Platini: sono stati loro che mi hanno consentito questo inserimento, non li ringrazierò [illegible] abbastanza. E con loro, naturalmente, il mister che mi ha sempre dato buoni consigli. Insomma [illegible] questa Juventus tutti hanno fatto il massimo per aiutarmi*».

E per il futuro?

«*Non cambierò berto[illegible]te. Ho capito quali sono i valori autentici e non dovrò far altro che seguirli. Ammetto di sentirmi abbastanza orgoglioso quando mi dicono che rappresento il futuro della Juventus. Dovrò comunque dimostrare di meritarmela, questa definizione che è certamente molto lusinghiera*».

Qual è stato il momento più bello nella partita e in questa giornata della definitiva consacrazione?

Renato Buso ci pensa un attimo, ma davvero soltanto un attimo: «*La cosa più bella di tutta la partita è stata senza dubbio il gol di Briaschi: se lo meritava davvero, questo successo. Un ragazzo d'oro che ha superato molti momenti difficili*».

Si può pronosticare a [illegible] un avvenire roseo. Dicono che quand'era nelle squadre giovanili non gli riusciva di vincere un derby. Fra due settimane è nuovamente ora, ma nella massima serie: questo è certamente il suo appuntamento più sentito.

SERIE A

Radice, ancora un ko

I granata non sfruttano una grande occasione con Kieft e regalano ad Hateley la palla-gol

Il Torino fa grande pure il Milan

I granata crollano alla mezz'ora in seguito ad uno svarione della difesa - Galderisi sostituisce Virdis al 63' e dopo 14 minuti fa spazio a Massaro: la mossa non piace ai tifosi rossoneri che fischiano Capello e Berlusconi - Il centravanti britannico fra i migliori con Zaccarelli

dal nostro inviato
BRUNO PERUCCA

MILANO — E' [illegible] un acrobatico stop di Zaccarelli sullo scatenato Hateley, è finita con un anticipo di testa dello stesso capitano granata ancora sull'inglese: i due migliori in campo, protagonisti — gli unici — dal principio alla [illegible] di una partita che ha avuto attorno ai due leaders ombre e luci, soprattutto ombre. La contestazione verbale pre-gara nei confronti del presidente granata Sergio Rossi, di cui qualcuno non riesce a capire la difficile e onerosa posizione, è diventata un [illegible] anti-Berlusconi nel finale, accompagnato da invocazioni a Liedholm perché torni presto in panchina. Le ultime impressioni sono quelle che restano, e più del vittoso calo rossonero sotto il forcing torinista, ha «sconvolto» i tifosi del Diavolo la mossa di Capello, il quale al 63' ha sostituito Virdis (uscito contestando la panchina con applausi polemici) con Galderisi, e dopo soli 14 minuti lo stesso attaccante con Massaro.

Ma, nelle generali delusioni, al Milan restano almeno i due punti Uefa, mentre il Torino ha all'attivo l'inutile pallone mandato sul palo da Kieft al 6', sullo zero a zero, e l'altrettanto inutile pressione dell'ultima [illegible] quando in campo la squadra ritrovava Junior generosissimo nella spinta, e aveva nella [illegible] dei giovani Mariani e Lentini (sostituti di Kieft e Comi) almeno un contributo evidente in fatto di pericolosità. La squadra [illegible] [illegible] recuperato Corradini per necessità, soprattutto visto che il difensore ha faticato oltre il lecito nella [illegible] di Hateley, ma Dossena ha infilato tra gli spunti validi (come l'assist a Kieft, per la bella quanto sfortunata [illegible] di testa) troppe incertezze di tocco e di palleggio, Francini ha dovuto dedicarsi alla marcatura (prima Virdis poi Donadoni), Ferri ha commesso un errore capitale sul gol rossonero: Pileggi ha lavorato molto sulla fascia senza mai finalizzare.

Milan 1-0 Torino			
G. Galli	6	Copparoni	6,5
Tassotti	6	Corradini	6,5
Maldini	6,5	Francini	6,5
Zanoncelli	6	Zaccarelli	7,5
F. Galli	6	Junior	6,5
Bonetti	6	Ferri	6
Wilkins	6	Pileggi	6
Di Bartolomei	5,5	Sabato	6
Hateley	7	Kieft	5,5
Donadoni	5,5	(46' Mariani)	6
Virdis	5,5	Dossena	6,5
(63' Galderisi)	sv	Comi	5,5
(77' Massaro)	sv	(80' Lentini)	6
All. Capello	6	All. Radice	6

Arbitro: Redini 5
Reti: 30' Hateley
Ammoniti: Mariani e Bonetti
Spettatori: 63.000 circa di cui 11.662 paganti per un incasso di 253.240.000 lire e 51.032 abbonati per una quota partita di 873.302.000 lire

Il migliore
ZACCARELLI grande baluardo granata anche nel finale quando si reggeva su una gamba sola

Il peggiore
CAPELLO si crede così bravo da valutare un giocatore (Galderisi) rimasto in campo 14 minuti

Il Milan si era presentato con spunti intraprendenti, bloccando il Toro nella sua metà campo, ma forse erano stati i granata — alla comprensibile caccia del punto — a chiudersi sin troppo, [illegible] soprattutto [illegible] slancio capartico di Hateley, il quale cerca di guadagnarsi in questo finale di stagione la permanenza in Italia, visto che in [illegible] avrà più posto. Di certo, in un eventuale «pacchetto» per Francini, l'Hateley di ieri può piacere al granata (a patto che gli trovino il posto nella coppia straniera). Attorno all'inglese, Donadoni si è spento presto, Virdis ha giocato pochi palloni, la spinta del centrocampo si è via via affievolita. Wilkins ha lavorato molto ma nel consueto modo prevedibile. [illegible] rossonera, prima indisturbata, nel [illegible] ha sofferto non poco salvandosi con alcuni interventi, anche in area, sui quali Redini è stato [illegible].

Rossoneri avanti all'inizio, quindi, al Torino gli spiragli di qualche controffensiva isolata. Riusciva bene quella del 6': Dossena si proponeva per il lancio scattando sulla destra, riceveva il passaggio e centrava lungo per Kieft il cui colpo di testa schiacciava la [illegible] contro il montante [illegible] sotto lo sguardo allibito dell'immobile [illegible] Galli. Era un tranello, per il Torino, che cercava di sorreggere le pur rare avanzate con i centrocampisti: in ogni occasione, la maggior velocità dei difensori rossoneri consentiva loro risposte e sganciamenti che trovavano i granata sbilanciati. Fuori una botta di Wilkins al 21', molte le chiusure provvidenziali di Zaccarelli, in difesa anche Comi e Kieft nei momenti di pressione avversaria, ma al 30' i granata si trovavano scoperti a conclusione di un tentativo d'attacco. Partiva Dario Bonetti, [illegible] cava per Hateley, Ferri pur in vantaggio era lento e finiva per tagliare fuori Copparoni in uscita favorendo il tocco in rete dell'inglese.

Il Torino rientrava dopo l'intervallo con Mariani al posto di Kieft, e cominciava a premere un poco. Dopo un quarto d'ora, Lentini prendeva il posto di Comi, [illegible] tre Capello organizzava la sceneggiata Virdis-Galderisi-Massaro tra le pepate ironie [illegible] gente rossonera. Junior, più con la volontà che con la lucidità, diventava attaccante. Lentini giocava palloni con alterna fortuna ma quelli vinti creavano pericoli per [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] il [illegible] al volo (cross di Lentini) [illegible] destra Pileggi al 70', [illegible] tratteneva [illegible] Mariani in area di rigore all'84', ma la più pericolosa manovra granata, cinque minuti dalla fine, era della linea verde: lancio di Dossena per Lentini sulla fascia destra, dribbling e cross davvero alla [illegible] Sala, secco colpo di testa in tuffo di Mariani ostacolato da Bonetti, [illegible] fuori di poco. Al Milan [illegible] le ultime sgroppate di Hateley, ma il più, quello che conta, l'inglese lo [illegible] [illegible] [illegible].

Radice sarcastico dopo l'ennesima sconfitta

«Quest'anno tutti possono contare sul nostro aiuto»

dal nostro inviato
P. C. ALFONSETTI

MILANO — Il riscatto è solo un sogno, la strada del Torino è sempre in salita. Ora i granata, in seguito al nuovo scivolone nel quale sono incappati, [illegible] agitarsi attorno a loro i vortici della zona-retrocessione.

Quando si presenta ai giornalisti, Radice ha il volto paonazzo. Probabilmente l'immediato dopo-partita negli spogliatoi del Toro è stato animato e l'allenatore deve avere espresso a chiare lettere la sua [illegible]. E' la stessa sensazione che trasmette ai giornalisti [illegible] (breve) conferenza stampa. *«Ormai — esclama — ci siamo specializzati a rilanciare gli avversari, in Italia e in Europa. Chi gioca contro di noi sa di poter contare su di un formidabile aiuto».*

Passando ad analizzare la partita, l'allenatore continua nell'autocritica. *«Il Milan ha vinto grazie a un errore compiuto dai miei giocatori ma un po' tutto l'incontro è stato caratterizzato dalla [illegible] leggerezze. Nel secondo tempo abbiamo reagito con un certo vigore, d'accordo, costringendo anche i rossoneri a rintanarsi a lungo nella loro metà campo ma la sostanza delle cose non è cambiata e ora ci ritroviamo a recriminare, come d'altra parte è già avvenuto tante volte».*

[illegible] critico ma anche convinzione che il risultato non sia esatto e non rispecchi l'andamento [illegible] [illegible]. *«La squadra di Capello —* prosegue Radice *— ha trovato il gol della vittoria grazie a una clamorosa distrazione della difesa. Una constatazione, questa, che purtroppo mi vedo obbligato a fare dall'inizio del campionato, perché il tempo passa ma, a quanto pare, la situazione non migliora. Tuttavia, [illegible] do che avremmo meritato almeno un punto».*

Qualcuno chiede all'allenatore di precisare meglio la natura di tali errori e Radice replica: *«Lo sono che abbiamo messo in atto non ha funzionato e i problemi a centrocampo sono stati numerosi».* Perché le sostituzioni? *«Comi era al rientro dopo una contrattura muscolare, ha risentito dell'inconveniente e per questo ho [illegible] in campo Lentini al suo posto. Mariani è veloce e ha i mezzi per mettere in affanno difensori come quelli milanisti. Forse [illegible] dovuto inserirlo prima».*

Detto questo, Radice ritiene che sia giunto il [illegible] to di rivendicare qualche merito per la sua squadra. *«Fatta [illegible] per qualche fase del primo tempo, credo che i miei ragazzi siano stati all'altezza dei rossoneri e che avrebbero meritato la divisione dei punti. Purtroppo offriamo prestazioni valide, come a San Siro, ma non riusciamo a raccogliere mai nulla».*

Gli viene chiesto un commento sulla classifica. *«Mi dispiace —* obietta il tecnico *— non conosco gli altri risultati».* Ma qualcuno, impietoso, gli allunga velocemente un [illegible] che riporta [illegible] di tutte le gare e quindi la [illegible]. Il tecnico, spiazzato, non può [illegible] [illegible] rispondere: *«I punti che abbiamo non sono molti, c'è poco da fare. Diminuiscono le giornate a disposizione e le compagne aumentano le nostre preoccupazioni».*

Una settimana di sosta, quindi la ripresa del campionato [illegible] [illegible] il derby, un altro confronto che non può non [illegible] in agitazione il Torino. *«Sarà una partita estremamente difficile che dovremo purtroppo affrontare in posizione di classifica traballante e quindi in condizioni poco [illegible] per fare bella figura».*

Per finire, [illegible] accenno a Francini e Dossena, due «casi» difficili [illegible] [illegible] tempo rendono inquieto l'ambiente granata. Questa però non è giornata buona per le provocazioni. Radice concede un sorriso a denti stretti e ribatte brusco: *«Per quanto [illegible] so, al Torino vogliono rimanere tutti».*

Liedholm in tribuna promuove Capello che negli spogliatoi spiega [illegible] [illegible] sostituzioni

«Virdis e Galderisi arrabbiati? Meglio così»

«Sarebbe grave [illegible] [illegible] lo fossero» - «Mi sono spiegato con entrambi, non ci [illegible] problemi» - «Perché vi stupite? Anche Bianchi ha schierato un centrocampista sostituendolo dopo un quarto d'ora» - «Dobbiamo imparare dal basket a fare i cambi»

dal nostro inviato
GIORGIO GANDOLFI

MILANO — «Scopa nuova, scopa meglio»: Silvio Berlusconi ricorda un detto popolare per inquadrare la partita anche se gli interessati, cioè Liedholm e Capello, forse non gradiscono l'accostamento. Detto dal presidente è qualcosa [illegible] [illegible] [illegible] un complimento per [illegible] anche il vecchio, Liedholm, trova il tempo di sorridere [illegible] il giovane, Capello, è impegnato a tirare di scherma coi cronisti [illegible] cercano, vanamente, qualche [illegible] polemico.

Il Milan ha smosso la classifica e questo è quello [illegible] conta per i [illegible] dopo [illegible] pausa protrattasi per un mese. Ben vengano anche gli errori degli avversari, dice Liedholm. [illegible] avendo ha [illegible] la gara dalla tribuna e ha scoperto anche a San Siro che *«si vede meglio, soprattutto lo sviluppo del gioco. Il Milan ha giocato bene nel primo tempo poi è venuto fuori il Torino. Virdis? Non doveva fare quel gesto, poteva farlo dopo. Ad ogni modo il Milan ha giocato con intelligenza soprattutto quando il Torino ha avuto il suo momento ed è stato estremamente pericoloso».*

Inevitabile [illegible] [illegible] su Galderisi: perché Capello l'ha sostituito dopo [illegible] 14? *«Non riusciva ad [illegible] in partita* — risponde Liedholm — *Forse la paura del peggio ha indotto Fabio ad utilizzare un centrocampista in grado di rientrare, a differenza di Galderisi».* Chiedono che dia il «voto» a Capello e Liedholm non ha difficoltà: *«Facciamo 7. Lentini? Bravo, sembra un cucciolone. Cosa cambia in testa alla classifica? Il campionato si fa più interessante: peccato che noi a Napoli alla ripresa del campionato ci debba «inventare» una difesa nuova a causa delle squalifiche di [illegible] e Bonetti. Io [illegible] penso dovrebbe rientrare Baresi».*

Fabio Capello è tranquillo nonostante la tempesta. Alcuni tifosi, dopo il secondo cambio, hanno abbandonato lo stadio gridando a Berlusconi *«Manda via Galliani, lasciaci Liedholm».* Altri ce l'avevano con Capello. Erano una decina, roba da chiodi, non possono fare testo. Capello dava [illegible] versione diversa da quella «intuita» [illegible] tribuna. Il cambio è stato deciso quando il tecnico dalla panchina ha visto Galderisi che non rincorreva un avversario che gli è passato a pochi metri di distanza con la palla. Infuriato, ha subito deciso di mandare in campo uno in grado di tamponare il centrocampo che stava facendo acqua. La versione per la stampa è ritoccata così: *«Stavamo soffrendo sulla fascia sinistra, il Torino si stava facendo troppo pericoloso per cui ho deciso di lasciare solo Hateley come punta e affidarmi ad un centrocampista. Virdis? L'ho visto appannato per cui ho deciso il cambio con Galderisi che era più fresco. D'accordo, si sono arrabbiati ma è meglio così: sarebbe grave se non lo facessero».*

[illegible]: *«Negli spogliatoi ho spiegato le sostituzioni, non c'è alcun problema fra noi. Perché mai vi stupite per questa scelta? Ho [illegible] fare la stessa cosa da Bianchi in Napoli-Verona. Ha schierato un centrocampista sostituendolo dopo 15'. Dobbiamo imparare dal basket a fare i cambi: per noi era importante guidare in porto il successo e ci siamo riusciti, questo è quello che conta. Nel secondo tempo siamo calati a causa del Torino che ha fatto vedere d'essere pure lui in campo: abbiamo avuto qualche paura, alcune fasi senza tranquillità ma poi ce l'abbiamo fatta».*

Capello completa il quadro ed è soddisfatto: *«Abbiamo creato quattro palle-gol pulite e non le abbiamo realizzate per un soffio. D'accordo, il gol è venuto su regalo della difesa avversaria, ma evidentemente il reparto del Torino, messo sotto pressione, è stato indotto a sbagliare. Tutta la squadra si è mossa bene, Hateley e Wilkins hanno ripetuto la gara di Parma soffrendo quando [illegible] da soffrire. Siamo [illegible] strada giusta. Quando ho tolto Galderisi, il Torino aveva Francini in avanti e Ferri indietro: stavamo soffrendo troppo per cui ho cercato di rimediare con un centrocampista [illegible] dobbiamo insistere anche se ci aspetta la trasferta di Napoli: vedremo con quali condizioni di spirito la capolista ritornerà in mischia».*

Milano. Hateley tenta di calmare Virdis, che si divincola e applaude polemicamente la panchina

Il sardo spiega il gesto polemico

«Ero molto nervoso Capello ha capito»

«Devo ammettere che il tecnico aveva ragione»

MILANO — *«Gesto scorretto? Applauso polemico verso la panchina? Niente di tutto questo. Ero arrabbiato per la sostituzione, ho solo applaudito, Galderisi che stava per prendere il mio posto».* Così Pietro Paolo Virdis giustifica, a fine gara, quello che è [illegible] dopo un quarto d'ora dall'inizio del secondo tempo, quando [illegible] lo ha richiamato in panchina per fare [illegible] a Galderisi e lui ha cacciato in malo modo Hateley che lo voleva abbracciare e ha applaudito lungamente la [illegible] panchina.

«In quel momento — aggiunge *— ero nervoso e amareggiato come deve [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] quando la squadra sta vincendo. Comunque è già tutto passato, anche perché Capello mi ha spiegato la sua scelta con il fatto che gli serviva in quel momento un centrocampista in più. Tanto che dopo pochi minuti ha dovuto togliere anche Galderisi, non all'altezza del compito assegnatogli. Ma quello che conta è aver vinto».*

Virdis ha fretta di andarsene. Deve fare una corsa a casa prima di partire per Perugia dove è [illegible] il raduno della nazionale Olimpica. [illegible] lui c'è Tassotti pure convocato da Maldini. *«Questo Milan —* aggiunge il difensore *— [illegible] già assimilato il carattere di Capello e in campo si vede un'altra grinta e un'altra determinazione.*

n. sor.

Berlusconi scopre Hateley

MILANO — Silvio Berlusconi ha avuto parole di elogio per Hateley. *«Mi ha entusiasmato. Ieri ha disputato la sua migliore partita da quando è con noi. Non l'avevo mai visto giocare così. Finora ne avevo solo sentito parlare».*

[illegible] del granata contro Sergio Rossi

MILANO — Sergio Rossi non ha assistito alla partita ma, in compenso, all'appuntamento di San Siro non sono mancati i suoi contestatori che, dopo aver fatto sentire all'ingresso dello stadio i loro cori irridenti, hanno inalberato sulle gradinate un paio di striscioni di questo tenore: «Sergio Rossi sei tu la rovina del Torino» e «Vendita promozionale con sconti dal 10 al 50 per cento».

Lotta continua, quindi, tra la tifoseria e il suo presidente sebbene stavolta non ci siano state manifestazioni di violenza come nella gara di Coppa Italia con il Cagliari.

Sia Nizzola sia Moggi hanno espresso rincrescimento per il nuovo risultato negativo. Mentre il direttore della società ha in particolare recriminato s... pallone spedito sul palo da Kieft, l'amministratore delegato ha osservato: «Nella ripresa abbiamo dimostrato di essere, se non superiori, almeno pari al Milan. Purtroppo siamo stati sconfitti per un gol che ha rappresentato anche un grazioso regalo».

Si chiede a Nizzola perché Lentini sia stato immesso solo a ridosso della fine e la risposta è questa: «Dovete chiederlo a Radice». Una replica inecceepibile nella forma, ma che potrebbe anche essere interpretata come una critica velata.

p. c. a.

[illegible] nuova [illegible] in [illegible] la [illegible] ata [illegible] agnia [illegible]

Gritti esalta il Brescia, per l'Atalanta è quasi B

I bergamaschi non riescono a frenare l'effervescente gioco dei padroni di casa (soprattutto a centrocampo) e sfiorano il pareggio solo in un'occasione - Magrin [illegible] si eleva dalla mediocrità

dal nostro inviato
GIORGIO BARBERIS

[illegible] — *Gli episodi che determinano la classifica di una squadra [illegible] molteplici, [illegible] se l'Atalanta dovesse retrocedere in serie B, come pare [illegible] probabile, i bergamaschi ricorderanno a lungo il guizzo di Tullio Gritti che, con una perfetta deviazione di testa sull'invitante pallone crossato dalla destra da Beccalossi, ha permesso al Brescia di violare la porta difesa da Piotti e far suo quello che era stato definito il derby lombardo della salvezza.*

Il gol di Gritti è arrivato dopo 42' e legittima una superiorità esp[illegible] dai bresciani costantemente: solo nel finale l'Atalanta ha, con la forza dettata dalla disperazione, tentato un forcing, generoso quanto sterile, di[illegible] la cronica [illegible] nelle file bergamasche di un goleador di razza. Intendiamoci, il nome di Francis rievoca ricordi di un centravanti senza paure, che davi nella sua gloriosa quanto sfortunata carriera è stato a lungo protagonista. A[illegible] però sembra [illegible] [illegible] il guizzo di un tempo, la buona volontà non basta più ai[illegible] tifosi. [illegible] vera delusione atalantina, però, risulta essere Magrin, l'uomo d'ordine e ispiratore della squadra di Sonetti. Ebbene, in questa stagione molto ha dato, ma purtroppo per i bergamaschi ha fallito clamorosamente ieri, fornendo una prestazione senza acuti, mediocre, accettabile da altri, non da uno come lui. E tanto più si [illegible] l'opacità della sua giornata, confrontando il [illegible] giocato con quello dell'altro numero 10, il bresciano Beccalossi, cui l'aria di casa ha ridato le verve dei giorni migliori, rendendolo la dannazione degli [illegible] ri — e in particolare di Bonacina — per tutta la partita.

Certo, per il Brescia i due punti conquistati ieri hanno [illegible] specifico enorme, probabilmente significano una salvezza comunque meritata. La lunga assenza di Gritti, bloccato per le vicende del calcio scommesse, ha rappresentato un handicap non indifferente per l'allenatore Giorgi che, da quando dispone nuovamente del suo bomber, [illegible] deve più sperare unicamente nella buona sorte perché la sua squadra vede in gol. Con Gritti in squadra dall'inizio della stagione probabilmente il Brescia non avrebbe sofferto tanto, o meglio sarebbe riuscito, nella prima fase dell'annata, a mettere insieme qualche punto in più che poi [illegible] avrebbe permesso di vivere il resto del campionato serenamente.

Bruno Giorgi, d'altronde, è stato comunque bravo nello sfruttare al meglio gli uomini a sua disposizione, trovando anche il coraggio di accantonare il [illegible] Branco, ragazzo di qualità ma di scarso temperamento che, in una squadra condannata a mettere il più [illegible] volte in campo l'agonismo per controbattere la maggior qualità degli avversari, finisce per perdersi.

Ieri, il Brescia è apparso diligente nell'interdizione a centrocampo, attento in difesa, con nota di merito per la [illegible] di Argentesi, [illegible] libero che, magari [illegible] modo, se evitare troppo frequenti sganciamenti offensivi. Una volta in vantaggio, poi, i bresciani hanno amministrato, costruendo pericoli con veloci incursioni propiziate [illegible] precisi lanci di Beccalossi, abile nell'intuire sempre il corridoio che poteva crearsi per il compagno avanzante, tenendo conto del gran movimento di Gritti.

L'Atalanta, davanti a una squadra così quadrata, ha mostrato tutti i propri limiti, probabilmente acuiti dalla [illegible] felice giornata di Magrin. Finché il risultato è rimasto in parità, i bergamaschi hanno vivacchiato cercando di addormentare il gioco a centrocampo, poi, colpiti dal gol di Gritti, hanno in pratica costruito una sola azione da gol, visto che un paio di punizioni di Magrin sono risultate fiacche come l'esecutore. E' stato all'86' quando Compagno ha recuperato sulla destra e rimesso al centro un bel pallone: Limido, dall'altezza del rigore, ha però angolato troppo la conclusione.

Per contro, il Brescia, che già in apertura (7') aveva colpito il palo con un colpo di testa di Sacchetti, ha impegnato più volte Piotti con Turchetto (44'), Gritti (45'), Bonometti (54'), mentre un'insidiosa punizione dalla sinistra di Turchetto (66') è finita sull'esterno della rete.

Le parole sdrammatizzanti di Sonetti negli spogliatoi («Non è il caso di far drammi, la vita continua e noi cercheremo di lottare fino in fondo») ben si addicono all'andamento di una partita nervosa, vista la posta in palio, ma saldamente in pugno dell'arbitro Lanese, tra l'altro encomiabile per la sua direzione. E l'elicottero [illegible] [illegible] che ha volteggiato per tutta la gara sopra lo stadio, ha fatto sì che anche il comportamento del pubblico sulle gradinate non degenerasse [illegible] oltre gli sfottò normali fra tifoserie.

[illegible] 1-0 Atalanta			
Aliboni	6	Piotti	6
[illegible]	6	G. F. Rossi	5,5
(56' G. Giorgi)	6	Barcella	5,5
Occhipinti	[illegible]	Icardi	6
Sacchetti	6	Progna	6
Chiodini	6	Boldini	6
Argentesi	6,5	(61' Limido)	5,5
Bonometti	6,5	Francis	5,5
Zoratti	5,5	Prandelli	6
Turchetto	5,5	Stromberg	5,5
(74' Chierici)	sv	Magrin	5
Beccalossi	7	Bonacina	5,5
Gritti	7	(74' Compagno)	sv
All. B. Giorgi	6,5	All. Sonetti	6

Arbitro: Lanese 7,5
Reti: 42' Gritti
Ammoniti: Bonacina e Giorgi
Spettatori: 20.000 circa di cui 16.573 paganti per un incasso di 207.088.300 lire e 7.356 abbonati per una quota partita di 10[illegible].580.000 lire

Il migliore
LANESE impeccabile, ha evitato troppe ammonizioni fischiando sempre a proposito

Il peggiore
MAGRIN l'Atalanta si aspettava da lui a questa partita, invece la sua prova è stata tra le peggiori

Giorgi: «[illegible] i [illegible] punti abbiamo giocato meglio»

BRESCIA — Il Brescia ha liquidato l'Atalanta con relativa facilità, benché verso la fine del confronto abbia visto, come si suol dire, i sorci verdi con il tiro avversario che, all'86', ha rischiato di annullare un successo inseguito con ostinazione per tutto l'incontro. L'euforia, quindi, regna nel clan azzurro, che ora è più tranquillo sulla via della salvezza.

La serenità traspare, pur trattenuta, dal viso dell'allenatore Giorgi che, al di là delle polemiche della settimana scorsa, ora intravede la salvezza a portata di mano. Commenta: *«Il Brescia in casa è forte. Noi abbiamo giocato meglio, con azioni limpide, la vittoria non poteva sfuggirci».*

Il mister [illegible]tino Sonetti, teso, benché si dimostri molto controllato, cerca di fare il punto. Giustifica la sua squadra: *«Senza 5 titolari non potevamo fare di più. La situazione ora è delicata ma non abbiamo alcuna intenzione di darci per vinti».*

C'è una certa delusione, ovviamente, tra gli orobici benché si ostenti un morale difficile da ritenere vero. Magrin, si stringe nelle spalle, allarga le braccia e dice: *«E' andata male, ma non ci vogliamo abbattere perché dobbiamo pensare a qualcosa di molto più importante: alla salvezza».*

Il portiere Aliboni spiega intanto i pericoli corsi, specie in chiusura di partita: *«Mi facevano una gran paura i calci d'angolo battuti dagli [illegible]».*

Evaristo Beccalossi, indubbiamente il migliore in campo, è sempre serafico nelle risposte, anche quando gli si riporta che Bonacina aveva detto che gli era più facile marcare Platini. *«Dovevamo vincere —* ha detto *— ed è merito non tanto mio quanto dell'impegno di tutta la squadra».* Tullio Gritti, il bomber, che ha realizzato il gol-partita, non lesina elogi a Beccalossi: *«Mi ha offerto un pallone magnifico e io, di testa, l'ho mandato alle spalle di Piotti. E' stata per noi una vittoria importantissima».*

I risultati della giornata, per la verità, sono stati poi tutti favorevoli agli [illegible] ci.

d. m.

SERIE A
Diego Maradona

Il Napoli crolla [illegible] a Verona dove subisce tutti i gol nel primo tempo

Tre pizze per Maradona

L'argentino, annullato da Ferroni, si fa deviare un rigore a tre minuti dal termine - [illegible] squadra di Bagnoli a segno con Pacione, Renica (autorete) e Elkjaer su rigore - Traversa di Carnevale

dal nostro inviato
BRUNO BERNARDI

VERONA — Il Napoli è crollato, di schianto, a Verona. Ha perso 3-0 ma poteva finire con un punteggio tennistico in favore dei gialloblù che hanno azzeccato una partita perfetta mentre il Napoli ha sbagliato tutto.

La squadra di Bianchi, che da cinque mesi sta facendo l'andatura, è in fase di «cottura» ed i primi segnali di fumo li avevamo colti domenica scorsa nella quasi «amichevole» trasferta di Empoli dove il solo Renica ci era sembrato «vivo». Ieri anche il libero, che era sotto il mirino [illegible] Vicini in [illegible] il suo dirimpettaio Tricella (che ha vinto alla grande il confronto), è rimasto coinvolto nel naufragio generale.

Troppi uomini scarichi sul piano psicofisico, da Maradona al nervosissimo Bagni, da De Napoli (il terzo reduce dagli «straordinari» del Messico che, anche se lontani, si fanno sentire) a Romano, da Ferrario a Giordano, da Volpecina a Sola, il sostituto di Caffarelli. Riescono fallosamente a salvarsi Garella, il meno colpevole, Ferrara e Renica.

Una disfatta senza attenuanti, un campanello, anzi una sirena d'allarme per questo finale di campionato dove, a quattro giornate dalla fine, il Napoli rischia di frantumare il sogno tricolore se non si riprende [illegible] tempo. E [illegible] [illegible] un peccato mortale, [illegible] tre [illegible] crudele delusione [illegible] quella [illegible] folla che merita la gioia dello scudetto.

[illegible] «processo di Verona» il principale imputato è Maradona, anzi il suo ectoplasma.

Verona 3-0 Napoli			
Giuliani	7	Garella	6
Ferroni	7	Volpecina	5
De Agostini	7	(69' Bigliardi)	sv
Galia	[illegible]	Ferrara	6
Fontolan	6	Bagni	5,5
Tricella	7,5	Ferrario	5
Verza	6,5	Renica	6
Volpati	6,5	Sola	5
Pacione	7	(38' Carnevale)	6
(74' Rossi)	sv	De Napoli	5
Di Gennaro	7	Giordano	5,5
Elkjaer	7	Maradona	4,5
(75' F. Marangon)	sv	Romano	5
All. Bagnoli	7	All. Bianchi	5,5

Arbitro: Longhi 6
Reti: 22' [illegible], 32' Renica (autogol), 40' Elkjaer
Ammoniti: Volpati, Bagni, De Napoli e C[illegible]
Spettatori: 38.000 circa di cui 25.903 paganti per un incasso di 404.588.000 lire e 12.623 abbonati per una quota partita di 226.808.000 lire

Il migliore
TRICELLA ha comandato da par suo la difesa, propiziando l'autorete del «rivale» Renica

Il peggiore
MARADONA è stato la controfigura di se stesso; il vero Maradona deve essere rimasto in Argentina

E' stato annullato [illegible] Ferroni e, dopo qualche spunto accademico, [illegible] fatto parare un rigore da Giuliani a tre minuti [illegible] termine. [illegible] [illegible] un gol inutile ma almeno l'argentino [illegible] salvato [illegible] [illegible] [illegible] scontato la [illegible] trasvolata [illegible] Argentina per conoscere [illegible] piccola [illegible] ma l'impazienza, comprensibilissima, del neo [illegible] ha finito per nuocergli. Ieri è ripartito alla volta di Buenos Aires: il Napoli spera, stavolta, che [illegible] [illegible] [illegible] sia utile per ri[illegible] [illegible] è anche benvenuta la [illegible] [illegible] campionato, che servirà a meditare sulla situazione, valutare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] crisi vera o passeggera o legata alla presunzione di aver ormai vinto il titolo.

Il Verona ha disputato la miglior partita della stagione sotto gli occhi del [illegible] acquisto Berthold (contratto per 3 anni). Fi[illegible] le sue quotazioni in zona-Uefa.

Ferroni ha annullato Maradona, Di Gennaro non ha praticamente fatto toccar palla a Romano, [illegible] [illegible] Elkjaer hanno frastornato Ferrario e Ferrara (passato poi sull'ex juventino), Fontolan [illegible] [illegible] neutralizzato [illegible] no, poi preso in consegna [illegible] Volpati che, concentratissimo, aveva mandando in tilt Bagni, buscandosi anche la prima ammonizione delle quattro dispensate da Longhi (De Napoli, [illegible] e Car[illegible] gli altri [illegible] sul car[illegible] giallo). [illegible] [illegible] [illegible] Il quale Bagni [illegible] è prodotto [illegible] distorsione alla caviglia sinistra che lo mette in forte dubbio per la Nazionale.

[illegible] 38' Fontolan [illegible] è occupato di Carnevale (che ha colpito [illegible] [illegible] nel finale, subentrato [illegible] inutile [illegible] sul 2-0. Dopo l'avvento [illegible] Carnevale, [illegible] no ha [illegible] il [illegible] raggio d'azione fronteggiato da Volpati, con Galia su Bagni. Tra i veronesi l'unico sul livello dei... napoletani è stato Verza [illegible] spetta, comunque, il grosso merito d'aver [illegible] deliato la punizione che Pacione, con un preciso ed [illegible] golatissimo colpo di testa, ha tradotto in gol al 22'. Tiro imparabile per l'ex veronese Garella che si [illegible] respingendo di piede. [illegible] evitato un gol su botta ravvicinata di Elkjaer.

Bianchi rivedeva la marcatura su Pacione, spostandovi Ferrara. Ma era il Verona a raddoppiare al 32'. Un [illegible] nella gamba di Renica (quasi un segno del destino per decidere il sostituto dell'infortunato Franco Baresi a Colonia), s'impennava e [illegible] valcava l'impotente [illegible]

Il [illegible] appariva knock-down. Renica, di [illegible] indirizzava [illegible] l'unica [illegible] ne partenopea (37'), poi Bianchi un minuto dopo in[illegible] Carnevale ma al 40' il k.o.: Longhi, che aveva sorvolato alla mezz'ora su un [illegible] molto sospetta di Garella ai danni del lanciatissimo Pacione, decretava il ri[illegible] per un fallo di Ferrario su Elkjaer. [illegible] dischetto il danese faceva tris.

Verona. Elkjaer batte su rigore Garella. E' il gol del 3 a 0

Diego [illegible] in Argentina e [illegible] [illegible] [illegible] giallo

E' misteriosa la data del rientro a Napoli, anche Bianchi e Marino «non sanno niente» - Bagni infortunato forse salta [illegible] nazionale

di MICHELE GIBELLI

VERONA — «Ora sono si[illegible]. Il Napoli vincerà il campionato». Nel giorno della disfatta [illegible] decide di [illegible] il [illegible] stampa. Firma un autografo ad una brunetta tutto pepe, Paola, e poi sbotta: «Ora voglio parlare. Perché ora ho [illegible] fiducia nella mia squadra. Tutto mi piace [illegible] più. Avevano detto [illegible] il Napoli aveva ammazzato [illegible] campionato. Ora dobbiamo vincerlo nuovamente».

Black-out concluso, [illegible] grande fretta. [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] in Argentina. Come bisogna interpretare le sue parole, improntate ad una grande sicurezza, prima di questo nuovo viaggio? Tentativo di tenere [illegible] il morale di una squadra distrutta [illegible] Verona? Farsi perdonare per la prova ampiamente negativa? Dare una motivazione e distogliere l'attenzione [illegible] [illegible] volo in [illegible] [illegible] i com[illegible] riprenderanno ad al[illegible] [illegible] mercoledì? Difficile da stabilire. A sentirlo parlare sembra [illegible] [illegible] quanto afferma: «[illegible] [illegible] partita [illegible] con il Verona. Tre gol nel primo tempo e tutto è finito. Ora dobbiamo dimenticare e pensare già al Milan. Il problema [illegible] che in Italia se [illegible] sei un [illegible] se perdi, [illegible] chiavica!».

Avrete [illegible] [illegible] per non mollare? Cosa è stato [illegible] calo fisico o psicologico?

«Una giornata storta. [illegible] so che vinceremo di sicuro il campionato».

Dove trascorrerai la Pasqua? Ritornerai prima?

«Non so».

Neanche Marino e Bianchi sanno. Stranamente il tecnico [illegible] i cronisti a rivolgersi alla società, stranamente Marino afferma che sentirà telefonicamente Diego.

[illegible] fotografa così la gara: «Una prestazione estremamente negativa. Sotto [illegible] punti di vista. Una sconfitta meritata. Non c'eravamo. Niente scuse. Avevamo detto di [illegible] aver già vinto il campionato. Visto? Ora abbiamo rimesso [illegible] in discussione».

Cosa è successo? «Le cause possono essere mille. Quando si perde in questo modo è difficile individuare il vero male. Il Napoli non [illegible] il Napoli, [illegible] [illegible] il profilo del gioco, né sotto quello caratteriale».

Allarme?

«Dopo sconfitte del genere i segnali [illegible] allarme ci sono sempre. [illegible] avremmo pensato in [illegible] giornata tanto storta».

Bagni, seriamente infortunatosi (distorsione alla caviglia [illegible] [illegible] Volpecina), invita a [illegible] sereni: «Bisognerà stringere i denti. Meglio [illegible] nostra posizione che quella dell'Inter. Niente di compromesso anche se [illegible] il campionato è completamente riaperto».

Mistero sull'autore dell'autogol. Quello che ha dato [illegible] [illegible] [illegible] Napoli. Sola indica Ferrario. Ferrario dice: «Io? Non c'ero sulla traiettoria». Garella sostiene sia [illegible] Renica e Renica... [illegible] andato via [illegible] corsa [illegible] spogliatoio con la moglie. Il portiere [illegible] Napoli si schiera al fianco di [illegible] invitando alla calma: «Il Verona è [illegible] [illegible] superiore. Ora tutto è nuovamente in discussione, la sosta giunge propizia».

Hai visto Bagnoli?

«Basta con questo Bagnoli. L'unico Bagnoli che conosco è il quartiere [illegible] Napoli!».

Infine [illegible] Ha la[illegible] la panchina ad un quarto d'ora dalla [illegible] della gara. [illegible] in aperta contestazione verso [illegible] Nello spogliatoio è [illegible] amareggiato: «Non c'è da [illegible] ser allegri. [illegible] [illegible] spetta a me parlarne. Io faccio il giocatore. Non sono allenatore né medico».

Bagnoli: «Solo il Real Madrid avrebbe potuto rimontare tre gol»

Lingotti [illegible]

di VALENTINO [illegible]

VERONA — «[illegible] giocato [illegible] partita di buon livello, contro un Napoli costretto a subire, in modo netto, al punto di tornare negli spogliatoi, dopo il primo tempo, con un passivo di tre gol. A noi è andato [illegible] bene. Il Napoli non è riuscito a concretizzare, in modo positivo, [illegible] reazione».

Bagnoli parla a ruota libera, contravvenendo alla fama di parlatore avaro. «Ai miei — [illegible] scherzando — hanno fatto [illegible] i [illegible] minuti giocati a Cremona, [illegible] l[illegible] dalla Coppa Italia, ai rigori. Non abbiamo dimostrato alcuna fatica. La vittoria, giusta nel punteggio, ci tiene in lotta per l'Uefa. Non è stata una domenica favorevole in tutto, visto che le [illegible] concorrenti, Milan e Sampdoria, hanno vinto».

Precisa il tecnico del Verona: «Noi [illegible] abbiamo vinto per riaprire il discorso scudetto, per favorire Inter e Juventus. Dovevamo [illegible] un risultato positivo per inseguire [illegible] quinto posto e per difendere il sesto. Sono certo che questo Napoli conquisterà [illegible] scudetto perché [illegible] [illegible] i mezzi, perché è una squadra assai dotata. Questa sconfitta [illegible] fa [illegible] Sono convinto [illegible] se i [illegible] poletani fossero andati [illegible] riposo [illegible] due gol soltanto al passivo, [illegible] ripresa avremmo visto un'altra partita. Tre gol da rimontare, [illegible] 45', [illegible] [illegible] anche per uno squadrone qual è il Napoli. Sono rimonte che riescono, [illegible] sembra, soltanto [illegible] [illegible] Madrid».

Il nazionale tedesco Berthold, neo acquisto gialloblù, è visibilmente soddisfatto, anche se appare un po' frastornato da tutta quella gente che lo [illegible] dia, dal [illegible] di domande. «[illegible] Verona mi è piaciuto [illegible] squadra, come gruppo. Tutti giocano con facilità la palla. E' una formazione che sa star bene in campo».

Chiampan annuncia [illegible] assegnato [illegible] gialloblù un lingotto [illegible] come premio speciale: «Sopra gli farò incidere la scritta: "San Zeno batte San Gennaro 3-0" perché la clamorosa vittoria coincide con il giorno [illegible] ricorrenza di San Zeno, patrono della città».

Pari in [illegible] tre i gigliati e l'Empoli in lotta per la salvezza

A Firenze una spallata alla B

Due gol su rigore nel derby toscano - Drago para il tiro di Antognoni che riprende la respinta e ribatte in rete - [illegible] Casaroli il pareggio degli ospiti

dal nostro inviato
GIANNI PIGNATA

FIRENZE — *Nel derby toscano con obiettivo salvezza tutto secondo copione o almeno secondo le speranze: [illegible] 1-1 che sta nei voti e che non fa male a nessuno, anzi lascia impregiudicate le possibilità della Fiorentina e dell'Empoli o addirittura le rafforza, tenuto conto dei risultati negativi dell'Ascoli e dell'Atalanta. L'arbitro D'Elia è stato l'abile regista di questa recita interpretando ad indirizzare il risultato con decisioni che, sia pur suscitando a caldo qualche discussione tra le opposte fazioni, sono state alla fine accettate con filosofia nel quadro di un'atmosfera cavalleresca del tutto insolita in un derby.*

Il direttore [illegible] gara salernitano ha infatti orchestrato in pratica l'1-1 assegnando un calcio [illegible] rigore per parte. [illegible] è singolare [illegible] fatto che e quanto riferiscono le statistiche proprio [illegible] sfida stratoscana abbia provocato sia per la Fiorentina che per l'Empoli il bellissimo stagionale coi calci di rigore all'attivo.

Senza la prontezza di riflessi e l'implacabile autorità [illegible] [illegible] difficilmente il risultato si sarebbe disancorato [illegible] 0-0 di partenza. Un po' per reciproci giustificati timori, un po' per limiti abbastanza evidenti nell'azione offensiva delle [illegible] squadre, il gioco ha ristagnato a lungo a metà campo. Tra i viola, malgrado il prodigarsi di un Antognoni [illegible] e generoso, ben sorretto dalla vivacità di Gelsi, la giornata [illegible] scarsa vena di Diaz ben controllato da Brambati negava sviluppi concreti verso rete.

Dalla parte opposta, a prescindere dall'atteggiamento tattico di tutta la squadra empolese, disposta più a con[illegible] che a contrattaccare, le [illegible] possibilità [illegible] contropiede erano costantemente vanificate dalla lentezza di Ekstroem.

[illegible] che [illegible] sbloccato il risultato [illegible] 21' di gioco è stato [illegible] pratica la prima [illegible] [illegible] di cronaca della partita. Per un contrasto di Lucci a gamba [illegible] su Di Chiara entrato in area in po[illegible] di ala destra, D'Elia, appostato a pochi passi, [illegible] ha esitato a concedere il rigore. Gli empolesi più che contestare il fallo ne discutevano la posizione, ma sia pur [illegible] poco l'irregolarità [illegible] stro giudizio era stata commessa dentro l'area. Davanti al [illegible] si presentava Antognoni e Drago con un gran balzo riusciva a respin[illegible] [illegible] lo stesso capitano ribatteva imparabilmente in rete.

L'Empoli sfiorava il pareggio due minuti dopo su colpo di testa di Gelain dopo [illegible] calcio d'angolo e salvataggio di Pin sulla linea e insisteva al contrattacco sia nella fase finale del primo tempo che nella ripresa, quando Calonaci sostituiva l'evanescente Cotroneo per dare maggiore spinta offensiva. Al 47' Ekstroem non arriva su un magnifico centro di Della Monica, al 57' un tiro da fuori di Lucci sfiora il palo alla destra di Landucci.

Ma al 73' il dito di D'Elia si appunta ancora sul dischetto stavolta in area della Fiorentina. Una serpentina di Della Monica interrotta da Galbiati con una carica un po' di spalla un po' di ginocchio che fa rotolare a terra il numero dieci empolese. Dagli undici metri una gran botta dal basso in alto del capitano Casaroli ristabilisce l'1-1.

Fiorentina 1-1 Empoli			
Landucci	6	Drago	[illegible]
Contratto	6	Vertova	[illegible]
Maldera	6	Gelain	[illegible]
Oriali	6,5	Della Scala	[illegible]
Pin	6,5	Lucci	[illegible]
Galbiati	6	Brambati	6
Berti	6,5	Cotroneo	6,5
Gelsi	7	(46' Calonaci)	6,5
Diaz	6	Casaroli	7
Antognoni	7,5	Ekstroem	5
A. Di Chiara	6,5	(81' Urbano)	sv
(88' Monelli)	sv	Della Monica	7
		Salvadori	6
All. Bersellini	6,5	All. Salvemini	6,5

Arbitro: D'Elia 6,5
Reti: 21' Antognoni, 73' Casaroli (rig)
Ammoniti: Maldera e Pin
Spettatori: 38.000 circa di cui 21.288 paganti per un incasso di 153.217.000 [illegible] 14.312 abbonati per una quota partita di 365.797.000 lire

Il migliore
ANTOGNONI un gol, tanta iniziativa, tanta voglia di dimostrare che il tramonto è ancora lontano

Il peggiore
EKSTROEM un punto fermo nell'attacco, fermo proprio nel senso che non si è mosso

Allodi in tribuna tre mesi dopo la malattia

Pontello [illegible] Galbiati

di ALESSANDRO RIALTI

FIRENZE — Il più arrabbiato, ancora una volta, era il conte. Flavio Pontello, numero uno della famiglia che governa la Fiorentina, se [illegible] andato dallo stadio quando D'Elia [illegible] fischiato il rigore [illegible] favore dell'Empoli. «Cose da matti. Mi sembra perfino impossibile. Ma come? [illegible] fallo così netto...». L'accusato non era l'arbitro, ma Galbiati... Anche il pubblico lo ha beccato. [illegible] Baretti [illegible] dovuto intervenire a suo favore: «I tifosi sono troppo severi con Galbiati. Se n'è andato anche il conte Pontello? Già, ma anche lui è un tifoso, un tifoso importante».

La Fiorentina poteva chiudere il derby con un paio di contropiede nella ripresa. Bersellini si è arrabbiato per questo motivo: «Una squadra di rango avrebbe vinto questa partita. In tre occasioni ci siamo presentati nella metà campo dell'Empoli, avevamo un uomo in più, eravamo in contropiede. Eppure, non siamo riusciti a segnare».

Aria di polemica in casa viola. A Gentile non riesce di giocare la 350ª partita in serie A: eppure, quando Della Monica è diventato centravanti, l'inserimento dell'ex bianconero sembrava scontato. Monelli (ascera di sicuro la Fiorentina) ha chiesto il trasferimento: «Mi hanno messo in alternativa con Di Chiara per tutto il campionato. Così entrambi abbiamo gettato al vento una stagione». Abbracci e baci per Antognoni: «Credo di aver giocato bene. Però vorrei far notare a tutti che io ricevo i complimenti sempre dagli avversari...».

Sono le voci di mercato ad agitare il dopopartita della Fiorentina. Salvemini e Bolchi sono i favoriti alla successione di Bersellini, ma ieri è spuntato fuori un altro nome: Bruno Giorgi, tecnico del Brescia. A Firenze potrebbe portare un libero, Argentesi. Pare stia nascendo un bel giro di «liberi»: Galbiati a Verona, Tricella alla Juve e Bolda alla Fiorentina.

Grande euforia in casa empolese. Salvemini ha detto: «E' stato un punto voluto e meritato. Non c'è stato tacito accordo, la Fiorentina voleva vincere e noi non volevamo perdere».

Fra gli spettatori del derby, Italo Allodi, tornato in uno stadio tre mesi dopo l'infermità che l'ha colpito. Ad attenderlo c'erano decine di amici. «Sono felice di essere ancora qui — ha detto durante l'intervallo — mi dispiace soltanto per il risultato di Verona».

SERIE A

Zenga paratutto

Colpaccio dell'Inter ad Avellino, il campionato ritrova brividi perduti

Altobelli, Zenga (e la fortuna)

Boskov [illegible] ha pietà per il povero Ascoli

L'allenatore della Samp per la prima volta da ex nelle Marche

di ANDREA [illegible]

ASCOLI — Passando al «Del Duca» la Sampdoria resta agganciata al treno Uefa. La squadra di Boskov si è confermata corsara, facendo sua la delicata contesa con un gol di Cerezo, proprio in apertura di [illegible]. Per l'Ascoli, [illegible] terza [illegible] fitta consecutiva, adesso il [illegible] è aperto: Empoli e Brescia hanno allungato il passo e il pericolo [illegible] sione incombe sempre più.

Boskov è tornato per la prima volta da ex nelle Marche calpestando letteralmente le «speranze» della sua vecchia squadra che non si aspettava davvero un servizio del genere. La Sampdoria ha vinto con il minimo sforzo, [illegible] entu[illegible] ma [illegible] rubare. Dopo aver [illegible] di un soffio il gol nel primo tempo [illegible] un rapido contropiede di Vialli (il tiro dell'az[illegible] ha sfiorato la base del palo alla destra di Pazzagli), i liguri hanno colpito in apertura di ripresa con Cerezo, indubbiamente il migliore in campo.

Il brasiliano, [illegible] utile anche in fase di copertura, è partito a metà [illegible] palla al piede, ha seminato il diretto avversario Giovannelli e una volta giunto in area ha scambiato in corsa con Vialli: sul passaggio di ritorno ha calciato di prima intenzione battendo il portiere ascolano a mezza altezza.

L'Ascoli è rimasto stordito. Per alcuni minuti i bianconeri di Castagner sono stati in balìa dell'avversario, che avrebbe potuto anche raddoppiare. Briegel (58'), sempre molto [illegible] il contropiede, si liberava [illegible] il tiro ma anziché cercare la battuta di forza cercava quella di precisione, mancando di poco la [illegible]. L'Ascoli, con il [illegible] agli occhi, nell'ultima [illegible] prendeva il sopravvento, costringendo i liguri a difendersi.

Pellegrini, autentico baluardo, chiudeva in seconda battuta ogni [illegible], mentre Vierchowod controllava [illegible] molti [illegible] il giovane attaccante [illegible] Scarafoni. Su Vincenzi si applicava [illegible] non [illegible] come difensore puro mentre Mannini copriva la fascia destra dove piombava Pusceddu. Nella zona mediana del campo [illegible] chiudeva il [illegible] d'azione a Marchetti, regista [illegible] mentre Iachini aveva il [illegible] da fare [illegible] il «peperino» [illegible], tecnicamente molto dotato.

Castagner, [illegible] i piedi per [illegible] i suoi, giocava la carta Agostini, [illegible] a corto di fiato per aver [illegible] dietro a Cerezo. Su Agostini è arretrato Mannini, tornando così all'antica funzione di terzino mentre il nuovo duello di centrocampo vedeva opposti Cerezo e Pusceddu.

Ascoli		Sampdoria	
Pazzagli	6,5	Bistazzoni	7
Destro	6	Briegel	7
Benedetti	6	Mannini	6
Iachini	6	Fusi	6
Trifunovic	5,5	Vierchowod	6
Pusceddu	5	Pellegrini	6,5
Carillo	6	Pari	6,5
(83' Dell'Oglio)	sv	Cerezo	7,5
Giovannelli	6	Salsano	6
(83' Agostini)	6	Mancini	6
Vincenzi	6,5	Vialli	6
Marchetti	5		
Scarafoni	6		
All. Castagner	5,5	All. Boskov	6

Arbitro: Pezzella 6
Reti: 46' Cerezo
Ammoniti: Vincenzi, Giovannelli, Cerezo e Mannini
Spettatori: 13.000 circa di cui 9.682 paganti per un incasso di 101.348.000 lire e 3.839 abbonati per una quota partita di 48.308.000 lire

Il migliore
CEREZO
a parte il gol decisivo, è stato onnipresente, sempre determinante anche in fase difensiva

Il peggiore
VINCENZI
non s'è mai reso pericoloso sbagliando in modo clamoroso a 4 minuti dalla fine

L'arbitro Pezzella (chiamato a sostituire l'indisponibile Pairetto) ha [illegible] fati[illegible] tion [illegible] per [illegible] in pugno una gara che raggiungeva livelli agonistici molto accesi e rischiava di degenerare. Addirittura elettrizzante il finale, accompagnato da una pioggia insistente. All'81' un colpo di testa ravvicinato di Agostini [illegible] tra le braccia di Bistazzoni. Quattro minuti dopo Mancini andava [illegible] a Benedetti sulla [illegible] e rimetteva per Cerezo ben appostato. Pusceddu liberava con la [illegible] inutili le proteste dei blucerchiati.

[illegible] ultimi scampoli con [illegible] uomini nell'area sampdoriana dove nascevano mischie terrificanti. [illegible] fin lì irreprensibile, [illegible] l'uscita (86') lasciando a Vincenzi il più facile pallone per poter pareggiare. L'attaccante ascolano ribadiva il suo [illegible] mento-rete centrando a porta sguarnita la faccia superiore della [illegible].

Oggi in tv

Ore 13,30 Sport News (Tmc).
[illegible] 13,15 Sportissimo (Tmc).
Ore 15,30 Lunedì Sport (Raiuno).
Ore 15,30 Calcio: un tempo di Genoa-Messina; Juventus-Roma (Raitre).
Ore 18,15 Tg2 Sportsera (Raidue).
Ore 19,20 TMC Sport (Tmc).
Ore 19,35 Sport Regione (Raitre).
Ore 22,30 Il processo del lunedì (Raitre).
Ore 0,30 TMC Sport (replica) (Tmc).

Il centravanti realizza il gol decisivo rompendo un digiuno che durava da [illegible] minuti
Le prodezze del portiere difendono il risultato - Così la vittoria [illegible] premia i migliori

dal nostro inviato ANGELO CAROLI

AVELLINO — *La buona stella aiuta l'Inter a restituire un po' di interesse a un campionato che sembrava sepolto nella noia degli [illegible] ti scontati. Il resto (oltre il Verona, naturalmente) lo confezionano Zenga, con la calma, che disarma e toglie veleno ad ogni punta, e Altobelli, il quale spezza un digiuno personale che durava ormai da [illegible] minuti (dalla gara con l'Udinese per l'esattezza).*

[illegible] tutto ciò fa ampio e ingiusto spreco l'Avellino, che, a conti fatti, [illegible] il dare e il ri[illegible] cioè, avrebbe meritato perlomeno la soddisfazione del pareggio. Ma la squadra di Vinicio, relegato in tribuna a causa della squalifica, [illegible] anche [illegible] propria, [illegible] riuscendo a concretizzare neppure [illegible] le mole [illegible] gioco e [illegible] (sei) costruite da Alessio, B[illegible]detti, Tovalieri e da Bertoni, il migliore fra gli irpini.

Ora l'Inter è a soli 2 punti dal Napoli e se ne gloria con giusto compiacimento, anche perché nel calcio contano i fatti. Però se si legge esclusivamente [illegible] meriti [illegible] squadra di Trapattoni si decifrano molti interrogativi, tante perplessità e molteplici incertezze, perdurando le quali non è facile prevederle un futuro [illegible] in chiave-scudetto. Comunque, l'Inter è lì, a ridosso della capolista, pronta ad approfittare di un [illegible] ulteriore cedimento fisico e morale.

Dopo un primo tempo quasi soporifero, comunque equilibrato, i nerazzurri colpiscono un palo con Fanna (punizione all'8') e impegnano Di Leo con un diagonale di Tardelli (34'), ma sono costretti a usare molta prudenza poiché il contropiede avellinese, con Alessio, Tovalieri e Bertoni, è, almeno nelle potenzialità, pieno di insidie e fastidioso come uno sciame di api intenzionate a pungere. Zenga corre rischi al 6' e al 33', ma per sua fortuna le conclusioni delle due ali irpine [illegible] imprecise.

Il pareggio è fino a quel punto giusto, poiché alle [illegible] molto blande dell'Inter, l'Avellino replica [illegible] tanto brillante quanto sterile e a volte perfino accademico. Le notizie che giungono via etere da Verona dovrebbero stimolare ben altre scariche di adrenalina negli uomini di Trapattoni. L'Inter [illegible] però avere poco carburante nel serbatoio, dal momento che Matteoli si muove con i gesti annoiati e stracchi di una comparsa sballottata dai centrocampisti irpini come un vaso di terracotta. Fanna alterna buone cose ad atteggiamenti privi di personalità, mentre Piraccini confonde se stesso e i compagni con azione puntualmente scomposta e scoordinata. Per fortuna, Tardelli è lucido, continuo e assiste bene i colleghi, [illegible] la difesa, ben registrata in Bergomi, Ferri e [illegible]lini, fa argine con Zenga, il quale salva al 48' la porta [illegible] ponendosi ad una conclusione ravvicinata di Benedetti. Il portierone sarà calmo e bravo anche sui tiri di Dirceu, Tovalieri e Bertoni nel caldo finale. Insomma, una sicurezza assoluta.

Il attacco [illegible] tenta di [illegible] improbabili (Amodio e [illegible] fanno buona guardia [illegible] spazi per Altobelli, il quale si [illegible] il suscie[illegible]po solenne delle pantere prima di aggredire. [illegible] l'Inter [illegible] spinge, teme le controrepliche di Alessio e Bertoni, i tiri di Dirceu e la strapotenza fisica di Benedetti. Così, invece di tentare l'assalto decisivo, quasi si ritrae nella propria metà campo, finendo per subire atleticamente l'avversario. Forse la sua è la tipica cautela di chi aspetta di comparire nel cielo piovoso di Avellino della stella buona.

Dicevamo di Altobelli in agguato: dopo aver sbagliato un'incredibile palla gol di testa al 60' (imitato da [illegible] vi [illegible] minuti dopo), «Spillo» trova l'attimo fuggente e trafigge, di destro e ad effetto con parabola alta ed aggirante, il povero Di Leo. E' il 65', il campionato resuscita dal sepolcro. Ma l'Avellino [illegible] sacrificarsi per [illegible] suspense il torneo [illegible] conclusione che meriterebbe ben altra sorte. Zenga para tutto, Be[illegible] (forse risente di [illegible] precedente brutta contusione al bacino) sbaglia a due passi un'incredibile opportunità (80'), poi è Tovalieri a colpire il palo (83'), mentre sulla ribattuta Ferroni è goffo ed impreciso. L'Avellino protesta [illegible] un fallo di mani in area di Mandorlini, ma Lo Bello [illegible] «no».

Al 90' la gioia (comprensibile, visto il verdetto di Verona) [illegible] è perciò dei nerazzurri. Trapattoni esce dal campo [illegible] battere ciglio. Lui, che se ne intende, [illegible] che non sempre le ciambelle riescono con il buco. Però siccome nel calcio ciò che conta sono i risultati, guardando la classifica come si può [illegible] torto all'Inter?

Avellino		Inter	
Di Leo	6	Zenga	7,5
Colantuono	6,5	Bergomi	6,5
Ferroni	6,5	Mandorlini	6
F. Benedetti	6,5	Piraccini	5,5
Amodio	6	(66' Calcaterra)	6
Romano	6,5	R. Ferri	6
Bertoni	7	Passarella	6
Colomba	6	Fanna	5,5
(75' Boccafresca)	6	Tardelli	6
Tovalieri	6	Altobelli	6,5
Dirceu	6	Matteoli	4,5
Alessio	6,5	(84' Cucchi)	sv
		Serena	6
All. Vinicio	6	All. Trapattoni	6,5

Arbitro: Lo Bello 6,5
Reti: 65' Altobelli
Ammoniti: Ferroni, Altobelli, Passarella e Fanna
Spettatori: 32.000 circa di cui 16.847 paganti per un incasso di 372.106.000 lire e 15.610 abbonati per una quota partita di 164.402.000 lire

Il migliore
ZENGA
salva l'Inter deviando una ravvicinata conclusione di Benedetti e sfoggia una calma esemplare

Il peggiore
MATTEOLI
sovrastato nel fisico, scompare dagli schermi senza concepire una sola idea utile per la squadra

[illegible] vidme»

AVELLINO — [illegible] Del Gaudio ha sostituito Vinicio in panchina. Avellinese purosangue, 15 anni da calciatore, 22 in panchina, accanto a illustri personaggi. «Un vero peccato — dice — abbiamo perso per imprecisione [illegible] conclusioni, ma anche per sfortuna». C'è qualche recriminazione sia per l'atterramento di Bertoni, sia per un fallo di mano in area di Mandorlini. «Però — ammette Del Gaudio — ero troppo lontano per giudicare. Comunque, ora dovremo continuare a lottare per la salvezza matematica. Non sarà difficile, ma mi auguro che la fortuna non ci sia più ostile come in questa domenica». [illegible]

Trapattoni [illegible]

Avellino. Il gol di Altobelli che avvicina l'Inter al Napoli

di GIUSEPPE PISANO

[illegible]LLINO — Due punti: ora per l'Inter tutto è più [illegible]. «Per carità — sbotta Trapattoni — il vantaggio è sempre del Napoli. [illegible] credo che ci possano essere altre sorprese. Ora abbiamo il secondo posto e intendiamo conservarlo. E' pur sempre un traguardo di prestigio».

Al tecnico non piacciono i riferimenti storici: neppure quelli più recenti. «Per altro, se mi parlate di Juve e Roma, alla fine fu proprio la squadra che aveva fatto da battistrada a vincere».

Dunque è stata una vittoria platonica? «Questo no. Ci siamo anche noi e continuiamo a giocare». La [illegible] a chi giova? «Può giovare a [illegible]. Per quel che ci riguarda, agevolerà il recupero importante di Rummenigge».

Un pizzico di scetticismo, ma anche [illegible] speranze. «Lo scetticismo nasce dal fatto che il Napoli ha ancora un margine di vantaggio che può essere decisivo. La speranza è un dovere per chi gioca a calcio».

La partita, comunque, non è stata molto esaltante. «L'Avellino meritava il pareggio. Zenga è stato molto bravo, [illegible] ripresa. Comunque noi abbiamo disputato un buon primo tempo e meritavamo forse in quel momento di segnare. Penso, quindi, che [illegible] rubato nulla».

Il presidente Pellegrini getta ancora altra acqua sul [illegible]. «Abbiamo vinto una partita importante su un [illegible] difficile, ma non ci illudiamo di aver raggiunto qualche traguardo speciale. Il Napoli è [illegible] il avanti, ha superato un momento difficile. Se ora riesce a non perdere colpi sul piano psicologico, può ancora rendere [illegible] il nostro inseguimento».

«Spillo» non [illegible] febbraio, contro l'Udinese. «Segno i gol più importanti», sorride. Poi aggiunge: «Importante per me, per la squadra, per la classifica. Lo scudetto è ancora un miraggio, però, per noi. Il Napoli può ancora conservare il suo margine di vantaggio. Certo ora ci sarà più battaglia e questo gioverà allo spettacolo».

E' d'accordo anche Bergomi. «La partita è stata vinta con un pizzico di fortuna e anche grazie alle parate di Zenga, ma noi potevamo andare in gol nel primo tempo tranquillamente. Direi che non abbiamo rubato nulla. Il gol di Spillo è stato anche molto bello».

«Siamo quasi in Europa»

Boskov [illegible] «La Samp ha ottenuto più di quanto meritasse»
Castagner: «Salvezza possibile» - Dopo la [illegible] incidenti e feriti

ASCOLI — *Clima di battaglia, ad Ascoli, dopo la [illegible] sconfitta dei bianconeri. Un [illegible] di ultras ha innescato scontri violenti con le forze dell'ordine che cercavano solo il [illegible] di vigilare, ovvero di svolgere il proprio dovere. Carabinieri e polizia sono stati costretti a «caricare» i facinorosi che scagliavano sassi e bottiglie. [illegible] stati esplosi [illegible] lacrimogeni mentre anche alcune automobili restavano danneggiate.*

Al pronto soccorso dell'ospedale sono arrivati in quattro: due carabinieri, un poliziotto e un tifoso, ma tutti [illegible] ferite lievi. Un giovane è stato tratto in arresto per furto: nella confusione ha cercato di rubare la borsa di uno spettatore che si allontanava dallo stadio.

Negli spogliatoi Vujadin [illegible] ha cercato di consolare la sua ex squadra: «La Sampdoria, per la prima volta [illegible] del campionato, oggi ha ottenuto più di quanto meritava — *ha detto il tecnico jugoslavo* —. Un pareggio sarebbe stato il risultato più giusto. L'Ascoli ha sbagliato alcune favorevoli occasioni, la Sampdoria ha fatto gol. Il [illegible] è questo».

— *Secondo lei, l'Ascoli potrà salvarsi?*

«Se continuerà a giocare [illegible] ha fatto oggi nel secondo tempo, e se [illegible] fortuna, potrà farcela».

— *E la Sampdoria andrà in Coppa Uefa?*

«E' il nostro obiettivo e [illegible] possiamo [illegible]rirlo. La vittoria odierna è importante perché ci consente di tenere il passo di Milan e Verona, i nostri [illegible]. Vedremo di prevalere nelle ul[illegible] giornate».

«La Sampdoria ha [illegible] la vittoria perché ha giocato di più — *ha detto Vialli,* già pronto per [illegible] —. L'Ascoli ha [illegible] di sfruttare le mischie e basta. Sono convinto che riusciremo a centrare il traguardo Uefa».

Toninho Cerezo: «Avevo segnato all'Ascoli — *ricorda Toninho Cerezo* — anche nell'andata. A [illegible] fu un colpo di testa quasi alla fine, oggi è stato un tiro in corsa. L'Ascoli mi porta fortuna. [illegible] siamo pronti per lo sprint [illegible]».

«Non molliamo. Finché [illegible] possibilità di lottare, l'Ascoli non si rassegna — *ha dichiarato Castagner* —. Questa [illegible] fitta casalinga complica un po' tutto [illegible] ancora detta l'ultima. Ci sono quattro partite da giocare e, con otto punti a disposizione, sperare è d'obbligo».

«Purtroppo ancora una volta abbiamo commesso troppi errori in fase conclusiva — *ha aggiunto Castagner* — ed errori ci sono stati [illegible] a [illegible]. L'Ascoli ha confermato di avere limiti ma speriamo di raggiungere ugualmente il traguardo».

a. f.

Como indigesto [illegible] Galparoli

Il capitano dell'Udinese, espulso, dovrà interrompere una serie di 279 presenze consecutive

di LUCIANO PROVINI

[illegible] — Striscioni e slogan pieni di simpatia [illegible] De Sisti, proteste per il ventilato ingaggio di [illegible] nell'aria: così è scorso il pomeriggio degli ultras della [illegible] Friuli. Quello che accadeva [illegible] non importava: ormai si parla solo del futuro.

De Sisti [illegible] rimanere [illegible] panchina dell'Udinese fino a giugno, mentre Giacomini è virtualmente il consulente della società. E Giacomini pare che abbia [illegible] a [illegible] l'accoppiata dei tempi in cui era al Torino, chiamando da Vercelli l'allenatore [illegible] per affidargli la squadra Primavera.

Le voci che annunciano la «rivoluzione» non [illegible] passate senza danni. L'Udinese ieri ne ha risentito, contro il [illegible] è apparsa casta e ti[illegible].

Il [illegible] è la logica conseguenza di una partita con pochissimi tiri in porta, risoltasi in un batti e ribatti a centrocampo e con tante proteste da parte dei [illegible]tori. Sei [illegible] stati gli ammoniti, cinque del [illegible] e [illegible] dell'Udinese. Galparoli, il capitano bianconero, dopo il cartellino giallo per protesta [illegible] un segnalinee, è stato allontanato avendo reagito alla decisione arbitrale [illegible] un applauso. L'espulsione di Galparoli può considerarsi un [illegible] eccezionale: il terzino bianconero in [illegible] attività ha collezionato 279 partite consecutive.

L'Udinese, spuntato il attacco, ha bloccato il [illegible] a centrocampo, non lasciando mai alla squadra [illegible] di impensierire il portiere Abate. Borgonovo è rimasto troppo solo in prima linea, senza [illegible] mai la possibilità di filtrare fra i difensori bianconeri.

L'Udinese poteva far [illegible] il risultato al 35', quando Branca è andato [illegible] fascia destra e quindi ha passato il pallone al centro per [illegible] Susic, che è [illegible] falciato da Todesco. Giusto calcio di rigore che Edinho, con [illegible] lenta rincorsa, ha tirato [illegible] in porta, permettendo al portiere comasco di gettarsi in tuffo sulla sinistra e di respingere facilmente. Edinho, in 5 anni di permanenza nell'Udinese, ha realizzato 10 calci di rigore senza sbagliarne uno. All'undicesimo ha fatto cilecca.

Udinese		Como	
Abate	sv	Paradisi	6
Galparoli	6	Tempestilli	6
Susic	6	Bruno	6
Galbagini	6	Centi	sv
(70' Zanone)	sv	(37' Moz)	6
Edinho	5,5	Maccoppi	6
Collovati	6	Guerrini	6,5
Bertoni	6	Mattei	7
Miano	6	Casagrande	6
(54' Pasa)	6	Borgonovo	6,5
Branca	5	Notaristefano	sv
Criscimanni	6	(14' [illegible])	6,5
Chierico	6,5	Todesco	6
All. De Sisti	6	All. Mondonico	6,5

Arbitro: Cornieti 6
Ammoniti: Guerrini, Maccoppi, Borgonovo, Casagrande, Paradisi e Chierico
Espulsi: 84' Galparoli
Spettatori: 18.000 circa di cui 6.473 paganti per un incasso di 71.810.000 lire e 11.795 abbonati per una quota partita di 176.378.000 lire

Il migliore
MATTEI
ha giocato a tutto campo e sempre in modo molto generoso dimostrando un buon livello tecnico

Il peggiore
MIANO
in tutta la partita è stato poco mobile, molto impreciso nelle azioni e sempre fuori posizione

SERIE B

G. B. Fabbri al Bologna

A due punti dai lombardi si è formato un gruppo di cinque squadre

Cremonese, stoccata e fuga

Un regalo del Messina al Genoa

A Marassi decisiva un'autorete (13') del siciliano Bellopede - Poi i rossoblù si difendono con affanno

di GIULIO ACCATINO

GENOVA — C'è voluta un po' di fortuna, ma il Genoa ha vinto, conquistando la seconda posizione di classifica sia pure in coabitazione con [illegible] squadre. Ma se il risul[illegible] può soddisfare la gran[illegible] passione della [illegible] rossoblù, il gioco certamente non lascia tranquilli coloro che sognano la serie A. Il Genoa ha vinto per un gene[illegible] regalo dei messinesi, i quali non soltanto hanno offerto il [illegible] (naturalmente autogol) [illegible] successo, ma anche [illegible] due o tre [illegible]sioni proprio nel momento in cui la partita stava [illegible]mando i minuti cruciali, quando [illegible] non vi sarebbe stato più tempo per il recupero.

Non [illegible] assoluta[illegible] togliere i [illegible] ai liguri i quali se non altro hanno dimostrato volontà e carattere. Ma forse [illegible] elogi dovrebbero finire qui. Saranno i primi tepori della primavera, sarà la fatica di tanti mesi di gioco che comincia a pesare sui muscoli e sui cervelli; sarà per la paura di fallire il salto in serie A. Sta di fatto che il Genoa di [illegible] non ha fatto molto per vincere.

[illegible] ed allora che cosa ha combinato il Messina? Siamo sinceri: il Messina visto a Genova non è squadra da promozione. E' un complesso [illegible] uomini che [illegible] quadrato, che vogliono «tenere» la palla e avanzano a folate. [illegible] difendono in tanti. [illegible] cerchi, però, [illegible] diciamo il campione, [illegible] qualche individualità di spicco trovi l'esperienza di Catalano e la generosità dei difensori. Tutto qui.

«Lo hanno confermato» le vicende della gara. Si era iniziato con il Messina protetto da tanti centrocampi[illegible] e [illegible] difensori decisi. L'avversario doveva [illegible] fermato comunque. Difesa a zona? [illegible] visto una zona che generosamente potremmo definire «mista». Forse l'allenatore Scoglio voleva il pareggio, che poteva anche bastare. I genoani parevano in leggera crisi di idee. Cercavano il gioco, ma raramente potevano esprimerlo con efficacia.

Ed al primo assalto il terzino Petitti atterrava Cipriani a pochi metri dall'area di rigore. Magni (un po' rotondetto ed anzianotto [illegible] recuperi l'arbitro Bergamaschi) decretava giustamente la punizione. Batteva Domini. La palla era per il centro [illegible] ma interveniva maldestramente di testa Bellopede che batteva il portiere Paleari, spostatosi a centroporta per intervenire su [illegible] eventuale tocco a rete di un avversario. Era il più classico degli autogol, forse addirittura un autogol.

Batteva allora il 13' minuto ed il Genoa era già in vantaggio. Ed è appunto nella difesa dell'insperato regalo che si sono notati i limiti attuali dei liguri: carenza di iniziative, qualche gio[illegible] in debito di ossigeno (Scanziani, Chiappino, Domini), qualche altro in forma disastrosa come i pur bravi e tanto richiesti (sul mercato) Policano e Cipriani. Ma Policano è un terzino «solo sinistro». Il suo piede destro è ruvido come il marmo, e poi sovente vuol fare tutto da solo sbagliando naturalmen[illegible] l'ultimo tocco. E' bravo e [illegible] me con il bravissimo.

C'era comunque da difen[illegible] l'1-0 ma i genoani subi[illegible] [illegible] continua [illegible] pressante dei siciliani. E buon per loro che gli ospiti [illegible] sbagliare da soli [illegible] Schillaci che falliva un gol a pochi minuti dal termine del primo tempo e con Catalano e Orati, che butta[illegible] a lato di pochi centimetri palloni importanti. Sul finire, nell'insperato tentativo di ricupero, avanzava anche il portiere messinese Paleari che si portava [illegible] nell'area di Cer[illegible] [illegible] la [illegible] che però [illegible] è venuta.

Con questa sconfitta il [illegible] rischia [illegible] l'impresa della promozione, ma il Genoa pur vincendo non ha confermato di essere in ripresa. Conta il risultato? Viva l'1-0, ma la strada per la serie A è ancora lunga e forse tutta in salita.

Perotti: «Ci servivano i due punti non importa come sono arrivati»

di GIORGIO SIDONI

GENOVA — *Bellopede [illegible] in pace.* «L'unico tiro [illegible] porta del Genoa — [illegible] *capitano del Messina, "colpevole" dell'autogol che ha dato la vittoria ai rossoblù* — l'ho fatto io». *Ma Scoglio, l'allenatore dei siciliani, anche se è rammaricato per la sconfitta, è fiducioso, anzi sicuro, circa le possibilità dei giallorossi.* «Il Messina — *dice* — mi ha convinto che farà un gran finale di campionato. Su dieci partite, ne abbiamo sei in casa e quattro fuori e, tranne il Pisa, abbiamo incontrato tutte le rivali dirette, al contrario delle nostre avversarie, che di scontri fra di loro [illegible] hanno più di uno, in programma».

Scoglio non si fa pregare per tessere l'elogio alla sua squadra. «Ha vinto il Genoa — *dice* — perché [illegible] il calcio è una espressione matematica, ma io preferisco così; che la squadra abbia giocato, anziché fare male e rubacchiare un punto. Mi chiedete se ripeterei la stessa partita con le stesse occasioni, e vi rispondo che io non analizzo il risultato. Purtroppo il Messina ha pro[illegible] più errori».

La situazione al vertice? «La Cremonese — *dice Scoglio* — è la più pratica e raziocinante. Il Genoa è più effervescente, ed è sollecitato da un pubblico eccezionale. Comunque siamo in sette, e io ho il convincimento che il Messina possa vincere il campionato. Abbiamo un grande vantaggio, quello del fattore campo, e lo sfrutteremo».

«Questi — *dice Perotti* — sono due punti importanti, anche se sono venuti su autogol li contiamo lo stesso». *A chi gli chiede se non prova un certo imbarazzo ad aver vinto così, con il Messina padrone del campo nella ripresa, Perotti replica:* «Il Messina [illegible] grossa squadra. Nel secondo tempo, è vero, ci ha attaccato a lungo, ma noi abbiamo fatto tre o quattro belle azioni in contropiede che non abbiamo sfruttato perché [illegible] non ci ha dato la regola del vantaggio. Comunque, avendo battuto il Messina, significa che nella lotta finale ci saremo anche noi. E, visto come si stanno mettendo le cose, può anche darsi che il campionato non finisca all'ultima giornata».

Dopo il Messina, il Pisa, un altro «grande». «E speriamo — *dice l'allenatore genoano* — di ripetere questo risultato anche contro i toscani. Purtroppo non dovremmo avere Domini e Scanziani, che sono in forte odore di squalifica, e Marulla ha riportato uno stiramento agli adduttori. Ma per il momento godiamoci questa vittoria».

Salta Guerini

Il Bologna a G.B. Fabbri dopo il ko interno

di [illegible] SIMOLI

BOLOGNA — La sconfitta casalinga (0-2) addensa neri nuvoloni sul Bologna. Il vento [illegible] tempesta che soffia da dopo la squallida prestazione di Arezzo, si placava mercoledì sera contro la Roma, ma adesso riprende impetuoso. La partita con la Cremonese (ormai sola in testa alla classifica) finisce con lancio di monete, oggetti vari, anche sassi (uno colpisce Musella al collo) mentre le squadre si avviano agli spogliatoi.

Il presidente Corioni lascia la tribuna un quarto d'ora prima. Nella tarda serata riunisce i suoi collaboratori e giunge la notizia dell'esonero di Guerini. La panchina rossoblù viene affidata a G.B. Fabbri.

Il Bologna, da squadra di serie A, adesso si trova in [illegible] retrocessione a [illegible] punto [illegible] quartultime. [illegible] sabato l'aspetta la trasferta di Messina...

Eppure la parti[illegible] si avvia bene: i [illegible] giocano 20 minuti validi e al 4' potrebbero essere in vantaggio: Marocchi e Musella però sprecano. La squadra felsinea attacca, baldanzosamente (forse troppo): Marronaro sembra incontenibile. Poi, all'improvviso, il patatrac. Cambiano i portieri, sotto le due Torri, ma il risultato resta lo stesso. Il solito regalo. Il Bologna è un Befanone. Al 25' Cavalieri smanaccia su un cross del fantasioso Chiorri (anche lui un «ex»...) che Villa non riesce a tenere. Palla a Nicoletti (ma Ottoni dov'è?): gol facile.

Si può ancora rimediare e in effetti c'è la grossa occasione al 34'. L'arbitro Lombardo, bravo ma pignolo (nella vita fa il notaio), fischia un rigore proprio al limite del regolamento. Fallo di Gardini su Musella. Nicolini colpisce dal dischetto dopo un breve arresto (se ne vedono tanti). E segna. Ma l'arbitro [illegible] ripetere. Nicolini tira dalla stessa parte, assai bene, ma colpisce il palo interno. La fortuna non aiuta gli ingenui.

Al 46' altro regalo della difesa bolognese: arriva dalla propria area il libero Torri. Beffa [illegible] cross lungo: ancora un errore del portiere e Lombardo lo anticipa, segnando la [illegible] rete.

La Cremonese (Chiorri è il migliore, poi Bencina, Citterio e Rampulla) lascia ora sfogare i rossoblù (che al 50' sostituiscono Ottoni e Luppi con Lancini e Sorbi): attacchi su attacchi, anche un palo colpito [illegible] da [illegible]rocchi. Ma tutto è inutile, restano solo 14 angoli a favore.

La Lazio punisce [illegible] Cesena

La prudenza frena i romagnoli all'Olimpico

di [illegible]

ROMA — Il numero 13 non ha portato fortuna [illegible] Cesena che ha perduto contro la Lazio la partita e la testa della classifica. I romagnoli, in serie positiva appunto da 13 giornate, hanno seguito la [illegible] di altre «grandi» del campionato [illegible] serie B che hanno trovato disco [illegible] all'Olimpico.

Tuttavia c'è voluta una prodezza di Fiorini al 67', per consentire alla Lazio di segnare il [illegible] quando sembrava che [illegible] fosse avviata verso un giusto risultato di parità. Il centravanti raccoglieva un passaggio in verticale di Magnocavallo, si liberava in area con un ottimo dribbling di un avversario e quando il portiere [illegible] gli usciva incontro, insaccava di precisione. Un gol molto bello che illuminava una partita piuttosto deludente.

Il Cesena ha commesso l'errore di impostare una gara di contenimento, quan[illegible] avrebbe potuto sfruttare la scarsa vena dei padroni di casa, chiaramente in debito di energie fisiche e psicologiche, dopo lo stress e la [illegible] accumulati mercoledì in Coppa Italia [illegible] la Juventus.

I romagnoli non sono stati neppure [illegible] Infatti al 27' si facevano sfuggire una clamorosa [illegible] per portarsi in vantaggio: Sanguin pescava Aselli lasciato solo in area avversaria in presunta posizione di fuorigioco non rilevata dall'arbitro. La difesa laziale si fermava. Lo stesso Aselli aveva un attimo di perplessità tirando con scarsa convinzione. Il portiere Terraneo [illegible] d'intuito deviando la palla in angolo. I [illegible] reclamavano vivacemente contro il direttore di gara il quale dimostrava anche in seguito di non aver azzeccato la giornata buona, ignorando al 27' un [illegible]to in area del laziale Pin e incappando in altri interventi [illegible] sempre [illegible]

Nel complesso le emozioni offerte dalla partita sono state poche. Il Cesena ha messo in mostra una difesa ben organizzata, un efficace pressing a protezione [illegible] sua area, ma non ha saputo infondere consistenza al suo contropiede.

Dopo aver incassato il gol, la squadra di Bolchi si produceva in una vivace reazione che creava serie difficoltà ai romani. Al 70' Terraneo volava sventando un insidioso colpo di testa sferrato da Simonini. Lo 0-0 sarebbe stato il risultato più logico. Ma, a differenza degli avversari, la Lazio ha saputo trovare il gol vincente di Fiorini.

Fascetti prudente

«Attenzione non siamo in salvo»

ROMA — Eugenio Fascetti, [illegible] spogliatoi, sembra contento a metà. «*E' stata una vit[illegible] importante — [illegible] —, anche perché molte squadre che ci sono dietro hanno fatto risultato. Non riusciamo ad uscire definitivamente [illegible] pericolo e questo mi preoccupa. Venticinque punti [illegible] pochi, [illegible] se anche gli altri vincono...*».

Questo Cesena vi ha fatto soffrire... «*Si chiudevano molto bene, spesso anche con gli attaccanti. Per questo abbiamo avuto difficoltà ad andare [illegible] sulle fasce ed abbiamo [illegible] di sfondare al centro*».

Qualche pericolo però lo avete corso. «*Solo nel primo tempo, in un'occasione, per aver sbagliato il fuorigioco. Per il resto dell'incontro non abbiamo più corso rischi, anche perché nella ripresa loro hanno rinunciato ad attaccare*».

Piuttosto deluso, invece, appare Bolchi. «*Non mi avrebbe soddisfatto neanche il pareggio, figuriamoci la sconfitta! Sono comunque contento perché i miei ragazzi hanno giocato bene, mettendo spesso alle corde la Lazio. Abbiamo avuto almeno tre palle-gol, senza considerare che l'arbitro ha fermato inspiegabilmente Sanguin lanciato a rete, imputandogli un fallo assurdo. La Lazio ha fatto un tiro in porta ed ha segnato. Purtroppo sono le leggi del [illegible]*».

m. m.

Un gol [illegible] «[illegible]» i pisani

PISA — Il Pisa batte il Campobasso (2-1) e si inserisce al secondo posto della classifica sia pure in folta coabitazione. Per i molisani invece è una sconfitta che brucia poiché li riaffonda al penultimo posto.

Incontro a senso unico che ha visto la squadra di casa a lungo in area degli ospiti sia pure molto spesso in maniera sterile. Bene nel Pisa Faccenda, Sclosa e Cuoghi mentre nel Campobasso è emersa la mezzala Goretti. Per il Pisa la prossima domenica un incontro che ha il sapore di uno spareggio: una trasferta a Genova, una squadra con la quale i nerazzurri dividono appunto la seconda posizione.

La cronaca. Il Pisa va in vantaggio al 12' di gioco: batte un corner Sclosa che viene corretto di testa da Faccenda con un colpo imparabile per il portiere Bianchi. Al 25' pareggiano gli ospiti: Baldini ruba palla a Pellegrini, coglie Vagheggi libero al limite dell'area pisana e il tiro è imparabile per il portiere nerazzurro Mannini.

Cinque minuti dopo il Pisa torna in vantaggio: Sclosa fugge sulla destra lungo assist per Giovannelli che di testa sospinge in rete. Il portiere Bianchi si tuffa tardivamente e respinge la palla dalla linea di porta. Per l'arbitro è rete mentre i molisani contesteranno a lungo la segnatura.

Nella ripresa non accade assolutamente nulla di decisivo per il risultato ed anche le offensive del Pisa sono più prudenti essendo i nerazzurri [illegible] preoccupati del contropiede degli avversari. Si giunge così al 90' con un 2-1 che rilancia le speranze della squadra di casa e condanna i molisani forse [illegible] di là dei loro demeriti.

r. c.

Rebonato, fa tutto lui

Il pescarese, escluso dall'Olimpica, si prende la rivincita segnando due gol alla Triestina

PESCARA — Nella gara [illegible] bella vista quest'anno a Pescara, i padroni di casa si sono imposti (2-0) sulla forte Triestina, catapultandosi nuovamente [illegible] le posizioni di vetta. Grande protagonista il bomber Rebonato che, come risposta [illegible] sua inaspettata esclusione [illegible] Nazionale Olimpica che giocherà mercoledì proprio qui a Pescara, ha sfoderato una prestazione strepitosa, segnando due reti e una terza gli è stata annullata. Si è inoltre procurato un rigore, che peraltro gli è stato parato, e sul finire [illegible] una traversa.

Impossibile negare, dunque, che il centravanti pescarese abbia imposto il suo marchio alla gara. Tutta la squadra, comunque, ha risposto alla grande, nonostante l'assenza di quattro titolari, in questa delicata partita. La Triestina, che senza penalizzazione lotterebbe per la serie A, ha dimostrato ampiamente di essere una grossa squadra, ma ciò nonostante il Pescara non le ha praticamente concesso un tiro in porta.

Tutte dei locali le occasioni della gara. Si parte col van[illegible] pescarese già al 6': l'azione, velocissima, si svolge in linea tra Berlinghieri e Pagano, con tocco a rete di Rebonato. Al 17' il Pescara ha già l'occasione per chiudere la gara. Rebonato si presenta solo di fronte a Gandini che lo mette a terra: rigore netto che batte [illegible] stesso centravanti, facendosi però ribattere il tiro dal portiere.

Nella ripresa, a farla da padrone è il contropiede del Pescara che [illegible] il [illegible] offensivo [illegible] Triestina. Gandini deve compiere miracoli in uscita per ribattere al 53' e 54' due conclusioni di Loseto e Pagano. Nulla può però il portiere ospite su un terribile tiro in corsa di Rebonato, al 75', che si infila nel «sette» della porta. Un minuto dopo i triestini perdono Biagini, espulso per somma di ammonizioni, e la gara a questo punto è chi[illegible]

Il Cagliari raggiunto due volte dal Bari

CAGLIARI — Il pareggio contro il Bari porta via forse definitivamente ogni pos[illegible] di salvezza [illegible] Cagliari. I padroni di casa sono andati in vantaggio per due volte, ma sono sempre stati raggiunti. Nel primo tempo segna il Cagliari con Pani al 39' ed è pronto il Bari a rispondere, meno di due minuti dopo, con il terzino De Trizio, tra i migliori in campo. Nella ripresa i sardi si portano in vantaggio all'83' con Montesano, [illegible] un minuto dopo Roselli pareggia su calcio di rigore.

Il Taranto in corsa per la salvezza

TARANTO — Un altro passo avanti del Taranto verso la salvezza: con un gol del difensore Serra, la squadra jonica ottiene la seconda vittoria consecutiva (dopo quella in trasferta con il Lecce sette giorni prima). Artefice di questo successo contro il Modena è lo stopper Serra [illegible] di testa ha deviato in rete un cross effettuato al 15' da Maiellaro. Al 75', espulsione di Maiellaro per fallo di reazione su Ballardini.

La Samb punisce il Lecce in contropiede

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Il Lecce è stato trafitto dal micidiale contropiede della Sambenedettese. All'8', con una serie di scambi al volo, la Sambenedettese riesce a portare Turrini davanti a Boschin: la mezz'ala appoggia la palla all'accorrente Ferrari che segna. Al 45' il pareggio, su autorete di Petrangeli. Al 77' l'imprevisto. Turrini riesce a filtrare tra Enzo e Miceli, e centra l'incrocio dei pali. Un bel gol e per il Lecce l'addio ai sogni di promozione.

Il Catania ripiomba in zona-pericolo

CATANIA — In una partita, se non decisiva, certamente importante nella lotta per la salvezza, il Catania è riuscito nell'impresa di farsi battere in casa dal Vicenza (1-2), ripiombando pericolosamente in zona-retrocessione. I veneti in vantaggio al 2' con il terzino Bertozzi e raddoppio al 36' con una staffilata di Lucchetti. [illegible]

Orsi dice no al Parma

Con una entusiasmante prestazione il portiere dell'Arezzo fissa il pari (0-0)

PARMA — *Il difficile comincia adesso, con [illegible] punti di [illegible] dalla capolista, con dieci partite ancora da giocare, con — soprattutto — gli sguardi di tutti a minacciare un'invidiabile serenità. Alla prima settimana di clamore, ecco il Parma accusare una mezza battuta d'arresto, ma la coincidenza è soltanto fortuita. Il Parma che non riesce a [illegible] l'Arezzo è però, nonostante il risultato (0-0), un gran bel Parma.*

Parma-Arezzo si gioca in pratica a una porta sola, [illegible] alla [illegible] difesa da Orsi è pressoché [illegible]. I locali giocano una partita vigorosa, encomiabile, ma il cuore non basta. Dopo la vittoria contro il Pisa, una settimana fa, non arriva l'atteso bis contro l'Arezzo: evidentemente, ha la meglio il maligno sortilegio che vieterebbe (salvo le immancabili e sporadiche eccezioni) alla squadra di casa di vincere le due partite interne consecutive.

Il Parma non può aver nul[illegible] [illegible]re, anche se non ce la fa a vincere, è complessivamente bravo lo stesso. [illegible] la mette tutta, così come ce la mette tutta Fernando Orsi, portiere dell'A[illegible]. 27 anni e mezzo, autentico salvatore della squadra aretina e protagonista della partita. Alle determinanti parate [illegible] Orsi si [illegible] aggiunti anche i pali, che salvano il portiere ospite dalla capitolazione [illegible] tre volte, in seguito a conclusioni di Bortolazzi, Fontolan e Zamagna. Per parte sua, l'Arezzo può annotare il palo colpito da Di Mauro [illegible] fasi iniziali dell'incontro.

L'Arezzo, sia chiaro, gioca [illegible] dignitosissima e [illegible]prensibilissima partita: un punto voleva e un punto ottiene. Riccomini imposta la partita nell'unico modo possibile: marcature inflessibili sull'uomo, massima concentrazione, gestione parsimoniosa del pallone. Niente svolazzi ma tanta concretezza. I suoi giocatori sono bravi nel seguire le sue indicazioni.

B. B.

Lazio-Cesena 1-0

Lazio: Terraneo; Podavini (58' Caso), Acerbis; Esposito, Gregucci, [illegible]; Camolese, Magnocavallo, Fiorini, Pin, [illegible] (70' Filisetti).
Cesena: Rossi; Cuttone (73' [illegible]), Cavasin; Sordin, Panchen (70' Barozzi), Cuoghi; Aselli, Sanguin, Rizzitelli, Sala, Simonini.
Arbitro: Luci.
Rete: 67' Fiorini.

Bologna-Cremonese [illegible]

Bologna: Cavalieri; Villa, Galvani; Luppi (50' Sorbi), Ottoni (50' Lancini), Nicolini; Bringara, Marocchi, Pradella, [illegible]
Cremonese: Rampulla; Garzilli, Gualco; Citterio, Montorfano, Torri; Lombardo, Galletti, Nicoletti (78' Bongiorni), Bencina, Chiorri (88' [illegible]
Arbitro: Lombardo.
Reti: 25' Nicoletti; 46' Lombardo.

Cagliari-Bari 2-2

Cagliari: Dore; Davin (73' Pesa), Valentini; Pecoraro, Miani (36' Pulga), Venturi, Bergamaschi, Marilozzi, Montesano, Pani, Pellegrini.
Bari: Pellicanò; Carrera, De Trizio; Loseto, Roselli (87' Ferri), Laureri, Cucciovillo ([illegible]' Armenise), Giusto, Rideout, Cowans, Bronch.
Arbitro: Nicchi.
Reti: 39' Pani; 41' [illegible], 83' Montesano, 85' Roselli.

Taranto-Modena 1-0

Taranto: Incontri; Biondi, Picci (67' Di Maria); [illegible]natelli, Serra, Paolinelli; Paolucci, Rocca (80' Gridelli), De Vitis, Maiellaro, Tavarilli.
Modena: Meani; Cattaneo, Torroni; Cosa (36' Ferraris), Ballardini, Conca; Sarrani (80' Rei), Bosco, Frutti, Bellaspino, Rabitti.
Arbitro: Casa.
Rete: 14' Serra.

Genoa-Messina 1-0

Genoa: Cervone; Torrente, Policano; Chiappino, Trevisan, Mileti (89' Spallarossa), Scanziani, Eranio, Marulla (59' Lupano), Domini, Cipriani.
Messina: Paleari; Napoli, Petitti (71' Diodicibus); Gobbo, Rossi, Bellopede; Venditti, Orati, Schillaci, Catalano, Mossini.
Arbitro: Magni.
Rete: 13' Bellopede (autogol).

Sambenedettese-Lecce 2-1

Sambenedettese: Ferroni; Nobile, Annoni; Ferrari, Petrangeli, Rondini; Turrini, Di Fabio, Di Nicola, Manfrin (87' Roccadeni), Ginelli (63' Cesari).
Lecce: Boschin; Danova, Miceli; Enzo, Barbas, Nobile; Vanoli, Levanto, Pasculli, Agostinelli (83' Panero), Paciocco.
Arbitro: Bruschini.
Reti: 8' Ferrari; 45' Petrangeli (autogol); 76' Turrini.

Parma-Arezzo 0-0

Parma: Ferrari; Mussi, Bianchi; Galassi (46' Sormani), Zamagna, Signorini; Valoti (61' Melli), Fiorin, Fontolan, Bortolazzi, Fioravanti.
Arezzo: Orsi; Minoia, Butti; Mangoni, Pozza, Neri; Di Mauro (57' Zennaro), Ruotolo, Ugolotti, De Stefanis, Ermini (44' Codogno).
Arbitro: Lanl.

Pisa-Campobasso 2-1

Pisa: Mannini; Chiti, [illegible], [illegible], [illegible], Bernazzani; Cuoghi, Sclosa, Fiorentini (75' Cecconi), Giovannelli (55' Mariani), Pellegrini.
Campobasso: [illegible] Parpiglia, [illegible] Pietro; Maestripieri, Miglioccio, Lupo, [illegible] (72' Russo), Baldini (65' Maulli), Perrone, Goretti, Vagheggi.
Arbitro: Paparesta.
Reti: 12' Faccenda, 25' Vagheggi, 30' [illegible].

Catania-Vicenza 1-2

[illegible] Onorati, Benedetti, [illegible] (77' Mandressi); [illegible] Simone, Vullo (28' Novellino); Pellegrini, Allievi, Borghi, Braglia, Sorbello.
[illegible] Mattiazzo; Bertozzi, Gromo (35' [illegible]lero), Montani, Mazzeri, Mascheroni; Sanno, Filippi, Lucchetti, Fortunato, Carotti (77' Messersi).
Arbitro: Boschi.
Reti: 2' Bertozzi, 36' Lucchetti; [illegible] Sorbello su rigore.

Pescara-Triestina 2-0

Pescara: Minguzzi; Benini, Di Cara; Bosco, Bergodi, Marchegiani, Pagano, Berlinghieri, Rebonato (89' Mancini), Loseto, Gaudenzi (88' De Rosa).
Triestina: Gandini; Bagnato, Orlando; Dal Prà, Cerone, Biagini, Scaglia (54' Iachini), Strappa, De Falco, Causio, Di Giovanni (70' Gambarini).
Arbitro: Squizzato.
Reti: 5' e 75' Rebonato.

AUTO
Michele Alboreto

Berger quarto, Alboreto ottavo: l'era Barnard si è aperta con una mezza delusione

Ferrari, nessun acuto a Rio

Le vetture [illegible] hanno tenuto il ritmo delle rivali più forti - La corsa caratterizzata [illegible] soste ai box dei piloti per sostituire le gomme - Prost (McLaren) [illegible] preceduto Piquet (Williams) [illegible] compagno [illegible] squadra Johansson - [illegible] Senna

[illegible] nostro [illegible]
[illegible] CHIAVEGATO

[illegible] DE JANEIRO — Con estrema puntualità Alain Prost e la McLaren hanno vinto il G.P. del Brasile, prima gara della stagione, e già si candidano [illegible] un altro titolo mondiale. Tanto [illegible] che quest'anno c'è un valido Johansson che [illegible] è arrivato terzo, togliendo punti preziosi ai rivali. [illegible] delusione, invece, per la Ferrari: [illegible] acuto, un 4° e un 8° [illegible] per Berger e Alboreto.

La corsa è stata spettacolare, anche [illegible] la lotta si è sviluppata più che altro in continui sorpassi dovuti [illegible] soste ai box [illegible] cambiare [illegible] [illegible]. Queste sostituzioni erano [illegible] previste dai [illegible] i quali si [illegible] resi [illegible] nei giorni scorsi [illegible] coperture portate [illegible] Goodyear [illegible] erano in grado di resistere all'abrasione provocata dall'asfalto ruvido della pista e sommato al grande calore ambientale. Ma nessuno pensava a un balletto del genere.

Al via Mansell, partito in pole position, si è fatto subito infilare da tre avversari. Il più abile di tutti è stato Piquet, un razzo, seguito da Senna e dalle due Benetton di Teo Fabi e di Boutsen. Poi, Prost, Berger e Alboreto. Il dominio di Piquet è stato breve: al settimo giro è rientrato al box per cambiare le gomme. Aveva 7"33 di vantaggio su Senna e si è rimesso in corsa nel giro successivo (12° a 25"9), cominciando un rapido inseguimento.

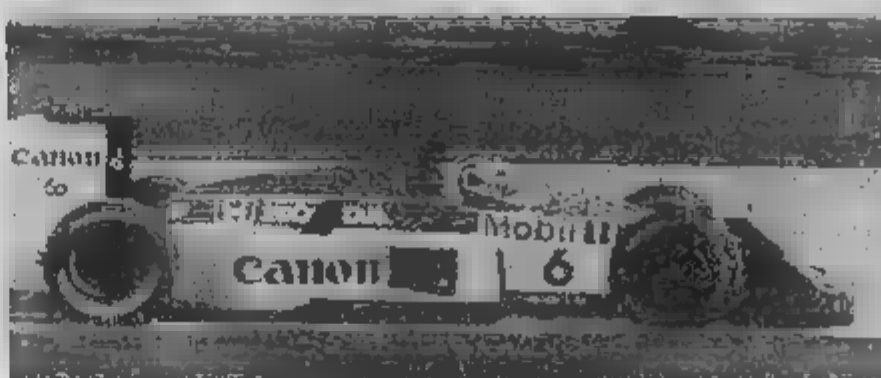
Al primo posto è salito quindi Ayrton Senna con la Lotus dotata di sospensione a controllo elettronico. Ma si è capito subito che il pilota di San Paolo non avrebbe potuto resistere a lungo. Alle sue spalle gran bagarre con Prost lanciatissimo e Piquet in fase di recupero. Ed infatti all'undicesima tornata Prost ha passato Mansell, che è poi rientrato per cambiare le gomme. Al 13° giro Prost era già in testa, inseguito da Senna, da Boutsen mentre Fabi, tradito dall'elettronica della sua Benetton, era finito ko. Prost ha cominciato a staccare gli avversari.

Ma le soste non erano ancora finite. Con Prost al box Piquet, rientrato [illegible] retrovie, [illegible] portato in [illegible] davanti [illegible] Boutsen. Ma anche per il brasiliano la gloria [illegible] durata pochissimo. Con la macchina che scivolava da una parte all'altra [illegible] circuito a [illegible] delle coperture [illegible] Piquet ha dovuto rifermarsi e da quel [illegible] Prost [illegible] ha avuto più problemi. [illegible] il comando ed ha mantenuto la testa fino alla fine, conquistando [illegible] prima vittoria stagionale, la 28° [illegible] carriera cominciata nel [illegible]. Un [illegible] avanti nel suo [illegible] con Jackie Stewart, [illegible] a quota 27.

Alle spalle di Prost lotta ancor[illegible] vivace. Senna [illegible] poter resistere con i migliori quando, prima per le soste al box, poi per la rottura del motore, è stato costretto all'abbandono. Anche [illegible] ha potuto rallegrarsi troppo. Il pilota britannico è stato sfortunato all'inizio della [illegible] tecce buttate dalle tribune si [illegible] infilate [illegible] vettura, surriscaldando [illegible] il motore. Poi è stato protagonista di un episodio analogo a quello che gli era costato il mondiale [illegible] anno. La gomma posteriore sinistra della sua [illegible] si è afflosciata improvvisamente. Non è stata un'esplosione come quella di Adelaide, ma tanto è [illegible] per costringerlo al [illegible]

[illegible] dire della Ferrari. Il quarto posto di Berger può essere [illegible] sotto certi aspetti, [illegible] le vetture di Maranello [illegible] sono mai [illegible] competitive con le migliori a livello di prestazioni cronometriche. L'austriaco ha amministrato bene la sua monoposto e alla fine [illegible] superato Alboreto che però si trovava in difficoltà con una macchina che toccava con il fondo l'asfalto.

Il milanese ha tentato ancora di resistere, ma questo gli [illegible] un possibile piazzamento in zona punti. Infatti, a causa proprio della [illegible] che toccava e delle gomme ormai completamente usurate, è andato in testa-coda, finendo a lato della pista, fermo a tre giri dalla fine.

E gli altri italiani? Cheever stava facendo un'ottima gara, tant'è vero che ha fatto segnare il secondo tempo assoluto sul giro, quando è stato blocc[illegible] prima dal cambio e poi definitivamente dal cedimento di una turbina. Di Fabi si è detto, tradito dall'elettronica, [illegible] è [illegible] fermato dall'accensione della sua [illegible] mentre De Cesaris è finito ko quasi subito a causa della rottura della trasmissione. Alex Caffi, alla sua seconda gara in Formula 1 con l'Osella, non ce l'ha fatta a tenere sul [illegible] fisico e ha dovuto abbandonare per la fatica in quanto [illegible] più a respirare. Nannini infine è stato eliminato, purtroppo, [illegible] pericoloso cedimento di [illegible] sospensione.

Rio de Janeiro. Nelson Piquet su Williams inizia la stagione di formula 1 con un secondo posto

■ COSI' AL TRAGUARDO: 1. Prost (McLaren) 61 giri del circuito di 5031 metri pari a km 306,891 in 1 ora 39'45"141, media km/h 184,592; 2. Piquet (Williams) a 40"547; 3. Johansson (McLaren) a 56"758; 4. Berger (Ferrari) a 1'39"225; 5. Boutsen (Benetton) a 1 giro; 6. Mansell (Williams) a 1 giro; 7. Nakajima (Lotus) a 2 giri; 8. Alboreto (Ferrari) a 3 giri; 9. Danner [illegible]peed) a 3 giri; 10. Palmer (Tyrrell) a 3 giri; 11. Streiff (Tyrrell) a 4 giri; 12. Fabre (Churro) a 6 giri.

■ GIRO PIU' VELOCE: il 42° di Piquet (Williams) in 1'33"861, media km/h 192,962.

■ RITIRI E CAUSE: al via, Campos (Minardi) squalificato per esser partito a spinta; 9° giro, Fabi (Benetton) problema elettronico; 15°, Brundle (Zakspeed) turbo; 17°, Nannini (Minardi) perdita di una ruota; 20°, Caffi (Osella) malessere; Warwick (Arrows) motore; 21°, De Cesaris (Brabham) trasmissione; 45°, Patrese (Brabham) accensione; 50°, Senna (Lotus) motore; 52°, Cheever (Arrows) turbo.

■ MONDIALE PILOTI: 1. Prost p. 9; 2. Piquet 6; 3. Johansson 4; 4. Berger 3; 5. Boutsen 2; 6. Mansell 1. MARCHE: 1. McLaren p. 13; [illegible] Williams 7; 3. Ferrari 3; 4. Benetton [illegible]

Notizie flash

■ [illegible] Jaguar

MONZA — La Jaguar ha confermato la sua attuale superiorità nei confronti della Porsche anche nella terza prova del campionato del mondo sport prototipi, la [illegible] chilometri di Monza. John Watson e Jan Lammers, due piloti con esperienza di Formula 1, hanno dominato la gara precedendo di due giri la coppia «regina» della Porsche, quella formata da Hans Stuck e dal veterano inglese Derek Bell.

● Motociclismo — Nella terza Prova del Grand Prix di Vallelunga vittoria di Scappini nelle 80, di Gresselti nelle 125, di Singer nella 250, di Marchesini nelle 500 e di Tardozzi in F1. Il favorito Bertini, nelle 500, è stato costretto al ritiro per un guasto alla sua Suzuki al tredicesimo giro, quando aveva [illegible] vantaggio.

● Motocross — A Wuustwezel, [illegible] Belgio, il finlandese Vehkonen, su Cagiva, ha vinto il Gran Premio, prima prova del mondiale classe 250, classificandosi terzo nella prima manche e aggiudicandosi la seconda in volata. Nel Gran Premio di Francia, a Pernes Les Fontaines, vittoria dell'inglese Thorpe, su Honda.

■ Borella [illegible] nel fioretto

[illegible] — Piazzandosi quinto nel trofeo Toriay di Budapest, penultima tappa della competizione, Andrea Borella ha vinto la coppa del mondo di fioretto maschile. Al veneziano, che aveva ottenuto il successo nelle precedenti quattro prove a cui aveva partecipato, sono infatti andati otto punti, che portano il suo totale nella classifica generale a 72 punti, fuori portata per gli avversari. Classifica del trofeo Toriay: 1) Philippe Omnes (Fra); 2) Marco Arpino (Ita); 3) Angelo Scuri (Ita); 4) Joussef Hocine (Fra); 5) Andrea Borella (Ita).

● Scherma — Margherita Zalaffi si è imposta a Minsk nella Coppa Bielorussia, valida come prova di Coppa del mondo di fioretto, battendo in finale la cinese Luan. Terza l'ungherese Janosi, che rafforza così la sua posizione in classifica generale. Con questo successo la Zalaffi passa al secondo posto. Delle azzurre, la Gandolfi è diciottesima, [illegible] la Sparaciari.

■ Bordin domina nella [illegible]

MILANO — Gelindo Bordin, campione europeo di maratona, ha dominato la tredicesima «Stramilano», su un percorso di 5 chilometri circa da percorrere 3 volte. Sin dall'inizio ha impostato la gara su un ritmo elevato. A tre chilometri dall'arrivo si è scrollato di dosso Diamantino, giungendo solo al traguardo; terzo Pizzolato.

● Pallanuoto — Il Sisley Pescara s'è imposto per 21-11 al Workers Bogliasco e guida, con 28 punti, la classifica di A1, seguito dal Marines Posillipo, che ha superato fuori casa la Erg Recco, e dal Kontron Savona, che ha battuto a Roma le Fiamme Oro. Successo anche per l'Allibert Camogli contro l'Ortigia.

● Baseball — Lega Nord: World Vision Parma-Biw Milano 3-3, Ama Bollate-Printeco Verona 6-0, Trevi Rimini-Vape S. Marino 6-0. Classifica: Biw e Ama [illegible] Trevi e Vape 500, Printeco e World Vision 0. Lega Sud: Mamoli Grosseto-Nuova Stampa Firenze 20-0, Majorca R. Emilia-Biemmegiochi Bologna 1-4, Roma-Norditalia Nettuno 5-15. Classifica: Mamoli e Biemmegiochi 1000; Roma e Norditalia 500, Majorca e Nuova Stampa 0.

■ Leonard incontrerà Hearns?

PHOENIX — Emmanuel Steward, manager del campione del mondo dei pesi mediomassimi (Wbc) Thomas Hearns, ha annunciato che sta trattando con Ray Sugar Leonard per organizzare il 10 settembre un incontro tra il suo allievo ed il neo campione del mondo dei pesi medi (versione Wbc) che ha detronizzato Marvin Hagler. Steward ha precisato che i due pugili riceverebbero ognuno una borsa di 18 milioni [illegible] dollari.

Il milanese è finito fuori pista dopo [illegible] testa-coda, ma si è staccata una paratia [illegible] macchina

Alboreto si accusa, Barnard lo giustifica

«Ho sbagliato io, dovevo rallentare» - Berger si [illegible]

RIO DE JANEIRO — Michele Alboreto è rientrato di [illegible] fretta negli spogliatoi per partire subito per l'Italia. Scuro in volto, sudato, affaticato ma anche chiaro nel parlare [illegible] sempre: *«E' stato [illegible] mio, mi sono fidato troppo delle gomme, e la macchina è andata [illegible] testa-coda [illegible] terz'ultimo giro. Forse se avessi diminuito il ritmo sarei arrivato in fondo e avrei preso un punticino. Ma questo è il senno di poi e io in quel momento mi sentivo impegnato per mantenere la posizione»*.

Come mai hai fatto solo due [illegible] di gomme mentre il tuo [illegible] di squadra, Berger [illegible] effettuati tre? *«Era previsto un terzo cambio facoltativo. Io non ho visto alcun segnale per rientrare e quindi ho ritenuto che la squadra pensasse che io potevo andare avanti [illegible] quella maniera. In realtà però [illegible] come [illegible] e il rischio [illegible] uscire [illegible] ogni curva era altissimo. Come è poi [illegible] la mia [illegible] toccava con il fondo per terra e mi procurava dei problemi [illegible] indifferenti. Questo [illegible] è visto chiaramente quando ho tentato di resistere [illegible] l'attacco di Berger: le scintille volavano altissime nel cielo. Purtroppo è andata così. Speravo in un risultato migliore in quanto nella mattinata avevo messo a posto bene la macchina per la gara e avevo ottenuto il secondo tempo alle spalle di Prost. Siamo ancora molto distanti, comunque, dalla McLaren»*.

Barnard ha [illegible] a dire: *«Alboreto probabilmente è uscito perché si è staccata una paratia del fondo [illegible] china»*.

Berger [illegible] era particolarmente contento del suo quarto posto. Ha detto: *«Ho avuto dei problemi con il cambio, [illegible] mi entrava la quarta e questo mi ha condizionato parecchio. Poi con i continui cambi [illegible] gomme che rendevano impossibile guidare [illegible] una [illegible] concentrazione. Per [illegible] giri [illegible] bene, i [illegible] successivi scivolavi via da tutte [illegible] parti. [illegible] sembra comunque che siamo sulla buona strada, che la nuova Ferrari possa essere sempre considerata tra le vetture migliori, almeno nel primo gruppo»*.

Il risultato [illegible] ha [illegible] tentato [illegible] il ds Marco Piccinini: *«Sinceramente mi aspettavo qualcosa di più, almeno a livello di prestazioni. I distacchi sono troppo rilevanti sul giro e anche se a un certo punto [illegible] gara riuscivamo a mantenere un ritmo abbastanza elevato. Nel complesso penso che dovremo lavorare parecchio»*.

c. ch.

Prost felice: «McLaren sempre forte» - Piquet, quanti retroscena

di [illegible]

[illegible] JANEIRO — Un [illegible] sorriso stampato sulla [illegible] Alain Prost è felice, per[illegible] forse era inaspettata. Ha ammesso: *«E' vero, [illegible] molto contento. Non tanto perché ho ottenuto il mio ventisettesimo primo posto [illegible] ora sono ormai [illegible] solo [illegible] ad una lunghezza da Stewart ma perché ho potuto verificare che la mia squadra è sempre eccezionale e [illegible] [illegible] a disposizione delle vetture [illegible] sono vincenti. Temevo qualcosa con i cambiamenti radicali che ci sono stati e invece [illegible] è [illegible] assolutamente nulla. La gara, anzi, a parte la fatica fisica, la grande concentrazione e il caldo terribile che ho dovuto patire, non è stata particolarmente dura. [illegible] capito [illegible] estrema prudenza, [illegible] al limite. Solo a [illegible] quarti [illegible] corsa ho preferito aumentare un po' il ritmo per avere a disposizione un certo margine di vantaggio se fosse successo qualcosa o se avessi dovuto rientrare ancora [illegible] per cambiare le gomme. Per il resto mi sembra di aver cominciato nella maniera migliore anche perché [illegible] squadra siamo andati benissimo. Credo che potremo [illegible] avanti [illegible] per [illegible] il campionato»*.

Nessuna delusione neanche per Nelson Piquet, che forse sperava di ottenere la [illegible] vittoria sulla pista [illegible] casa. *«Sono lieto di questo secondo posto solo perché conosco tutti i retroscena. Se fossi [illegible] battuto da Prost [illegible] maniera netta, [illegible] discussioni, mi starei a preoccupare. [illegible] ci sono dei fatti [illegible] valutare. Dopo pochi giri dei pezzi di carta [illegible] entrati nel [illegible] macchina, la temperatura dell'acqua è [illegible] e [illegible] dovuto rientrare ai box. Questa sosta imprevista [illegible] scombinato i miei piani per quanto riguarda la sostituzione delle gomme e mi ha condizionato sul piano [illegible] prestazioni. La temperatura dell'acqua non è più tornata [illegible] normali e non ho più potuto rischiare, anzi [illegible] dovuto rallentare. Insomma per arrivare in fondo [illegible] [illegible] sfruttato la vettura al massimo e questo mi condizionato parecchio. Abbiamo un potenziale notevole e credo che nei prossimi [illegible] Premi lo faremo vedere»*.

Sorridente e soddisfatto anche Stefan Johansson, reduce dal divorzio con la Ferrari. Lo svedese ha affermato: *«Mi pare di essere andato bene, non ho forzato al massimo perché [illegible] sembrava il caso su una vettura che non conosco [illegible] abbastanza bene»*.

CICLISMO

Bruno Leali

Nella Parigi-Roubaix il belga Vanderaerden si afferma in volata

Un falco primo nell'inferno

Eric Vanderaerden sul traguardo di Roubaix dopo una gara sul pavé viscido per la pioggia

Il vincitore piomba a quattro chilometri dall'arrivo su tre connazionali [illegible] fuga - Leali, migliore degli italiani, si piazza [illegible] posto - Diciannovesimo Moser, alla [illegible] partecipazione [illegible] questa classica

dal nostro inviato G. P. ORMEZZANO

ROUBAIX — Non è sempre [illegible] o facile essere belgi, con il freddo che fa tanti o gli [illegible] prezzi del vino e il pensare sempre alla questione dei fiamminghi e dei valloni: tanto è vero che per anni si è detto e scritto che il grande ciclismo belga era anche il frutto di una reazione, di una rabbia verso l'ambiente ostile, [illegible] pedalare [illegible] a cattivo contro gente che poteva godere e fabbricarsi altre fortune.

Ieri il Belgio ha [illegible] cinque suoi atleti ai primi cinque posti della Parigi-Roubaix, che nessun belga vinceva dal 1977 di Roger De Vlaeminck. [illegible] Vanderaerden, arrivato «a falco», a 4 chilometri dal traguardo, su Versluys, [illegible] Den Brande e Dhaenens, così battuti da lui nell'ordine, gli ultimi due [illegible] squadra. Poi, solo, Edwig Van Hooydonck che ha [illegible] anni scarsi, il professionista dall'86, è [illegible] di Merckx, per [illegible] sembra [illegible] fila di lettere da [illegible] ottico, presto sarà un campione.

Ieri a Roubaix era facile e bello essere belgi. Sbagliando, alcuni giornali italiani [illegible] sentano come franco-belga [illegible] che è tutta [illegible] francesi: ma stavolta l'errore è consistito, casomai, nel primo dei due aggettivi, ché francese a Roubaix non è stata mai, se non per blandi tentativi di Wojtinek, peraltro oriundissimo polacco.

E [illegible] italiani? Una Moseriade di [illegible] di raduno di partenza, tutti intorno a Francesco, tanti auguri [illegible] l'ultima Parigi-Roubaix: è finito diciannovesimo, ha finito comunque, non è finito [illegible] atleta. [illegible] stato forse troppo prudente, con la voglia di qualche anno fa [illegible] rimasta con Vanderaerden. O forse no, la voglia e le gambe sono la [illegible] cosa. Non [illegible] mai caduto, [illegible] sono troppo stanco, ma ho trentasei [illegible] smetterla [illegible] le avventure in bicicletta», [illegible] concluso [illegible] su tredici, sino a ieri il peggiore piazzamento era stato il 15° posto, ha vinto tre volte e di seguito (1978-79-80) come [illegible] Lapize francese dal preistorico [illegible].

Terribile e grande anche ieri questa corsa, con le giuste dosi di freddo, vento e pioggia, di quella scarsa, ma cattiva che crea fango sul pavé rendendolo saponetta. [illegible] cadute e cadute, sd [illegible] certo punto Versluys solo per la [illegible] di Dhaenens e Lieckens e Van Den Brande suoi compagni di fuga o meglio di sopravvivenza. Caduta [illegible] di Kelly [illegible] strafavorito, Bontempi addosso a lui, Vanderaerden [illegible] per un attimo dall'incubo dell'irlandese e subito bello e leggero. [illegible] gruppo principale [illegible] primi (Lieckens caduto e crollato), [illegible] recuperati in 16 chilometri, e la volata così facile da degenerare [illegible] quasi gagliarda esibizione di gioia.

E [illegible] italiani? Detto di [illegible] qui [illegible] il [illegible] Leali bravissimo [illegible] Bontempi prima, per [illegible] poi, quando Bontempi è rimasto invischiato nelle incertezze e nelle jelle [illegible] Kelly.

La cronaca dice di quattordici in fuga dopo 20 chilometri, dunque a 234 dall'arrivo: Renosto [illegible] italiano. De Rooy [illegible] unico superstite quando è stato tempo intenso [illegible] pavé. Da Valenciennes, [illegible] 146, [illegible] stati 53.000 metri di cubetti di porfido, molti dei quali ancora con la policroma pittura [illegible] dell'anno [illegible].

Su De Rooy sono arrivati Lieckens, Van Den Brande, Dhaenens e Versluys. [illegible] vano 44 chilometri, il grosso era sempre a [illegible] paio di minuti. De Rooy cadeva e cadeva, il plotone esprimeva folli isolati, le cadute erano tantissime, mai con danni gravi dentro [illegible] carne, nelle [illegible] sempre [illegible] conseguenze sulla [illegible].

Ordine d'arrivo: 1. Vanderaerden (Bel) km [illegible] in 7.19'03, media [illegible]; [illegible] Versluys (Bel); [illegible] Dhaenens (Bel) s.t.; 4. Van Den Brande [illegible] a 2; 5. Van Hooydonck (Bel) a 1'34; [illegible] Wojtinek (Fr) a 2'27; 7. Sergeant (Bel); 8. Verhoeven [illegible]; 9. Leali s.t.; 10. Gayant (Fr) a 3'04; 11. Kuiper (Ol) a 3'12; 12. De Wilde (Bel) a 3'17; [illegible] Kelly (Irl); [illegible] Bontempi.

Ippica - I fratelli Guzzinati ai primi due posti ad Agnano

Lotteria, record [illegible] Limbo Joe

L'americano, vincitore della sua batteria in 1'12"8, precede in [illegible] l'indigeno Esotico [illegible]

NAPOLI — Sugli scudi Vittorio e Giuseppe Guzzinati ad Agnano, nella trentasettesima edizione del G.P. Lotteria che, fra batterie, «consolazione» e finale, ha distribuito ai proprietari dei cavalli iscritti ben 580 milioni [illegible].

In sediolo a Limbo Joe, trottatore americano della scuderia Rebbron, Vittorio Guzzinati ha conquistato il primo «Lotteria» della sua carriera, lasciando ancora a [illegible] vuoto il fratello Giu[illegible] che, con l'indigeno Esotico Prad, si è dovuto accontentare del posto d'onore. Terza si è classificata Jef'S Spice, femmina [illegible] di [illegible] anni guidata da Marcello Mazzarini, e quarto l'indigeno Cinoy, con Giuseppe Maisto in sulky.

Limbo Joe è stato il vero dominatore [illegible] questo carosello partenopeo, stabilendo il record della pista nella sua batteria di qualificazione, alla media eccezionale di 1'12"8, primo cavallo in Italia a scendere sotto il «muro» dell'1'12".

Nella prima «manche», riservata agli indigeni, Edys (V. Guzzinati) è rimasto sulla [illegible] Esotico Prad fino in [illegible] d'arrivo, per poi sfoggiare una volata fiocante che gli ha [illegible] di battere l'amico-rivale alla media di 1'14"3. Terzo Cinoy, davanti all'attesissimo Fegatongol, falloso in avvio.

Colpo di scena anche nella [illegible] batteria: il favoritissimo Host of Waverly, compagno di colori di Limbo Joe, è scattato in testa allo stacco dall'autostart, [illegible] è sbottato in una rottura rabbiosa [illegible] ne ha provocato la squalifica. Super Play e Enita Guidi hanno quindi preso l'iniziativa e il primo l'ha mantenuta fino al traguardo. Dietro a Super Play si classificavano Newmarket S, Count On Luck e la stessa Enita.

Nella terza batteria Limbo Joe, dopo aver seguito la scatenata Jef'S Spice, la superava in arrivo, mentre Mad Speed aveva la meglio per il terzo posto Mack The Knife.

Si arrivava così alla finale. Subito lotta a tre fra Jef'S Spice, Esotico Prad e Limbo Joe, [illegible] arrivo a posizioni invertite, ma a distacchi [illegible] ridotti, tanto da dover ricorrere al fotofinish.

[illegible] Nord Bold e S. Siro, Nibla al T[illegible]

Nord Bold, montato con la consueta perizia da Alberto B[illegible], ha vinto ieri a S. Siro il Grande Steeple-Chase di Milano di 300 milioni. Il cavallo della scuderia Vicrai ha atteso la fase conclusiva dei 5 mila metri per attaccare a fondo i rivali e vincere nettamente [illegible] Shiloh, Golden Curd e Solar Energy.

Al Federico Tesio di Vinovo, successo di Nibla, dell'Allevamento Alpi Ossie, sui 1800 metri del premio Touring Club di 19 milioni, prova di maggior rilievo della riunione domenicale di galoppo. Il [illegible] di 3 anni ha avuto la meglio per una lunghezza su Meppel. Terza, più staccata, Britynna davanti a Visbay.

Quote: V.te 14; p.ti 14, 22; acc. 33. Gli [illegible] vincitori [illegible] stati Satin, Sigmund Freud, [illegible] Ruilios, Sabutal, [illegible]rma. a. d.

Totip

Concorso 14

1°	Edys	2
	Esotico [illegible]	2
2°	Super Play	1
	Newmarket S	2
3°	Limbo Joe	1
	Jef's Spice	2
4°	Enio Montec.	x
	Deltomas	1
5°	Dudley	2
	Del Pruno	x
6°	Bella Rita	[illegible]
	Youl Bold	x

Monte premi L. 1.306.434.100

Ai	13	«12» L.	46.292.000
Ai	487	«11» L.	1.230.000
Ai	5854	«10» L.	103.500

La Tracer, battuta [illegible] Scavolini, completa il quadro dei playoff [illegible] basket

Domani semifinali a Varese e Cantù

Arexons-Mobilgirgi come un anno fa - Milanesi a Masnago contro la DiVarese, dominatrice della regular season

di GUIDO ERCOLE

McAdoo, puntuale all'appuntamento con il top della forma nel momento clou della stagione, e Premier, incontenibile, hanno affondato sabato, nella bella dei quarti, la Scavolini (99-85) che nel match decisivo è stata sovrastata proprio nei lunghi, pagando la coraggiosa scelta di affidarsi a due torri italiane.

Il quadro [illegible] semifinali (domani l'andata, giovedì il ritorno, sabato e domenica le eventuali belle) è così completo: [illegible] nella parte alta del tabellone, Arexons-Mobilgirgi in quella bassa. Due scontri che ricalcano quelli di un anno fa, con l'unica novità della DiVarese, rivelazione della stagione, dominatrice della regular season, al posto della Berloni.

La Tracer, che recupererà Meneghin, dovrà compiere il miracolo di far saltare l'inviolabilità di Masnago per puntare [illegible] ottenere quel tris (Coppa Campioni, Coppa Italia e scudetto) che l'anno [illegible] sarebbe tra le squadre «storiche» del nostro basket. Ma non sarà compito agevole, perché la DiVarese sta acquistando sempre maggiore sicurezza nelle sue possibilità, [illegible] rischiare e soprattutto ha gli uomini per cercare di far saltare i meccanismi di gioco dei milanesi, affidati sempre e soltanto al genio di D'Antoni.

Nell'altra semifinale, l'Arexons deve scacciare l'incubo della sconfitta dello [illegible]so anno, proprio contro i canturini. [illegible] dipenderà dalle condizioni di Marzorati e di Gay, mentre Riva [illegible] tra [illegible] recuperato [illegible] condizione migliore [illegible] ribattere adeguatamente alle bordate di Oscar. La Mobilgirgi, dopo aver [illegible] Bologna, si presenta a Cantù senza timori di sorta. L'esordiente Marcelletti, [illegible] saggia scelta di un pivot straniero (il solido bulgaro Glouchkov al posto di Ricci), è in grado di ricalcare le orme [illegible] Tanjevic.

PLAY[illegible] DI BASKET 1[illegible]

OTTAVI — QUARTI — SEMIFINALE — FINALE

[illegible]

86/87

PLAYOUT - Strapazzata l'Alno (99-89) sotto la buona spinta [illegible]

La Berloni [illegible] fuga verso il ritorno [illegible] A-1

TORINO — Cosa abbia visto il città [illegible] in una [illegible] arruffata, [illegible] difficile a dirsi. Cosa ha conquistato la Berloni invece è presto detto: [illegible] l'Alno (99-89) e approfittando della sconfitta dell'Ocean a Pavia, ha portato a 4 lunghezze il [illegible].

Contro quell'Alno che aveva inflitto ai torinesi una allarmante sconfitta proprio [illegible] del playout, la Berloni ha spadroneggiato dopo un inizio [illegible] di canestri (7-8 dopo 5'30"). Gioco non certo bello, ma è bastato che Garnett cercasse con caparbietà l'uno-contro-uno, che Morandotti [illegible] portasse a giocare sotto [illegible] e che Vidili [illegible] un'accelerata [illegible] gioco perché [illegible] immediatamente [illegible].

Nella ripresa, Berloni [illegible] dilagava, arrivando a toccare 28 lunghezze di vantaggio al 13' (87-59) prima [illegible] dere una facile, inutile rimonta ai marchigiani.

In una frenesia di [illegible] perse (ben 19, con Thibeaux mattatore con 6), solo sprazzi individuali: buona propulsione da Vidili, eccellente al [illegible] Della Valle, attivo Garnett che sta facendosi [illegible] codino, [illegible] vivace [illegible] [illegible] e al [illegible] Morandotti, formato [illegible] in [illegible] Thibeaux e impalpabile [illegible] che [illegible] 20' ha raccattato appena 2 rimbalzi. g. a.

Pagelle: Vidili 6.5 (5/10), Boarolo 5 (1/5), Della Valle 6.5 (7/9), Pessina 5 (6/9), Vecchiato 4, Thibeaux 5.5 (6/11), Morandotti 6.5 (5/9), Garnett 6.5 (7/17), Grossi n.g., Tiberti 6.5, Francescatto 5.5 (4/11), [illegible] 4 (0/3), Sala 4.5 (1/2), Benevelli 5 (2/4), Guerrini 4 (0/2), Marcel 5 (7/12), Boni 5.5 (4/11), Servadio 4.5 (4/19), Israel 7 (9/17).

BERLONI-ALNO 99-89 (55-35). Berloni TO (21/29): Della Valle 17, Vecchiato, Thibeaux 14, Morandotti 16, Garnett 20, Vidili 13, Pessina 16, Boarolo 2, Tiberti 1, Grossi. Alno Fabriano (21/26): Francescato 7, Romano, Marcel 16, Sala 2, Guerini (5f 33'), Israel 20, Boni 16, Servadio 11 (5f 40'), Benevelli 9. Arbitri: Casamassima e Stucchi.

PEPPER-SPONDILATTE 67-62 (34-25). Pepper Mestre [illegible] 7/11): Milani 9, Procaccini 9, Palutti 13 (5f 37'), Stilligol 12, Lestrance 16, Valentinsig 2, Piccoli 4. Spondilatte CR (tl 18/24): Bigot 5, Singleton 24, Rupec 12, Giommi 5, Tirel, Bellone, Gregorat 16, Cantamessi. Arbitri: Guglielmo e Pallonetto.

ANNABELLA-OCEAN 88-86 (42-33). Annabella PV (tl 13/18): Olroldi 3, Rossi 4, Ponzoni 14, Hordges 19 (5f 39'), Anconetani 12, Orange 9 (inf. 17'), Boesso 16, Zeno 9. Ocean BS (tl 14/22): Palumbo 8, Lasi, Motta 23, Gelsomini 7, Brown 31, Vidinelli 1 (5f 28'), Sitton 28. Arbitri: Chilà e Pigozzi.

FILANTO-YOGA 99-86 (44-50). Filanto MI (tl 24/29): Bramati 2, Crippa 6, Williams 21, Flowers 24, Anchisi (5f 38'), Motta 5, Mentasti 24 (5f 37'), Codevilla 4 (5f 34'), Barivlera [illegible] (5f 36') Yoga BO (tl 28/36): Bucci 19, Ferracini 2, Gualco 3 (5f 32'), Pellacani 14 (5f 38'), Zatti 8, J. Douglas 27, L. Douglas 34. Arbitri: D'Este e Marchis.

RIUNITE-STANDA 100-90 (51-36). Riunite RE (tl 19/24): Montecchi 6, Giumbini 8, Grattoni 38, Boule 17 (5f 34'), Solomon 25, Dal Seno 6, Rustichelli 10. Standa RC (tl 20/24): Bianchi 16, Campanaro 6, Bryant 29, Hughes 16, Lagana [illegible], Avenia 4, Zaghi 2, Tolotti 11. Arbitri: Tullio e Sollettini.

JOLLYCOLOMBANI-ALFASPRINT 90-83 (43-41). Jollycolombani FO (tl 34/30): Lamperti 19, Lardo 11, Landsberger 11 (5f 39'), Bulli 4, Bastani 16, Bon 26 (5f 38'), Porro 2, Malcangi, Nucci. Alfasprint NA (tl 18/30): Ragazzi 8, Bonamico 15, Smith 17 (5f 34'), Fuss 4, Cordella 12, Lettici 8 (inf. 33'), Starks 18. Arbitri: Bulli e Canova.

[illegible] Girone Verde

RISULTATI

Annabella-Ocean	88-86
Pepper-Spondilatte	67-62
Berloni-Alno	99-89

CLASSIFICA

Berloni 10; Alno, Ocean, Pepper e Annabella [illegible] Spondilatte 2.

PROSSIMO TURNO (15/4)

Spondilatte CR-Berloni; Ocean BS-Pepper; Alno Fabriano-Annabella.

[illegible] Girone Giallo

RISULTATI

Filanto-Yoga	99-86
Jollycolombani-Alfa	90-83
Riunite-Standa	100-90

CLASSIFICA

Filanto 10; Riunite 8; Alfa e Yoga 6; Jollycolombani 4; Standa 2.

PROSSIMO TURNO (15/4)

Yoga BO-Riunite; Alfa NA-Filanto; Standa RC-Jollycolombani.

[illegible] Donne: Viterbo domina [illegible] Como

Playoff, ottavi: Comense-Giraffe Vt 58-76 (1-2); Primax [illegible]dar[illegible] (1-2), Sidis An-Crup Ts 72-71 (2-1), Pellattu Fe-Starter Pr 71-62 (2-1).

Rugby, l'Italia ko

Azzurri [illegible] a Costanza (9-3) [illegible] Romania in Coppa Europa

COSTANZA — L'Italia del rugby ha mancato ancora [illegible] volta, in [illegible] anni, l'obbiettivo di vincere in Romania. Il «quindici» di casa ha fatto suo l'incontro [illegible] ieri, valido per la Coppa Europa di rugby, per 9-3. Causa le pessime condizioni meteorologiche, l'incontro si è ridotto [illegible] un duello sui calci piazzati. Con questa gara la nostra [illegible] chiude il suo [illegible] Europa.

Il mediano d'apertura [illegible]meno, Alexandre, si è dimostrato [illegible] più fortunato di Bettarello, mettendone a segno tre, tutti nel primo tempo. L'azzurro, invece, [illegible] ha realizzato uno, facendone stampare due sui pali nel secondo tempo.

La nostra nazionale ha, comunque, giocato una buona partita. La mischia ha ben meritato, Bettarello è stato diligente.

L'elemento atmosferico, unito al «pressing» avversario, ha impedito agli azzurri di esprimersi meglio, ma il nostro «quindici» ha avuto [illegible] per segnare anche [illegible] 68' [illegible] azione alla mano Lorigiola [illegible] concluso con un "calcetto", [illegible] la linea di meta, ma poi non ha potuto schiacciare perché ostacolato da tre avversari e perché l'ovale è finito in una pozzanghera. All'ultimo minuto, infine, l'arbitro ha negato all'Italia la concessione di una meta tecnica.

Classifica: Francia 18 punti, Italia, Romania e Urss 10, Tunisia 4; Portogallo 0. Le prossime gare: 18 aprile Portogallo-Tunisia, 25 aprile Urss-Romania, 1 maggio Urss-Tunisia, 9 maggio Urss-Portogallo, 16 maggio Tunisia-Francia.

Il tennista cecoslovacco [illegible] aggiudica il Master WCT di Dallas

Mecir troppo forte per McEnroe

[illegible] — E' il grande momento di [illegible] Mecir. Il [illegible] cecoslovacco di Bojnice, già vincitore quest'anno dei tornei di Auckland, Sydney e Key Biscayne e finalista al Fila Trophy di Milano, si è aggiudicato il Master WCT di Dallas, battendo in finale con grande sicurezza John McEnroe, 28 anni, ancora alla ricerca del suo primo successo stagionale in un torneo.

Assente Becker a Dallas per forfait in extremis, oltre a Ivan Lendl sempre convalescente dopo l'operazione al menisco, Miloslav Mecir si è confermato in gran forma, dominando il rivale che è apparso provato dopo l'estenuante sfida sostenuta in semifinale contro lo [illegible] Stefan Edberg.

McEnroe ha vinto il match con lo svedese 7-5 (7-4), 6-7 (5-7), 7-6 (7-3), 6-4 dopo tre ore e [illegible] minuti, grazie soprattutto all'efficacia del servizio che lo ha visto mettere a segno [illegible] aces. Più agevole la vittoria di Mecir su Gomez [illegible] 7 (5-2), 7-6 (13-11), 6-4, 6-2.

In finale, Mecir è partito benissimo, [illegible]do un «cappotto» a McEnroe che però si è [illegible] nella seconda frazione. Nel [illegible] set, dopo alcune bisse che gli sono [illegible] state anche [illegible] penalty-point, McEnroe non ha più seguito [illegible] la [illegible] concentrazione.

Nell'albo d'oro della manifestazione Mecir iscrive il proprio [illegible] Jarryd, vincitore lo scorso anno, Lendl ('82-85), McEnroe ('79-81-83-84), [illegible] ('77-80), Gerulaitis ('78), Borg ('76).

Finale: Mecir-McEnroe 6-0, 3-6, 6-2, 6-2.

Battuto Cancellotti a Bari

Pistolesi fa [illegible]

BARI — Claudio Pistolesi si è aggiudicato la finale tutta [illegible] degli [illegible] Puglia a Bari, [illegible] Francesco Cancellotti 6-7, 7-5, 6-3. Erano sette anni che [illegible] giocatori [illegible] non si affrontavano nella finale di un torneo [illegible] Prix: l'ultima [illegible] stata nel 1980, quando [illegible] Corrado Barazzutti [illegible] superato Paolo Bertolucci.

Per [illegible] Pistolesi, romano, venti anni ad agosto, si tratta della prima vittoria in un torneo del circuito internazionale, ma grande importanza assume anche la prova del «resuscitato» Cancellotti, perugino di 24 anni, che dopo due anni di completo anonimato che lo avevano portato quasi al ritiro, sembra bene intenzionato a risalire dal 215° posto della classifica mondiale a posizioni più consone al suo valore passato (era stato n. 26 alla fine del 1984).

In finale, il perugino si è aggiudicato il primo set [illegible] tie-break, dopo che il romano non aveva saputo sf[illegible] tre set-point (due consecutivi), ma poi ha ceduto.

Singolare (finale): Pistolesi-Cancellotti 6-7, 7-5, 6-3.

Doppio (finale): Allgardh-Stenlund b. Amr-De la Pena 2-6, 7-5, 7-5.

Personal System/2. Oggi da IBM il futuro del personal computer.

Personal System/2*. Una famiglia di otto nuovi modelli a prova di futuro.

La nuova famiglia: progettata per oggi e per domani.

Non sono solo personal computer, ma veri sistemi individuali: per questo li abbiamo definiti il futuro del personal computer. Con loro arrivano nuovi video grafici e nuove stampanti che ne esaltano le caratteristiche di riproduzione del testo e delle immagini.
E offrono prestazioni eccezionali a un prezzo veramente contenuto: quello di un normale personal computer.
La famiglia Personal System/2 è il primo significativo passo di un piano a lungo termine:

Il nuovo standard: più piccolo ma con più memoria.

la Systems Application Architecture, con la quale è possibile collegare tra loro tutti i sistemi IBM, utilizzare su di essi le medesime applicazioni e lavorare autonomamente.
Così avanzati da permetterti di disporre di una tecnologia d'avanguardia, i Personal System/2 continueranno a mantenere il loro valore nel tempo. Infatti si collegano a qualunque tipo di sistema, di oggi e di domani: elaboratori centrali, componenti della famiglia Personal Computer IBM e banche dati esterne. Quindi veramente a prova di futuro.

I nuovi sistemi sono stati progettati con l'architettura Micro Channel* (simile a quelle in uso solo su elaboratori di maggior potenza) e hanno nuovi Sistemi Operativi (Operating System/2* IBM).
Ti offrono la possibilità di eseguire contemporaneamente molteplici applicazioni, o di crearne di nuove e avanzate, come se stessi lavorando su un grande sistema, con la stessa facilità di un personal computer.

Ecco le principali caratteristiche tecniche: fino a 16 Mb di memoria utente, fino a 230 Mb di memoria su dischi fissi, alta velocità di elaborazione interna, sei dispositivi di interfaccia per il collegamento di stampanti, linee di comunicazione, video con una gamma di 262.144 colori.

Anche i minidischi sono cambiati. Per offrire più capacità di memoria ne sono stati adottati di nuovi, da 3,5 pollici, con capacità di 720 Kb e 1,44 Mb.
E puoi utilizzare anche la tecnologia laser. Il disco ottico, infatti, ti consente di memorizzare pagine di dati e immagini e di richiamarle quando vuoi.

La Stampante Silenziosa di Qualità: una partner perfetta.

Per vedere il futuro in azione, rivolgiti al Concessionario IBM Personal Computer o alla Filiale IBM più vicina.
Ti spiegheranno tutto quello che potrai fare con la famiglia Personal System/2, non solo oggi, ma anche domani.

Solo il passato si può copiare. Il futuro deve essere creato. IBM